PARTE MODERNA,

O SIA CONTINUAZIONE

DELLA

STORIA UNIVERSALE

DAL PRINCIPIO DEL MONDO
SINO AL PRESENTE

SCRITTA DA UNA COMPAGNIA DI LETTERATI INGLESI, RICAVATA DA FONTI ORIGINALI, ED ILLUSTRATA CON CARTE GEOGRAFICHE, RAMI EC.

Tradotta dall' Inglese, con giunta di varie Note

VOLUME CINQUANTADUE.

IN FIRENZE MDCCLXXXIV.

PRESSO GLI EREDI PECCHIONI

Con Licenza de' Superiori.

Nella Condotta all' Insegna dell' Aquila Nera.

STORIA
MODERNA.
CONTINUAZIONE DELLA
STORIA UNIVERSALE
LIBRO SECONDO.

CAPITOLO SECONDO
La *STORIA* degli *ARABI*.
SEZIONE QUINTA.

Dopo che tutte le altre fortezze della Siria si renderono a lui.

Per la resa di *Cesarea*, che immediatamente seguì alla riduzione in servitù di *Tripoli* e *Tiro*, furono da tale spavento sopraffatte le rimanenti guarnigioni Imperiali della *Siria*, *Ramla*, *Acca*, *Joppa*, *Jappe*, *Jafa*, o *Jaffa*, *Ascalona*, *Gazza*, *Sichem*, *Nabolos*, o *Naplosa*, *Tiberias*, *Taberria*, o *Tabariyah* aprirono le porte agli *Arabi* su le prime intimazioni, che n'ebbero di resa, e non molto dopo *Beirut*, *Bayreut*, o sia *Berytus*, *Saida*, *Seida*, ovvero *Sidone*, *Jabalah*, e *Ladikia*, *Latikia*, o *Laodicea* seguirono il loro esempio. Poichè la cognizione del sito di queste Città, moltissime delle quali erano piazze di gran fama ed antichità, serva a farci formare una idea migliore del teatro di questa guerra, ed a rendere viepiù intelligibile quella parte dell' Istoria *Arabica*, di cui presentemente trattiamo; quindi è, che la seguente breve descrizione di esse, quantunque per poco interromperà il filo della nostra Istorica narrazione, non sarà certamente per non essere accettata e gradita da' nostri dotti e curiosi leggitori (*a*).

Ramla.

Ramla, o *Rama*, la prima delle sopraccennate fortezze, è situata in una fertile pianura una giornata in circa di cammino distante da *Gerusalemme*, e mezza gior-

(*a*) Al VVakedi, ubi sup. Theophan. & Cedren. ubi sup.

giornata da *Joppa*. Questa piazza, secondo gli annali *Arabici*, non era di un' antichità troppo remota; avvegnachè fosse stata fabbricata dal *Solimano* figliuolo di *Abd' almalec*, e decimo quarto *Califfo* della casa di *Ommiyah*. *Lydda* situata tre parasanghe in circa all' oriente di *Ramla* città più antica, fu demolita dal suddetto *Solimano* figliolo di *Abd' almalec Ebn Mervan*, dopo ch' egli ebbe fondata la città di *Ramla*. Ma checchè abbia giammai potuto avanzarsi in contrario da alcuni scrittori *Musulmani*, i quali sono stati in ciò seguiti da *Schultens* e *Golio*, *Ramà*, ovvero *Ramla* ha dovuto essere non solamente una città considerabile, ma eziandìo una fortezza, prima del tempo del *Califfo Solimano*, della famiglia di *Ommiyah*; dappoichè essa fu una di quelle piazze fortificate della *Siria* o *Palestina*, che si arrese alle forze di *Omar* quasi ottanta anni prima, che il *Califfo Abd' almalec* fosse entrato nel possesso del suo reame. Nè certamente vi ha luogo alcuno da dubitare, che la città di *Ramla* quì mentovata da *al Wakedi* sia l' antica *Roma* pertinente alla tribù di *Ephraim*, chiamata dagli *Arabi* al giorno d' oggi *Rameli*, situata in una ricca e fertile pianura, e la quale, per quel che si suppone, è l' *Arimathea* di *Gioseffo*, secondo la mente del dottissimo *Pocock*. Anticamente vi erano in questa città due Chiese *Cristiane*, le quali furono in appresso convertite in moschee. Dicesi, che in una di esse furono depositati alcuni corpi de' martiri di *Sebaste* nell' *Armenia*. Poichè in questa città si ravvisano delle grandi rovine di case, sembra, che sia stata ne' tempi trascorsi un luogo oltre modo più considerevole di quel che non è presentemente. E per verità questo a sufficenza ci viene significato da quel tanto noi troviamo di essa riferito da *Abulfeda*, il qual autore fra le altre cose, ch' egli ha prese da *Al Azizi*, rapporta, che *Abd' almalec* medesimo aveva un palazzo in *Ramla*; il che basta per una fortissima pruova, che *Solimano* suo figlio non fondò questa città; sebbene ciò fosse stato poco prima assurdamente asserito dall' istesso autore,

al-

almeno se non vogliamo ammettere niuna corruzione del testo in quel luogo. *Al Faras* assegna a *Ramla* gradi 56. e 50. di longitudine, e 32. e 10. di latitudine. *Kiyas* 56. e 20. longitudine. ed *Al Biruni* 56. e 20. di longitudine, e 32. e 40. di latitudine (*b*).

Acca, o secondo che viene appellata al giorno d' oggi, e specialmente da' *Franchi*, *Acre*, è situata in una ampia ed ubertosa pianura, terminata al *Settentrione* in distanza di circa dodici miglia dalle montagne anticamente chiamate *Antilibanus*, o *Antilebanon*; ed all' oriente da' belli, e fruttiferi monti della *Galilea* dieci miglia in circa lungi da questa città. L' antico nome di questa piazza fu *Ace*, oppure *Accho*. Ella fu una di quelle Città, d' onde *Asser* non potè cacciar via gli antichi abitatori, e sembra, che abbia mai sempre ritenuto questo nome fra' nativi del paese; poichè gli *Arabi* tuttavia la chiamano *Acca*, oppure *Akka*. I *Greci* le diedero il nome di *Tolomaide* da uno de' *Tolomei*, ch' erano i Re d' *Egitto*: ed allorchè essa fu nel dominio de' Cavalieri di *S. Gio.* di *Gerusalemme*, veniva appellata *S. Gio. d' Acre*. Sembra, che la città presente sia situata in quel tratto di terreno, che era occupato dall' antica città, conciossiachè stia nell' angolo, che riguarda il *Sud West* ed è bagnata dal mare verso le parti meridionali ed occidentali. Verso l' oriente ella tiene un piccolo seno di mare, che sembra essere stato l' antico porto, e molto considerevole nel tempo di *Sharif Al Edrisi*, quando si insinuò nel mezzo della città, e vi erano erette al di sopra due torri. Vi sono ancora delle reliquie ben grandi del vecchio porto; dentro del quale portansi ad ancorare in tempo di state piccole barche; ed in quelle mettono i loro carichi. L' odierna città ha cir-

Acca

(*b*) Yakut. apud Abulfed. ubi sup. & ipse Abulfed. ibid. Bohad. ubi sup. Al Makin. hist Saracen. lib. i. c. 14. p. 73. ad 75. Al VVaked. ubi sup. Pocock. ubi sup. p. 3. 4. Joseph antiq Jud. lib. viii c. 6. Christ. Cellar. geogr. antiq lib. iii. c. 13 Golii not. ad Alfragan. p. 140. 141. Alb. Schult ubi sup. Al Faras. Al Birun. & Kiyas. apud Abulfed. ubi sup.

circa un miglio di circonferenza, e non ha forte veruna di mura. *Abulfeda* vuole, che sia lungi da *Tiberiade* ventiquattro miglia, e da *Tiro* la metà di un tal numero. *Said* le assegna gradi 53. e 8. di longitudine. *Al Biruni* 53. e 20. di longitudine. *Al Faras* 53. e 15. di longiturine, e 32, e 30. di latitudine. *Tolomeo* 56. e 25. di longitudine, e 33. e 20. di latitudine, e *Kiyas* finalmente 54. e 30. di longitudine, e 33. e 00. di latitudine (*c*).

Joppa

Joppa al giorno d'oggi denominata da' nazionali *Jaffa* oppure *Jafa*, e nella *Sacra Scrittura del Vecchio Testamento Japho*, ovvero *Jafo*, giace sei miglia distante all'occidente di *Ramla* nell'aperta campagna di *Saron*, che si estendea da questo luogo verso *Settentrione* fino a *Cesarea*. Ella è situata nel fianco di un basso colle sopra il mare. Sembra, che siavi stato un antico porto, che per l'addietro aveva potuto contenere ben grossi vascelli, ma di presente non possono in quello entrare, che grossi battelli. I vascelli stanno ancorati nell'aperta spiaggia, e sono spesse volte obbligati a girne in alto mare ne' tempi burrascosi. Il popolo di *Joppa* fa un gran traffico di sapone, e trasporta ancora grosse quantità di cottone in piccole barche ad *Acre*, per essere quindi per altre parti spedite per mare. Collo scavare, che fanno de' pozzi presso il lido, sono costantemente provvedati di buone acque. La città si appartiene *Al Kisler Aga*, o sia il capo degli eunuchi neri del Gran Signore, il quale manda un governatore a questa piazza, che risiede in un piccolo castello verso la fine Meridionale della Città, e sotto di se tiene un buon numero di soldati: *Riccardo* primo Re d' *Inghilterra* con un piccolo corpo di truppe costrinse *Saladino* a levar l'assedio dalla Cittadella di *Joppa*, dopo di esser-

(*c*) Strab. lib xvi. p. 251. Jud. i 31. Plin lib. v. c. 19. Diod. Sic. lib xix. cap. 93. Sharif. Al Edrisi, & Al Azizi apud Abulfed. ibid. Golii not. ad Alfragan. p. 131. ad 133. Poc. ubi sup. p. 51. ad. 54 Said Al Biruni & Al Faras, apud Abulfed. ubi sup. Ptol. in Syr. Alb Schult. ubi sup.

ferſi reſo padrone della città, ed obbligò eziandio quel conquiſtatore a ren egliele amendue per mezzo di un trattato: le quali eroiche nazioni, con noſtra grande ſorpreſa, non ſono ſtate rammentate da niuno degli Scrittori *Criſtiani*. La longitudine di *Joppa*, o *Jaffa* è ſtata determinata da *Al Faras*, di gradi 56 e 40.: da *Al Biruni* di 56. e 20., e da *Kiyas* 65. e 00.. La ſua latitudine poi dal primo autore ſi è ſtabilita in gradi 32. e 20., dal ſecondo in 33. e 8., e dal terzo in 32. e 40. *Joppa* non era Città di troppo gran nome ne' tempi di *Abulfeda*, ma in quelli di *Saladino* eſsa fece una buoniſſima figura. ed è mentovata come una fortezza di conſiderabile forza da *Bobadino* nella vita, che ha ſcritta del lodato principe (*d*).

Aſcalona.

Aſcalona era una città marittima della *Paleſtina* diciotto miglia in circa diſcoſta da *Ramla*, e negli antichi tempi era una delle più forti piazze della *Siria*. Ella fu una città oltremodo antica, tre paraſanghe lungi da *Gaza*, e per un certo periodo di tempo ella godè di un commercio molto eſteſo. Ella fu preſa da' *Franchi* nell'anno dell' *Egira* 548., ma fu ripigliata da *Saladino* trentacinque anni dopo, il quale la ſmantellò nell' anno dell' *Egira* 587. Racconta *Abulfeda*, che ne' ſuoi giorni queſta città era poco migliore di un mucchio di rovine. *Al Faras* mette la ſua longitudine in gradi 56. e 30., e la latitudine in 32. 55., ma ſecondo *Kiyas* la longitudine è di 56. e 10., e la latitudine di 32. 10., (*e*).

Gaz-

(*d*) 2. Chron. ii 16. Eze. iii 7. Jon. i 3. Poc. ubi ſup p. 2. 3. Iſm. Abulfed. ubi ſup. Bohad. in vit. & reb. geſt. Salad. paſſ. Al Faras Al Biruni. Ziyas. adud. Abulfed. ubi ſup. Strab lib. xvi p. 52. Joſeph. de bell. Jud. lib. i.i. c 29. Pompon. Mel. lib. i. c. 11. Plin. lib. v. c. 13. Vide etiam Con. apud Photium. cod. clxxxvi. Salmas. in Solin. cap. xxxiv. Salmas. in Solin. cap. xxxiv. & Alb. Schult. ubi ſup

(*e*) Strab. ubi ſup. Prol. Plin. lib. v. c. 13. Joſeph. de bell. Jud. lib. .ii. c. 1. Pauſan. in Attic. c. 14. Abulfed. ubi ſup. Bohad ub. ſup. paſſ. Al Faras & Kiyas. apud. Abulfed. gbi ſup. Golii not. ad Alfragam pag. 141. Alb. Schult, uvi ſup.

Gaza era una Città della *Palestina* verso la parte di *Egitto*, e circa tre parasanghe al mezzo giorno di *Ascalona*. Gli *Arabi* nella loro pronuncia di questa parola, raddoppiano la lettera di mezzo, e così la chiamano *Gazza*, siccome faceano parimente gli stessi *Ebrei*, secondo l'avviso di *Golio*. Questo però non si debbe intendere di quei primitivi *Ebrei*, nulla ostante l'autorità grande di *Golio*, come molto chiaramente apparisce da' *Settanta* Interpreti. La parola *Gaza* significa *forte*, ovvero *possente*, e facilmente poteva alludere alla fortezza della medesima, come quella ch'era una delle frontiere de' *Filistei* verso la parte di *Egitto*. Comunque però ciò sia, noi non possiamo in niun conto concedere, ch'ella abbia derivato il nome di *Gaza* dal tesoro di *Cambise* quivi depositato (poichè la parola *Gaza* nell' antico linguaggio *Persico* significa *tesoro*, secondo che viene affermato da *Mela*, e dopo lui ci viene insinuato da *Golio*); imperocchè ella era chiamata *Gaza* nel tempo di *Sansone*, il quale visse molti secoli prima della nascita di *Cambise*. Ella fu presa da *Alessandro il Grande*, il quale fu obbligato ad abbattere, e spianare le sue mura, innanzi che se ne fosse potuto rendere padrone, la qual cosa è una pruova chiarissima della fortezza della piazza, e perciò viene a sostenere quel tanto si è di sopra avanzato intorno all'origine del nome. Dopo di questo tempo ella giacque desolata, fintantochè non fu rifabbricata da *Costantino il Grande*. *Oman Ebn Al Khattab*, il presente *Califfo*, fu fatto prigioniero in una guerra fra il popolo di *Gaza*, e gli *Arabi* di *Hejaz*, la quale avvenne prima del cominciamento del *Maomettismo*. Il famoso *Maometto Ebn Edris Al Sabafei*, autore di una delle più famose ortodosse sette de' *Maomettani*, trasse in questa città il suo nascimento; se non anzi in *Asalona*, come dicono alcuni, nell'anno dell'*Egira* cento cinquanta. *Gaza* fu presa dal dominio de' *Franchi* da' *Musulmani Egiziani* nell'anno dell'*Egira* 552. e fu in appresso smantellata da *Calindo*. Qualche tempo dopo di ciò, i *Franchi* restaurarono le fortificazioni, ma furo-

rono finalmente obbligati a demolirle per mezzo di un trattato. Qui non possiamo obbliarci di osservare, che tanto *Ascalona*, quanto *Gaza* si appartenevano nella età primitiva a' *Filistei*. *Al Faras* assegna a *Gaza* gradi 56. e 10. di longitudine, e 32. e 00. di latitudine; ma *Ebn Said* la mette in gradi 57. e 00. di longitudine, e 32. e 90 di latitudine. *Relando* ha commesso un piccolo errore ne' numeri, ch'egli ha trascritti da *Abulfeda*, il quale preferisce quelli di *Al Faras* intorno alla longitudine, e latitudine di *Gaza* a quelli di *Ebn Said*. Questo luogo, siccome apparisce dalle relazioni de' più autentici moderni viaggiatori, è di presente affatto oscuro (*f*).

Saida.

Said, *Seida*, ovvero *Tzaida*, chiamata dagli *Ebrei* *Sidon* o piuttosto *Tzidon*, e dagli Scrittori *Greci* e *Romani* *Sidon*, fu una Città molto celebrata, ed insieme un famoso porto della *Fenicia* circa tre giornate di cammino al mezzo giorno di *Tripoli*. Ella era il limite della *Giudea*, o piuttosto *Palestina*, verso quella parte, ed una delle più antiche Città del mondo, conciossiachè si supponga, ch'ella abbia derivato il suo nome di *Sidon*, ovvero *Tzidon* figliuolo primogenito di *Canaan*. Prima che fosse presa da' *Persiani*, veniva riguardata come la più vasta Città della *Fenicia*, secondo il pensiero di *Mela*. L' *Itinerario* di *Antonino* la mette in distanza da *Tiro* ventiquattro miglia, il che presso a poco corrisponde, o piuttosto è l'istesso che dugento stadj, o sieno furlonghi assegnati da *Strabone* per la distanza fra queste due Città: e questo apparisce eziandio dalla presente distanza, che si ravvisa fra le respettive reliquie delle sopraccennate due Città. Imperocchè *Tiro* è circa sei

(*f*) Josh. xv. 47. Jud. i. 18. Pompon. Mel. lib. i. c. 11. Gen. x 19 *Strab.* ib. xvi. Arian. lib. ii. p. 150. Polyb. in excerptis Vales. p. 86. Joseph. lib. 13. c. 21 Steph. Byzant. Ism. Abulfed. ubi sup. Bohad. ubi sup. pass. Golii not ad Alfragan. p. 142. Hadr. Reland. Palæst. illustr. p 150. 151. Ebn Khalecan. Al Faras. & Ebn. Said apud Abulfed. ubi sup. Abelrt. Schult. ubi sup.

ſei ore di cammino lungi da *Serphant* ovvero *Sarphenda*, che è l'antica *Sarepta*, la qual' è lungi da *Sidone* il viaggio di due ore, al diſtretto della qual Città ella anticamente ſi apparteneva; ma ſecondo l'avviſo del Dottor *Pocoke*, la diſtanza fra *Tiro*, e *Sidone* non è certamente sì grande come è ſtata definita dagli antichi. La pianura di *Sidone* non è larga più di due miglia; laddove quella di *Tiro* è della larghezza di quattro, o cinque miglia. All'Oriente della prima vi ſono alcuni belli, e fruttiferi colli, ed il ſuo territorio ſi apparteneva alla tribù di *Aſſer*, ovvero *Asher*, ma gl' *Iſraeliti* non poterono diſcacciarne gli antichi abitatori. Ella ſoggiacque ſempre quaſi all'iſteſſiſſimo deſtino di *Tiro*; e dicesi, che abbia prodotti al mondo gl'inventori dell' *Aritmetica*, ed *Aſtronomia*, e ne' remoti tempi fu un luogo di gran traffico. In oltre ella fu eziandio famoſa per una certa manifattura di vetro, ſecondochè ricaviamo da *Plinio*. Il lodato Dottor *Pocoke* ci dice, ch' ella è, giuſta il computo fatto, ſettantaſei miglia diſtante all' *VVeſt-Sud-VVeſt* dalla città di *Damaſco*, ed una giornata di cammino lontana dalla ſorgente del fiume *Giordano*. Ella era situata in una certa altura, o eminenza, e difeſa dal mare sì a ſettentrione, che ad occidente. La città preſente per la maggiore parte giace verſo la parte ſettentrione del monte, ſebbene l'antica ſembra che siasi eſteſa più oltre verſo l'oriente, siccome può giudicarsi dalle fondamenta di un groſſo muro, che si eſtende dal mare verſo l'oriente. Dalla parte meridionale ella era probabilmente terminata da un rivolo, e dalla ſettentrionale da un altro, amendue i quali si poſſono preſentemrnte vedere. Alcuni penſano che l'anticha città si foſſe eſteſa verſo l'oriente fino ad un alto monte, ch'è lungi dalla città odierna circa tre quarti di miglio. Lo ſpazio, che frappoueſi tra queſto monte, e la città, è di preſente tutto coltivato e ridotto a giardini, o verzieri, che ad una certa diſtanza compariſcono aſſai vaghi e belli a' riguardanti. Dalla parte ſettentrionale della

della città, vi si osservano delle rovine grandi di un porto molto bello, le cui mura furono fabbricate con pietre grossissime della lunghezza di dodici piedi, ch'è la doppiezza del muro, ed alcune sono della larghezza di undici piedi, avendone cinque di profondità, o sia altezza. Il porto poi, che al presente giace in tutto ripieno, sembra, che sia il porto interiore mentovato da *Strabonea* per il tempo d'Inverno; conciossiachè il porto esteriore fosse probabilmente al *Settentrione* nell'aperto mare fra *Sidone*, e *Tiro*, ove i navigli stanno con tutta sicurezza durante il corso della stagione estiva. *Sidone* è al giorno d'oggi la residenza d'un *Bassà*, ed in essa vi ha un gran numero di case novellamente fabbricate. I *Francesi* sono quelli, che in tutto e per tutto coltivano il traffico con questa città, d'onde principalmente ne asportano della seta cruda, del cotone, e del frumento. La distanza fra *Sidone*, e *Damasco* è computata nella seguente maniera: Da *Sidone* a *Masgara*, ventiquattro miglia: Da *Masgara* a *Kamad* sei miglia: Da *Kamad* ad *Ain Sber* diciotto miglia: e da *Ain Sber* a *Damasco* diciotto miglia; la somma delle quali forma il numero di settantasei miglia. Quantunque da *Mosè* apparisca, che *Sidone*, figliuolo primogenito di *Canaan*, fosse probabilmente il fondatore di *Sidone*, nell'istesso modo, che molte delle più antiche città derivarono i loro nomi da' rispettivi loro fondatori, pur nondimeno alcuni pensano, ch'ella abbia potuto essere denominata *Sidone* dalla grande abbondanza di pesce quivi trovata da' *Fenicj*. Ma posciachè sembra, che la prima opinione sia più uniforme e concorde a' sentimenti del Sagro Istorico, e viene eziandio sostenuta da *Gioseffo*; quindi è, che ancora noi siamo inclinati ad aderirvi. Uno degli scrittori *Orientali* vuole, che *Sidone* sia distante da *Tiro* sei parasanghe; il che, considerandosi che una parasanga consiste di trenta stadj, o siano furlonghi, viene a costituire una distanza alquanto minore di quella, che è definita da *Strabone*, fra le sopraccennate due città. La longitudine di *Sidone* o *Tzaida*, secondo che viene stabilita da *Al Faras*, è di gradi 58. e 15., e la sua latitudine 33. e 8., ma secondo la

 de-

determinazione di *Al Biruni*, la prima è di gradi 59. e 20., e la seconda di 33. e 55. (*g*).

Nabolos. *Nabolos* ovvero *Naplosa*, che alcuni hanno supposto, che sia l'antica *Sichem*, oppure *Shechem*, cotanto famosa nella Sagra Scrittura; e da altri, che sia stata eretta presso le rovine della detta Città, era situata alle falde del monte *Gharizim* tredici parasanghe in circa lontana da *Gerusalemme*. La parola *Nabolos*, ovvero *Naplosa* è una corruzione di *Neapolis*, per il qual nome, comeanche per quello di *Flavia Neapolis*, ella era conosciuta a tempo di *Plinio*. Il cognome di *Flavia* ci addita presso a poco il tempo, quando la Città di *Sichem* ricevette il nome di *Neapolis*, ed insieme ci addita ancora la persona, in onore di cui le fu un tal nome appropriato; cioè, o nel regno di *Vespasiano*, o in quello di *Tito* suo figliuolo, ed in onore di uno di questi Principi, ch'erano della famiglia *Flavia*. Questa Città è stata per molti secoli, come probabilmente lo è pur anche tuttavia, la sede principale de' *Samaritani*, i quali ammettono solamente per canonico il *Pentateuco*, o sieno cinque libri di *Mosè*, ed erano, non ha molto tempo, ridotti ad un numero picciolissimo. *Al Faras* asserisce, che la longitudine di *Nabolos* ne' giorni suoi sia stata stabilita ne' gradi 57. e 35'., e la sua latitudine in quelli di 32. e 10.; ma *Kiyas* fissa la prima a 56. e 25., e la seconda a 32. e 8. (*h*).

La

(*g*) Joseph. antiq. lib. i. c. 7. Justin. lib. xvii. c. 5. Sic. lib. xvi. cap. 41. Pompon. Mel. lib. 1 cap. 12. Strab. lib. xvi. p. 756 757 758. Plin. nat hist lib. v. cap. 16. Gen. x. 15. xlix. 13 Josh. xi. 8. xiv. 28. Jud i. 31. Polyb. lib. v. c. 69. Virg. Æn. 1 v. 619 Æn. iv. v. 75. 682. ec. Dionys. Perieg. v. 913. Hieron. in onomast. Al Aziz. apud Abulfed. ubi sup. ut & ipse Abulfed. ibid. Bohab. ubi sup. Golii not ad Alfragan. pag. 286 288. Al Faras. & Al Biruni, apud Abulfed. ubi sup. Poc. ubi sup, p. 85. 86. 87. Alb. Schult. ubi sup

(*h*) Gen. xii. 6. xxxvii. 12. Josh. xxiv. 1. 33. Jud. viii. 31. ix. 1. 7. 45. 1. King. xii. 25. Joh. iv. 5. Joseph. antiq. lib.

La città di *Tiberiade*, ovvero *Tabariyah*, era situata presso il mare, o sia lago, di un tal nome, verso la fine settentrionale di una stretta pianura, la quale si distende lungo quel mare, e si dilunga più oltre verso mezzo giorno lungo il fiume *Giordano*, essendo della larghezza di mezzo miglio in circa; e questa città presentemente tiene mediocri mura in tre sue parti, e nella quarta giace aperta verso il lago, e sembra essere in circonferenza tre quarti in circa di un miglio. Quivi ancora si osservano le reliquie di un castello molto ampio; e lo *Sheikh*, da cui questa città, o piuttosto villaggio è governata, ne ha fabbricato uno sopra un monte al Settentrione di essa. Alcuni pensano, che la Città di *Kenereth* sia stata situata su quel tratto di terra, che fu in appresso occupato da *Tiberiade*, così nominata in onore di *Tiberio*, e che da *Gioseffo* viene detto, che sia stata fondata da *Erode*; sebbene altri sostengano, che sia stata fabbricata da *Tiberio* medesimo. *Relando* però pensa, che questo sia un abbaglio. Dopo la destruzione di *Gerusalemme*, i *Rabbini Giudaici* vennero a situarsi in questa città, ove continuarono il loro soggiorno fin dopo il principio del decimo secolo. La Provincia in cui giace *Tiberiade* fu chiamata da *Gioseffo Auranitis*, come si è di già osservato. Il lago, o sia mare di *Tiberiade*, che secondo l'avviso di *Abulfeda*, è lungo dodici miglia in circa, e sei largo, si va a scaricare nel fiume *Giordano*, ed è circa settantacinque miglia distante dal *mare morto* al Settentrione. Le acque di questo lago sono buone, ed abbondano di pesce. *Plinio*, e *Gioseffo*, *Al Azizi*, *Abulfeda*, ed altri Scrittori Orientali hanno fatta menzione di certi bagni caldi, che sono un quarto di miglio lontani al mezzogiorno dalle mura dell'antica *Tiberiade*,

Tiberias.

lib. IV. c. 8. Procop. de ædific lib. V. c. 7. Plin lib. V. c. 15. Al Azizi. apud Abulfed. ubi sup. ut & ipse Abulfed. ibid. Bohab. ubi sup. Christ. Cellar in hist. Samaritan. collectan. cap. I sect. 15. 77. ec. Al Faras. & Kiyas, apud Abulfed. ubi sup. Alb. Scult. ubi sup.

de, che si estendeano circa un mezzo miglio più oltre verso il mezzo giorno di quel, che vi si estende il ricinto presente. Non dobbiamo qui omettere di osservare, che il Dottor *Pocoke* asserisce, che i *Rabbini Giudaici*, sieno vissuti in *Tiberiade* fino al secolo undecimo quantunque poi nell' istesso momento affermi, che i *Giudei* abbiano lasciato questo luogo prima dell' anno di NOSTRO SIGNORE novantaquattro e cinque; di modo che sembra, che in questo punto non sia seco medesimo perfettamente concorde. La cittadella di questa piazza si arrese a *Saladino* dopo la fatale battaglia, che pose termine al Regno di *Gerusalemme*. Dopo un tale evento essa fu ricuperata da' *Franchi*, ma dalle loro mani ella fu finalmente presa da *Ayub* nell' anno dell' *Egira* 642. *Tiberade*, *Taberria*, *Taberia* ovvero *Tabariyah*, secondo *Al Faras* si trova ne' gradi di longitudine 58. e di latitudine 30. e 31., ma secondo *Ebn Said* nei gradi 56. e 35. di longitudine, e 32. e 10. di latitudine (*i*).

Beirut, in Italiano *Beruti*.

La Città di *Beirut*, *Bayreut*, ovvero *Bayrut*, che è l' antica *Berytus*, era circa il cammino di una giornata distante da *Tsaida*, o *Sidone* verso il Settentrione. Ella fu fatta una colonia da *Augusto*, il quale dal nome di sua figliuola la denominò *Colonia Felix Julia*. Presentemente ella è situata presso il mare in un' eminenza, molto vaga nella parte settentrionale di un largo promontorio. I suoi giardini compariscono molto belli, e vistosi su quel pensile terreno del detto promontorio. L' antico suo porto è un picciolo seno, ed anticamente era reso sicuro per mezzo di forti ripari, che furono distrutti da *Feckerdino* Principe de' *Drusj*, ch' ebbe il possesso di questa Città. Verso l' Oriente del por-

(*i*) Joseph. ubi sup. lib. xviii. c.3. & alib. Joh. vi. 23. xxl. 1. Plin. lib. 2. c. 15. Steph. Byzant. de urbib. Hieronym. in Ezech. cap. xlviii. 211. Talmud. cod. Megill. fol. v. col 2 Ptol. geogr. lib. v. c. 16. Al Azizi. apud Abulfed. ubi sup. ut & ipse Abulfed. ibid. Golii. not. ad Alfragan. p. 133. 134. Ezeck. xlvii. Bohad. ubi sup. Poc. ubi sup. p. 68. Faras & Ebn Saad Alid. apud Abulfed. ubi sup.

porto vi ha un Castello fabbricato in mare sopra due scogli con un ponte, che ad esso conduce; e nella parte Orientale di questo sopra gli scogli del mare vi ha un'altro Castello, ed all'Oriente di questo osservansi le reliquie di un'altro molto grande difeso da un fosso, ove il detto Dottor *Pococke* vide alcune infrante colonne. Circa uno stadio verso la parte Orientale di questa piazza, ei si portò ad osservare le antiche mura della Città verso quella parte; e secondo lui la Città può avere di circonferenza il tratto di due miglia incirca. Ad una piccola distanza verso l'Occidente evvi un piccolo seno, che rimane aperto nella parte Settentrionale, ov'egli vide alcuni segni di rovine, comechè non avesse potuto giudicare cosa elleno si fossero. *Beirut* si trova sotto il dominio de' *Maroniti*, *Drusi*, come molte altre piazze lo sono sotto quello degli *Arabi*, e gli abitatori di *Lebanon*, o *Antilebanon* non osano portarsi a verun'altra Città. Dal potere de' *Musulmani* ella fu presa da *Balduino* Re di *Gerusalemme* dopo un vigoroso assedio nell'Anno di NOSTRO SIGNORE 1111.; ma fu ripigliata da *Saladino* nell'Anno 1187. *Ebn Said* la chiama il porto di *Damasco*. Secondo la mente di *Al Azizi* ella era lungi diciotto miglia da *Giobeila*, ovvero *Isobeila*, ventiquattro da *Argiomousum*, e trentasei da *Baalbec*. Si dice dal dottissimo, e diligentissimo Dottor *Shaw*, che nelle montagne *Castravane* sopra *Beirut* vi ha un curioso letto di pietra bianchiccia della spezie di arasia, o sia lastra, che spiega in ogni suo stato un grande numero, e varietà di pesci pietrificati. Questi per la maggior parte, secondo l'avviso di quell'ingegnoso naturalista, veggonsi giacere oltremodo piani e compressi a guisa delle fossili piante dette *Eriche*, od *Ugnee*: e pur nondimeno elleno sono nel tempo medesimo così bene preservate, che facilmente si possono discuoprire i più piccioli tratti e lineamenti delle loro alette, squame, ed altri specifici loro distintivi. Per un molto considerevole tempo, *Beirut* fu una molto insigne sede di letteratura. Ella è

po-

posta da *Abulfeda* ne' gradi 59 e 50. di longitudine, e 34. e 00. di latitudine (*k*).

Jabalah. *Jabalah*, *Jibla*, *Jablah*, *Jibala*, ovvero *Jebala*; poichè ella era conosciuta con tutti questi nomi, era anticamente una Città marittima della *Siria* non poco celebrata. *Al Azizi* ci dice, che a' tempi suoi ella era una piccola Città, ma che non per tanto aveva un Territorio di sua pertinenza di una vasta, e considerevole estensione. Secondo l'istesso Autore, essa era lontana da *Laodicea* dodici miglia in circa; ed è mentovata dall'*Itinerario* di *Antonino*, come situata nelle vicinanze di questa Città. Ella fu presa da *Saladino* dopo un breve assedio. *Boadino* ci dice, ch'essa avea due Torri ben forti, che sembravano Cittadelle, ed *Ismaele Abulfeda* ci ha forniti di una descrizione mediocremente buona di detta Città. Il Dottor *Pocoke* la chiama *Jebilee*, che probabilmente è il nome sotto di cui è conosciuta presso i nazionali, e i vicini *Arabi*. Ella è governata da un *Agà*, il quale risiede nella piazza, e senza dubbio essa corrisponde alla *Gabale* ovvero *Gabala* di *Plinio*, *Tolommeo*, e *Strabone*. Anticamente questa era una piccola Città, ed al presente non è altro, che una Città povera e miserabile, e molto scarsamente abitata. Quivi si possono tuttavia ravvisare alcune tracce delle antiche mura. Un tempo ella fu un considerabile porto di mare, ma al giorno d'oggi non ha più che quattro o cinque barche, ed è intieramente destituta di ogni traffico. Le principali reliquie di antichità, che quivi si scorgono, sono diverse grotte sepolcrali, scavate presso certi scogli, o aspri sassi vicino il mare. La Città è provveduta di acqua per mezzo di un canale, formato nel suolo, che gira intorno verso il settentrione, e sembra di venire dal

fiu-

(*k*) Strab. lib. xvi. p. 520. Plin. lib. v. c 20. Ebn Said. & Al Azizi apud Abulfed ubi sup. ut & ipse Abulfed. ibid. Golii. not. ad Alfragan. p. 288 Bohad. ubi sup. Albert. Scultt. ubi sup. Poc. ubi sup. p. 90, 91. Shavv. physical. observat. &c. in Syria, Phœnice, &c. p. 372.

fiume di *Iebilee* mezza lega distante dalla città al mezzo giorno di essa. La sua Moschea è famosa presso i *Turchi*, conciossiachè sia il luogo dove si trova depositato il corpo del *Sultano Ibrahim*. Il Dottor *Pococke* ha preso indubitatamente abbaglio nella sua congettura intorno al lodato *Sultano*, allora quando ei suppone, che sia stato *Ibrahim Ben VValid*, poichè avrebbe dovuto dire *Ibrahim Ebn Al VValid* sedicesimo *Califfo* della casa di *Ommiyah*: Nè vi ha nella Storia il menomo appoggio di ragione per una somigliante congettura. Se per contrario egli avesse consultato *Abulfeda*, averebbe certamente trovato, che questo *Ibrahim* fu figliuolo di un tale *Adham*, il quale non ha avuto niuna sorta di rapporto o relazione col mentovato *Califfo*. Nè minore è stato l'abbaglio di questo dotto Autore, allora quando asserisce, che *Ibrahim Ebn Al VValid* sia stato il sedicesimo *Califfo* della famiglia *Ommiyah*; dappoichè Mr. Dottor *Herbelot*, ch'è l'Autore appunto da esso citato in sostegno della sua asserzione, ed *Al Makin*, espressamente dichiarano, ch'ei fu il tredicesimo *Califfo* della suddetta famiglia. La longitudine assegnata a questo luogo da *Abulfeda* è di gradi 60. e 20. e la latitudine è di gradi 35. 55. (I).

Laodicea, *Ladikia*, ovvero *Latikia* chiamata parimente *Laodicea ad Mare* degli antichi, affine di distinguerla da altre Città dell'istesso nome, fu fabbricata da *Seleuco* I. Re di *Siria*, il quale fondò eziandio *Antiochia*, *Seleucia*, ed *Apamea*, come si è di già in altro luogo osservato. Ella è situata lungo il mare; e la pianura, in cui giace, è fuor di modo ubertosa, e fertile, come parimente lo era ne' primitivi tempi. Il paese intorno ad essa famoso per il vino, ch'egli produceva, e di cui provvedea gli abitatori di *Alessandria* in

Laodicea.

(I) A' Azizi. apud Ism. Abulfed. ubi sud. ut & ipse Abulfed. ibid. Bohad. ubi sup. Antonin. itinerar. Poc. ubi sup. p. 198. 199. Plin. Ptol. Strab ubi sup. D. Herbel. bibl. Orient. pag. 410. Al Makin. hist. Sarac. lib. 1. cap. xx. pag. 87. 88.

in *Egitto*, avvegnachè le colline all'Oriente fossero sta- te ben coltivate con vigneti. Verso la parte Meridio- nale della Città presente vi sono alcuni bassi colli, nella sommità de' quali erano probabilmente erette le antiche mura della Città. Ella avea in oltre un porto assai co- modo, e verso l'angolo della Città, che riguarda il *Sud-Est*, osservasi un'insigne arco trionfale; che tutta- via è quasi intiero. Si congettura, che questo arco sia stato innalzato in onore di *Lucio Vero*, o *Settimio Severo*. L'odierna Città ha circa un miglio e mezzo di circonferenza, e dentro il ricinto delle sue mura tiene molti giardini. Non ha molto tempo, che quivi è sta- to stabilito un Console *Inglese*, essendo anticamente questo porto dipendente da *Aleppo*. Ella abbondava di cisterne, ed aveva un Monastero, che veniva riguar- dato come una struttura molto elegante a tempo di *Abulfeda*. *Al-Azizi* ci dice, ch'ella era una Città assai splendida allora, quando egli scrisse, ed era situata nella Prefettura di *Hems*. Egli ancora riferisce, ch'era do- dici miglia distante da *Jabalah*, e quarantotto da *Antio- chia*; al che soggiugne, che tanto in riguardo al nume- ro de' suoi abitatori, quanto alla fortezza delle sue fortificazioni, ella era una delle più considerabili Cit- tà marittime della *Siria*. La sua Cittadella è sta- ta rammentata, non meno da *Abulfedà*, che da *Ya- kut*, e sembra, che sia il *Plataeus* di *Antonino* giusta il presentimento di *Golio*. Nella vita, che *Boa- dino* ha scritta del Principe *Saladino*, noi troviamo far- sene una descrizione molto tenue, e breve. *Abulfeda* asserisce, che la longitudine sia di gradi 60. e 40. e la sua latitudine quella di 35. e 15. (*m*).

Dopo che gli *Arabi* si furono posti in possesso di tut-

(*m*) Strab. lib. xvi. p. 175 751. Cic. epist. lib. xii. p. 141. Vaill. Seleucidar imper. p. 262 Dionys. perieg. v. 915 Ammian. Marcellin. lib xiv. c. 8. edit Vales. Al Azizi apud Abulfed. ubi sup. ut & ipse Abulfed. ibid. Golii. not. ad Alfragan. p. 298. 299 Poc. ubi sup. 106, 107, 198 Yacut ; Antonin. itinerar. Sharii. Al Edrisi. Bohad. ubi sup. c. 83. Aib. Schult. ubi sup.

tutte queste Città, ch' erano le sole piazze di fortezza, che avea l' Imperatore lasciate nella *Siria*, tutti gli altri luoghi fortificati di minor conto conseguentemente loro si sottomisero: talmente che il *Califfo* era al presente padrone di tutto il paese della *Siria*, conciossiachè le sue forze avessero discacciati li *Greci* da ogni parte di quel tratto, che dal *Mediterraneo* si estende fino all' *Eufrate*, e che comprendea tutte le Provincie di quella doviziosa, e popolata regione denominata *Siria* dagli antichi. Che anzi ci viene raccontato da *Teofane*, e *Cedrano*, che due anni prima della riduzione in servitù delle fortezze ultimamente mentovate, cioè nell' anno ventisettesimo dell' Imperatore *Eraclio*, *Yezid Ebn Abu Sofián* con un corpo di truppe *Arabiche*, si avanzò alle frontiere della *Mesopotamia*, ed averebbe attualmente fatta una incursione nella Provincia di *Osrene*, se *Giovanni Cateas*, ch' era il Procurato Imperiale di questa Provincia, non lo avesse indotto a non passare il detto fiume *Eufrate*, con sottoporsi a pagare un grossissimo tributo annuale, che montava ala somma di centomila pezzi d' oro, o sino *Dinari*, che fu ad esso imposto. Lo stesso Autore soggiugne, che in conseguenza di questo trattato il Procuratore Imperiale pagò il danaro da lui riscosso come in tributo, allorchè giunse il tempo in cui fu obbligato a pagarlo; e quindi se ne ritornò ad *Edessa*, Città situata presso il monte *Tauro* sulla sponda dell' *Eufrate*, verso la *Mesopotamia*, ove in quel tempo esso facea la sua residenza. Tuttavolta prosiegue ad osservare *Teofane*, che non sì tosto fu l' Imperatore informato dell' ignominioso trattato conchiuso con *Yezid Ebn Abu Sofián* (poichè sembra, che ciò sia stato tenuto segreto per tutto quel tempo, che si potè tenere a lui nascosto) che mandò il detto *Cateus* in esilio, ed annullò tutti li suoi clandestini trattati. Il lodato Scrittore chiama *Jasdus* questo *Yezid*, e *Cedreno* lo denomina *Jadus*; quantunque nè l' uno, nè l' altro di essi faccia la menoma menzione di *Amru Ebn Al As*. Ce-

Gli Arabi compiono le conquiste della Siria,

dreno attribuisce al prefetto sopra lodato, il quale fu bandito da *Eraclio*, il nome, o piuttosto il soprannome di *Catzes*. Si narra da *Teofane*, che *Cateas* portossi in *Calcedonia* ΕΙΣ ΧΑΛΚΗΔΟΝΑ, affine di potersi quivi abboccare con *Yezid*, e con lui stabilire gli articoli del trattato sopra riferito. Ma il testo di *Teofane* ha dovuto indubitatamente essere stato corrotto in questo luogo; e ciò ha dovuto succedere anche prima del tempo di *Cedreno*, il quale ha copiata l'una tale depravazione; dappoichè *Calcedone* fu una Città della *Bitinia*, situata lungo il *Bosforo* ad una immensa distanza dalla *Mesopotamia*, ed un luogo, che non fu mai veduto da *Yezid*. In vece adunque di ΕΙΣ ΧΑΛΚΗΔΟΝΑ, noi dobbiamo sostituire, o ΕΙΣ ΧΑΛΚΙΔΑ, oppure ΕΙΣ ΧΑΛΥΒΩΝΑ avvegnachè *Calcide* sia la capitale della *Calcidene* Provincia della *Siria*, in una distanza non molto grande dall' *Eufrate*, per cui veniva la *Siria* separata dalla *Mesopotamia*, e *Chalybon* la Città pincipale della *Calibonitide* altra Provincia della *Siria* terminata dal suddetto il fiume. La prima però di queste due lezioni, giusta il nostro sentimento, è degna di essere preferita alla seconda; poichè *Calcide* era una Città di maggiore considerazione, e di lunga mano più famosa di *Chalybon*, e mentovata da alcuni Storici *Arabi*, i quali hanno scritta la vita di *Omar*; laddove *Chlaybon* è stata passata sotto silenzio da ognuno di essi. I *Musulmani* compirono la conquista della *Siria* nello spazio di sei anni, essendo appunto questo termine scorso fra la prima spedizione contra la *Siria*, che fu intrapresa nel Regno di *Abu Becr*, e la finale espulsione de' *Greci* da detta regione fattane da *Omar* nell' anno diciottesimo dell' *Egira* (*n*).

In questo medesimo anno accaddero così violenti tempeste di grandini nella penisola degli *Arabi*, che una

(*n*) Al VVaked. ubi sup Teophan. chronograph. p. 282. Geogr. Cedren historiar. compend. p. 429 Plin. Strab. Tacit. Joseph. Ptol. Steph. Byzant. &c. Abulfed. in hist. gen. Eutych. Al Nakin. Abu'l Faraj, &c.

una confiderabile eftenfione di territorio fu da quelle distrutta, come anche perì un gran numero di animali di varie specie. In oltre fece ftrage in *Medina* un morbo epidemico, che fi diffuse per tutto il Territorio adjacente, e per cui miseramente perdette la vita un copioso numero di gente. L'istesso *Omar*, ed *Abbas* furono vifitati da quella comune calamità; fe non che fi riftabilirono in falute mediante l'applicazione di certi opportuni rimedj. Nè anche la *Siria* fu efente dal soggiacere a' fatali effetti di una sì terribile infermità, conciossiachè in questo medesimo anno un tal morbo fecesse crudo fcempio degli uomini in questo paese. Quivi i *Mufulmani* perdettero 25000. persone, che furono distrutte dalla peftilenza; e fra loro *Abu Obeidah* medefimo, ch'era dell'età di anni cinquantotto in circa, *Serjabil Ebn Kafanah*, ch'era ftato il Secretario di *Maometto*, *Maad Ebn Hamil*, *Al Fadl Ebn Al Abbâs*, Comandante *Arabo*, ch'era ftato fpedito da *Abu Obeidah* a faccheggiare *Manbij*, *Yezid Ebn Abu Sofiân*, ed altri personaggi di distinzione. In fomma la mortalità cagionata dalla peftilenza, sì nell'*Arabia*, che nella *Siria*, fu tanto fpaventevole, che gli *Aarbi* denominarono l'anno diciottesimo dell'*Egira*, nulla oftante, che il fuo principio foffe ftato per loro molto favorevole, *l'anno della deftruzione*. Circa poi a *Khâled Al VValid*, ei fopravviffe tre anni folamente ad *Abu Obeidah*. Alcuni Scrittori *Arabi* dicono, che *Hems* fu il luogo sì della fua morte, che del fuo fotterramento; altri poi ci dicono che fu *Medina*; di forta che in questo punto gli Storici *Mufulmani* non fono trà loro uniformi (o).

Amru Ebn Al As marcia nell' Egitto

Avendo *Amru Ebn Al As* eseguiti gli ordini del *Califfo* nella *Siria*, e quivi ftabilita ogni cofa con foddisfazione del Pontefice *Arabo*, cominciò la fua marcia verfo l'*Egitto*, alla tefta delle forze a lui affegnate, per

(o) Al Makin. hift. Saracen. lib. i. c. iii. p. 24. Al Waked. ubi fup. Auth. dell'iftor. di Jerufalem, MS. Arab. Pocok. in Bibl. Bodl. Oxon. num. 362.

per l'invasione di quel paese. Frattanto avendo *Ottomano Ebn* Affan fatti nella corte alcuni cattivi offizj contro di *Amru*, per quel che fu supposto, il *Califfo* spedì un Corriero a lui, con lettera conceputa ne' seguenti termini: *Se questa lettera a voi perviene innanzi, che siate entrato in* Egitto, *ritornatevi; se no, continuate pure la vostra marcia, e la benedizione di* DIO *vi accompagni. Quei rinforzi, onde potrete in qualunque tempo avere bisogno, vi saranno mandati con ogni possibile speditezza.* Il corriero sopraggiunse *Amru* innanzi che le sue truppe fossero uscite dalla *Siria*, sebbene fossero allora tutte in movimento per la volta di *Egitto*, e gli consegnò la lettera del *Califfo*. Ma, conciossiachè *Amru* o sospettasse, oppure avesse ricevuto qualche segreto avviso di quel tanto era addivenuto, gli ordinò, che seguisse l'armata finchè gli fosse comodo di leggerla; e quindi per mezzo di sforzate marce si avanzò da *Rafakh*, dove il Corriero trovollo, ad un villaggio non lontano da *Arish*, piazza dentro i Territorj dell'*Egitto*, ove ordinò alla sua armata che facesse alto. Quivi aprì la lettera innanzi al messo, ed a tutti gli uffiziali raccolti nella sua tenda, con quella stessa gravità, e formalità, come se fosse stato in tutto ignorante del di lei contenuto. Perlochè dopo averla letta alla presenza di essi tutti, domandò loro se fossero in *Siria*, od in *Egitto*? Al che eglino risposero di essere in *Egitto*. Allora soggiunse *Amru*, *noi adunque dobbiamo proseguire la nostra marcia, e renderci padroni di questo paese*, *Rafakh* ovvero *Rafahh* dicesi, che sia stata la prima Città, o villaggio di *Egitto* verso la parte di *Siria*, secondo *Abulfeda*, il quale chiama *Al Jafàr* tratto, che giace fra essa, e *Farma*. Da questo apparisce probabile, che *Amru* fosse dentro i Territorj di *Egitto* allora quando ricevette questa lettera dal *Califfo*; comechè Mr. *Ockley* sembri essere stato di una opinione differente. Ci viene raccontato da *Eutichio*, che *Ottomano Ebn Affan* preoccupò l'animo di *Omar* contro di *Amru Ebn Al As*, del quale egli avea sempre avu-

avuta una buonissima opinione, con rappresentarglielo come un uffiziale, ch' era troppo sconsiderato ed imprudente, come anche troppo imperioso, e per conseguenza come uno, il quale secondo ogni probabilità esporrebbe le sue truppe a grandissimi pericoli con danno del *Califfo*. Comunque però ciò vada, *Amru* sospettò, se non anzi sapea benissimo, che il contenuto della lettera di *Omar* non era per lui favorevole. Alcuni dicono, che il *Califfo* medesimo avealo informato, allorchè si ritrovava impiegato nell' assedio di *Cesarea*, con segreto modo intorno alla condotta, ch' ei doveasi tenere. Ma gli stessi Scrittori *Arabi*, come sufficientemente apparisce da *Eutichio*, non furono perfettamente concordi intorno alle circostanze di questo affare (*p*).

Egli prende Farma.

Essendosi determinato di penetrare più dentro nell' *Egitto*, *Amru* ripigliò la sua marcia, e si avanzò a *Farma*, ovvero, come viene chiamata da alcuni Autori, *Farama*, e *Faramia* Città dell' *Egitto* nel *Mediterraneo*, conosciuta presso i *Copti*, per nome di *Baremùn*, dove incontanente ordinò, che si fossero piantate le sue tende. In niun luogo ci vien detto di qual sorta di guarnigione fosse allora provveduta questa; ma le truppe, di cui essa guarnigione era composta, fecero una vigorosa difesa, dappoichè *Amru* videsi obbligato a proseguirne formalmente l' assedio un mese prima, che l' avesse potuta costringere ad arrendersi. *Farma* era situata nell' istmo, che separa il golfo *Arabico* dal *Mediterraneo*, o piuttosto unisce insieme, e congiugne l' *Egitto* colla *Siria*, e l' *Arabia*, non molto lontana da *Tina*, o *Pelusium* nella prima bocca del *Nilo*. Dopo che *Amru* si fu reso padrone di questa piazza, prese ad osservane d' appresso, e con tutta diligenza la sua situazione, e secondo che pensa *Ebn Said*, formò disegno di far tagliare un canale a traverso dell' is-

(*p*) Eutych annal tom. II. p. 296. ad 303. Al Makin, ub. sup. p. 29. Ism. Abulfed. in descript. Ægypt. Ockley hist. de' Sarac. vol. I pag. 345.

l'istmo, su cui giacea, ed aprire con ciò una comunicazione tra il golfo *Arabico*, e il *Mediterraneo*. Ma questo suo progetto per niun verso incontrò l'approvazione del *Califfo*, conciossiachè questi avesse immaginato, che l'esecuzione di un tale suo disegno faciliterebbe ai *Cristiani* l'ingresso nell'*Arabia*. Sembra, che il nome di *Farma*, ovvero *Faramia* sia *Egiziano*, e di leggieri ha potuto essere originalmente dedotto dall' *Egiziana* parola *Pharmuthis*, ovvero *Pharmutosis*, l'una, o l'altra delle quali, per via di contrazione, ha potuto divenire *Farma* o *Faramia*. Ci viene raccontato da *Abulfeda*, che l'istmo fra i mari *al Rûm*, ed *al Kolzom* siccome egli appellava il golfo *Mediterraneo*, e l'*Arabico*, era dell'ampiezza di settanta miglia da un capo all'altro; e che il canale meditato da *Amru* doveva essere fatto in una parte di quell'*istmo* chiamato a suo tempo dagli *Arabi Dhanab al Tamsâbh*. Il lodato Autore appropria il nome di *al Farama* alla Città, di cui stiamo ragionando. *Ebn Havvkel* riferisce, che il sepolcro di *Galeno* oppure, com'esso lo chiama, *Jalinus*, poteasi quivi osservare a tempo suo, il quale morì in *Farma*, nel ritorno, che faceva a casa. Ella fu presa nell'anno diciottesimo dell'*Egira* da *Amru Ebn al As* e similmente da *Balduino* Re di *Gerusalemme* nell'anno di Nostro SIGNORE 1117. In appresso ella andò in rovina, e per un considerevole periodo di tempo è stata sì intieramente sepolta nelle arene, su cui era situata, che al giorno d'oggi difficilmente se ne possono vedere alcune reliquie. E' stato osservato da *Golio*, che quivi fiorisce una spezie di alberi di palme, che nella grossezza, fecondità, ed eccellenza delle loro frutta sono superiori a quelli, che mai possano rinvenirsi in qualunque altra parte del mondo (*q*).

Marcia a Mesr. Essendosi *Amru* reso padrone di *Farma*, o, come viene chiamata da *Abulfeda*, *al Farama*, marciò diret-

(*q*) Eutych. Al Makin; & Abulfed. ubi sup. Ebn Said apud Abulfed. ubi sup. Ebn Havvkel, ibid. Golii not. ad Alfragan. p. 145. ad 149.

rettamente a *Mesr*, *Misr*, ovvero *Misra*, che è la *Memphis* degli antichi Geografi, e la residenza degli antichi Re *Egiziani*. *Mesr*, o *Misr*, fu il primo, ed originario nome di *Egitto*, essendo l'istesso, che *Mizraim*, o *Misraim* della Sagra Scrittura, e dagli Scrittori *Arabi* viene applicato a tutta la regione, egualmente che all'antica capitale di essa. La Città di *Mesr* era situata nella sponda Occidentale, o *Libiana* del *Nilo*, occupando quel tratto di terra, su cui presentemente è il villaggio di *Geeza*. Questo noi lo ricaviamo dal Dottor *Shavv*, le cui osservazioni Geografiche intorno all'*Egitto* e all'*Arabia Petrea* sono molto curiose, e superiori in punto di verità, o almeno probabilità, dottrina, accuratezza, e giudizio, a quelle di qualunque altro moderno viaggiatore. Noi abbiamo riputato di essere nell'obbligo di ciò confessare, quantunque nella nostra antica Storia Universale ci siamo alcune volte presa la libertà di differire da' suoi sentimenti. E' vero che il mentovato *Shavv* ha proccurato, per qualche tiepidezza o indifferenza per la religione rivelata, di accomodare le sue osservazioni, secondo il vizioso e depravato gusto de' nostri moderni miscredenti; ma con tutto ciò ei non ha per mezzo di alcune tediose, e secche descrizioni di cose, che non meritano il menomo riguardo, nè con citare Autori in sostenimento di fatti, che quelli non mai rammentano, nè per mezzo di molte inaccuratezze, come anche di alcuni strani farfalloni, e false rappresentanze, ei non ha, dico, rese le medesime indegne di essere corse e rilette dagli uomini dotti. Finalmente il suo libro si manterrà sempre fermo e saldo anche dopo che contro di esso si faranno scagliati tutti gli sforzi dell'invidia e dalla malizia; e quando alcuni di questi scritti, o ad imitazione di detto libro, o con disegno di screditarlo, saranno sepolti in eterna obblivione, o almeno saranno per incontrare quel disprezzo e vilipendio, che giustamente si meritano (r). Con-

(r) Eutych. & Al Makin., ubi sup. Shbrif. Al Edrisi, in clim.

E l'assedia. Conciossiachè la Città di *Mesr* fosse la più considerabile, e ben munita fortezza di *Egitto*, a riserva di *Alessandria*, nel tempo di *Omar*, i *Greci* si aveano presa la cura di fortificarla nella migliore, e più propria maniera che poterono, come quelli, che certamente si aspettavano di essere assaliti dagli *Arabi*. Essi per tanto aveano circondato il castello, che in se medesimo era un dì considerabile fortezza, con un fosso, dentro del quale aveano gittata una gran quantità di chiodi, di punte di ferro &c. affine di rendere la piazza inaccessibile agli *Arabi*. Ciò però non ostante *Amru*, sebbene con grandissima difficoltà, prima investì la Città, e quindi, cinsela di un formale assedio. Ei continuò l'assedio per ben sette mesi senza aver potuto fare alcuna impressione su la cittadella, della quale per verità fortemente temeasi da' *Musulmani* di aver ad incontrare una validissima resistenza. Nè di questo ei fu molto sorpreso, dappoichè le sue truppe non montavano sul principio a più di quattro mila uomini, molti de' quali aveano ben anche perduti dopo il cominciamento dell' assedio. Perloche con un Corriero apposta da lui spedito al *Califfo*, fecelo avvisato di tutto questo; il quale immediatamente, che ciò riseppe, gli mandò un rinforzo di quattro mila soldati. Ma neppure questo nuovo accrescimento di milizie, che immantinente marciarono sotto il comando di *Sobeib Ebn Al Avvàm* nell' *Egitto*, sarebbe stato sufficiente a potergli far guadagnare il suo punto, se *Mokavvkas* di nazione *Coptica*, e Governatore di *Mesr*, non avesse con uno sfacciato tradimento dato nelle mani sì la città, che il castello (*s*).

Mesr è *data in mano* degli Arabi. *Mokavvkas*, che per qualche tempo era stato Luogotenente dell' Imperatore, e Prefetto di *Mesr*, era della setta *Giacobitica*, e nemico mortalissimo de' *Greci*.

clim. III. c. 3. Abulfed. in descript. Ægypt Ozjor. in Al Kahir. &, Ægypt. chronic. Golii not. ad Alfragan. p. 151. ad 557. Shavv. geographic. observat. in Ægypt. Arabia Petraea, &c. o. 341.

(*s*) Eutych. Al Makin, Abulfed. Sharif Al Edrisi, Ozjor & Gol. ubi sup.

ci. Allora quando *Kosru* Re, ovvero *Shah* di *Persia*, assediò *Costantinopoli*, fu da lui considerato l' Imperatore come colui, che si trovava su l'orlo di essere distrutto e rovinato; e per tale ragione stimò di essergli si presentata allora una occasione molto opportuna d'innalzare se medesimo, ed impadronirsi di *Mesr*, o anzi dell' *Egitto*. In luogo adunque di assistere il suo Sovrano in quella sì pericolosa congiuntura, come in virtù del suo dovere era obbligato a fare, egli accumulò le pubbliche rendite di *Mesr*, e convertille in suo proprio uso: perlochè conscio del suo delitto, e timoroso del castigo, che si meritava, cercò mai sempre in appresso con tutto il suo potere, di pregiudicare gli affari dell' Imperatore, e renderli sempre più confusi ed imbarazzati. Per conseguenza la sua intenzione al presente non era già di difendere la Cittadella; ma di arrenderla in mano degli *Arabi* sotto quei patti, che meglio potesse ottenere per se medesimo, e sopra tutto di assicurarsi il possesso di quell' immenso tesoro, ch' egli aveasi cotanto villanamente acquistato, punto non essendo sollecito della salvezza de' *Greci*, a' quali portava il più implacabile odio, che possa mai concepirsi. Affine adunque di facilitare l'esecuzione del progetto, che si avea formato, egl' indusse la maggior parte de' *Greci* ad abbandonare il castello, ed a ritirarsi in una piccola Isola del *Nilo* fra la Cittadella, e l' opposta sponda, ove disse loro, che non sarebbero esposti ad alcuna sorta di attacco degli assediatori, i quali aveano ultimamente ricevuto un forte rinforzo, e per conseguenza si sarebbero tra poco impossessati sì della Città, che della Cittadella di *Mesr*. I *Copti* si ritirarono insieme con *Mokawkas* allorchè questi disertò dal suo posto, ed accompagnarono il corpo de' *Greci* all' Isola, dov' esso gli aveva indotti a ricovrarsi insidiosamente; talmente che fu lasciato un piccolissimo numero di gente a difendere il castello. Intanto non sì tosto egli ebbe fatto questo passo, che il *Nilo* cominciò ad inondare. Quindi spedì messaggieri ad *Amru*, per sapere la

la ragione onde avesse lui fatta invasione nella Città di *Mesr*, e cosa si fosse proposto con una tale inaspettata incursione in quel paese. *Amru* in risposta informollo per mezzo di un' *Etiope* chiamato *Abadah Ebn al Samet*, che immediatamente spedì a *Mokavvkas*, che gli ordini del *Califfo* a lui mandati erano di obbligare il popolo di *Mesr*, o ad abbracciare il *Maomettismo*, ed a pagare un annuo tributo, o finalmente a commettere alla decisione della spada la disputa fra loro ed i suoi sudditi. Allora *Mokavvkas*, ed i *Copti* senza altro indugio si sottomisero a divenire tributarj del *Califfo*, e conchiusero con *Amru* un trattato di pace; ma poichè i *Greci* stimarono, che le condizioni di esso fossero troppo disonorevoli, espressamente ricusarono di aderirvi. Senonchè eglino erano troppo deboli di forze nel castello, onde potersi lungamente difendere, e resistere agli *Arabi*: della qual cosa avendo *Mokavvkas* dato avviso a' nemici, *Zobair Ebn Al Avvám* lo prese per assalto dopo una lieve resistenza, e tutti i *Greci*, che furono trovati dentro, rimasero uccisi, o fatti prigionieri. Quel corpo di truppe *Greche*, che avea preso posto nella sopraccennata Isola del *Nilo*, ed a cui eransi uniti alcuni, che avesno avuta la sorte di scappar via dalla Cittadella, veggendosi ingannato e tradito da *Mokavvkas*, afferrò l' opposta sponda del *Nilo*, e marciò a *Keram Al Sxraik* situata fra *Kairo*, oppure *Al Kabiab*, ed *Alessandria*, ove cercarono di porsi in uno stato di difesa, e si deliberarono di aspettare gli *Arabi*. Gli articoli del trattato conchiuso fra *Amru*, e *Moakvvkas*, in cui veniva compresa tutta la nazione de' *Copti*, furono del tenore seguente:

I. I giovanetti *Coptici*, che non sono giunti agli anni della pubertà, gli uomini decrepiti, e tutte le donne dovranno essere esenti dal pagamento dell' annuo tributo da essere imposto ad ogni altro individuo della nazione *Coptica*.

II. Tutti i *Copti*, fuor di quelli sopra mentovati, che vivono sì nella parte superiore, che nella inferiore

re di *al Mesr*, pagheranno ogni anno due *Dinari* per ciascheduno, senza niuna differenza o distinzione, non essendosi portato niun riguardo alle circostanze delle persone, dalle quali doveva essere riscosso il denaro.

III. I *Copti* doveranno accogliere ed intertenere tutti quei *Musulmani*, che secondo porterà il bisogno, passeranno per il loro paese, per tre giorni continui a loro proprie spese, ove saranno richiesti.

IV. I *Copti* doveranno fornire il campo *Musulmano* di provvisioni, per pronto denaro, riparare due ponti, che sono stati abbattuti; fabbricarne altri, che sono necessarj per la più spedita marcia dell' esercito; e rendere più praticabili le strade tra la Città di *al Mesr* ed *al Escandaralab*, ovvero *Alessandria*, che il Generale *Musulmanico* ha intenzione di tosto assediare:

V. I *Musulmani* saranno in libertà di continuare la guerra contro de' *Greci* che meritano al certo il più rigoroso trattamento, finchè o gli abbiano ridotti ad uno stato di schiavitù, o fino alla total distruzione perseguitati.

VI. *Mokavvkas* medesimo sarà mai sempre considerato come *Copto* da' *Musulmani*; e dopo la sua morte sarà il suo cadavere sotterrato colla permissione del *Califfo* nella Chiesa *Coptica* di *San Giovanni in Alessandria*.

VII. In considerazione delle precedenti concessioni, il *Califfo* doverà eziandio assicurare a *Mokavvkas*, ed a' *Copti* il libero esercizio di loro religione; come anche il possesso delle loro sostanze ed effetti, e doverà prenderli tutti sotto l' immediata sua protezione (*t*).

Essendosi sottoscritti questi articoli da *Amru* e *Mokavvkas*, che avea fatta la parte di un sì perfido traditore, i *Copti* rimasero nel quieto possesso di tutte le loro sostanze ed averi. Per la qual cosa il traditore

D 2 *Mo-*

(*t*) Eutychius & al Makin, ubi sup. Ism. Abulfed. ubi supra, & in histor. general. Greg. Abu'l Faraj in histor. dyn. 8. pag. 178.

Mokavvkas si godette i frutti della sua iniquissima condotta, poichè i suoi immensi tesori così villanamente ammassati non furono tocchi da' *Musulmani*, e si sottrasse dal soggiacere a quel condegno castigo, che sì grandemente meritavasi. La riduzione in servitù di *al Mesr*, nella maniera qui riferita, accadde, secondo alcuni, nell' anno diciottesimo dell' *Egira*, o secondo altri, nel diciannovesimo (*u*).

Al Zobeir Ebn Al Avvam *prende la Cittadella per assalto.*

Al Zobeir Ben al Avvam, affine di facilitare l' attacco, che avea fatto su la Cittadella, prese ad assalire coll' ajuto delle sue macchine militari, e far battere la più debole parte di essa verso la banda chiamata *Sukol Hamam*, cioè il *Mercato del Bagno*, e coll' ajuto delle scale montò su le mura, innanzi che gli assediati avessero avuto notizia del suo disegno. Narrasi da *al Makin*, che *i Copti*, da' quali fu raccolto il tributo, almeno furono sei milioni d' anime, e per conseguenza la somma in questa occasione avanzata, come anche quella, che fu pagata in appresso annualmente al *Califfo* dalla nazione *Coptica*, montò a dodici milioni di *Dinari*. Qui non dobbiamo lasciare di avvertire chi legge, che la Città di *al Mesr*, nulla ostante il trattato conchiuso con *Mokavvkas* ed i *Copti*, fu in appresso distrutta da *Amru Ebn al As;* e la Città di *al Fostat* fabbricata sulla sponda opposta del *Nilo* fu distrutta per comando del *Califfo Omar*. Ne' tempi di *Abulfeda* potevansi ancor vedere alcune reliquie molto considerabili delle rovine di *al Mesr;* ma queste reliquie al giorno d' oggi sono così intieramente seppellite nel suolo, che non se ne può discuoprire la menoma traccia. Ciò noi lo appariamo dall' ingegnosissimo ed accurato Dr. *Shavv*, il quale nella sua descrizione dell' *Egitto*, non solo si accorda con gli antichi, ma similmente co' Geografi *Arabi*: il che malgrado quel tanto si è infinuato in contrario da alcuni invidiatori del suo sublime merito, è una fortissima congettura della verità

(*u*) Al Makin, ubi sup. pag. 23. 30.

tà di quel ch' esso ha quivi avanzato. I *Copti*, dopo la ritirata de' *Greci* a *Keram al Shorak*, non solamente diedero agli *Arabi* un racconto particolare della loro situazione, ma eziandio animarono *Amru* a perseguitarli, senza concedere loro tempo di respiro, ed a compierne fin'anche, ove fosse possibile il totale sterminio: così inveterata era la loro inimicizia verso i *Cristiani* loro compagni (*x*).

Gli Arabi discacciarono i Greci in Alessandria.

Per secondare le reiterate sollecitazioni di *Mokawkas* e de' *Copti*, *Amru* dopo aver poste in assetto le cose con sua soddisfazione in *Mesr*, si avanzò alla testa delle sue truppe a *Keram al Shoraik*, ove i *Greci* aveano preso posto dopo la loro partenza dalla detta Isola del *Nilo*. Conciossiachè amendue gli eserciti fossero stimolati da risentimento, immediatamente cominciò l' azione, nella quale i *Greci* per alcun tempo si portarono con gran bravura, ma finalmente furono costretti a cedere. Gli *Arabi* divenuti baldanzosi per gli ultimi loro felici successi superarono ogni ostacolo, sloggiarono il nemico da *Keram al Shoraik*, e s' impadronirono di questo posto. Parecchie azioni succedessero prima, che fossero i *Greci* arrivati in *Alessandria*, alla qual piazza furono perseguitati dagli *Arabi*. Secondo il pensamento di *Eutichio*, la battaglia di *Keram al Shoraik* durò tre giorni, dopo de' quali i *Greci* ritiraronsi a *S. Salstam*, e si mantennero in tal posto diciannove giorni, ma pur finalmente furono costretti ad abbandonarlo in potere degli *Arabi*. Se vogliamo prestar fede al medesimo autore, gli stessi *Greci* fermaronsi a *Karyun*, ove fecero nuovamente resistenza ad *Amru*; ma dopo un fiero contrasto, furono similmente di là scacciati, e costretti a rinserrarsi dentro le mura di *Alessandria*. Noi troviamo suggerito da *al Makin*, o sia *Elmacino*, che in questa spedizione il *Califfo* medesimo con-

(*x*) Eutyh. & al Makin, ubi sup. Abulfed. in descript. Sharif. Golii not. ad Alfragan. pag. 152. Shavv. ubi supra. Egyt. al Edrisi, Alb. Schult. ubi sup.

conducea le sue truppe: ma questo in niun conto apparisce da qualunque altro scrittore *Arabico* (*y*).

Non era passato lungo tempo, da che i *Greci* erano entrati in *Alessandria*, quando *Amru* alla testa delle forze *Musulmaniche* si presentò innanzi alla Città. Egli primieramente intimò alla guarnigione la resa della piazza al *Califfo*, offerendo a' *Cristiani* la solita alternativa, o di professare il *Maomettismo*, o di pagare il tributo. Ma poichè niuna di queste proposizioni loro piacque, egli ordinò, che la Città fosse immediatamente investita, e quindi tosto che fu allestita ogni cosa per tal fine la cinse di uno stretto assedio. Con tutto ciò la guarnigione fece una ben forte difesa, facendo delle frequenti sortite contro degli assediatori, ed uccidendone un copioso numero. *Amru* dall' altra parte osservando, che le sue truppe erano grandemente danneggiate dagli assediati dentro il Castello, si determinò ove fosse possibile, di rendersi padrone di quella piazza. Perlochè l' attaccò con tanto coraggio che già espugnolla colla spada alla mano; se non che, dopo un fiero contrasto, gli *Arabi* furono di bel nuovo fuor di essa rispinti da' *Greci*, i quali in questa occasione si segnalarono con istraordinaria bravura. Gli *Arabi* perderono un gran numero di gente in questa sì vigorosa azione, e fra gli altri diversi personaggi di riguardo, il che rese maggiormente sensibile la perdita, ch' essi aveano sofferta. Il Generale *Amru Ebn al As*, e *Moslemah Ebn al Mokhalled*, e *Werdan* schiavo di *Amru* furono fatti prigonieri, e condotti nella Città. Essendo stati introdotti alla presenza del Governatore, loro domandò, perchè commettessero eglino simili depredazioni ne' territorj de' *Cristiani*? Ad una tale richiesta *Amru* risolutamente rispose: *Noi siamo qua venuti per obbligarvi*, *o a professare l'* Islamismo, *od a pagare un annuo tributo al* Califfo; *ad una di queste condizioni voi dovete necessaria-*

(*y*) Eutych. ubi sup. pag. 310. ad 313. al Makin. ubi sup. pag. 24. Abulfed. in hist. gen. Ebn Abd' alhakim. in Egypt. expugnat. histor.

riamente sottoporvi. od essere in altro caso passati tutti a fil di spada. Un *Greco*, che stava presso il Governatore, avendo ciò inteso gli disse: *Questo uomo è certamente il Generale del nemico, e perciò tagliategli la testa*. Avendo ciò udito, *VVerdan*, che sapea di *Greco*, e veggendo il pericolo, in cui era il suo padrone, afferrò *Amru* per il collo, e gli diede un solenne schiaffo, dicendogli *frena la tua lingua, e lascia parlare a chi è di te migliore. Certo ella è questa una imprudenza troppo eccessiva. Ed è mai possibile, che uno de' più abbietti, e vili servi dell' armata poss' avere tanta baldanza, ed ardimento!* Quindi *Moslema Ebn al Mokballed* prese a ragionare al Governatore ne' seguenti termini: *Il nostro Generale è stato per qualche tempo disposto a levar* l' assedio d' Alessandria. Omar Ebn al Khattab *l' Imperatore de' fedeli gli ha parimente scritto su tale soggetto. Nella lettera gli ha spiegata la sua intenzione di mandare a voi una onorevole imbasceria consistente di dieci persone della primaria condizione, affine di conferire con voi intorno a' mezzi da tenersi in questa occasione; e stabilire tali preliminari, che possano servire di base per un futuro trattato, e riuscire nel tempo medesimo di soddisfazione ad amendue le parti. Se adunque voi vi compiacerete di lasciarci in libertà, noi faremo noto al nostro Generale il cortese trattamento, che abbiamo presso di voi incontrato, ed impiegheremo tutta l' opera nostra per facilitare un' accomodamento. Nè dubitiamo che tosto saranno a voi mandati dieci personaggi del più alto merito per negoziare il presente affare; dopo di che sarà immediatamente tolto via l' assedio.* Essendo stato il credulo Governatore ingannato per sì fatta astuta finzione, e convinto insieme dalla condotta di *Werdan* verso di *Amru*, che questi fosse un' uomo sì vile e dappoco, come il suo schiavo lo avea rappresentato, li pose in libertà senza niuna esitanza. A ciò fare esso fu maggiormente spinto dal desiderio di torre di vita dieci *Arabi* della più distinta condizione; della qual cosa ei credeva, che averebbe potuto venire

a ca-

a capo con mandar via li tre o quattro ſuppoſti volgari prigionieri, che aveva allora in ſuo potere, il trattenimento de' quali egl' immaginoſſi, che non potrebbe eſſere di niun ſervizio od utilità all' Imperatore. Allor che furono i ſuddetti prigionieri arrivati al campo *Muſulmanico*; furono quivi ricevuti colle più alte acclamazioni, e con tutte le poſſibili dimoſtrazioni di gioja, il che a ſufficenza fece capire; a' *Greci*, che aveano perduta una bella occaſione d' imbarazzare gli affari de' *Muſulmani*, che non di leggieri averebbero altra volta potuto incontrare. Queſto fatto vien ſoſtenuto dalla unita autorità di *al VVakedi*, *al Makin*, ed *Eutichio*, ſebbene venga riferito da queſti autori con qualche variazione di circoſtanze, per quanto a prima viſta poſſa ſembrare improbabile in diverſe particolarità [z].

E la prende per aſſalto. Eſſendoſi i *Muſulmani* grandemente animati per il ſalvo ritorno del loro Generale, riſolvettero di fare un altro aſſalto alla cittadella con fermi intenzione, o di eſpugnarla, o di perire tutti nell' attentato. Perlochè l' attacco fu sì vigoroſo che non potendoſi i Greci mantenere ne' loro poſti, furon' obbligati a cedere all' impeto de' *Muſulmani*; laonde il caſtello fu preſo ad aſſalto, e tutta la guarnigione, o fu uccisa, o fatta prigioniera, o intieramente diſperſa. Alcuni di coloro, ch' ebbero la ſorte di poter ſcappar via, fuggirono a ricovero più oltre nel paeſe verſo la parte di ſopra, ed altri col mezzo di certi vaſcelli, ch' erano pronti a riceverli, ſi diſperſero per mare. In queſta maniera fu preſa la città di *Aleſſandria* dagli *Arabi* ſotto il comando di *Amru Ebn Al As* in giorno di *Venerdì*, nel principio del meſe *Al Moharram*, e nell' anno venteſimo dell' *Egira*, dopo ch' eſſi l' ebbero tenuta aſſediata per quattordici meſi, e perduti innanzi alla medeſima ventitre mila uomini. Riguardo poi a tutte le circoſtanze, onde fu accompagnato queſto evento, gli ſcrittori *Arabi* non ſono tra loro perfettamente concordi. *Al Makin*, ovvero *Elma-*

(z) Eutych. & al Makin. ubi ſup. al VVaked. ubi ſup. Abulfed. & Ebn Abd' alhakim ubi ſup.

Elmacino, ed *Eutichio* chiaramente ci danno ad intendere, che *Alessandria* fu presa ad assalto; laddove, se vogliamo prestar fede ad *Abulfaagio*, ella si arrese per via di patti, o fu presa per capitolazione (*a*).

Affine di assicurare il riposo de' *Copti*, come anche quello de' *Musulmani*, *Amru* stimò a proposito d' inseguire i Greci, ch' erano scappati dalla cittadella, e fuggiti più addentro nel paese, saviamente conchiudendo, che la pubblica tranquillità averebbe potuto essere disturbata, ed il possesso delle sue conquiste in *Egitto* non sarebbesi reso durevole per tutto quel tempo, che fosse rimasto in arme alcun considerevole corpo di loro. Egli adunque marciò fuora di *Alessandria* alla testa delle sue forze in traccia de' suddetti fuggitivi, lasciando nella piazza una guarnigione debole; avvegnachè non temesse da quella banda di alcuno immediato pericolo. Frattanto essendo stati i *Greci*, ch' erano in prima fuggiti a bordo de' loro naviglj, di ciò avvisati, ritornarono in un subito, ed avendo sorpresa la città posero a fil di spada tutti quegli *Arabi*, che vi ritrovarono. Or come *Amru* ricevette notizia di quanto era addivenuto, velocemente tornò ad *Alessandria*, attaccò i nemici, che trovò in possesso del castello, come anche della città, con tanto valore, che dopo un' ostinato contrasto, di bel nuovo quindi gli sloggiò, e costrinseli a fuggirne la seconda volta a ricovero sul bordo de' loro vascelli. In quest' azione furono tagliati a pezzi molti de' *Greci*, ed il resto rimase talmente avvilito, che gli *Arabi* non ebbero più che temere di loro. Trovandosi le cose in questa situazione, *Amru* informò il *Califfo* con un messo dei progressi delle sue arme in *Egitto*, ragguagliandolo nel tempo stesso, che le sue truppe erano desiderose di saccheggiare *Alessandria*, ch' elleno aveano presa ad assalto. *Omar* nella risposta, che fece ed *Amru* gli espres-

Amru *scaccia la seconda volta i Greci da* Alessandria.

(*a*) Eutych. & al Makin. ubi sup. Golli not. ad Alfragan. pag. 160. Abulfed. Ebn Abd' alhakim & Greg Abu'l Faraj ubi supra.

ſpreſſe un gratiſſimo ſentimento de' ſuoi ſegnalati ſervigj, e della bravura delle ſue truppe; ma nel tempo medeſimo lo biaſimò per aver ſoltanto mentovata la ſemplice inclinazione della ſoldateſca a ſaccheggiare una città sì ricca, che in quel tempo era uno de' più celebri emporj dell'Oriente. Perlochè aſſolutamente gli comandò di tenere a freno la rapace impetuoſità delle ſue ſchiere; di non permettere, che ſi foſſe commeſſa niuna ſorta di violenza; di badare, che ſi foſse preſervata ogni coſa prezioſa, la quale potrebbe contribuire a far sì, ch'ei foſſe in iſtato di poter ſoſtenere le ſpeſe della guerra; e finalmente di aver cura, che foſſe depoſitato il denaro raccolto nei ſuoi ſcrigni per il tributo impoſto a' *Copti*, in qualche luogo ſicuro dentro i recinti di *Aleſſandria*, affinchè ſi poteſſe con queſto ſovvenire alle neceſſità de' *Muſulmani*. Oltre al tributo di due *Dinarj* per ciaſcheduno, di cui ſi è fatta di già menzione, fu poſta un'altra taſſa ſopra le terre, i vigneti, e poderi a proporzione delle annuali loro rendite; il che, oltre molti altri articoli, venne a produrre una rendita prodigioſa in favore del *Califfo*. Affinchè poi i noſtri leggitori poſſano formare un idea più adeguata delle immenſe ricchezze, che venne *Omar* ad acquiſtare per la conquiſta di *Egitto*, di cui quella era ſolamente una particolare città, vogliamo, che ci si permetta di qui inſerire un paſſo della lettera di *Amru* ſcritta al *Califfo*, e traſmeſſaci da *Eutichio*, la qual'è concepita nei ſeguenti termini: *Io non pretendo di farvi una deſcrizione particolare della città, che ho preſa, nè mandarvi un racconto di tutte le coſe curioſe e pregevoli in eſſa contenute. Sarà preſentemente baſtevole di oſſervare, che io ho in eſſa trovati quattro mila palazzi, quattro mila bagni, quaranta mila* Giudei, *che pagano tributo, quattrocento* Circi *regoli, o ſieno luoghi deſtinati per li pubblici divertimenti, e dodici mila giardinieri, i quali in grande abbondanza provvedono la città di ogni ſorta di erbe*. A tutto queſto vogliamo in oltre ſoggiugne-

gnere, secondo Abulfeda, *Ebn Abd' al Hakim*, ed altri, che *Alessandria*, quando fu presa da *Amru*, consisteva in tre città, vale a dire in *Menna*, o sia il porto, che comprendeva *Pharos*, * e tutte le vicine parti; in *Alessandria* propriamente detta, ove al presente giace *Scandarea*, o sia la moderna *Alessandria*; ed in *Nekita*, che probabilmente è la *Necropolis* di *Giosesso* e *Strabone*. Il suddetto *Pharos* era un isola, che si estendea da oriente ad occidente, vicino il promontorio orientale chiamato *Lochius* in un seno di larghezza di circa tre leghe, e secondo l' avviso del dottissimo *Pococke* veniva a formare i porti di *Alessandria*. Quel che presentemente vien chiamato il *Vecchio Porto*, è indubitatamente l' *Eunostus* di *Strabone*, e giace verso la banda occidentale del suddetto *Pharos*. I vascelli solamente, che vengono da *Turchia*, sono al presente ammessi in questo porto. Quivi fu eziandio il *Cibotus*, che dicesi avere avuta una comunicazione col lago *Mareotis*, che giacea dietro ad esso verso la parte meridionale. Il porto conosciuto al giorno d' oggi sotto il nome del *Nuovo Porto* il *Gran Porto* di *Strabone*, giacea verso la parte orientale del *Pharos*. A questo porto fanno presentemente capo li vascelli di *Europa*. L' isola di *Pharos* fu unita al continente per mezzo di un terrapieno e due ponti della lunghezza di novecento passi verso la fine occidentale di essa; il che ha dovuto essere circa il luogo del *Vecchio Porto*, ove s' imbarcavano e sbarcavano le merci. Il famoso fanale, o sia *Torre di Pharos*, come veniva similmente chiamata, stava eretto in uno scoglio nella punta orientale di quest' isola, ch' era per ogni parte circondata dall' acqua, e così veniva a formare in certo modo una piccola isola separata, che sembra essere quel tratto, su cui è fabbricato il castello, all' entrata del *Nuovo Porto*. Circa poi la Città di *Alessandria*, si dice, che sia stata bagnata in due lati dall' acqua; al settentrione dal mare,

E 2 ed

* Potrai di ciò osservare un' ampia descrizione nella nostra antica Istoria Univer.

ed al mezzogiorno dal lago *Mareotis;* e che gli altri due lati erano ciascuno di loro una specie d' istmo, o sia braccio di terra fra l'acqua, della lunghezza di circa sette stadj; per la qual cagione ciascuno di questi lati, e specialmente quello all' occidente, era appellato *Heptastadium*, o sia terrapieno di sette stadj, d' onde dicesi, che si fosse disteso il terrapieno, o argine artefatto fino all' isola di *Pharos*. Sembra, che le antiche mura della Città sieno state erette in quella prominenza, che si estende dal detto promontorio *Lochias* verso l' oriente, essendo tuttavia visibili le reliquie di una gran porta nella strada, che mena a *Rosetto*, nella detta prominenza, e le fondamenta delle mura possono quindi tracciarsi fino al canale. Le mura esteriori intorno alla Città vecchia sono molto elegantemente fabbricate di pietre tagliate, e sembra che sieno antiche, avvegnachè tutti gli archi sieno archi perfetti, e l' architettura sia molto bene intesa. Elleno sono difese da torri semicircolari, che hanno venti piedi di diametro, e cento trenta piedi in circa di distanza; ed in ognuna di esse vi sono delle scale per montare ai merli, essendovi un rotondo spazio su la cima delle mura fabbricato sopra archi. La parte poi *Necropolitica* della Città era terminata in una parte da una strada ben grande, che stendeasi dalla porta, ch' era conosciuta sotto un tal nome, fino alla porta di *Canopus*, la quale dicesi, che sia stata della larghezza di cento piedi, e senza dubbio erano in essa molti magnifici edifizj, siccome sufficientemente apparisce da quelle colonne di granito, che tuttavia sono rimaste in due o tre parti. Queste colonne si osservavano piantate in due ordini, e molte di esse sono tuttavia intiere al giorno d' oggi. Fra di esse eravi il *Gymnasium*, o sieno le scuole pubbliche, dove eranvi alcuni portici della estensione di più di uno stadio. Alcuni scrittori Orientali qui citati ci hanno significato, che le due strade principali d' *Alessandria* si tagliavano scambievolmente ad angoli retti, e ch' erano costrutte in una maniera sì rego-

golare, che niun forastiero potea smarrire la strada in questa Città, comecche fosse di una sì grande estensione. Il dottissimo *Pococke*, al quale noi siamo obbligati per molte particolarità qui inserite (sebbene in sostanza sembra, che sia piuttosto troppo prolisso nella sua descrizione di questa Città, e sembra ancora di frammischiare troppo d' Istoria colle sue osservazioni geografiche, o anzi topografiche; la qual cosa impedisce i suoi Leggitori dal poter formare una distinta idea del luogo, ch' egli imprende a descrivere) suppone, che la porta di *Necropolis* sia quella al *Sud-West*, che al presente è compiuta di fabbricarsi. Alle tre parti di *Alessandria* mentovate da' geografi Orientali, noi possiamo aggiugnerne una quarta, di cui è stata fatta ricordanza da *Strabone*; e questa è il palazzo coi sobborghi ad esso pertinenti, dentro di cui eravi il *Museum*, ovvero accademia, ed il luogo ove seppellivansi i Re. L' ingegnoso Dr. *Shaw* ha guidiziosamente osservato, che considerandosi le terribili devastazioni commesse dagli *Arabi* in altre piazze, è ben cosa maravigliosa, che la massima parte delle antiche mura di questa Città insieme colle loro respettive torrette abbiano potuto rimanere sì compatte ed intere anche fino al tempo presente. Questo ei pensa, che sia principalmente confermato dalla presente condizione delle antiche cisterne, che furono fabbricate sotto le case sostenute da due, o tre ordini d' archi sopra colonne, affine di ricevere l' acqua del *Nilo* per mezzo del canale di *Canopus*, siccome continuano a fare anche al giorno d' oggi. In oltre il lodato Dr. *Pococke* riguarda parimente queste cisterne, come le più straordinarie reliquie di antichità, che si possono presentemente vedere in *Alessandria*. Ma nulla ostante quel che si è avanzato da amendue questi dotti scrittori in riguardo all' antichità delle mura, noi non possiamo fare a meno di non sospettare, ch' esse abbiano dovuto essere erette dopo il tempo di *Omar*. Imperocchè veniamo assicurati da *Ebn Abd' al Hakim*, autore *Arabo* di buona fama, ch' essendo stato *Amru Ebn Al As* provocato da' *Greci*, giurò *ch' egli averebbe ridot-*

ta

ta Alessandria *come la casa di una pubblica meretrice, la quale è aperta per ogni lato*; e che in conseguenza di questa sua minaccia ei demolì le mura, ed assolutamente smantellò la Città. Presentemente essa è governata da un' *Agà*, il quale costantemente fa la sua residenza nella piazza. Gli *Arabi* chiamano *Alessandria Al Escandaratab*, ed i *Turchi* egualmente, che i nazionali l'appellano *Scandarea*. *Abulfeda* riferisce, che la torre di *Pharos*, o sia, il fanale della Città di *Alessandria* era dell' altezza di cento ottanta cubiti, e fu distrutta da' *Cristiani* nel *Califfato di Al VValid Ebn Abd almalec*. Di vantaggio ei ci ha preservata una bella descrizione poetica del canale, che quivi era, estratta dal poeta *Arabo Thafer Al Hadàd*. La longitudine poi assegnata ad *Al Escandaraiab*, ovvero *Alessandria*, da questo sì celebre geografo, è di gr. 51. 51.., e la sua latit. di 30. e 58. (*b*):

Amru *distrugge la libreria* Alessandrina.

Conciossiachè gli *Arabi* fossero stati fin' ora sufficientemente impiegati nelle conquiste, che aveano fatte, non si erano ancor' applicati ad alcun genere di letteratura, fuorchè alla poesìa nel proprio loro linguaggio, sebbene anche questa per il corso di molti anni fosse stata da loro in qualche grado negletta. In questo tempo essi erano affatto ignoranti delle scienze, e di ogni linguaggio fuor del loro proprio. Tutta volta però, avvegnachè *Amru* fosse un personaggio ornato di gran parti, e felicemente dotato di una buona capacità, non ebbe ripugnanza di conversare cogli uomini letterati. Per contrario di quando in quando, allorchè glielo permetteano i più importanti affari del suo governo, prendeasi gran diletto in ascoltare la discussione di alcuni punti filosofici, facendo così scorgere, come egli

(*b*) Eutych. & Al Mahin ubi sup. Golii not. ad Alfragan. p. 159. 161. Abulfed. & Ebn Abd' alhakim. ubi sup. Pol. lib. IV. c. 5. Plin. lib. V. c. 10. 13. Joseph. contr. Apion. lib. ii. p. 1063 Diod. Sic. pass. Strab. lib. xvii. Curt. Plutarc. Arrian Æl. pass. Al Hadad. apud Abulfed. in descript. Ægypt. Pococke observ. in Ægypt. p. 1. ad 11. Shavv. geograph. observat. in Ægypt. Arab. Petr. &c. p. 338. 339. Albert. Schult. ubi sup.

egli facea conto maggiore di quelli ragionevoli trattenimenti, che tanto piacciono agli uomini dotti, di quel che non ne facesse in quel tempo la generalità degli *Arabi*. Avvenne, che un certo *Giovanni*, soprannominato *il Grammatico*, uomo ragguardevole per la sua vasta erudizione, fosse vissuto in *Alessandria*, allorchè fu presa questa Città dagli *Arabi*. Avendo costui trovata una opportuna occasione d'insinuarsi nella buona grazia di *Amru*, si determinò di coltivare con esso lui una buona corrispondenza; la qual cosa ei seppe fare con sì buon successo, che si venne a conciliare l'affetto di quel Generale, il quale sommamente compiaceasi de' suoi discorsi filosofici, e per tale cagione trattollo con singolarissimi segni di rispetto. Perlochè veggendosi *Giovanni* divenuto un suo favorito, un giorno si prese la libertà di dire ad *Amru*, che gli volesse donare la famosa Libreria *Alessandrina*, ne' seguenti termini: *Voi avete visitati tutti i ripostigli d'* Alessandria, *ed avete suggellata ogni cosa curiosa. e pregevole in quelli trovata. In riguardo a quelle cose, che saranno di real servizio, o vantaggio per voi, io non ho intenzione di dimandarvene alcuna; ma poichè ve ne hanno quivi similmente delle altre, le quali per niun conto possano essere utili per voi, io spero che mi possa venire conceduto di considerare queste come di una grande importanza per me medesimo*. Allora *Amru* gli disse, *quali sono mai queste cose, di cui sembrate voi tanto desideroso? I libri filosofici, replicò* Giovanni, *i quali sono depositati nella Libreria Reale*. A questo soggiunse *Amru*; *non è in mio potere presentemente di potervi quelli concedere. Tuttavia però io ne voglio scrivere al* Califfo, *e qualora* Omar Ebn Al Khattab *imperatore de' fedeli mi permetterà di poterne disporre a mio piacere, quelli certamente saranno al vostro servizio*. Perlochè avendone *Amru* fatto inteso il *Califfo*, ne ricevette la seguente risposta: *Se i libri da lui mentovati si accordavano in tutti i punti col libro di* DIO, *quest' ultimo farebbe tuttavia perseveranza di essi, e per conseguenza*

quel-

quelli sarebbero superflui; ma se poi eglino contenevano alcuna cosa ripugnante alle dottrine, ed a' dogmi del detto libro, si dovevano anzi riguardare come perniciosi, e per conseguenza dovevano essere distrutti. Subito che questa lettera del *Califfo* pervenne in mano di *Amru*, questi con pronta obbedienza de' comandi del suo sovrano, disperse i libri per tutta la città fra coloro, che erano alla custodia de' bagni caldi, i quali ascendevano al numero di quattromila, come si è di già osservato, affinchè se ne servissero per riscaldare i detti bagni. Qui bisogna notare, che nulla ostante il grande laceramento, che in questa maniera dovette essersi fatto dei predetti libri, pur nondimeno fu così immenso il loro numero, che non poterono essere intieramente consumati in minor tempo di sei mesi. Questo fu il fine fatale di quella sì nobile e stupenda libreria *Alessandrina* nel *Serapæum*, e nel sobborgo *Rhacotis*, chiamata la figlia di quell' altra fondata da *Tolomeo Filadelfo* in quella parte della città denominata *Bruchium*, la cui perdita non sarà abbastanza compianta dal mondo letterato. La seconda di queste librerie fu ridotta in cenere, ed i libri, che contenea, i quali montavano al numero di quattrocento mila volumi, furono intieramente consumati a tempo di *Giulio Cesare*; e la seconda, il cui numero di manoscritti, allora quando l' altra perì, era almeno di cinquecento mila, ed in appresso crebbe ad un numero molto più esorbitante, fu distrutta nella maniera quivi riferita da *Amru Ebn Al As*, a tenore degli ordini a tale oggetto ricevuti da *Omar*. Molti degli antichi, dopo la distruzione della librerìa di *Tolomeo Filadelfo*, fanno menzione di quella del *Serapæum*, e particolarmente *Orosio*, il quale scrisse la sua istoria circa l' anno di GESU' CRISTO 417. Questo adunque accadde 225. anni in circa prima che *Giovanni Grammatico*, il famoso filosofo *Aristotelico*, della setta *Giacobitica*, che fu in appresso scomunicato da' Vescovi *Egiziani* radunati in *Mesr*, perchè ricusava di rinunciare alle sue opinioni erronee, l' avesse do-

domandata al Generale *Musulmanico*. Se questa imprezzabile collezione di libri fosse tuttavia esistente; facilmente si sarebbero preservate fino al tempo presente diverse curiose scoperte filosofiche, che si sono dopo quel tempo perdute, e si sarebbero in oltre fatti dei miglioramenti in varie sorte di scienze. Di vantaggio sarebbesi indubitabilmente ottenuta una più piena cognizione di antichità in particolare, mediante il lume di alcuni di que' pregevolissimi manoscritti, distrutti in questa occasione per una fanatica mattezza, come anche senza dubbio sarebbesi ottenuta una più chiara e più perfetta scoperta dell' origine delle lettere, che è la base ed il fondamento delle nostre istoriche ricerche, il qual punto ha ultimamente tenute esercitate le penne degli uomini dotti [c].

I Musulmani penetrano più oltre nell' Africa.

Essendo stata ben due volte assalita la cittadella di *Alessandria*, gli abitatori *Greci* di questa città, dopo essere stato la seconda volta preso il castello degli *Arabi*, non furono più considerati come sull' istesso piede co' *Copti*; e per tale riguardo il Governatore, o sia Prefetto destinato loro dal *Califfo*, potea liberamente imporre loro quel tributo, che stimava a proposito. Ciò noi lo appariamo da *Eutichio*, il quale similmente ci informa, che *Amru* distaccò *Okba Abn Nafe'* con un corpo di truppe, affinchè penetrasse nella parte occidentale dell' *Affrica*; e che questo Generale si rese padrone di tutto il paese giacente fra *Barka* e *Zavveilah*. Il popolo di questo tratto puntualmente mandò ad *Amru* nel tempo convenuto il tributo da loro esatto, senza esserne richiesto. La città di *Tripoli* nell' *Affrica*, fu secondo l'avviso di *Al Mabin*, simil-

(c) Poc. in trat. prefix. & in calce notar. ad carmen Tograi. p. 10. 233. ec. Jallalo'ddin. Al Soyuti. apud Pocockum. in not. ad spec. hist. Arab. p. 159. ec. Greg. Abu'l-Faraj, in hist. dynast p. 180. 181. Plut. in Jul. Cæs. Ammian. Marcell. lib xxii c. 16. Dio. lib. xlii. p. 202. Liv. apud Senec. du tranquill. Oros. lib. c 15. Tertullian. Chrysost. Epiphan. ec. Vedi ancora Prid. connest. lib. p. ii. p. 12. 13. 14. Lond. 1718.

mente presa da' *Musulmani* circa questo tempo. Questa città, chiamata dall'autore testè citato *Tripoli* degli *Arabi*, è situata presso il *Mediterraneo*, è denominata dagl' *Italiani Tripoli di Barberia*, come dagli *Arabi*, presenti è chiamata *Traublous Ifrikia*. *Eutichio* riferisce, che questa città, cui esso dà il nome di *Tripoli Occidentale*, fu ridotta in servitù dall' istesso *Amru Ebn Al As* due anni dopo la presa di *Alessandria*, o sia nell'anno ventesimo secondo dell' *Egira*, e decimo del *Galiffato* di *Omar*. Il medesimo autore pur anche afferma, che *Amru* fabbricò un tempio o *Moschea* in *Al Fostát*. Nulla ostante adunque quel che abbiasi potuto insinuare in contrario dal *Cellario*, noi possiamo inferire da' passi di *Al Makin*, ed *Eutichio*, che di presente abbiamo per le mani, che la città, la quale a dì d'oggi forma la repubblica de' *Pirati* di *Tripoli*, o almeno un'altra da essa non molto lungi, era con tal nome conosciuta presso i *Greci*, innanzi al tempo di *Maometto* (*d*).

Fiera carestia nell' Arabia. Non molto dopo, che i *Musulmani* si furono resi padroni di *Alessandria*, cominciò a fare strage nell' *Arabia* una fiera carestia, e particolarmente in *Medina*, ch'era allora la residenza del *Califfo*. Questo indusse, o piuttosto obbligò *Omar* a scrivere ad *Amru*, che gli mandasse una buona provvisione di grano, di cui l' *Egitto* in quel tempo doviziosamente abbondava. *Amru* adunque in esecuzione di un tale ordine spedì uno sterminato numero di cammelli carichi di grano in una continua linea dall' *Egitto* fino a *Medina*, i primi de' quali erano per entrare in *Medina*, allorchè gli ultimi trovavansi ancora dentro i limiti dell' *Egitto*. Ma conciossiachè questo metodo di trasportare il grano riuscisse troppo dispendioso, o tedioso, il *Califfo* ordinò ad *Amru*, che aprisse una comunicazione fra il *Nilo* ed il mare *Al Kolzom*, con tagliare un canale per mezzo

(*d*) Eutych. & Al Makin. ubi sup. Golii. not.i ad Alfragan. p. 282. Christ. Cæsar. geograph. antiq. lib iv. cap. iii. p. 125. 126. Lipsiæ. 1706.

zo di tratto interjacente. Se vogliamo prestare credenza ad *Eutichio*, ed *Al Makin*, questo fu prontamente effettuato dal suddetto Generale, che diede a questo canale il nome *Del fiume dell' Imperatore de' fedeli*. Qui però fa di bisogno, che a noi si permetta di dissentire dall' opinione de' lodati scrittori; imperciocchè dall' Istoria sufficientemente non apparisce, che fosse quivi mai stato alcun passaggio per i vascelli scavato fra le città di *Al Fostat* nella sponda orientale del *Nilo*, ed *Al Kolzom* vicino il mare di un tal nome, come ad esso loro è piaciuto di asserire. Il fiume, o rivolo da essi denominato *Il fiume dell' Imperatore de' fedeli*, altro non fu senza dubbio che l' *Amnis Trajanus* di *Tolommeo*, ovvero il *Khalis*, che annualmente provede di acque tanto la città di *Kairo* ovvero *Al Kahrah*, scorrendo da una punta o estremità di essa all' altra, quanto il vicino paese per diverse miglia. E' adunque molto più probabile, che nella presente occasione il *Califfo* ordinasse ad *Amru* di fare il suddetto *Khalis* più navigabile, con farlo nettare dalla ghiaja o sabbia, ond' egli era in quel tempo ripieno; e che per questa ragione abbia ricevuto il nome *Del Fiume dell' Imperatore de' fedeli*. Che questo realmente fosse il fatto, noi ne siamo con certezza informati da *Abd' al hakim* nella sua istoria della conquista di *Egitto*; e la sua opinione in questo particolare viene sostenuta dalla concorrente testimonianza di *Al Makrizi* ed *Abulfeda*. Il primo di questi autori vuole, che il detto *Khalis* sia stato primieramente formato da alcuni degli antichi Re *Egiziani* ne' tempi di *Abramo*, ed in appresso purgato ed ingrandito da *Adriano*; ed il secondo asserisce, che *Al Fostat* avea la situazione presso al fiume *Nilo*, e che i vascelli, che navigavano in questo fiume, quivi ricevevano i loro carichi, e di là facevano Vela, allorchè partivano per qualunque altro porto. *Al Kahirah* giaceva alquanto verso l' oriente di *Al Fostat*; e perciò questa non fu l' istessa città colla suddetta capitale, secondo noi troviamo significato dal

Dr. *Pococke*. La parola *Al Foſtat*, o ſiccome *Golio* l' appella *Fuſtata*, dinota in linguaggio *Arabico* una *Tenda*, un *Tabernacolo*, una *Strada*, o *Città*; concioſſiachè la città così denominata foſſe ſtata eretta da *Amru Ebn Al As* ſu quel pezzo di terra ov' eſſo piantò la ſua tenda, prima che imprendeſſe la ſua ſpedizione *Aleſſandrina*. Dopo chè fu fondata la città di *Al Kahirah* da uno de' *Califfi Fatemiti*, il che avvenne nell' anno dell' *Egira* 359., la città di *Al Foſtat*, ſecondo *Ebn Said*, fu toſto abbandonata, e poſta in certo modo in obblivione, comeche ſulle prime ſe ne foſſero gli *Egiziani* altamente compiaciuti per riguardo all' ameno ed aggradevole ſuo ſito. Alcuni geografi orientali vogliono, che l' antica città di *Menf*, *Minf*, o *Miaph*, cioè *Memphis*, ſia ſtata una breve giornata di cammino diſtante da *Meſr*, *Miſr*, o *Miſra*; mentre che altri di loro aſſeriſcono, che tutti queſti nomi ſieno ſtati applicati ad una città medeſima. Qui per ultimo non dobbiamo laſciare di avvertire, che ſecondo l' avviſo di *Al Makin*, *Amru* fabbricò *Al foſtat*, il che fece per comando di *Omar Ebn Al Khattab* medeſimo, ſe vogliamo credere ad *Abulfeda*, dopo la riduzione in ſervitù di *Aleſſandria* (*x*).

Gli ſcrittori Greci ed Arabi non convengono in tutti li punti.

Ci vien ſignificato da uno ſcrittore *Greco*, che gli *Arabi* feccro incurſione nell' *Egitto*, poco prima che quel paeſe foſſe ſtato ſoggiogato da *Amru Ebn Al As*; e ch' eſſi furono indotti a ritirarſi di là da *Ciro* Veſcovo *Egiziano*, il quale loro diede una groſſa ſomma di denaro per indurgli a porre in effetto la ſua richieſta. A queſto viene aggiunto in oltre, ch' eſſendo ſtato l' imperadore di ciò informato, man-

(*x*) Eutich. ubi ſup. p. 320. 321. Al Makin. ubi ſup. p. 24. 25. 30 Abd' alhakim. in hiſt. expugnat. Ægypt. Al Makriz. in commentar. Ægypt. Iſm. Abulfed. in deſcript. Ægyp. Shavv. ubi ſup. p. 340. Ptol. in Ægypt. Pococke, ubi ſup. p. 26. 27. Ebn Said, apud Abulfed, ubi ſup Golii. not. ad Alfragan. p. 151. ad 157. Sharif Al Edriſi, ſive Geogr. Nub. clim iii. c. 3. Lexicograph. Arab. apud Schult. ubi ſup. ut & ipſe Schult. ibid.

mandò a chiamarsi il detto *Ciro* a *Constantinopoli*, perchè gli desse conto di una tale sua condotta; ed in fretta spedì in *Egitto* un certo *Manuele* di nazione *Armeno*, perchè quivi comandasse le sue forze, ma ei fu sbaragliato e sconfitto dagli *Arabi*. Le truppe imperiali furono presso che tutte tagliate a pezzi in questa azione, e *Manuele* medesimo con gran difficoltà potè scappar in *Alessandria*. Questo sinistro evento cagionò nell' animo dell' Imperatore tanta costernazione, che incontanente licenziò *Ciro*, senza sottoporlo ad alcuna sorta di castigo, ordinandogli nel tempo stesso di conchiudere, ove fosse possibile, un trattato di pace, ovvero tregua coi *Musulmani*, sotto le stesse condizioni come per il passato; ma il Vescovo trovò impossibile di poter ciò effettuare, avvegnachè fossero gli *Arabi* divenuti più fieri ed intrattabili, a riguardo degli ultimi loro prosperi successi. *Dionisio Telmarense* Patriarca *Giacobitico* pretende similmente, che gli *Arabi* conquistassero parte dell' *Armenia*, e *Mesopotamia*, innanzi che avessero ridotta in servitù *Cesarea* nella *Palestina*, e che si fossero resi assoluti padroni della *Siria*. Ma conciossiachè sembra, che tutti i particolari qui mentovati sieno contrarj a quel tanto, si è da noi di già ricavato dagli Storici *Arabi*, i quali hanno dovuto essere di meglio informati dell' eroiche azioni de' proprj loro compatriotti, quindi è che forse in tutto non si meritano l' attenzione de' nostri dotti e curiosi leggitori [y].

Aiyad Ebn Ganem marcia nella Mesopotamia.

Nell' anno ventesimo o ventunesimo dell' *Egira*, per ordine del *Califfo*, il Comandante *Aiyad Ebn Gànem* invase la *Mesopotamia* con una poderosa armata. Perlochè avendo radunate tutte le sue forze, si avanzò all' *Eufrate*, valicò questo fiume, e fece le necessarie disposizioni per imprendere l' assedio di *Edessa*. Ma il Governatore, la guarnigione, e gli abitanti di quella piaz-

(y) Theophan. chronograph. p 280. 281. Dinysius Telmarens. apud Joseph. Simon. Asseman. in biblioth. Orient. tom. ii. p. 103. Romæ 1728.

piazza, avvegnachè temessero di non poterla difendere contro gli *Arabi*, il Comandante Imperiale si offerì di rendere la Città nelle mani di *Aiyad Ebn Gànem*, purchè li volesse assicurare intieramente nel possesso di tutte le loro sostanze ed effetti, e concedere nel tempo medesimo il libero esercizio di loro religione. A tutto questo egli stimò conveniente di aggiugnere, che se questa offerta fosse accettata, eglino ben volentieri si sottometterebbero a pagare il tributo, che sarebbe imposto loro dal *Califfo*. Poichè queste proposizioni furono gradite dall'*Arabo* Capitano, ei tostamente sottoscrisse la capitolazioni; e quindi furono le sue truppe incontanente ammesse nella Città. *Edessa* chiamata dagli *Arabi* e nazionali al giorno d'oggi *Roba*, è una giornata in circa di viaggio distante da *Chaira*, *Carra*, ovvero *Harràn* Città famosa presso gli antichi, e situata lungo la sponda orientale dell'*Eufrate*. Ella fu chiamata da *Plinio Callirboe* da un fonte, situato dentro di essa, o nelle sue vicinanze, donde gli *Arabi* hanno dedotta la loro *Al Roba* e *Roba*. Anticamente essa fu governata da' suoi proprj Principi, i quali avevano il nome, o piuttosto il soprannome di *Abgar*, siccome chiaro apparisce non solamente dalla testimonianza di alcuni gravi Autori, ma eziandio da molte monete *Greche* imperiali, le quali sono tuttavia in essere. Questi Principi o realmente furono, o si è supposto, che sieno stati di *Araba* discendenza, secondochè appariamo da *Tacito*. *Abulfeda* riferisce, ch'ella era stata una Città molto grande e spaziosa, ornata con Chiesa *Cristiana* molto nobile ed insigne, e resa viepiù ragguardevole per trecento monasterj, ch'erano dentro di essa, sebbene a tempo suo, com'ei ci dice, ella giacea pressochè sepolta nelle sue proprie rovine. L'autore del libro *Al Azizi* osserva che ne' suoi giorni poteansi vedere tuttavia in essa molte reliquie di antichità. La longitudine a lei assegnata da *Abulfeda* è di gradi 62. e 50. e la latitudine di 37. e 00. (z). Da

(z) Theophan. chronograph. p. 282. 283. Geog. Cedren. histo.

Da *Edessa* il suddetto *Aiyad Ebn Gànem* marciò a *Constanzia*, o *Constantina*, alla testa delle forze *Musulmaniche*. Questa Città era similmente situata nella sponda orientale dell' *Eufrate*, ma in una direzione meridionale da *Edessa* e da *Cellario* viene presa per il *Nicephorium* degli Antichi. Poichè gli abitatori di questa piazza, egualmente che la guarnigione ricusarono di arrenderla per capitolazione, *Aiyad* videsi obbligato a cignerla di assedio, che avendo per qualche tempo proseguito, finalmente prese la Città ad assalto, mettendo a fil di spada trecento *Greci*, che quivi trovò su le arme. Da *Constanzia* ei fece passaggio alla ben munita e valida fortezza chiamata *Daras*, che similmente prese ad assalto, e trucidò tutta la gente, che rinvenne nella piazza. Questo induſſe tale spavento nelle altre Città fortificate della *Mesopotamia*, che moltissime si sottoposero senza fare alcuna sorta di resistenza. *Harràn* in particolare si rese ad *Amru Ebn Said* sotto quelle medesime condizioni, ch' erano state concedute ad *Edessa*. Questa Città è la sede primaria de' *Sabini*, il cui tempio principale stava eretto sopra una collina alquanto alta; in guisa che le parole *Harranite* e *Sabiane* sono state considerate come sinonime da alcuni Scrittori Orientali. Ella ha prodotti al Mondo molti uomini letterati, e particolarmente varj soggetti, che hanno fatto un progresso molto considerevole sì nelle matematiche, che nella filosofia. Di costoro leggiamo un racconto più pieno presso *Ebn Nedím*, ed *Ebn Kafta*, i quali fanno ricordanza di un buon numero di loro, e fra gli altri di *Thabet Ebn Korrah*, e di *Maometto Ebn Jaber Ebn Senàn Al Battàni*, generalmente chiamato dagli *Eu-*

E conquista un tal paese.

historiar. compend. p. p. 419. Greg. Abu'l Faraj, hist. dynast. p. 178. Dionys. Telmarens. apud Joseph. Simon. Asseman. in biblioth. Orient. tom. ii. p. 103. Romæ. 1721. Al Makin. ubi sup. p. 30. Eutych. ubi sup p. 293. 298. Plin. lib. v. c. 24. Tacit. annal lib. xii. c. 12. & Jac. Gronov. not. in. loc. Ism. Abulfed. in tab. Mesopotam. Aut. lib. Al Aziz. apud Abulfed. ibid. Golii not. ad Alfragan. p. 244. 249. Alb. Schult. ubi sup.

Europei Albatani, da *Battàn* ovvero *Bittàn*, ch' è un tratto di terra nel distretto di *Harràn*, il quale fece una figura molto considerabile. La religione de' *Sabiani* è una di quelle, la pratica di cui viene tollerata dai *Maomettani*, mediante un pagamento di tributo; ed i professori di lei sono spesse volte inclusi in quella espressione, del *Corano coloro a cui sono state date le scritture*, o pure letteralmente, *il popolo del libro*. Essi portansi in pellegrinaggio ad un luogo vicino questa Città, ed hanno parimente un gran rispetto per il tempio della *Mecca*, e per le piramidi di *Egitto*, immaginandosi che queste ultime sieno li sepolcri di *Seth*, e di *Enoch* e *Sabi* suoi due figliuoli, ch' essi riguardano come i primi propagatori della loro religione. In queste fabbriche eglino sacrificavano un gallo ed un vitello nero, e vi offeriscono incenso. Oltre al libro de' *Salim*, ch' è l' unica vera Scrittura, ch' essi leggono, hanno eziandio altri libri, che stimano egualmente sagri, massimamente uno nella lingua *Caldaica*, ch' essi chiamano il libro di *Seth*, il qual' è pieno di discorsi morali. Essi derivano il loro nome di *Sabiani* dal sopra mentovato *Sabi*, quantunque altri lo deducano dalla voce צבא cioè *Saba*, ovvero l' *Armata del cielo*, ch' essi adorano. I viaggiatori comunemente li chiamano *Cristiani* di *S. Giovan Battista*, del quale essi similmente pretendono di essere discepoli, facendo uso di una certa specie di battesimo, ch' è il massimo segno, ch' eglino portano di *Cristianità*. *Harràn* è la Città principale di quella parte della *Mesopotamia*, chiamata *Diyàr Modar* dagli *Arabi*, una giornata di cammino, ovvero sei parasanghe al *Sud-Est* di *Edessa* secondo il parere de' Geografi Orientali; sebbene ci venga detto da *Golio*, che il tratto interjacente terminato da queste due Città monti a due giornate di viaggio. Ci si narra da uno Scrittore Orientale, che *Harràn* sia la prima Città fabbricata dopo il Diluvio, e che sia distante da *Racca* due giornate in circa di cammino. Ella fu il luogo, dove morì *Terah* padre di *Abra-*

Abramo, secondo la Sacra Scrittura; ed è famosa nella Storia profana per la memorabile disfatta di *Crasso*. Secondo l'avviso di *Abulfeda*, la sua longitudine è di gradi 62. 00. e la sua latitudine di 37. 50.

Dopo la resa di *Harràn*, *Kiyàd* facilmente si rese padrone di *Raxa* o *Rakya*, *Nisibis*, o *Nisibin*, *Mavvei* o *Mavvùsil*, *Beled*, o *Beleda*, *Basain*, o *Rasein*, *Amid*, o *Amida*, e di molte altre Città di considerabile fortezza, le quali tutte, senza la menoma opposizione, al suo primo comparire innanzi ad esse a lui si arresero. *Al Makin* riferisce, che *Amru Ebn Said* prese *Ainvvarda* circa questo tempo, la qual cosa può facilmente essere vera; ma che poi ei fosse il Generale *Musulmanico*, il quale riducesse in servitù *Harràn* e *Roha*, come il citato Autore parimente asserisce, noi non possiamo indurci ad ammetterlo, avvegnachè una tale nozione sia contraria a quella di tutti gli altri Scrittori, i quali ci hanno forniti di un qualche racconto di questa incursione degli *Arabi* nella *Mesopotamia*, e venga assolutamente confutata da *Golio*. *Habib Ebn Mosleme* parimente, secondo l'avviso di *Abulfaragio*, s'impadronì di *Karkisia* o *Kirkisia* Città di *Diyar Modar* situata sul fiume *Chabora* o *Aboras*, ed insieme del distretto ad esso lei pertinente, per capitolazione. Qui siaci lecito di rammentare a' nostri leggitori, che per l'inondamento di *Al Arem* sì famoso nella Storia *Arabica*, otto delle Tribù *Arabiche* furono costrette ad abbandonare le loro abitazioni; nel qual tempo alcune di queste Tribù o colonie furono probabilmente condotte nella *Mesopotamia* da tre capi, cioè *Becr*, *Modar*, e *Rabia*, dal nome de' quali le tré Provincie della detta regione sono tuttavia dagli *Arabi* appellate *Diyar Becr*, *Diyar Modar*, e *Diyar Rabia*. Il tratto comprendente queste tre Provincie è limitato per ogni lato, fuorchè verso il Settentrione ove è terminato dal monte *Tauro*, sì dal fiume *Tigri*, che dall'*Eufrate*, e per conseguenza formando una sorta di penisola, egli è per tale cagione non impropriamente denominato da alcuni Scrittori Orientali *Jezira*, e *al Jezíra*, cioè l'*Iso-*

Isola o *Penisola*; conciossiachè una tale parola venga applicata dagli Orientali alle Penisole non meno che alle Isole, come si è da noi di già osservato nella nostra Universale Storia degli antichi *Arabi*. *Dionysio Telmarense* c' informa, che *Asus*, ch'è l' *Aiyas* oppure *Aiyad* di *Eutichio*, di *al Makin*, ed *Abulfaragio*: il quale fu il comandante supremo de' *Musulmani*, venne ad un' azione generale colle forze imperiali nella *Mesopotamia*, e loro diede una totale disfatta; il che, come sembra che diaci ad intendere, avvenne prima che le sue truppe si fossero impadronite di *Edessa*, e per tal motivo ciò potè probabilmente cagionare la resa di questa piazza. *Teofane*, giusta quel tanto ci dice un dottissimo Scrittore moderno, chiama questo Generale *Jasdus*, e *Cedreno* lo appella *Jadus*; il che sembra dinotare, ch' ei fosse *Yezid Ebn Abu Sofian*, che dal primo de' lodati Autori è detto *Jasdus*, e dal secondo *Jadus*. Ma sì fatta nozione debbe essere certamente un' errore, poichè *Yezid Ebn Abu Sofian* morì dal contagio in *Siria* prima del cominciamento di questa spedizione. In somma per mezzo della riduzione in servitù di *Amid* o *Amida*, che giacea presso le falde del monte *Tauro*, in piccola distanza dalla sponda Occidentale del *Tigri*, sembra, che *Aiya* in meno d' un' anno abbia compiuta la conquista della *Mesopotamia* (*b*).

Nè

(*b*) Steph. Bizant. Suid. Christ Cellar. geogr. antiq. lib. iii. c. xv. p. 713. 714. Lipsiæ 1706. Theophan. & Cedren. ubi sup. Al Makin. ubi sup. p. 25. Greg. Abu'l-Farai, ubi sup. Dr. Herbelot. biblioth. Orient. p. 7.6. & alib. Hyde de rel. vet. Pers. p. 128. & alib. Greaves pyramidograph. p. 6. 7. Poc. not. in spec. hist. Arab. p. 138. & alib. Greg. Abu'l Farai, hist. dynast. p. 281. 282. 291. 291. &c. Golii not. ad Alfragan p. 232. 233. 249. ad 252. Aut. lib. Al Aziz. & Ebn Hakkel. apud Abulfed. in Mesopotam. ut & ipse Abulfed. ibid. Gen. xi. 32. Plin. lib. v. c. 24. Flor. lib. iii. c. 11. Lucan. lib. i. v. 104. Eutrop. lib. iv. c. 15. Strab. lib. xvi. Plut. in Class. Ammian. Marcellin. lib. xxiii. Eutych. ubi sup. p. 294. 295. Al Kor. Moham. sur. xxxiv. Al Beidavvi Dionis. Telmarens. & Jos Simon. Asseman. ubi sup. Ockley hist. de' Sarac. vol. i. p. 362.

Nè circa questo tempo le arme de' *Musulmani* furono in altre parti accompagnate da minori prospe rosi successi. *Al Mogheirah Ebn Shaabá*, ch' era uno de' comandanti del *Califfo*, con un corpo di truppe si fece padrone di *Shiz* luogo famoso per la nascita di *Zerdusht* situato fra *Zenjan*, *Shahrozur*, *Dainavdr*, e *Maràgah*, e scorse ed invase tutta la Provincia di *Aderbijan*. In oltre ei prese dopo un breve assedio la Città di *Adabin* nell' *Armenia*, e s' impossessò di tutta quella parte di questo paese confinante col monte *Tauro*, e per conseguenza nelle vicinanze della *Mesopotamia*. Che anzi esso obbligò in certo modo tutta quella regione a riconoscere l' autorità del *Califfo*, e penetrò fin dentro la *Cappadocia*. Ei prese per via di parti e composizioni, la *Sebastia* di *Plinio*, che in quel tempo per avventura si apparteneva all' *Armenia*, e quindi soggiogò tutti gli abitatori del tratto circonvicino. Ci vien detto da *Eutichio*, che *Al Mogheirah Ebn Shaaba*, il quale in questo tempo conquistò la Provincia di *Aderbijan*, fu il primo, che diede ad *Omar* il titolo d' *Imperatore de' Fedeli*: la qual cosa benchè sul principio avesse disgustato il *Califfo*, pur tuttavia in appresso ei venne a riconciliarsi col medesimo. Questo però è contrario a quel tanto noi troviamo essersi avanzato in questo particolare da *Abu' l-Faraj* o *Abulfaragio*, come si è di già osservato. Il detto Generale giusta l' avviso del primo de' lodati Autori, allorchè successe questo evento, trovavasi Governatore di *Basra*, tutto il distretto della qual piazza insieme con *Obolla* ed altre Città era stato ridotto in servitù da *Utbal Ebn Arkan* con un corpo di forze *Musulmaniche*. Poscia *Utbal* si avanzò fino ad *Al Madàyen*, e com' ebbe disfatto con grande strage il Governatore di questa piazza, che quivi comandava un grosso corpo di truppe *Persiane*, gli recise la testa. Quindi ottenne licenza dal *Califfo* di fare il pellegrinaggio alla *Mecca*, ma prima della sua partenza dall' esercito, ei si rese padron di *Al Madàyen*, e quivi lasciò una guarnigione. *Al M*

I Musulmani essendo ne le loro conquiste.

gheirah Ebn Shaaba gli succesle nel posto di Governatore di *Basra*, come anche in quello di Generale delle forze *Musulmaniche* nella *Persia*. Ma conciossiachè ei non fosse lungamente rimasto in possesso di sì onorevole carica, *Abu Musa Al Asbari* fu destinato suo successore, e Prefetto insieme del Territorio di *Misan*, con ordine del *Califfo* di fabbricare varie Città, o villaggi nelle vicinanze di *Basra*, e quivi stabilire alcune colonie *Arabiche*. Tutto questo ei puntualmente recò ad effetto, e finì le fabbriche della Città di *Basra*, nella quale egli stimò cosa propria di ergere un Tempio *Musulmanico* o sia Moschea di una moderata grandezza. La città di *Shiz*, secondo la mente di *Golio*, sembra che sia chiamata per eccellenza *Pyreum*, o sia *Tempio del fuoco*, da *Abulfeda*, come quella, in cui nacque *Zerdusb* il gran Profeta e Pontefice de *Magiani* o sieno *Adoratori del fuoco*, se non anzi l'autore e fondatore della loro Religione, ed è una delle piazze principali nella Provincia di *Aderbijàn*. Questa Provincia, che racchiude parte dell'antica *Media*, e parte dell' *Armenia*, era anticamente come il centro de' *Magiani*, essendo stata presso che intieramente abitata da loro, e ricevette il suo nome dall'oggetto del loro culto, conciossiachè la parola *Azar*, *Adur*, *Adar* ovvero *Ader* nella vecchia lingua *Persica*, significhi, *Fuoco*, o piuttosto l'Angelo presidente a questo elemento. Che anzi la parola *Zar-adost*; *Zar Adest*, *Zaradusbt*, ovvero *Zerdusbt*, ch'è il nome dello stesso gran Pontefice *Magiano*, secondo l'opinione di alcuni, dinota nell' antico *Persico* linguaggio *L' amico del fuoco*. Non sarà qui fuor di proposito di osservare in oltre, che i seguaci di *Zerdusbt* non lungamente dopo continuarono ad essere ben numerosi nella sopraddetta Provincia; in guisa che non può essere cosa improbabile, ch' ella sia la sede principale de' *Magiani* o *Persi*, anche al giorno d' oggi (*i*). Le

(*i*) Eutich. Al Makin. & Greg. Abu'lfarai, ubi sup. Golii. not. ad Alfragan. p. 35. 226. 227. 266. 267. & alib. Dionys.

Le arme Musulmaniche.

Le arme *Musulmaniche* fecero similmente progressi molto considerevoli nel *Khuzestan*, ch' è l' antica *Susiana*, alquanto prima del ventunesimo anno dell' *Egira*, come sufficientemente sembra rilevarsi da *Ebn Shohnah*, ed eziandio da *Condemiro* lo Storico *Persiano*. Il Generale, che comandava le forze del *Califfo* nelle parti della *Persia* in questa spedizione, il quale da varie circostanze nella Storia *Arabica*, pare che sia stato *Saad Ebn Abi Wakkas*, di alcune gran gesta del quale operate nel detto paese si è da noi già fatta parola, s' impossessò di *Abvvaz* Città principale di quella Provincia con piccola opposizione: la qual cosa venne a porre intieramente nelle sue mani la parte migliore di essa, se non anzi tutta. La Città di *Abvvaz* è la capitale del *Khuzestan*, come anche di un particolare distretto, che dal suo nome i *Persiani* hanno chiamato la Provincia di *Abvvàz*. Alcune volte un tal nome si è similmente applicato a tutto quello intero tratto, che presso gli Orientali va sotto il nome di *Khuzestan*, secondo che si può inferire dalla testimonianza di alcuni gravi Autori. Questa Città, di cui presentemente n' è rimasto ben poco, era situata vicino il luogo, dove si uniscono due piccoli fiumi, e non molto lungi dal golfo *Persico*, ovvero seno di *Basra* (*k*).

Tutta volta pero sembra, che questa ultima Città sia di bel nuovo caduta nel potere de' *Persiani* dopo di essere stata ridotta in servitù da *Saad Ebn Abi Wakkas* secondo il parere di *Al Makin*; sebbene, ove noi vogliamo credere a questo Autore, ella non rimase lungamente nelle loro mani; imperciocchè *Abu Musa Al Ashari*, com' egli asserisce, si rese padrone di *Abvvaz* e di *Sivvas* nel ventunesimo anno dell' *Egira*. In riguardo

nys. Telmaranf. ubi sup. Plin. Ptol. & Sharif. Al Edrif. apud Gol. ubi sup. p. 266. ut & ipse Gol. ibid. Al Waked. ubi sup. Ism. Abulfed. in geogr. Ockley. ubi sup.

(*k*) Ebn Shohnah, Khondemir., Eutich. Al Makin. & Greg. Abu'l-Farai, ubi sup. Dr. Herbel. bibl Orient. p. 687. 788. Golii not. ad Alfragau. p. 118. Vedi ancora Mr. Sale mappa dell' Arabia, prefissa al suo discorso preliminare, e la sua traduzione del Korano.

Provincia abbia in qualche riguardo corrisposto coll' antica *Battra*; dappoichè un tal paese era separato per mezzo del fiume *Oxus* dalla *Sogdiana*, parte di cui veniva occupata da' *Chorasmii*. Imperciochè sembra con bastante chiarezza rilevarsi dalla grande affinità de' loro nomi, egualmente che dalla loro situazione, che i *Chorasmii*, ovvero *Khorazmiani* di *Tolommeo*, *Arriano*, *Curzio*, ed *Ateneo*, sieno stati i progenitori del popolo del Regno di *Khovvarazm*. Nulla ostante però quel tanto si è avanzato così positivamente in rapporto alla conquista del *Khorasan* fatta dalle truppe di *Omar*, pure nondimeno si debbe concedere che i *Musulmani* non poterono effettuare la riduzione in servitù di questa Provincia prima del *Califfato* di *Ottomano Ebn Affan*. Essi adunque in questo tempo probabilmente si resero padroni di quelle parti soltanto di essa terminate da' deserti confinanti con *Farsistan* e coll' *Irak* de' *Persiani*. Poichè dunque si ravvisa così piccola differenza tra le parole *Khorasan* e *Khovvarazm*, oppure *Khovvarasm*, e le regioni che vanno sotto questi nomi erano separate dal fiume *Oxus*; quindi noi possiamo conchiudere, che non sia cosa improbabile, che delle nazioni abitanti ne' mentovati tratti l' una fosse discesa dall' altra. Checchè però di ciò sia, noi per niun conto siamo inclinati a credere, che l' etimologia della parola *Khorasàn* prodotta da Mr. d' *Herbelot* sia per essere di piena soddisfazione a' nostri più sagaci ed intelligenti leggitori [*m*].

La guerra Nehavvandiana.

Prima che noi terminiamo il nostro racconto delle militari gesta degli *Arabi* nel *Califfato* di *Omar*, siaci qui lecito di dare ai nostri leggitori una concisa relazio-

(*m*) Al Makin. ubi sup. p. 25. 30. Dr. Herbel biblioth. Orient. p. 687. 688. 995. Khondemir. Ism. Abulfed. Ulugh. Boigh. Nassir Ettus Golii not. ad Alfragan. pass. Ptol. in geogr. Arrian. lib. iv. c. 15. Curt. lib. vii. c. 4. lib. viii. c. 1. Strab. lib. xi. Athen. deipnosoph. lib. ii. sub. fin. Dionis. perieg. v. 746. Christ. Cellar. geogr. antiq. lib. iii. c. xxi. p. 833. 839. Racconto dello stato presente dell' Asia Settentrionale, ec. p. 419. Lond. 1729.

zione della guerra *Mobavvandita* o *Nobavvandiana*, la quale avvenne, secondo il sentimento di *al Makin*, nell' anno ventunesimo dell' *Egira*. Avendo i *Persiani* ricevuto avviso di una incursione fatta ne' loro territorj dagli *Arabi* sotto la condotta di *al Nooman Ebn al Makràn* adunarono tutte le loro forze a *Nobavvand* Città di non grande nominanza in *Fars*, se vogliamo credere ad *Abulfeda*; quantunque secondo il pensamento di *Yakut* ella fosse una delle Città principali della suddetta regione, affine di quindi scacciarli, e costrignerli a ritirararsi ne' loro proprj dominj. Per tanto essendo stato *al Nooman* avvertito de' movimenti de' nemici, marciò a dirittura contro di loro, ed avendogli raggiunti a *Nobavvand*, venne immediatamente con esso loro alle mani. Quest' azione, la quale fu in estremo grado fiera ed ostinata, terminò colla disfatta de' *Persiani*, i quali non poterono mai più in appresso fare resistenza contro degli *Arabi*. Nulla però di meno i secondi soffrirono una perdita molto notabile per la morte del loro generale *al Nooman Ebn al Makran* che fu ucciso nell' azione. Sembra che *al Makin* voglia dinotarci, che questa battaglia continuò per il corso di più giorni; per lo che, come noi immaginiamo, egli ha dovuto intendere, che durante il tempo de' movimenti delle due armate nelle vicinanze di *Nobavvand*, accaddero varie scaramuccie, quali finalmente vennero a cagionare una generale azione, con cui fu messo termine a questa guerra. Il medesimo autore similmente riferisce, che molti *Persiani* furono uccisi nella battaglia di *Nobavvand*, comechè di questi non ce ne abbia trasmesso il preciso numero. Dopo che i *Persiani* ebbero ricevuta questa sconfitta, *Nobavvand* si arrese ai vincitori, e le fu imposto un tributo. La prima somma, che il popolo di questa Città pagò in potere degli *Arabi*, fu distribuita fra i Cittadini di *Basra*, i quali aveano fornito *al Nooman* di un gran numero di reclute. Questo generale era stato intimo amico e confidente di *Maometto*, e fu perciò appellato da'

Musulmani uno *de' Compagni*. *Nobavvand* era situata sopra una collina, quattordeci parasanghe al mezzo giorno di *Hamedan*, ed abbondava di fiumi e giardini, onde gli abitatori erano forniti di una gran copia di acqua e di eccellenti frutta, delle quali venivane trasportata nell'*Assiria* una gran quantità. *Hedaifa* Ebn *Yaman*, il quale dopo la morte di *al Nooman* Ebn *al* Mokran si aveva assunto il comando delle forze *Musulmaniche*, proseguendo a far' uso di quella fortunata spedizione ridusse tutto il reame di *Persia* sotto il dominio del *Califfo*, fuorchè le due dipendenti provincie di *Kermàn* e *Sijistàn*, le quali si mantennero e difesero per qualche tempo, sebbene alla fine furono anch' esse obbligate a sottomettersi. Finalmente essendo stato *Yazdejerd* pressochè intieramente spogliato de' suoi dominj per l'ultima disfatta, fuggissene a *Merù* Città del *Khorasàn* situata in una parte rimota di questo paese lungo il fiume *Oxus*. Ci viene detto da uno scrittore *Cristiano*, che gli *Arabi* seco loro trasportarono tutti i ricchi addobbi e fornimenti del palazzo di *Yazdejerd*, e fecero anche prigioniere in questa spedizione le sue figliuole, come anche ci fa sapere, che dopo avere il *Califfo* compiuto le sue conquiste nella *Persia* ordinò, che si fosse formata una lista, o sia calcolo contenente un' esatto racconto del numero di tutti gli uomini, bestiami, ed altri utili animali, ch' erano ne suoi vasti dominj. Si è di già osservato, che gli *Arabi* sotto il comando di *Abd' allah* Ebn *Nadil* immediatamante prima del cominciamento della guerra *Nobavvandiana* si erano resi padroni d' *Ispahan*, ovvero *Asfehan* ch' è l' *Aspa* di *Tolommeo*, ed al presente la metropoli del regno di *Persia*: al che bisogna che noi soggiegniamo che circa l' istesso tempo eglino similmente ridussero in servitù la Città d' *Istakhra*, la qual' era situata in quel tratto di terra, che per l' addietro era stato occupato dall' antica *Persepoli*. Questa Città fece una considerabile figura ne' giorni di *Omar*, ed è stata dopo un tal tempo non poco popolata per un certo periodo; ma presentemente appena mostra di essere un povero

ed

ed oscuro villaggio. Dicesi, che *Istachra* abbia derivato il suo nome da quello del figliuolo di *Kajomaras* o piuttosto *Kayomaras*; il che ove sia vero, deve significare, ch' ella abbia dovuto essere una Città di remotissima antichità, comechè fosse ne' tempi posteriori chiamata *Persepoli* da' *Greci*. Le reliquie dell' antica capitale della *Persia*, che quivi erano visibili ne' giorni di *Abulfeda*, comparivano così stupende e maravigliose, che le superbe fabbriche, alle quali esse appartenean si, fu supposto dal volgo, che fossero state opera de' demonj. Un poco prima della battaglia di *Nobavvand*, *Jarir al Bajali* colle forze *Arabiche* sotto la sua condotta prese *Hamadan*, ovvero *Hamedan*, Città molto spaziosa ed ampia di *Fars*, secondo l' avviso di *Ebn Havvkel*, e in una distanza non troppo grande da *Nobavvand* o *Nibavvanb*, secondo che viene appellata da *Yakút*. Questo ha dovuto succedere non molto dopo la riduzione in servitù di quella parte della provincia di *Khorasan*, che fu conquistata dagli *Arabi* ne' giorni di *Omar al Makin* afferma, che *Khâle Ebn al Walid* morì in *Hems* in quell' anno, in cui fu data la battaglia di *Nobavvand*; e con lui perfettamente si accorda circa il tempo di un tale avvenimento un' altro autore *Arabo* di buon grido, come si è da noi di già osservato (*n*).

Il Califfo Omar è assassinato.

Circa due anni dopo che fu terminata la guerra *Nobavvandiana*, in cui probabilmente gli *Arabi* distesero tuttavia più oltre le loro conquiste, sebbene non sia a noi pervenuto niun racconto delle loro militari operazioni, durante il corso del detto periodo, cioè nell' anno ventesimo terzo dell' *Egira*, secondo il sentimento di *Abu Jaafar Al Tabari*, fu assassinato da uno schiavo

H 2 *Per-*

(*n*) Al Makin. ubi sup. p. 25. Greg Abu'lFaraj, ubi sup. Ism Abulfed in hist gen Golii. not ad Alfragan. o. 221. 222. Eutych. ubi sup. p. 296. 267. Lebtarikh. Khondemir. Dr. Herbel. biblioth. Orient. p. 485 Geogr. Cedren. historiar. comoend. p. 429. 430. Ptoli in Patrh. Goli nat. ad Alfragan. p. 113. 114 214. 215. 216. ec Abulfed. in geogr. Antor dell' Istoria di Gerosalemme, MS Arab. Pocok. in Bibl. Bodl. exen. num. 362.

Persiano il *Califfo Omar Ebn*, *Al Khattab*. Di questo fatto sì orrendo, gli scrittori *Arabi* ce ne hanno tramandate le seguenti particolarità: *Abu Lulua Persiano* della setta *Magiana*, il di cui nome *Persiano* era *Firuz*, uno degli schiavi di *Al Mogheira Ebn Al Shaaba*, fu obbligato dal suo padrone a pagare giornalmente due *Dirhemi*, in conformità del costume *Maomettano*, per il libero esercizio della sua religione. Conciossiachè il detto *Firuz* si fosse risentito di questo trattamento, andò a farne doglianza presso il *Califfo*, da cui richiese, che se gli fosse scemata qualche parte almeno del tributo da lui riscosso. Ma poichè *Omar* ricusò di accordagli sì fatta sua domanda, il *Persiano* minacciò la sua distruzione la qual cosa ei non molto dopo effettuò con tre ferite nella pancia con un pugnale, mentre il *Califfo* era nella moschea in *Medina*, facendo le sue divozioni matutine. Perlochè avendo gli *Arabi* quivi presenti osservato, che quell' indegno *Persiano* si avea villanamente sporcate le mani nel sangue del loro sovrano, immantinente lanciaronsi contro di lui; se non che egli si difese così disperatamente, che ne ferì ben tredici di loro, e sette furono mortalmente colpiti. Ma conciossiachè alla fine uno de' seguaci del *Califfo* gli avesse gittata sopra la sua veste, venne per cotal modo ad arrestarlo; per la qual cosa essendosi egli stesso trafitto col suo pugnale, non molto dopo spirò. Secondo la mente di *Teofane*, questo *Firuz* era apostata, o sia rinegato, e per consegenza avea prima abbracciata la religione *Maomettana*; ma questo non è per niun verso probabile, a cagione che allora quando ei si convertì all' *Islamismo* dovette certamente essere stato manomesso dal suo padrone: ed allorchè poi ricadde nel *Magismo*, egli avere bbe dovuto indubitabilmente essere stato posto a morte per ordine del *Califfo*; ma niuna di queste particolarità è consistente con quel tanto noi troviamo intorno a lui riferito dagl' istorici *Arabi*, e neppure dal nostro medesimo cronografo *Greco*. Quanto poi ad *Omar*, ei languì per tre giorni, e quindi se ne morì nel mese di

Dhu'.

Dhu'lhajja, e nell'anno ventesimo terzo dell'*Egira*, che cominciò nell'anno di Nostro SIGNORE 643. Circa poi la durazione del suo *Califfato*, gli autori non convengono tra loro; imperocchè gli storici *Arabi*, che noi siamo inclinati a seguire, dicono ch'esso regno fra gli anni dieci o undici. *Teofano* afferma, ch'ei fu ucciso nell'anno dodicesimo del suo *Califfato*; e *Dionisio Telmarense* stende la lunghezza del suo regnare a dodici anni compiuti. Una solamente delle ferite a lui fatte da *Firuz* fu mortale, e questa fu quella; che ricevette sotto l'onbelico. Nel tempo di sua morte egli era di anni sessantatre; la quale fu appunto l'età di *Maometto* medesimo, di *Abu Becr* e di *Ayesha* una delle moglie del profeta, allora quando tutti costoro morirono, secondo che ci viene raccontato da un' autore *Arabo*. Allorchè *Omar* cadde nella moschea per le pugnalate di *Firuz*, fu occupato il suo luogo da *Abd' alrahmân Ebn Avvf* uno de' primi convertiti di *Maometto*, il quale terminò il resto delle sue preghiere; ed i tre giorni precedenti alla sua morte, officiò per suo comando, *Sahib Ebun Tranfib*. Il suo cadavero fu sotterrato nell'appartamento di *Ayesha*, vicino a quello del profeta *Maometto*. Noi siamo informati da *Eutichio*, che *Omar* durante il suo *Califfato* fece nove volte il pellegrinaggio alla *Mecca* (*o*).

Carattere del Califfo Omar.

Il *Califfo Omar* quanto alla sua persona era molto alto, calvo, e di una carnagione di colore olivastro. Un' autore ci dice, ch' egli era mancino, ed un' altro, che egualmente bene potea far' uso della mancina, che della destra. Ei fu solito di tingersi la testa non meno, che la barba coll' *Al Henna*, con cui venivasi a loro dare un bel colore rosso, nella stessa maniera, come aveano fatto *Maometto*, ed *Abu Becr* suo predecessore.

Ri-

(*o*) Eutych. patriarch. Alexandrin. annal. tom. ii. p. 310 ad 323. Al Makin. ubi sup. c. 25. 26. Greg. Abu'lFaraj. ubi sup. p. 79. Theophan. chronograph. p. 184. Dion. Telmarens. ubi sup. Autor. dell'Istoria di Gerusalemme) MS. Arab. Pocock. in Bibl. Bodl. Oxon. num. 392.

Riguardo poi alla sua naturale disposizione, gli scrittori *Musulmani* a lui fanno de' più alti encomj, sebbene in ciò fare essi non sieno per avventura totalmente spogliati d'ogni parzialità. Per tanto ci dicono essi, che la sua singolare giustizia, astinenza e pietà gli proccurarono più riverenza da' suoi sudditi, che non ne poterono comandare od ottenere i suoi successori per mezzo della loro grandezza. La sua canna, o sia bastone di appoggio, secondo l'avviso di *al VVakedi*, dava maggior terrore negli animi di coloro, ch'erano presenti, di quel che ne averebbe dato la spada di un' altro uomo. Il suo cibo era principalmente pane di orzo, ed il sale era la sua salsa; e pur tuttavìa alcune volte per atto di astinenza e mortificazione si nutriva del primo senza il secondo. La sua bevanda poi era solamente acqua. Ei fu un costantissimo osservatore de' doveri religiosi, ed estremamente regolato ed esatto nell'adempimento delle sue divozioni. L'amministrazione della giustizia fu in tutto scevera da ogni parzialità conciossiachè le sue orecchie fossero mai sempre pronte ad ascoltare le doglianze de' più miserabili; nè potè la grandezza della condizione di qualsivoglia delinquente sottrarlo mai dal soggiacere al condegno castigo. Egli aderì puntualmente al vero e genuino senso del *Corano*, ed alle tradizioni dell'impostore *Maometto* in tutte le sue decisioni; per la qual sua condotta ei vennesi a rendere estremamente bene affetto e gradito al suo popolo. Finalmente ei fu sì lunge dall'essere di un naturale geloso o sospettoso, che non sempre ei prese le necessarie misure e precauzioni per la sua preservazione. Questo sufficientemente apparisce dalla seguente relazione trasmessaci da *Abulfaragio* intorno ad alcune principali circostanze, onde fu accompagnata la sua morte, come anche intorno alla causa di un' avvenimento sì fatale (*p*).

La

(*p*) Al Makin. ubi sup. p. 26. Eutiych. ubi sup p. 322. 323. al Wakedi ubi sup. Greg. Abu'lFaraj, hist. dynast. p. 179. 180. Dr. Herbelot. bibl. Orient. p. 170. 180.

La cagione dell'assassinamento di *Omar* fu questa: *Abu Lulua* essendosi con lui lagnato del rigoroso trattamento, che gli faceva il suo padrone, il quale da lui riscuoteva ogni giorno due *Dirhemi* per modo di tributo, il *Califfo* gli disse: *il denaro domandato dal vostro padrone non è poi una troppo gran somma; dappoichè, come io sono informato, voi potete construire un molino a vento, se volete*. A questo replicò *Abu Lulua*, *Io mi prenderò la cura di construire un molino a vento per voi, che non cesserà di macinare fino al giorno della risurrezione*. A sì fatto parlare *Omar* ad alta voce gridò; come lo schiavo mi minaccia! *Se mai io fossi disposto di porre a morte qualche persona per semplice sospetto, io al certo immediatamente farei tagliare la testa a questo indegno*. In appresso allora quando egli era stato trafitto, mentre che stava occupato a pregare nella moschea, *Omar* mandò a chiamare un medico, al quale comandò, che avesse esaminate le ferite da lui ricevute. Come il Dottore ebbe ciò fatto disse al *Califfo*, che bevesse una tazza di vino; la qual cosa subitamente esso fece; ma quando il liquore uscì fuora comparì di forma tale, che niuno sapea ridire se fosse vino o sangue. Allora il *Califfo* mandò a chiamare un' altro medico, il quale dopo avere osservate le sue ferite, lo richiese di volersi bevere una tazza di latte. Il principe similmente obbedì a quest' ordine, ed allorchè il liquore scaturì da una delle ferite si vide essere del colore, e della medesima consistenza, come lo era prima, o piuttosto, secondo alcune copie manoscritte di *Abulfaragio*, come un liquore che putiva di latte; la qual cosa cosa essendosi osservata dal Dottore disse al *Califfo*; *O imperatore de' fedeli, fate senza indugio il vostro testamento, dappoichè è prossimo il vostro fine*. Da questa relazione noi possiamo inferire non solamente, *Califfo Omar* era scevero della menoma propensione all'essere geloso, o sospettoso, ma eziandio, che a tempo suo poteano rinvenirsi nell' *Arabia* alcune persone al-

Qual fia la cagione della sua morte.

almeno non affatto ignoranti nell' arte di mendicare (*q*).

Omar è soprannominato Al Faruk.

Uno dei nomi, o anzi soprannomi di *Omar Ebn Khattaq Ebn Nofail*, fu *Abn Hafs*, secondo la mente di *al Kodai*. *Omar* fu della posterità di *Ada Ebn Caab Ebn Lovva*, ed ebbe ancora il soprannome di *al Farûk*, cioè il *Dividitare*, o colui, che *sapea ben distinguere*, e lo ricevette dal profeta medesimo nella seguente occasione. Avendo uno scellerato *Musulmano* una certa briga con un *Giudeo*, si appellò dalla decisione di *Maometto*, che fu contro di lui, ad *Omar* ' il di cui grande amore alla giustizia ed equità in quel tempo, sebbene non poteva in altro aspetto essere allora considerato, se non in quello di una semplice persona privata, era molto celebrato fra gli *Arabi*. Essendosi *Omar* acceso di sdegno per la ostinata presunzione del *Musulmano*, in avere ardito di preferire il suo giudizio a quello del profeta medesimo, ad un colpo colla sua scimitarra lo tagliò in due parti, ad alta voce dicendo: *Questa è la ricompensa di colui, che ricusa di sottomettersi al giudizio di* DIO , *e del suo appostolo* , Quindi essendo stato *Maometto* informato del fatto, immediatamente diede ad *Omar* il soprannome o titolo di *al Farûk*; il che venne ad alludere non meno alla *divisione*, ch'egli fatta del corpo del sopraccenneto schiavo, che all'aver' esso fatta *distinzione* tra la verità e la falsità. Il *Musulmano* da principio insistette di voler rimettere l' affare alla cognizione di *Caab Ebn al Ashraf*, ch' era uno degli *Arabi* principali della religione *Giudaica*; ma finalmente si contentò di lasciarlo alla determinazione di *Maometto*; per la qual ragione il profeta nel *Corano* attribuisce a *Caab Ebn al Ashraf* il nome di *Tâgbût*, cioè a dire il *Demonio* o *seduttore* . Ci si narra da *Ebn*

(*q*) Greg. Abu'l Faraj, ubi sup. Kondemir. Ahmed. Ebn Mohamed. Ebn Abdi Rabbihi, MS. Huntingt. In Bibl. Bodl. Oxon. num. 154. Vide etiam Gang. la vie de Mahom. tom. ii. c. 21. p. 405. ad 413. ad Amsterdam, 1732. Vide etiam Dr. Herbelot. biblioth. Orient. ubi sup.

Ebn Shehàb, che *Omar* fu in prima chiamato *al Farûk* da' *Giudei*, e non già da *Maometto*; ma *Jallalo'ddin* ed *al Beidavvi*, che sono due commentatori sul *Corano* i più autentici, portano su questo punto differente opinione (*r*).

Le conquiste fatte da questo *Califfo* furono così considerabili ed estensive, che ove non si fossero fatte all'Imperio *Musulmano* altre nuove aggiunzioni, pur' ei sarebbe stato una delle più possenti e formidabili Monarchie del mondo. Egli scacciò tanto i *Cristiani* quanto i *Giudei* dalla penisola degli *Arabi*. Ei ridusse in servitù la *Siria*, l'*Egitto*, una considerevole parte di *Barka*, l'Occidentale *Tripoli* col suo territorio, e presso che l'intero reame di *Persia*. Oltre di ciò le sue truppe s'impossessarono di tutta la Provincia di *Aderbijan*, di un'ampia estensione di territorio nel *Khorasàn*, della massima parte dell'*Armenia*, e di alcuni altri circonvicini paesi. Ei lasciò dopo la sua morte un'armata ben numerosa, composta de' migliori, e più valenti soldati del mondo, i quali erano di tale spirito e valore forniti che le forze di niun' altro potentato in quel tempo osavano di guardarli in faccia. Tuttociò nulla ostante, ei persistè fino all'ultimo respiro nel suo astemio tenore di vita: nè potè giammai persona alcuna persuaderlo a tesoreggiare, nè a far qualche accrescimento nelle sue spese, e treno della sua corte. La verità del fatto si è, se vogliamo credere agli Storici Orientali, ch'ei fu generoso, liberale, e munifico fino ad un grado sorprendente; frequentemente somministrando grosse somme di denaro ad un gran numero de' suoi sudditi, e fin' anche agli stranieri, i quali si trovassero in bisogno di essere da lui soccorsi. Ei fu ad un segno estremo puntuale nel pagamento de' suoi cre-

Alcune altre particolarità intorno ad Omar.

(*r*) Al Kodai, al Tabari, Ebn Shehab apud al Kodajum, Jallalo'ddin. al Beidavvi; Dr. Herbelot. ubi sup. Gagn. not. ad Abulfed. de vit. Moham. c. xi p. 22. al Kor. Moham. sur. iv. Vedi ancora Sale tradluz. note sopra il Kro. pag. 31. 69.

creditori, a' quali spesse volte pagava più di quel che era loro dovuto. La sua eguale e punto non parziale distribuzione della giustizia è grandemente celebrata dagli Scrittori Orientali, ed in qualche parte apparisce da varj esempli già prodotti nel decorso della presente Istoria; e facilmente noi qui potremmo aggiugnervene molti altri, ove i limiti, che ci abbiamo prescritti ce lo permettessero. Ei circondò la Città di *Cúfa* con un muro, come si è di già osservato, e restaurò, o piuttosto rifabbricò sì il tempio in *Gerusalemme*, che quello in *Medina*. L' *Era* chiamata l' *Egira*, o sia il computo del tempo dalla fuga di *Maometto* a *Yathreb*, fu dapprima introdotta presso gli *Arabi* nel suo regno, e tuttavia prevale fra i *Musulmani* in qualsivoglia parte del Mondo. Ei fu il primo, che fece conservare una esatta nota o registro di tutte quelle persone, le quali o servivano nell' armata, o riceveano qualche stipendio dal pubblico. Nel suo *Califfato* fu la prima volta emanato un decreto, in virtù di cui fu proibito a' *Musulmani* di vendere per ischiava qualunque donna, la quale si fosse sgravata di un fanciullo; il che passò in appresso in vigore di legge. Siccome *Abu Becr* fu solito dividere il denaro riposto nel suo tesoro ogni *Venerdì* la notte fra i suoi sudditi, a proporzione de' differenti gradi di merito, che ognuno respettivamente avea; ancora *Omar* fece una tale divisione del suo denaro fra i *Musulmani* ogni settimana nell' istessa notte, a proporzione solamente delle respettive loro necessità: e per questo ne assegnò egli la seguente ben forte ragione cioè; *Perchè le cose buone della vita presente sono state a noi date da* DIO *per sollievo delle nostre indigenze; laddove il proprio guiderdone della virtù, ed il suo reale intrinseco merito appartenevasi ad un' altro mondo*. Alcuni Scrittori Orientali ci narrano, che nel *Califfato* di *Omar* fu scoperta nel monte *Libano* la tomba di *Sennacheribbe* Re dell' *Assiria*; e che in tal tempo comparì *al Khedr*, ovvero *Elia*, o almeno uno de' suoi discepoli nominato *Bar Elia*. Fra i det-

ti

ti memorandi di *Omar*, il seguente è stato registrato da un' Autore *Musulmanico*; L' *Imperio* Arabico *verrà meno, allora quando il Principe, che si troverà capo di esso, sarà destituto non meno della pietà de'* Musulmani, *che della liberalità de'* Gentili. In fine *Omar*, che nella sua naturalezza tanto si rassomigliava ad *Abu Becr*, che gli *Arabi* chiamarono questi due *Califfi Omarani*, o sieno i due *Omari*, fabbricò la Città di *Basra* nell' imboccatura del *Tigri*, affine di rendersi padrone del golfo *Persico*, e per facilitare in conseguenza con un tal mezzo la trasportazione di tutte quelle sì ricche e preziose marcatanzie, ch' erano il prodotto dell' *India* ne' suoi proprj dominj (*s*).

Omar ricusa di nominare un successore,

Subito che si fu risaputo, che una delle ferite, che *Omar* avea ricevute da *Abu Lulua*, era mortale, e che il latte, che si avea bevuto, quindi scaturivane senza incontrare nel suo passaggio la menoma alterazione, i *Musulmani*, che gli stavano d' intorno, a lui fecero premurose instanze di nominare un successore senza più indugiare. A costoro ei rispose, che se fosse in vita *Salam*, ei certamente lo avrebbe preferito a qualunque altra persona. Quindi gli addimandarono cosa pensasse di *Alì Ebn Abu Taleb*, la di cui affinità e stretta parentela col Profeta, come anche il suo proprio merito personale e la sua bravura parea che lo rendessero degno di un posto cotanto elevato. *Egli non è serio abbastanza*, replicò il *Califfo*, *per l' esercizio de' doveri di un posto di sì grande importanza*. Conciossiachè ne pur ciò fosse riuscito, gli proposero *Ottomano Ebn Affàn*, come una persona per ogni verso qualificata per una carica di peso e cura sì grande; ma questi fu pur' anche da *Omar* rigettato, come uno, il qual' era troppo inclinato a favorire i suoi proprj amici e parenti. Quindi essi gli raccomandarono *Zobeir Ebn Al* *Av-*

(*s*) Al Waked. Eutych. al Makin Abu'l Faraj, Theoph. Cedren. Abulfed. Dionys. Telmarens. & Ebn Shonnah. ubi sup. Khondemir. Dr. Herbelot. biblioteh. Orient. pag. 687. 688. 689.

I sei Commissarj, o piuttosto Elettori, si radunarono dopo la morte di *Omar*, affine di deliberare intorno alla scelta di un nuovo *Califfo*. Nella prima loro assemblea, *Abd' alrahmàn Ebn Avvf* dichiarò com' esso porrebbe da banda ogni qualunque pretensione al *Califfato*, purchè se gli fosse conceduta la libertà di eleggere da' suoi cinque compagni un' Imperatore de' fedeli. Ad una tale sua proposizione tutti prestarono il loro assenso, fuorche *Alì Ebn Abu Taleb*, il quale teneasi per affrontato, per non essere stato l' immediato successore di *Maometto*. Per la qual cosa egl' immaginavasi, che come uno de' più stretti parenti del Profeta, e come marito di *Fàtema*, doveva essere chiamato alla successione senza venirsi ad ulteriori deliberazioni, e sin' anche senza la solita formalità di una elezione. Nulla però di meno, egli uniformossi alla già fatta proposta, dopo che *Abd' alrahmàn Ebn Avvf* ebbe a lui giurato, che non averebbe favorito niuno di quei candidati, che a lui si fosse offerto. Avendo *Abd' alrahman* guadagnato il suo punto, consultò cogli altri Commissarj, e coi capi fra il popolo, affine di scuoprire la persona, ch' essi aveano principalmente in mira. Perlochè avendo scorto, ch' erano quasi unanimamente inclinati a favorire l' elevazione di *Ottomano Ebn Affan*, ei lo dichiarò *Califfo*; ed i suoi cinque compagni, egualmente che il popolo in generale, che allora si trovava radunato per tale oggetto, immediatamente riconobbero la sua autorità. Gli Autori poi perfettamente tra loro non convengono riguardo al giorno preciso della inaugurazione di *Ottomano Ebn Affan*. Alcuni per tanto ci dicono, che ciò avvenne nell' ultimo giorno del mese di *Dhu' lhajja* nell' anno ventesimo terzo dell' *Egira*; altri nell' anno seguente nel mese di *al Moharram*; ed altri finalmente fissano un tal' evento nel dì ventesimo di *al Moharram* tre giorni dopo la morte di *Omar*. Checchè

Ottomano è scelto Califfo.

i i. pag. 22. 323. Ism. Abulfed. de vit. Mohammed. c. lxxii. pag. 156. 157. Ockley Istor. de' Sarac. vol. i. pag. 344. 369. 370.

chè di ciò sia, il nuovo *Califfo* aveva in quel tempo a suo favore i cuori e l'affetto di tutti i suoi sudditi, quantunque in appresso gli abbia sfortunatamente perduti. Ci si racconta da *Abulfaragio*, che *Abu Obeidah* essendosi portato da *Alì* gli domandò: *Se mai egli fosse stato scelto* Califfo, *averebbe governati i* Musulmani, *secondo i dettami del* Corano, *le tradizioni di* Maometto, *e le decisioni de' due seniori?* Per questi noi supponghiamo, che abbia voluto intendere i suoi due predecessori *Abu Becr* ed *Omar*. A ciò rispose *Alì*; *Ch' esso ben volentieri averebbe fatto delle due prime cose la base e lo stendardo del suo governo; ma che circa la terza non si sarebbe certamente indotto a porla sul piede medesimo delle prime*. Quindi essendosi offerte ad *Ottomano Ebn Affân* le stesse condizioni, ei prontamente le abbracciò senza la menoma limitazione o ristrignimento, e per conseguenza ei fu immediatamente eletto *Califfo*. Ma qui per quanto sia grande il rispetto, che circa la sostanza, noi dobbiamo prestare alla sua autorità, siaci pur lecito di dissentire da questo Storico; dappoichè la morte di *Abu Obeidah* precedette quella di *Omar*, e conseguentemente ei non ha potuto avere parte alcuna nella elezione del suo successore, come si è di già osservato. In oltre *Abd' alrahman Ebn Avvf* fu un personaggio molto più considerevole di *Abu Obeidah* nulla ostante tutte le sue conquiste, come quello, che fu uno de' primi a convertirsi all' *islamismo*, e fin' anche uno de' principali tra coloro, che furono i primi ed i più intimi compagni del Profeta; in guisa che, ov' egli ed *Abu Obeidah* fossero stati viventi nel tempo, che accadde la morte di *Omar*, il primo in esclusione del secondo sarebbe stato probabilmente destinato per uno de' sei Commissarj, o sieno Elettori sopra mentovati. Tuttavia però molto chiaramente apparisce da *al Makin*, che quel che è stato attribuito ad *Abu Obeidah* da *Abulfaragio* debbe essere ascritto ad *Abd' alrahmn Ebn Avvf*; di modo che il fatto può essere vero quanto alla sostanza. Final-

men-

mente non dobbiamo obbliarci di qui notare, che *Ottomano Ebn Affàn* viene chiamato *Ottomano* figlio di *Phan*, ovvero *Fan*, da *Teofane*; che Ebn *Arraheb* nel *suo Chronicon* asserisce, che *Ottomano* sia stato inaugurato nel primo giorno di *al Moharram*; e che *Abil Walid* mette questo evento nel terzo giorno dell' istesso mese nell' anno ventiquattresimo dell' *Egira*: il che presso a poco venne a corrispondere all' anno di Nostro SIGNORE 645. (*n*).

(*n*) Al Makin. ubi sup. cap. iv. pag. 31. Greg. Abu 'l-Faraj, ubi sup. pag. 182. 183. Abu Jaafar, apud al Makin. ubi sup. pag. 25. Eutych. ubi sup. pag. 320. ad 333. Ebn Arraheb, in chronic. Oriental. Abu'l VValid. apud Dionys. Telmarens. in chronic. sive annal. ut & ipse. Dionys. Telmarens. ibid Vide etiam Joseph. Sim. Asseman. in bibl. Orient. tom. ii. pag. 103. Romæ, 1721. Ism. Abulfed. ubi sup. Ockley., ubi sup. & *Theoph.* chronograph. pag. 284.

SEZIONE VI.

Subito che *Ottomano Ebn Affan* si fu stabilito nel Governo, mandò un corpo di truppe sotto il comando di *Al Mogheirah Ebn Shaaba*, per compiere la conquista del Territorio di *Hamadan*: la qual cosa fu per lui effettuata senza veruna gran difficoltà. Egli attaccò parimente il castello di *Bira* nella *Mesopotamia* situato lungo l'*Eufrate*, il quale o non era stato mai ridotto in servitù da *Omar*, o era di bel nuovo caduto nelle mani dell'Imperatore, dopo la partenza delle truppe *Musulmaniche* dalla Provincia, cui esso appartenevasi; e con piccola perdita se ne pose in possesso. Riguardo poi ad *Hamadan*, ovvero *Hamadsan*, secondo che viene pronunziato dagli *Arabi* questo nome, ella fu, giusta l'avviso di *Abulfeda*, una delle più ampie Città di *Al Jobal*, godea di un'aria molto sublime, ed abbondava di giardini, di fruttifere pianure, e fontane. Nelle sue vicinanze vi ha un'altissimo monte, ed assai famoso appellato *Al Wend*. I Re ovvero *Shahi* di *Persia* si ritiravano anticamente in questo luogo, a cagione del suo delizioso sito, e per le soavi aure, onde venivano ad essere grandemente rinfrescati nel tempo estivo; per il qual motivo è denominata da *Hamdalla la Città de' Re*, ovvero la *Città Reale*. Sembra, che *Golio* sia inclinato a pensare, ch'ella fosse l'*Ecbatana* degli antichi. *Darab* figliuolo di *Earab* vi eresse una Cittadella, la qual'è stata da gran tempo demolita. *Hamadan* giace due giornate di cammino in circa lontana da *Derkezin*, ch'è un'altra Città molto considerevole poco inferiore in qualunque rispetto ad *Hamadan*, eccetto che gli abitatori della prima sieguono le decisioni del *Sonna*, e per conseguenza pagano tributo al Re di *Persia* per il libero esercizio della loro religione; laddove quelli della seconda aderiscono ad una esatta osservanza delle Dottrine e de' dogmi de' *Shiites*, ri-

guar-

guardo la persona di *Alì* come il primo legittimo *Imam*, o proprio e vero Successore di *Maometto*. Uno Scrittore Orientale ci rapporta, che *Hamadan* fu anticamente della lunghezza di quattro parasanghe, avendone altrettante di larghezza, e che fu la Città più grande in *Al Jabal*. Ei ci dice similmente, che fu distrutta da *Nabucodonosorre*, sebbene rifabbricata, e di bel nuovo fortificata da *Dara* figliuolo di *Dara*, il quale fece in essa trasportare tutte le sue ricchezze; e che abbia in oltre prodotto al Mondo un gran numero di eccellenti personaggi. Diversi Autori hanno fatta rimembranza del freddo intenso, che quivi si soffre nella stagione d'inverno. Uno Scrittore vuole, che la sua longitudine sia di gradi 75. 20.; ed un'altro che sia di 76. 00.; sebbene circa la sua latitudine, questa è stata assegnata in differenti guise da differenti Autori. La situazione data da *Plinio* ad *Ecbatana* chiaramente fa conoscere, che il tratto di terra occupato da *Hamadan* sia stato in una notabile distanza da quella Città. Si dice, che la fortezza di *Bira* ridotta in servitù nell'anno ventiquattresimo dell'*Egira* da Al *Mogheirah* Ebn *Shaaba* sia stata fondata sopra una rocca; talmente che senza dubbio essa fu un luogo forte e ben munito. Es'aveva una valle a se appartenente nel tempo di *Ebn Said*, ch'era conosciuta sotto il nome della *Valle degli olivi*, ed era abbondante di alberi, e di fontane. In tal tempo era parimente una delle più avanzate guarnigioni degli *Arabi* contro de'*Tartari*. Allora similmente era essa capo di una prefettura, ed era il luogo, dove i viaggiatori passavano l'*Eufrate* per entrare nella *Siria*. *Abulfeda* determina la sua longitudine in gradi 62 e 30., e la sua latitudine in 36. e 50. Un moderno Scrittore Orientale di profondissima erudizione stima, che *Bira* presso e *Eufrate*, conciossiachè vi sieno alcuni altri luoghi dell'istesso nome, sia stata la *Zeugma* degli antichi. Poco prima della presa di *Bira*, *Mah Al Basra*, ed il resto del tratto pertinente ad *Iaspahan*, e *Ray*, ovvero *Raya*, una delle più antiche Città di *Al Jebal*, furono eziandio

dio obb'igate a fottometterfi al *Califfo* da un'armata *Musulmanica*, la quale obbediva agli ordini di *Abu Musa Al Asbari*. Avvenne una sì fiera contesa fra gli *Sbiites* ed i *Sonniti* nella Città di *Raya*, che fu cagione di una guerra civile, la quale terminò coll'estimazione degli *Sbiites*; dopo di che gli *Sbafeites* e gli *Hanifites*, ch'erano le due fette, ond'erano composti i vincitori, essendo tra loro medesimi venuti a briga, rovinarono presso che totalmente la Città. Quindi ciocchè ne rimase, secondo il lodato *Hamadalla*, fu non molto dopo distrutto da'*Tartari*. Ella è una giornata di cammino in circa distante da Komes, e trenta parasanghe da *Cazbin*. *Komes* e *Raya*, ove si voglia prestare credenza ad *Abulfeda*, terminano nella parte Occidentale del deserto di *Korafan*. La Città di *Raya* è famosa per il nascimento di quel celebre Filosofo, e Medico *Abu Becr Maometto Ebn Zakaria*, dal luogo della sua natività soprannominato *Rhazis*, *Rhazes*, o piuttosto *Al Azizi*, il quale morì in *Raya* nell'anno dell'*Egira* 311. Egli scrisse molti libri, de'quali il principale sembra, che sia stato quello, che tratta di certe particolari infermità, intitolato *Medicina Mansuriana*, conciossiachè sul principio fosse stato dedicato ad *Al Mansur Ebn Isbak Ebn Ahmed*, Nipote di *Ali Abu Maometto Al Mokersi Billa*, diciassettesimo *Califfo* della casa di *Abbas*, cui esso è diretto o indirizzato. Il titolo comune si è *Rhazes* ad *Al Mansur*. Secondo l'opinione di *Ebn Havvkel*, *Raya* è situata nella regione di *Reyla*, sebbene altri vogliano, che si appartenga al *Korasan*. Un'Autore Orientale ci dice, che il paese, in cui ella fu situata, era anticamente molto frequentato, o anzi attraversato da'Mercatanti. La longitudine di *Rayà*, se vogliamo credere ad *Abulfeda*, ella è di 76. e 20., e la sua latitudine di 35. e 34. In quest'anno *Moavviyab Ebn Abu Sofian*, ch'era in questo tempo il Prefetto *Musulmanico* della *Siria*, fece una incursione ne'Territorj Imperiali, prese molte Città, e diede il guasto al paese, per cui passava in una terribile maniera. Nè per verità

ei

ei soffrì alcuna perdita considerabile di gente, nulla ostante i segnalati vantaggi da lui riportati in questa spedizione [*vv*].

Gli Arabi discacciano Yazdejerd da' suoi dominj.

Nel primo anno del suo Regno, *Ottomano* spedì similmente un' altro corpo di truppe sotto il comando di *Abd' allah Eben Amor*, perchè agisse nelle parti della *Persia*, con ordine di rimettersi in possesso d' *Istachra*, od *Estakhr*, che avea trovato il modo di ritornar al suo antico padrone *Yazdejerd*. Sembra, che il motivo di questa spedizione sia stato il doversi fare prigioniero *Yazdejerd*, il quale risiedeva allora in quella piazza. *Abd' allah* su le prime si avanzò fino a *Darabajerd*, donde poi distaccò *Abd' allah Majasé Ebn Masùd* con un considerevole distaccamento in traccia di *Yazdejerd*. Avvegnachè questo Principe fosse calorosamente inseguito, videsi obbligato a traversare una solitudine o sia deserto, affine di giungere nella provincia di *Kerman*, ma neppur quivi tenendosi egli sicuro, fuggissene a *Sijsten* ed intieramente abbandonò la *Persia*. Che cosa fosse di lui addivenuto dopo questa precipitosa fuga, sarebbe superfluo non meno, che impertinente il recarne qui un prolisso racconto; poichè i nostri leggitori ne possono incontrare una piena relazione fornita di tutte le sue cicostanze nella Storia nostra degli antichi *Persiani*, l' ultimo Re de' quali fu lo sfortunato *Yazdejerd* (*x*).

 L' an-

(*vv*) Al Makin ubi sup. p. 32. Greg. Abu'l Faraj. ubi sup. p. 183. Ism Abulfed in geogr. tab. 19. & alib Ebn Havvkel. & Hamdalla, apud Golium, in not. ad Alfragan. p 220. 221. ut & ipse Gol. ibid. Lex. geograph. apud Shult. ubi sup. ut & ipse Shult. ibid. Plin. lib. vi. c. 26. Sharif. Al Edrsi, sive Geogr Nubiens. apud Gol. ubi sup. p. 250. ut & ipse Gol. ibid. Ebn Said. apud Shult. ubi sup. ut & ipse Schult. ibjd. Mohammed. Ebn Kathir. Al Fargan., & Gol in not. ad eund. p. 210. ad 214. Hamdalla Parthus, ibid. Bohad. in vit. & reb. gest. Salad. p. 44. 60. & alib. pass. Vide etiam Al Istakhr, apud Schult. ubi sup. ut & ipse Schult. ibid

(*x*) Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 183. Lebtatikh. Mirhoud, Komdemir.

La Città di Alessandria è presa da' Cristiani ed è ripigliata dagli Arabi.

L' anno appresso il *Califfo* rimosse *Amru Ebn Al As* dal suo governo di *Egitto*, ed innalzò suo fratello di latte *Abd' allab Ebn Sa' id* a quel posto sì onorevole e lucroso. Questa condotta perfettamente corrispose all' idea che *Omar* avea di lui nutrita, allora quando giudicollo indegno del *Califfato*, avegnachè fosse troppo inclinato a favorire i suoi amici e parenti. L' aver' esso in questa occasione così trattato *Amru*, fu un esempio di grande ingiustizia non meno, che d' ingratitudine, e noi possiamo pur' anche aggiugnere d' imprudenza; imperocchè quel Generale avea non poco contribuito alla estensione dell' Imperio *Musulmanico*, non solamente con avere ridotte in servitù molte ben munite fortezze nella *Siria*, ma con avere similmente annesso l' *Egitto* a' Dominj del *Califfo*. Di vantaggio egli aveasi per un modo maraviglioso saputo accattivare l' amore e la benevolenza degli *Egiziani*, come colui, ch' era di un naturale non solo molto affabile, ed obbligante, ma eziandio era perfettamente bene inteso del genio e della naturale disposizione di quel popolo, ed era nel tempo stesso fornito di una piena cognizione de' costumi e delle costituzioni del paese, sopra del qual' egli avea presieduto con tanta buona fama e riputazione del nome suo. L' essere adunque lui stato rimosso dal comando, siccome fu da un canto considerato come una pubblica perdita, così dall' altro venne ancora a disporre gl' animi degli *Egiziani* ad una ribellione. Appena dunque era entrato *Abd' allab Ebn Sa' id* nel possesso del suo governo, quando *Constantino* Imperatore *Greco* avendo ricevuta notizia, che gli *Egiziani* viveano mal contenti della condotta del *Califfo Utomano*, tostamente s' indusse a meditare di ridur in servitù *Alessandria*. A tale oggetto *Costantino* spedì un certo *Manuele* eunuco per suo Generale con una poderosa armata, affine di ripigliarsi la suddetta piazza; la qual cosa, mediante l' assistenza de' *Greci* nella Città, i quali mantennero una segreta corrispondenza colle forze Imperiali, mentre ch' erano in mare, ed a quel-

quelle unironsi subito che furono sbarcate, fu da lui effettuata senza niun grande spargimento di sangue *Cristiano*. La perdita di una fortezza così importante, pose in turbazione l' animo del *Califfo*, il quale avendo ora conosciuta la vera cagione, immediatamente restituì *Amru Ebn Al As* alla sua primiera dignità. Questo passo fu in estremo gradito da' *Copti*, i quali avendo avuta esperienza della militare perizia e bravura di questo sì rinomato Generale, e forte temendo, che sarebbero per essere chiamati a rendere conto da' *Greci* per la loro passata perfida condotta, aveano chiesto ad *Ottomano* di mandarlo un' altra volta in *Egitto*, perchè ristabilisse in quel paese i suoi affari, che trovavansi ridotti a mal partito. Come adunque fu giunto *Amru* in *Alessandria*, i *Copti* col traditore *Al Mokavvas* alla loro testa, non solamente gli si unirono, ma lo fornirono eziandio di ogni sorta di provvisioni, e lo eccitarono eziandio ad attaccare i *Greci* senz' altro indugio. *Amru Ebn Al As* ciò fece con tutta prontezza, e dopo una ostinatissima, e fiera disputa, la quale continuò per diversi giorni, finalmente rincacciò l' armata nemica dentro la Città. Tutta volta però, eglino per qualche tempo si difesero, e riuscì loro di ribattere tutti gli sforzi degli assediatori con imparegiabile bravura. Questo inasprì in modo l' animo di *Amru*, che giurò, secondo l' avviso di *Ebn Abd' albayim*, *Che se* IDDIO *lo avesse ajutato a conquistare i* Greci, *egli avrebbe fatte rovesciare ed abbattere le mura della Città, che avrebbe resa di un' accesso cotanto facile, appunto come lo è la casa di una meretrice, la quale sta aperta ad ognuno*. Nè certamente mancò esso di porre in esecuzione questa sua minaccia; imperocchè quando ei si fu reso padrone della Città, il che fece dopo una validissima e buona difesa, egli fecela in tutto smantellare, ed intieramente demolire tutte le suemura e fortificazioni. Nulla però di meno, risparmiòla vita a moltissimi Cittadini, quantunque alcuni di loro fossero passati a fil di spada, avvegnachè sembrasse,

se, che la piazza fosse stata presa ad assalto. In una parte della Città particolarmente, *Amru* trovò i suoi soldati intenti a trucidare i poveri *Alessandrini* con incessante e cruda barbarie; ma per mezzo della sua opportuna interposizione ei pose termine al loro furore. Quindi in commemorazione di questo sì felice avvenimento, egli ordinò, che si fosse eretta una Moschea nel luogo appunto, ove ciò era addivenuto, che per tale riguardo fu da lui appellata, la *Moschea di Misericordia*, avendo i *Greci* in simil guisa perduta *Alessandria* la terza volta, la quale non mai più in appresso ricuperò la pristina sua grandezza, ma di grado in grado andò mai sempre a decadere in quello stato, in cui tuttavia è rimasta. *Manuele* il Generale dell' Imperatore se ne ritornò con sua vergogna in *Costantinopoli*. Non dobbiamo lasciare di qui avvertire, che questo *Manuele*, mediante l' assistenza de' *Greci*, ricuperò *Alessandria* cinque anni in circa dopo, ch' era stata presa da *Amru Ebn Al As*, e non molto dopo la perdette di bel nuovo, secondo la maniera già qui rapportata. Giusta la relazione di *Teofane*, il successore di *Amru* in *Egitto* scorse ed invase i Dominj di un certo *Gregorio* Tiranno *Affricano*, disfece le truppe, ch' esso menò contro di lui, ne tagliò moltissime a pezzi, ed obbligò i suoi sudditi a sottomettersi al pagamento di un annuale tributo. *Al Makin* dà al Governatore, che successe ad *Amru* in *Egitto*, il nome di *Abd' allah Ebn Sa' id*, sebbene ei sia chiamato da *Abulfaragio Abd' allah Ebn Mas' ud*. Pare non pertanto, che amendue questi Autori convengano, che questo *Abd' allah*, durante la sua continuazione nel sopraccennato posto, s' impossessò de' Territorj di un vicino Principe *Affricano*, ch' è forse il *Gregorio* di *Teofane*, e seco lui trasportò tutti i suoi tesori in *Egitto*, dopo averlo posto a morte. Ma nè l' uno, nè l' altro di essi ci ha fatto sapere il nome di questo Principe, nè il paese, ch' esso governava, nè finalmente alcuna rimarchevole particolarità intorno a

que-

questa spedizione, *Al Makín* però ci dà ad intendere, ch' ei fosse un Re (*x*).

Circa l'istesso tempo, cioè nell'anno ventisettesimo dell' *Egira*, secondo la mente de' precedenti storici, *Moavviyah Ebn Sofiân* invase l' isola di *Cipro*. Conciossiachè le truppe imperiali fossero quivi allora molto deboli, ed il popolo della detta isola non fosse in istato di opporsi a' *Musulmani*, gli abitatori si contentarono di pagare il tributo, che loro domandò *Moavviyah*, affine di essere presi sotto la protezione del *Califfo*. Se vogliamo prestar fede ad *Al Makín*, essi pagarono molto puntualmente questo tributo per lo spazio di due anni. *Teofane* ci ha trasmessi pochissimi particolari intorno a questa spedizione, poichè solamente ci significa, che il detto *Moavviyah* ridusse in servitù *Constantia*, ovvero *Salamis*, e soggiogò tutta l' isola; nel che viene seguito da *Cedreno*. Egli ancora riferisce, che avendo *Moavviyah* ricevuto avviso, che *Cacoriao* era già in movimento con una poderosa armata per invadere *Cipro*, fece vela colla sua flotta, con un corpo di truppe terrestri a bordo verso l' isola e di *Aradus*, della quale comechè si fosse affaticato e rendersi padrone, pur tuttavia fu indarno ogni suo tentativo. *Abulfaragio* ci informa, che l' isola di *Cipro* si arrese a *Moavviyah* per capitolazione. Alcuni autori ci assicurano, che il Generale *Musulmanico* obbligò la sua parola di assicurare il popolo di *Cipro* nella perpetua possessione delle loro sostanze ed effetti, come anche nel libero esercizio della loro religione, sotto condizione però, che le rendite dell' isola si dovessero egualmente dividere tra il *Califfo* e l' Imperatore *Greco*. In conseguenza di questo trattato *Moavviyah* ricevette da loro annualmente settemila e dugento pezzi di oro, durante il termine sopra mentovato, alla fine del quale i *Mu-*

Moavviyah s' impadronisce dell' Isola di Cipro.

(*x*) Al Makin. ubi sup. p. 32. Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 183. Eutych. annal. tom. ii. p. 338. 339. 340. 341. Ebn Adb' alhakim. Golii not. ad Alfragan. p. 159. ad 621. Theophan chronograph. p. 285.

Musulmani furono discacciati da' *Cristiani*. *Al Makin* mette questa spedizione nell' anno ventisettesimo dell' *Egira*, ovvero nell' anno del Nostro SIGNORE 647: ma ella avvenne due anni più tardi, giusta il pensamento di *Dionisio Telmarense*. Checchè però di ciò sia, noi veniamo assicurati da uno degli scrittori *Greci*, che la flotta, a bordo della quale *Moàvviiah* pose le truppe impiegate in questa spedizione, era composta di mille e settecento legni (y).

Come anche di quelle di Aradus e di Ancyra.

Dopo che *Moàvviyah* ebbe ridotta in servitù l' isola di *Cipro*, fece vela verso quella di *Aradus*, sbarcò in essa un corpo di truppe, e quindi investì la città o sia fortezza sopra di quella eretta. In appresso ei la cinse di un formale assedio, e vi fece con tanto furore giuocare le sue macchine militari, che ove la guarnigione non avesse fatta una vigorosa difesa, ell' averebbe dovuto infallibilmente cadere nelle sue mani. Ma conciossiachè alla fine egli avesse conosciuto, che non averebbe potuto fare niuna impressione contro della città, essendo stati tutti i suoi sforzi vigorosamente ribattuti dagli assediati, abbandonò quell' isola, e quanto più presto gli fu possibile affrettossi verso la città di *Damasco*, ove pose le sue truppe ne' quartieri d' inverno. Tuttavolta però, egli assalì quest' Isola la seconda volta nella vegnente primavera con sì formida bile esercito, che le truppe Imperiali, le quali erano a guarnigione in essa, non furono atte a fare fronte contro di lui; per modo che ei discacciò i nazionali fuor dell' Isola, ne demolì le fortificazioni, ed appiccò fuoco alla città. Questo è il racconto, di cui ci hanno forniti *Teofane* e *Cedreno* della riduzione in servitù di *Arado*; ma secondo l' opinione di *Dionisio Telmarense*, una tale isola fu presa dagli *Arabi* l' anno precedente.

Circa

(y) al Makin. & Greg. Abul'l Faraj. ubi sup. Ockley hist. de' Sarac. vol. i. pag. 375. 376. Theophan. ubi. sup. pag. 285. Georg Cedren. historiar. compend. pag. 431. Dionys. Telmarens. apud Joseph. Simon. Asseman. ubi sup. pag. 108. Eutych. annal. tom. ii. pag. 340. 341.

Circa il tempo medesimo, in cui *Moàvviyah* stabilì i parti della loro sommissione col popolo di *Cipro*, si arrese parimente *Ancyra* in mano degli *Arabi* per composizione, secondo che ricaviamo da *Abulfaragio* (z).

Gli Arabi conquistano il Korasan.

Affine di estendere vieppiù maggiormente le conquiste degli *Arabi*, *Ottomano* spedì in questo anno un' altro corpo di truppe sotto il comando di *Abd' allah Ebn Amer*, e di *Said al As*, affinchè s'impadronissero di alcune di quelle parti del *Khorasán*, che tuttavìa non si erano sottoposte a' *Musulmani*. Affinchè il *Califfo* potesse eccitare uno spirito di emulazione in questi Generali, dichiarò la sua risoluzione di fare Governatore del *Khorasàn* colui, il quale fosse il primo entrato in questo paese. Come adunque vi furono essi pervenuti, immediatamente cominciarono le operazioni militari, e nel corso di anno ridussero in servaggio un gran numero di città. Fra le altre loro si arresero *Nisabàr*, o *Naisabàr* la metropoli, *Herà* o *Heràt*, *Bushank* o *Bushak*, *Tàs* ovvero *Tàsa*, *Abrim*, *Merà*, *Sirkhas*, *Sarkhas* ovvero *Saraksha*, e molte altre piazze di conto. Nè certamente *Abd' allah Ebn Amer*, il quale sembra di avere penetrato più addentro nel paese di *Said Ebn al As*, lasciò questa regione innanzi che, per usare l'espressione di *al Makin*, non avesse bevuto dell'acqua del fiume *Balkh*. Perciò sembra, che il lodato istorico ci voglia dare ad intendere, che gli *Arabi* in questa congiuntura penetrarono fino a *Balkh*, e probabilmente si resero padroni di questa sì nobile città, che fu considerata da *Abulfeda*, come la metropoli del *Khorasàn*; corrispondendo probabilmente il fiume di *Balkh* mentovato da *al Makin* al *Dehash* di *Ebn Havvkel*, che scorrea per i sobborghi di *Balkh*. Di presente noi ci asterremo di fare ulteriormente parola di queste città, contentandoci di rimettere i nostri curiosi leggitori al dottissimo *Golio*, ove ne

(z) Theophan. ubi. pag. 285. 286. Georg Cedren. ubi sup. pag. 431. Dionys. Telmarens. ubi sup. Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. pag. 183.

ne desiderino una descrizione delle principali fra esse; dappoichè in un' altra parte della corrente Opera ci si presenterà una opportuna occasione di fermarci più lungamente a trattare sì di esse, che del paese, al quale si appartengono (*a*).

Gli Arabi fanno una incursione nell' Isauria.

L' anno appresso che *Moavviah* ebbe presa, o piuttosto distrutta la città di *Aradus*, un' altro *Arabo* comandante fece una incursione nell' *Isauria*, ove commise terribili depredazioni. Di fatto ei saccheggiò diverse città e villaggi nella detta provincia, passò a fil di spada un gran numero di gente; e seco lui menò prigioniere cinque mila persone ne' territorj *Musulmanici*. *Teofane* ci riferisce, che l' Imperatore mandò in quest' anno un ministro a *Moavviah*, per assicurarlo del suo sincero desiderio di conchiudere una pace col *Califfo*, sebbene ei non ci abbia trasmesse le proposizioni fatte dal detto ministro in questa occasione. *Cedreno* ci significa, che la fortezza in *Aradus* sostenne un durissimo assedio, innanzi che la guarnigione avesse potuto essere obbligata ad arrenderla in potere di *Moavviah*; laddove *Teofane* ci dà solamente ad intendere, che le truppe imperiali, che quivi erano, diedero in mano de' nemici la piazza, che fu in appresso ridotta in ceneri da' *Musulmani*. Checchè però di ciò sia, sembra, che *Ottomano Ebn Affan* fino a questo punto sia stato in tutti i suoi attentati egualmente felice come il suo predecessore (*b*),

Morte del Re Persiano Yazdejerd.

Il trentunesimo anno dell' *Egira*, secondo l' avviso di *al Makin*, fu famoso per la morte di *Yazdejerd*. Questo sfortunato principe, il quale per più anni addietro non erasi mai trovato in uno stato capace di poter' incontrare gli *Arabi* in campo aperto, indusse *Tarkán*

(*a*) al Makin. ubi sup. pag. 32. Golii. not. ad Alfragn. pag. 175. 176. 177. 179. 180. 181. 185. 187. 188. ec. Ebn Havvkel. apud Abulfed. in geogr. ut & ipse Abulfed ibid. Eutych. ubi sup. pag. 340. 341.

(*b*) Theophan. ubi. sup. pag. 286. Georg. Cedren, ubi sup. pag. 131.

rkàn il *Turco* ad affifterlo con un corpo di truppe ausiliarie. Subito che fu feguita l' unione delle forze *Turche* e *Perfiane*, furono le prime licenziate da *Yazdejerd* fotto un frivolo pretefto; il qual tratto efacerbò in tal guifa l' animo di *Tarbàn*, che ad iftigazione di *Mahvva* perfonaggio di riguardo, ed uno de' fudditi del monarca *Perfiano*, ei ritornò a capo di breve tempo alla tefta di una formidabile armata per caftigare *Yazdejerd* dell' affronto ricevuto. Or quefto fu cagione di una Generale azione fra i lodati due principi, nella quale il *Perfiano* fu intieramente fconfitto, e le diffipate reliquie del fuo efercito o furono tagliate a pezzi dal detto *Mahvva*, il quale appunto per tal fine aveva raccolto un corpo di truppe, o totalmente fcompigliate e difperfe. Coloro poi, che averanno il piacere di leggere un racconto della maniera onde avvenne la morte di *Yazdejerd*, e delle circoftanze, onde fu accompagnato quel sì tragico avvenimento, doveranno prenderfi la pena di fcorrere i fogli della noftra antica Iftoria Univerfale de' *Perfiani*, alla quale con maggiore proprietà un tal punto fi appartiene (*c*).

Gli Arabi penetrano fin dentro la Nubia.

Subito che per la morte di *Yazdejerd* fu eftinta l' antica linea de' Re *Perfiani* denominata *Saffaniana*, i quali erano ftati diftinti col foprannome di *Khofrù*, il *Califfo* ordinò ad un corpo delle fue truppe di avanzarfi verfo le frontiere della *Nubia* affine di penetrare in quel sì remoto reame, ed aggiugnerlo a' fuoi dominj *Egiziani*. Quefte truppe furono comandate da *Abd' allah Ebn Sa' id*, ch' era il prefetto *Mufulmanico* dell' *Egitto*, il quale fembra effere ftato la feconda volta ftabilito in quel pofto da *Ottomano*, ove fi voglia preftare qualche fede in quefto particolare ad *al Makin*. Quefto Generale adunque in adempimento degli ordini del *Califfo* radunò le forze *Mufulmaniche* nel paefe di *Tebaide*, o fia l' *Egitto Superiore*, chiamato dagli *Arabi*

(*c*) al Makin ubi fup. Lebtarikh. Mirkhondo Khondemir.

bi àl Said Mesr, e quindi fece varie avventurose scorrerìe nella *Nubia*, ove non incontrò, che ben piccola opposizione. In fine *Abd' allab Ebn Sa' id*, il qual' erasi segnalato in un' altra spedizione *Affricana*, or a per mezzo delle sue replicate incursioni talmente infestò, e ridusse a mal termine il Re della *Nubia*, il qual' era *Cristiano*, che questi scongiurò il comandante *Musulmanico* a concedergli una pace sotto qualunque condizione. Perlochè affine di ottenere questa pace, ch' ei sì ardentemente desiderava, fu obbligato per mezzo di un trattato a mandare annualmente agli *Arabi* per modo di tributo come schiavi in *Egitto* un gran numero di *Nubiani* ovvero *Etiopi*. Un simile tributo fu in quel tempo più accetto al *Califfo* di qualunque altro, avvegnachè gli *Arabi* allora facessero non picciolo conto di questi schiavi (*d*).

Nulla ostante alcune sediziose pratiche, pure gli Arabi *sono tuttavia coronati di felici successi,*

In questo medesimo anno, cioè trentunesimo dell' *Egira* corrispondente presso a poco al secentesimo cinquantunesimo dell' *Era Cristiana*, *Abudar al Akàdi*, mal contento *Arabo* cominciò prima a mormorare del *Califfo*, e dir male della sua amministrazione. Sul principio *Ottomano* altro risentimento non fece contro la sua persona, se non di proibirgli di piu comparire innanzi alla sua presenza; per lo che egli ritirossi nella *Siria*, ove continuò le sue maldicenze con odio ben grande e rancore. Or questo obbligò *Moavviyab*, che in quel tempo era il prefetto della *Siria*, a mandare avviso al *Califfo* delle sediziose pratiche di quel perfido e tumultuante *Arabo*; sicchè *Ottomano* gli ordinò, che ritornasse a *Medina*, e quivi lo mettesse in arresto. Niuno Autore *Arabo* ci ha narrato in qual maniera *Abudar al Akàdi* abbia tollerata la sua prigionia; imperciocchè sembra, che il *Califfo* non abbia avuto mai niuna inclinazione di liberarnelo; ma dal senso dato da Mr. *Ockley* ad un certo passo di *al Makin*, debbesi concedere, che sia probabile, che questo *Arabo* fosse mor-

(*d*) al Makin ubi sup. Dr. Herbel. bibl. Orient. pag. 695. 696.

morto in prigione, o in questo anno corrente, o nel seguente. Circa il medesimo tempo, o piuttosto in questo anno istesso, secondo la mente di *Dionisio Telmarense*, *Habib* uno de' Comandanti *Musulmanici* fece una incursione ne' territorj Imperiali verso la parte della *Mesopotamia*; ed in conformità del costume Arabo, commise quivi terribili devastazioni. *Teofane* ci riferisce, che il detto *Habib* fece questa scorreria nell' *Armenia*, e disfece un corpo di truppe Imperiali, che si fecero ad opporsegli, avendole perseguitate fino al monte *Caucaso* con grande strage, ed avendo messo a guasto e saccheggiato tutto il paese, per cui passava; il che sembra eziandio, che venga confermato da *Eutichio*. *Teofane* poi e *Cedreno* similmente ci informano, che *Moavviyah* essendosi, poco prima di questa invasione, impadronito dell' Isola di *Rodi*, ordinò che fosse intieramente distrutto quel famoso *Colosso*, che quivi era, e vendette il metallo, di cui era composto, 1360. o 1365. anni dopo, ch' era stato eretto, ad un *Giudeo* di *Edessa*, il quale ne caricò novecento cammelli. Questa sì celebre colossale statua del Sole (A), che fu gittata e fusa in rame da *Carete* della

(A) Vien detto da *Plinio*, che questa famosa statua fu rovesciata da un tremuoto cinquantasei anni in circa dopo ch' era stata eretta: ma che eziandio nello stato, in cui rimase dopo il detto avvenimento, ella poteva essere giustamente considerata, come uno stupendo monumento di antichità. Poichè dunque, secondo la mente di *Eusebio*, il suddetto tremuoto accadde nell' anno secondo della centesima trentesima nona *Olimpiade*, oppure com' è stato dimostrato dallo *Scaligero*, nell' anno di *Roma* 530. nel consolato di *C. Flamminio Nipote*, e *P. Furio Filo* circa gli anni 218. prima del nascimento di *GESU' CRISTO*; e poichè *Moavviyah* si rese padrone di *Rodi* quattro o cinque anni in circa dopo avere imposto un tributo all' Isola di *Cipro*, vale a dire circa l' anno di *GESU' CRISTO* 651.; quindi con molta chiarezza apparisce, che il *Colosso* rimase intero sopra la terra, dopo di essere stato rovinato dal sopraddetto tremuoto, 869. ovvero 870. anni in circa. Per la

della Città di *Lindo*, il quale aveva appresa l'arte sua sotto il famoso *Lisippo*, era dell'altezza di settanta cubiti, e la larghezza, che frapponeasi tra le sue gambe, era di cinquanta *Fadomi* *. Questo cronografo parimente

la qual cosa *Scaligero* indubitatamente la sbagliò nel suo computo, allorchè fece montare il detto periodo ad anni 997.; conciossiachè il punto concernente all'identità dell' anno, in cui avvenne il tremuoto in *Rodi*, e quello del consolato di C. *Flaminio Nipote*, e *P. Furio Filo*, ch' egli ha stabilito fuor d'ogni contradizione, debbe con moltissima evidenza confutare un tale computamento. Il Dr. *Pococke* asserisce, che il *Colosso di Rodi* fu rovesciato da un tremuoto *nell' anno* 954, le quali ultime parole debbono essere. secondo che noi immaginiamo, o inintelligibili o puramente false Se con ciò egl' intende l'anno novecentesimo cinquantesimoquarto dell' Era *Cristiana*, siccome la maggior parte de' suoi leggittori si dà a credere, ch'esso intenda, ei pure del tutto la sbaglia, come sufficientemente si raccoglie da quel tanto si è in questo luogo avanzato. Se poi esso non ha di mira la sopraccennata Era, noi giudichiamo, che le parole quivi additate sieno assolutamente inintelligibili; conciossiachè nessun' altra *Era* che noi possiamo pensare, può mai adattarsi alla sua asserzione. Nè questo dotto autore solamente si è ingannato in riguardo al periodo di tempo scorso fra l'erezione e il distruggimento del *Colosso Rodiano*; poichè *Teofane* similmente e *Cedreno* hanno urtato nello scoglio medesimo; il primo de' quali scrittori estende il detto periodo ad anni 1360. ed il secondo a 1365 Debbesi adunque concedere quel tanto almeno da poi si è detto intorno al punto, su cui ci troviamo discorrendo, ove da noi si voglia prestare alcun riguardo all' autorità di *Plinio* non meno, che a quella di *Suida* (1).

(1) *Plin. lib* xxxiv. *cap.* 7. *Euseb. chronic. ad an.* MDCCIX. *Polyb, lib.* v *Paul. Oros. lib* iv. *cap.* 13. *Suid. Jos. Scalig animadv. in Euseb. chronic. pag* 137. 138 *Amst* 1658. *Al MaKin' Abu'l Faraj . Theophan. Cedren Eutych. Dionys. Telmaren. D' Herbel. &c. ubi. sup. Poc. descriz. dell' Oriente vol.* ii. *pag.* 1. *pag.* 137. *Lond.* 1745.

(*) Misura *Inglese* di circa sei piedi del Re.

mente osserva, che l'anno precedente alla morte di *Ottomano Ebn Affàn*, *Abu'l Abar*, ch'era stato constituito Ammiraglio della flotta *Arabica* da *Moavviyah*, diede all' Imperatore *Costante* una segnalata sconfitta per mare, nella costiera della *Lycia*; e che fu ucciso in questo navale combattimento un sì gran numero di *Cristiani*, che tutto il mare vicino vedesi tinto di rosso per il sangue degli uccisi. Con questa osservazione siaci qui permesso di terminare il nostro racconto delle operazioni militari degli *Arabi* durante il *Califfato* di *Ottomano Ebn Affàn* (*e*).

Gli Arabi si radunano in una tumultuosa maniera eminacciano Ottomano.

Nè per vero dire il trattenimento nelle carceri di *Abudar al Akadi*, nè la sua morte quivi entro avvenuta, aveano pacificate le pubbliche commozioni. Con industria fu proseguito a propagarsi la sedizione, dopo che furono succeduti i sopraccennati due eventi, per ogni Provincia dell' Imperio; e gli animi del popolo talmente alienati dal *Califfo* nell'anno trentacinquesimo dell' *Egira*, che sembrava voler ogni cosa tendere ad una ribellione. Coloro, i quali desideravano una rivoluzione, si aveano presa la cura d'inspirare abbominio verso la maggior parte di quelle misure prese da *Ottomano* fin dal tempo della sua esaltazione al *Califfato*, nulla ostante il buon successo, che per ogni parte avevano incontrato le sue armi, in ogni ordine e grado di persone; il che fu fatto con suggerirsi fra gli altri i seguenti articoli di doglianze. I. Ei richiamò a *Medina Hakem Ebn al As*, ch'era stato bandito dal Profeta in *Tàyef*, e quivi avealo fatto trattenere in uno stato di esilio mai sempre in appresso. II. Egli avea rimosso dalla sua prefettura *Saad Ebn Abi Wakkàs* Officiale

(*e*) al Makin. ubi sup. pag. 32. Ockley. ubi sup. pag. 379. 380 Dionys. Telmarens. apud. Joseph. Simon. Asseman. ubi sup. Theophan. chronograph. pag. 285. 287. Georg. Cedren. historiar. compend. pag. 431. 432. Plin. lib xxxiv. cap. 7. Scalig. animadv. ad Euseb. pag. Amstelodami, 1658. Eutych. patriarch. Alexandrin. annal. tom. ii. pag. 340. 341.

ficiale di ſegnalata bravura, ed avea conferito il ſuo poſto ad *Okba* Ebn *Abu Mogbeid*, il quale bevea del vino, ed era per altri riguardi di molto ſcandaloſa condotta. III. Egli avea diſſipate immenſe ſomme del pubblico denaro, che avea diſtribuito fra i ſuoi favoriti, conciofliachè non aveſſe dato meno di 504000. *Dinari* a *Mervvàn Ebn Hakem Ebn al As*, 400000. ad *Abd' allah* Ebn *Khàled*; 100000. ad *Hakem*; e 40000. *Dirhemi* a *Sa' id Ebn al As*. IV. Egli avea levato *Amru Ebn al As* dalla luogotenenza di *Egitto*, e ſoſtituito in luogo ſuo *Abd' allah* Ebn *Sa' id* ſuo fratello di latte, ch'era ſtato proſcritto da *Maometto*. Allorche eſſo fu ſublimato al *Califfato*, ebbe la preſunzione di collocarſi ſu la cima del pulpito, ove lo ſteſſo Profeta ſolea ſederſi; laddove *Abu Becr* ſedette mai ſempre un gradino più ſotto, ed *Omar* due. Queſte ed altre accuſe, che furono eſtremamente accreſciute per artifizio de' principali malcontenti, acceſero il popolo di tanto ſdegno, che alcuni di eſſi moſtrarono un'aperta inclinazione di deporre il *Califfo*. Tuttavia però, *Ottomano* ſi portò con ſommo ſpirito e riſolutezza in queſta sì critica congiuntura; perilchè eſſendo aſceſo ſul pulpito, in un diſcorſo, che quindi fece diſſe all' Aſſemblea, *Che il denaro nel teſoro era ſagro, ed appropriato al ſervizio dell'Onnipotente* DIO; *ch'egli come ſucceſſore dell' Appoſtolo avea diritto di diſporne come ſtimava meglio a propoſito; e ſe mai foſſevi qualche perſona, che preſumeſſe di chiamarſi offeſa per quel tanto egli avea detto, eſſo pregava* DIO, *che l'aveſſe diſtrutta*. Or non sì toſto furono da lui pronunciate queſte parole, che *Ammàr Ebn Yaſer* ſi fece avanti e dichiarò, che il ſuo diſcorſo aveva a lui recata una giuſta offeſa; e quindi alcuni de' *Banu Ommiyah* quivi preſenti lo baſtonarono per un modo sì ſpietato, che lo laſciarono poco meno che morto. Concioſſiachè *Ammàr Ebn Yaſer* aveſſe molto ſofferto da' *Koreish* per la fede *Maomettana*, allorchè l' *Islamiſmo* trovavaſi nella ſua infanzia, e foſſe ſtato uno de' particolari favoriti del profeta, il quale

quale rapportasi, che abbia detto di lui; *Ch' esso era pieno di fede dalla cima della testa fino alle piante de' piedi, essendo la fede mischiata ed incorporata coll' istessa sua carne, e coll' istesso suo sangue;* questo sì crudele trattamento fece molta impressione negli animi del popolo, e ridondò in grandissimo svantaggio del *Califfo*. Perlochè un considerabile corpo degli *Arabi* si radunò in una tumultuosa maniera, ed accampossi non più d' una parasanga lungi da *Medina*; donde spiccarono una insolente ambasciata ad *Ottomano*, come sogliono fare i *Giannizzeri* in simili occasioni agl' Imperatori *Turchi*, domandando da lui, o che operasse giustamente, vale a dire, che facesse quel tanto, ch' eglino voleano, che avesse fatto, oppure, che lasciasse le redini del governo. Ciò atterrì in guisa il povero *Califfo*, che si esibì di fare le più ampie concessioni a' suoi ribellati sudditi, per tenerli dentro i limiti del loro dovere. Quindi affine di raddolcire vieppiù gli animi loro, salì nuovamente sul pulpito nella moschea in *Medina*, confessò i difetti della sua amministrazione, e disse ch' ei sinceramente si pentiva della sua passata condotta. In oltre promise di restituire al tesoro il denaro dato a' suoi amici e parenti, e di fare ogni qualunque cosa, che da lui dipendesse, e che si fosse giudicata necessaria per il ristabilimento della pubblica tranquillità (*f*).

Gli Arabi malcontenti vengono acchetati da Alì.

I malcontenti però, o piuttosto i ribelli, divennero maggiormente insolenti per sì fatte concessioni. Un tale spirito di scontentezza erasi diffuso per tutto l' Imperio, che sembrò impossibile che per via di alcun mezzo od espediente, si fosse potuto arrestare il torrente della sedizione. Molte Provincie aveano mandato un considerevole numero di gente in *Medina* per unirsi nella comune sollevazione contro l' amministrazione del *Califfo*, ed eziandio in qualunque attentato, che si do-

 ves-

(*f*) al Makin. ubi sup. pag. 33. 34. Greg. Abu'l-Faraj. ubi sup. pag. 184. al Beidavvi & al Zamakhshar. in al Kor Mohammed. sup. xvi.

vesse fare per deporlo. *Malec* Ebn Al *Hareth* giunse alla testa di 200 uomini di *Cufa;* altri 150 ne vennero da *Basra* in sostenimento de' ribellati *Arabi*, ed un corpo di altri 600. venne dall' *Egitto* per lo stesso fine. L' unione di queste forze insieme co' malcontenti *Arabi* sorprese di tal terrore il *Califfo*, che per qualche tempo fu del tutto incapace di porre mente a tracciare i mezzi, onde porre in sicuro e preservare la sua propria persona; ma finalmente dopo essersi alquanto riavuto da quel panico timore, ond' era stato assalito, ei mandò *Al Mogheirah* Ebn *Shaabn*, ed *Amru* Ebn *Al As* a trattare co' malcontenti, ed ove fosse possibile a disporre ben anche gli animi loro a venire ad un' aggiustamento. Ma conciossiachè ciò non avesse partorito niuno effetto, *Alì* che aveva un considerabile partito fra' sollevati, formò un foglio, in cui si contenea una promessa di riparare a tutte le doglianze e torti de' *Musulmani*, il quale fu sottoscritto tanto da lui medesimo, quanto dal *Califfo*. Ciò fatto, a richiesta degli *Egiziani*, fu rimosso *Abd allah* Ebn *Sa' id* dal governo di *Egitto*, ed in luogo suo fu destinato a presiedere a quella Provincia *Maometto* Ebn *Abu Becr*. Questi passi cotanto salutari produssero il desiderato effetto; tal che il corpo de' mal contenti, che per lo addietro era comparso sì formidabile, fu immediatamente disciolto, ed ogni individuo ond' era composto fu veduto ritirarsi alla respettiva sua abitazione. Nè certamente la pubblica quiete averebbe mancato di essere fermamente stabilita sopra un durevole fondamento, ove di soppiatto non fosse stata disturbata da Ay*esha*, il cui desiderio d' innalzare *Telha* alla dignità di *Califfo*, la ridusse a meditare la distruzione di *Ottomano* per qualunque possibile mezzo, e parimente quella di *Maometto Ebn* Abu *Becr* il nuovo prefetto dell' *Egitto*, ed eziandio di *Mervvan Ebn Al Hakem* Segretario di stato del *Califfo*, il cui villano e indegno progetto contribuì più di tutte le altre concorrenti cagioni alla rovina del suo Signore. Di questo sì esecrando progetto formato da questo traditore, per l' assisten-

za

za di coloro, che stavansi affaticando di venire a capo di una rivoluzione, noi qui vogliamo inserire la seguente particolare e più autentica relazione, secondo *Al Makin* [*g*].

Ottomano è sacrificato da Mervvan suo segretario di stato.

Gli *Egiziani* nel ritorno che facevano a casa, sotto la condotta del nuovo loro Luogotenente *Maometto Ebn Abu Becr*, incontrarono in *Ailab* Città marittima vicino il mare *Al Kolzom*, un corriero spedito dal *Califfo*, presso il quale fra gli altri dispacci, ch'eglino si presero la cura di esaminare, trovarono la seguente lettera formata da *Mervvan* Segretario di stato, senza la participazione del suo Sovrano, diretta ad *Abd' allah Ebn Sa'id*, ch'era in quel tempo il Governatore Prefetto dell'*Egitto*. *Ottomano* ad *Abd' allah Ebn Sa' id*. *Subito che* Maometto Ebn Abu Becr, ed I. *B. ec. saranno arrivati in* Egitto, *fate ad essi tagliare le mani ed i piedi, e quindi impalateli*. Questa lettera, ch'era suggellata col suggello di *Ottomano*, affinchè potesse fare un male e rovina maggiore, *Mervvan* avea pensato di farla penetrare nelle mani degli *Egiziani*, gli animi de' quali erano già pur troppo inaspriti contro del *Califfo*; talchè ella venne a produrre quel sì tragico effetto, che avea già in mira lo scellerato Scrittore della medesima: poichè *Maometto Ebn Abu Becr* ed i suoi amici stimando, che ciò fosse un' ordine del *Califfo*, si accesero all'ultimo segno di furor contro di lui, e si presero la cura di pubblicare immediatamente per tutti i circonvicini Territorj la scoperta, che aveano fatta. Nè contenti di questo marciarono indietro a *Medina*, inspirando per tutt'i paesi, per cui passavano, un sommo abbominio e disprezzo verso il *Califfo*, ch'essi non lasciavano di rappresentare come il più sanguinolento e perfido tiranno. Non molto dopo che furono giunti a *Medina*, loro si unirono le truppe *Basrane* e *Cufane*, ch'erano ritornate, subito ch'ebbero ricevuta la notizia di quel ch'era addivenuto, come anche gli *Arabi* mal-

M 2 con-

(*a*) Al Mak, Abul, Erb. Bibl, Or. pag. *696*. Eut. pag. 340. 341.

contenti, che montavano ad un numero molto notabile. Con queste forze *Maometto Ebn Abu Becr*, e gli altri capi ribellati assediarono l'innocente *Califfo* nel suo Palazzo, mentre che questi d'altra banda professava un sincero pentimento di ogni suo errore ed ordine men giusto, che avesse mai potuto dare, e si esibiva loro di voler dare ogni qualunque soddisfazione, che per lui si potesse, per li suoi precedenti errori. Ma il tutto fu indarno; avvegnachè niuna cosa fosse atta ad inspirare ne' loro cuori sentimenti di moderazione, nè a far' entrare ne' medesimi il menomo grado di compassione. Essi per tanto cominciarono a caricarlo di rimproveri, nè altro sentivansi pronunziare, che vendetta e distruzione. Finalmente lo maltrattarono colle più obbrobriose e villane maniere, ingiuriandolo con parole le più contumeliose, che si potessero mai dire, risolutissimi di vendicarsi di lui con tutte le circostanze di crudeltà, ch' eglino sapessero giammai inventare; e tottociò per un' affronto, che in realtà esso non mai aveva inteso di recare alle loro persone [*b*].

Ottomano è assassinato da' suoi ribelli sudditi.

Ora veggendosi *Ottomano* in questa sì deplorabile situazione mandò a chiamarsi *Alì* perchè lo assistesse, e nel tempo medesimo gli domandò se per avventura desiderasse egli di vedere assassinato il suo cugino, e fatto in pezzi e lacerato il suo proprio Reame. Alì *rispose per niun conto affatto*; sicchè immediatamente ordinò a' suoi due figliuoli *Hasan* ed *Hosein*, che difendessero le porte del Palazzo. Per alcun tempo eglino eseguirono gli ordini ricevuti con bastante fedeltà, non permettendo a' ribelli di entrare, nè di recare violenza alcuna alla persona del *Califfo*. Ma finalmente veggendolo ridotto a grandissime strettezze per mancanza di acqua, essi abbandonarono i loro posti, e lo lasciarono alla discrezione de' suoi arrabbiati ribelli sudditi: di sorta che sebbene *Alì* non si fosse direttamente unito a' nemici del *Califfo*, pur non dimeno ei non prestò ajuto ed assistenza

(*b*) Al Makin, ubi sup. p. 34. 35. Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 184.

za al suo parente insieme e Sovrano con quell' impegno e vigore, che naturalmente si averebbe dovuto aspettare da lui. Veggendo i ribelli, che tutte l' entrate erano aperte, ed incustodite anch' erano le mura del Palazzo, facilmente si resero padroni della persona del *Califfo*. Essendo in tanto *Maometto Ebn Abu Becr* e due altri, uno de' quali fu *Ammar Ebn Yaser*, entrato nel suo appartamento, quivi lo trovarono con una copia del *Corano* nel seno. Allora *Maometto* immediatamente lo prese per la barba [ed a vero dire non potevasi a lui fare un' ingiuria più oltraggiosa di questa] e quindi tostamente gl' immerse nel petto la spada. Per questo tempo erano entrati ancora nell' appartamento alcuni altri de' comandanti ribelli, due de' quali *Nabar Ebn Ayad*, e *Sovvdan Ebn Hamran*, similmente lo trafissero colle loro spade. Quindi *Omar Ebn Hamak* si assise sopra il suo petto, e gli fece nove altre ferite, per le quali rimase incontanente tolto miserabilmente di vita. Alcuni Autori ci dicono, che questo sì tragico evento accadde ottanta giorni dopo che i ribelli lo aveano rinserrato prima nel suo Palazzo; altri poi che ciò non sia succeduto più di cinquanta giorni dopo; e finalmente altri asferiscono, che questo sia avvenuto solo 40. giorni dopo. Comunque però ciò vada, il suo corpo quivi rimase insepolto per tre giorni, e finalmente fu gittato in una buca a bella posta scavata co' sanguinosi abiti, che avea allora quando fu assassinato, senza che avesse potuto ricevere la solita abluzione, o la menoma solennità funerale. Alcuni non per tanto pretendono, che sia stata detta qualche preghiera per il defunto *Califfo* da *Jabir Ebn Motàm*; sebbene sembra, che questo non venga ammesso da' più approvati Autori *Arabici*. Il cadavero fu sotterrato di notte in un luogo appellato *Has Kevvkab*, ovvero il *Giardino della stella*. *Ottomano* era dell' età di anni 82. allorchè fu assassinato; il che accadde a' diciotto del mese di *Dhù lhajja*, e nell' anno 35. dell' *Egira*. Così cadde *Ottomano Ebn Affàn* dopo un Regno di quasi 12. anni, la

di

di cui morte fu cagionata per mezzo degl'intrighi di *Telha*, *Zobeir*, *Ayesha*, e *Maometto Ebn Abu Becr*, come anche per il villano tratto di *Mervvàn Ebn Al Hakem*, ove non vogliamo pur'anche dire per la premeditata indolenza e indifferente condotta di *Alì*, il quale a ciò fare fu moſſo dal proſpetto della dignità ſuprema, cui eſſo avea da sì lungo tempo aſpirato. Ora il tragico eſito di un sì grande conquiſtatore, e l'indegnità onde fu trattato il ſuo corpo dopo la ſua morte, ſi devono conſiderare come un viviſſimo eſempio della inſtabilità degli affari umani, della vanità della grandezza mondana, e della lubrica ſituazione di coloro, i quali ſembra che ſieno pervenuti al colmo della felicità temporale [c].

Deſcrizione, e carattere di Ottomano Ebn Affan; *con alcune rifleſſioni ſopra il tragico ſuo fine.*

Ottomano, quanto alla ſua perſona, fu molto alto, di un buono aſpetto, e di una carnagione di colore olivaſtro. Egli ebbe una gran barba, che ſolea tingere coll'*Al Henna*, dell'iſteſſa maniera, come furono ſoliti praticare i ſuoi predeceſſori. Circa poi l'interna diſpoſizione dell'animo ſuo, ei fu mai ſempre conſtantiſſimo ed eſatto nell'eſercizio de'doveri religioſi; ſpeſſe volte digiunando, conſumando molto tempo in leggere il *Corano*, e meditando ſeriamente quel che da lui leggeaſi. La ſua carità fu molto grande, quantunque aveſſe laſciate immenſe ricchezze dopo la ſua morte, eſſendoſi trovati nel Palazzo 500. 000. 000. *Dirhemi*, e 150. 000. *Dinari* oltre altri 200. 000. *Dinari* poſti da banda per uſi caritativi. La ſorgente poi di tutte le ſue diſavventure nacque dalla ſoverchia tenerezza, ch'egli ebbe in favorire i ſuoi amici e congiunti, eſſendo di tal ſorta, che di rado gli dava luogo a conoſcere il merito degli altri; onde da ciò avveniva, che pochi di quelli, che innalzava alle prime cariche, corriſpondeſſero all'idea, che di eſſi avea formata; e cogli errori, che commetteano nell'amminiſtrazione, tirandoſi ſopra la giuſta cenſura del pubbli-

(c) Eutych. ubi ſup. p. 340. ad 343. Al Makin, & Greg. Abu'l Faraj, ubi ſup.

blico, quindi nascevano delle maledicenze, che andavano finalmente a cadere su l'istesso *Califfo*. Il simile accaderà sempre, se mai li Principi, tuttochè di loro natura buoni e virtuosi, non baderanno alle rapine ed oppressioni, che s'inferiscono a' loro sudditi da tali cattivi e rapaci ministri, i quali ripartendo le cariche, di cui possono disporre, a gente atta a servigij ne' pravi loro disegni, ed allontanandone coloro, che di virtù ed interezza sono forniti, siccome da un canto per la loro malvagità e disprezzo d'ogni religione sono venuti in odio a DIO, ed agli uomini da bene, così dall' altro per la perversa loro amministrazione si sono anche tali renduti presso il pubblico. E certamente non essendo il volgo capace di distinguere tra il Principe e coloro, i quali onora della sua confidenza, rifonde in lui quelle pubbliche calamità, ed il giogo sotto il quale geme, che doverebbe anzi attribuire a quelli scellerati, che abusando dell'autorità loro conferita, stendono le inique mani, dalle quali non ne va talora esente il Principe stesso, sull'onore, diritti, e roba de' loro concittadini. Che però ove giunga ad avvedersene, per sollevare se stesso ed i suoi sudditi da sì funesta situazione, non vi è altro modo, che ricorrere a' vigorosi mezzi di quel potere, che IDDIO gli ha dato, affinchè avvalorato dalle sue Divine benedizioni allontani dalla sua presenza, e da' suoi consigli tali mostri d'iniquità, e vera peste micidiale della società civile, e così guadagnerassi l'amore ed il cuore de' popoli, ch'ei governa: laddove produrrassi un'effetto totalmente contrario, ove con supina indulgenza chiuda gli occhi alle scellerate ed arbitrarie misure, di cui si servono costoro, come d'instromenti, onde condurre a fine il vile loro disegno d'impoverire gli altri per arricchire se stessi, e di sacrificare gl'interessi della patria alla loro avarizia o ambizione, od alle mire interessate di straniere potenze. In somma il sopraddetto infelice *Califfo* fu tradito, sagrificato, e distrutto per la rea e villana condotta di

Mer-

Mervvan Ebn Al Haken suo Segretario di stato, il quale mantenendo corrispondenza co' suoi nemici, e comunicando ad esso i suoi consigli e disegni, vennelo a porre in discordia e mal concetto col suo popolo: di modo che, ove *Ottomano* avesse scansata quella morte sì violenta, onde finalmente fu colto, pur tuttavia sarebbe stato, secondo ogni probabilità, un Principe molto infelice; posciachè la perfida ed iniqua condotta di alcune di quelle persone da lui impiegate, le quali segretamente fomentavano le dissensioni poste in campo da' suoi giurati nemici medesimi, co' quali esse univansi ogniqual volta ciò potessero fare, senza essere scoperte, averebbe al certo fermamente stabilita la nazione *Arabica* ad avere in odio ed avversione non meno lui, che il suo governo (*d*).

Breve ragguaglio delle sue conquiste e della differenza tra lui ed Alì.

Noi abbiamo recato un pieno racconto sì delle conquiste fatte da *Ottomano*, che degli ampj Territorj, ch'esso aggiunse all' Imperio *Musulmanico*. Ora soltanto vogliamo qui riferire, che secondo l'avviso di alcuni Scrittori Orientali, suoi Generali soggiogarono tutta la costiera Occidentale dell' *Africa*, dalla Città di *Tripoli* e sue dipendenze fino agli stretti di *Sebtab*, che anzi volendo credere a *Condemiro* l'istorico *Persiano*, essi penetrarono eziandio nell' *Andalusia*; il che però difficilmente sarà per essere ammesso da alcuno de' nostri più intelligenti leggitori. Per gli stretti di *Sebtab*, i Geografi Orientali intendono quell' angusto tratto di mare fra *Gibilterra* e *Ceuta* detto per la maggior parte dagli Scrittori Geografici *Europei* lo stretto di *Gibilterra*; fino al quale, come si è testè osservato, alcuni Autori de' *Musulmani* estendono i dominj *Arabici* verso quella parte nel *Califfato* di *Ottomano Ebn Affàn*. Ci viene in oltre narrato da *Eutichio*, che nel *Califfato* del suddetto Principe, gli *Arabi* conquistarono la rimanente parte dell' *Armenia*, la qual'era stata lascia-ta

(*d*) D'Herbel. Biblioth. Orient. p. 696. Eutych. Al Makin & Abu'l-Faraj, ubi sup.

ta ſenza eſſere ſoggiogata nel tempo di *Omar*. Checchè di ciò ſia, queſto *Califfo* fu un perſonaggio di gran bravura perſonale, come anche di una grande generoſità, liberalità, e magnificenza. Ei pubblicò una nuova e corretta edizione del *Corano*, come altrove ſi è di già notato, e fu mai ſempre ſtrettamente addetto a tutti gli eſercizj di religione. Il poeta *Perſiano Rasbid* ovvero *Rasbidi*, il quale pretendea di dedurre la ſua origine da *Ottomano*, ha raccolti tutti i detti o motti di queſto *Califfo*, e gli ha poſti in verſo. Il titolo, ch' egli ha prefiſſo a queſt' opera, ſi è l' *Armonioſo concerto*. La diſſenſione tra *Ottomano* ed *Alì* ſuo ſucceſſore fu la ſorgente d' infinite brighe e conteſe fra' *Muſulmani*, le quali ſono lungi dall' eſſerſi quietate anche al giorno d' oggi. Il ſecondo non potè giammai indurſi a perdonare ſinceramente l' elevazione del primo al *Califfato*; la quale dignità *Alì* s' immaginava, che a lui ſi apparteneſſe per diritto di ſucceſſione, fondando le ſue pretenſioni a quella ſu la proſſimità del ſangue, poichè egli era fratello cugino di *Maometto*, ſi avea preſa in moglie *Fàtema*, ch' era la ſua prima e più diletta figlia, ed era in conſeguenza di queſto matrimonio ed affinità, il capo della caſa di *Hàsbem*, la quale fu fatta degna del titolo della *Famiglia del Profeta*. Ma nulla oſtante queſta circoſtanza, la quale per altro ſembrava, che molto fortemente peroraſſe la cauſa in ſuo favore, veggendo, che il popolo sì generalmente e con tanto impegno era prevenuto in aderire al ſuo competitore, fu obbligato inſieme cogli altri ad uniformarſi alla elezione di *Ottomano* (*e*).

Alcune altre particolarità intorno a lui.

In riguardo poi alla lunghezza del regno di queſto *Califfo*, gli Autori non ſono tra loro perfettamente con-

(*e*) Dr. Herbel. ubi ſup pag. 695. Eutych al Makin, & Abu'l-Faraj, ubi ſup. Khondemir, Rashidi, apud. Dr Herbel. ubi ſup. pag 636. al Jannab. pag 35. Ahmed. Ebn. Yuſef, in hiſt. gen. ſect. 40. Ludov. Maracc. in prodr. par. ii. pag. 40.

concordi, quantunque sembri, che non vi sia fra i medesimi una differenza troppo notabile. *Teofane* vuole, ch'esso abbia governato i *Musulmani*, o esercitato il dovere di *Emiro*, com'esso l'appella, per lo spazio di anni dieci; laddove per contrario *al Makin*, *Abulfaragio*, ed *Abu'l Walid* asseriscono, ch'egli abbia presieduto sopra gli *Arabi* circa dodici compiuti anni lunari. Il simbolo, motto, ovvero inscrizione nel suo suggello era; *Io credo in* DIO, *il Creatore ed Amministratore*. Il suo giudice principale fu *Caab Ebn Sovveid*, ed il suo camarlingo fu *Hamran*. *Eutichio* chiama il suo camarlingo *Hamdàn*, ed il capitano delle sue guardie *Abd' allah Ebn Fahd al Adovvi*. Di vantaggio ci dice, che il corpo del *Califfo* fu depositato in un luogo detto *Jafar Kovvkab*, ovvero il *Ponte della stella*. Secondo l'istesso *Eutichio*, *Kenanah Ebn Bashar* assistè *Maometto Ebn Abu Becr*, ed *Ammàr Ebn Yaser*, nell'assassinamento di *Ottomano Ebn Affan*; e *Mervvan Ebn al Hakem*, il quale cagionò la sua destruzione nella maniera già riferita, aveva un gran ascendente sopra di lui. Quest'altra circostanza può servire in oltre per dimostrare la verità delle precedenti osservazioni, naturalmente a noi suggerite da quella parte della Storia *Arabica*, di cui ora stiamo trattando; imperciocchè presso le altre nazioni, oltre a quella degli *Arabi*, si è veduto per trista esperienza, che i corrotti, perversi, e scellerati ministri, frequentemente hanno saputo talmente insinuarsi nella buona grazia de' loro Sovrani, che sono giunti a guadagnarne l'intiera loro confidenza, ed indurgli eziandio a promuovere, per mezzo del loro potere ed autorità, l'esecuzione de' più perniciosi, destruttivi, ed illegittimi disegni, che anzi si è veduto ancora, che abbiano finalmente traditi gl'istessi Principi, della confidenza de' quali con tanta sfacciataggine si sono abusati, e gli abbiano dati nelle mani de' loro più implacabili nemici, co'quali hanno sempre mantenuta una illecita corrispon-

den-

denza, ed a' quali fin dal principio ebbero intenzione di servire; e ciò con procurare, che i loro sovrani mettessero in esecuzione somiglianti rovinosi progetti. Noi ci siamo veduti obbligati a fare in questo luogo le precedenti riflessioni in grazia della generalità de' nostri leggitori; dappoichè l'additare le utili insieme ed instruttive intenzioni, onde noi siamo provveduti da' fatti ricordati negli annali delle antiche etadi, può recare infinito giovamento al genere umano, fuor d'ogni dubbio deve essere considerato ancora da ogni fedele e giusto Storico, come un dovere particolare della sua impresa (*f*).

(*f*) Theophan. chronograph pag. 187. al Makin, Abu 'l-Faraj, & ubi sup. Abu'l VValid. & Dionys. Telmarene. ubi sup.

CAPITOLO PRIMO

La Storia degli *Arabi* fino alla presa della Città di *Bagbdàd*, che ne fecero i *Tartari*.

SEZIONE PRIMA.

Ali è *unanimemente scelto* Califfo.

DAppoichè gli *Arabi* egualmente che gli stranieri, i quali in quel tempo erano nella Città di *Medina*, furono informati della morte di *Ottomano*, si videro divisi ne' loro sentimenti intorno ad un successore. *Telba* e *Zobeir* avendo raccolti gli *Ansari*, e i *Mohajerini*, si dichiararono per *Alì*, quantunque nel loro cuore l' odiassero; come parimente fece *Ayesha*, la più giovane e più amata moglie di *Maometto*. Ma essendo gli *Arabi* per la maggior parte inclinati a favorir lui, non solamente a riguardo della prossima parentela, che avea col falso Profeta; ma riguardo ancora dell' immediata affinità, che avea contratta con la famiglia di *Maometto*, con avere sposata sua figliuola *Fàtema*, giudicarono più a proposito di dissimulare l' avversione, che aveano per lui, e prestare al medesimo anche nello stesso giorno, in cui *Ottomano* fu ammazzato, il giuramento di fedeltà; sebbene si fossero deliberati di rompere un tale giuramento subito che loro si offerisse una opportuna occasione di farlo. I *Basrani* frattanto mostrarono di essere disposti a favorir *Telba*, quantunque anche *Zobeir* avesse tra loro un partito considerabile. I *Cufani* ed *Egiziani* nella stessa guisa che gli *Arabi*, avevano il più riguardo, che aver si potesse per *Alì*; di maniera che il partito di costui era troppo potente, perchè ammettesse alcun competitore. Tuttavia però gli amici di *Zobeir* si dichiararono così ca-

lo-

lorosamente per lui, o almeno per qualunque altra persona, gl' interessi della quale a lui piacesse di sostenere, che gli minacciarono la morte, ov' egli o in persona sua propria non prendesse il governo, o nol volesse immediatamente conferito in persona di qualche altro. Le truppe similmente, ch' erano arrivate dalla *Mesopotamia*, dalla *Persia*, e dall' altre diverse parti dell' *Arabia*, come ancora quelle, ch' eran venute da *Basra*, e dall' *Egitto* per deporre *Ottomano*, determinaronsi di uccidere tutti i pretendenti al *Califfato*, ove uno di essi non fosse senza indugio promosso a quella dignità. Erano perciò gli occhi di tutti fissati in questa critica situazione delle cose sopra di *Alì*; ed i principali uomini con una inusitata veemenza gli faceano premura di accettare l' onore destinatogli, come colui, ch' era per quello il meglio qualificato, tanto per le sue personali perfezioni, quanto per l' affinità, ch' egli avea col Profeta. A ciò mostrò *Alì* per qualche tempo una invincibile ripugnanza, dicendo, *Che avea molto più caro di servire un' altro in qualità di* Wazir, o Visir, *che assumere in persona propria il governo*. Le truppe essendo state di ciò informate, e veggendo, che la famiglia *Ommiyah* erasi ritirata, si unirono in una maniera tumultuosa, ed insisterono con premura agli abitanti di *Medina*, che tosto portassero la controversia a decisione; dichiarando, ch' essi concedevano loro non più d' un solo giorno a pensarvi, e che se in questo tempo il *Califfo* non fosse eletto, passerebbero *Telha*, *Zobeir*, *Alì*, e parecchi altri a fil di spada. Ciò recò tale terrore ai Cittadini di *Medina*, che di nuovo fecero premura ad *Alì* nella guisa la più supplichevole a voler permettere di farsi ei medesimo promuovere al *Califfato*; talchè dopo aver lui di nuovo cercato di ciò evitare, lo scongiurarono in nome di DIO a voler considerare la deplorabile condizione, in cui essi trovavansi, il miserabile stato della loro religione, ed il disturbo, e rovina di tutta la nazione. Vinto finalmente da tali compassionevoli esclamazioni,

rispose; *Se io devo condiscendere alle vostre richieste, io opererò sempre secondo il mio migliore conoscimento; ma se voi me n' esenterete, io sarò sempre uno delli più sommessi, ed ubbidienti di tutti i* Musulmani *a chiunque a voi piacerà di costituire sopra di me*. Indi rivolgendosi a *Telba* e *Zobeir*, i quali lo scongiuravano con termini li più vivi ad accettare il *Califfato*, disse loro; *Se voi avete intenzione di riconoscere la mia autorità, come a successore di* Maometto, *giurate di essermi fedeli; o in altro caso permettete a me di prestare il giuramento di fedelà ad uno di voi*; l' ultima delle quali proposizioni essi rifiutarono, e conseguentemente accettarono la prima; onde A*lì* fu immediatamente proclamato *Califfo*. Egli era figliuolo di A*bu Tàleb*, figliuolo di A*bd' almotalleb*, figliuolo di *Hàshem*, e sua madre, secondo *al Makin*, era *Fatema*, figliuola di A*sed*, ch' era figliuolo di *Hashem*. Egli fu eletto, per gli unanimi suffragj de' *Musulmani*. Imperadore de' fedeli (per servirci dell' espressione A*rabica*) il medesimo giorno, che *Ottomano* fu ammazzato. Sembra che ci si dia ad intendere da *al Makin*, che A*lì* immediatamente dopo la sua elezione constituì *Kais Ebn Sa' id*, Governatore, o Prefetto dell' *Egitto* (*a*).

Ed è pubblicamente inaugurato nella Moschea in Medina.

Così promosso A*lì* al *Califfato* senza opposizione, quantunque molti avessero un' occulto dispiacere della sua elezione, determinò di esserne messo in possesso pubblicamente nella Moschea di *Medina*, affinchè rimanessero soddisfatte tutte le parti, e non avessero veruna giusta cagione di lagnarsi. Ciò fu da lui giudicata una necessaria precauzione; poichè A*yesha*, *Telba*, *Zobeir*, e la casa di *Ommiyah*, della quale era capo *Moavviyah*, ch' era il Prefetto, il quale governava la

Si-

(*a*) Al Jannab. Ebn al Athir, in hist. univers. vol. II. MSS. Pocock. in Bibl. Bodl. Oxon. num 137. Ism. Abulfed. hist. univers. vol. i. MSS. Pocock. in Bibl. Bodl. Oxon. num. 303. Greg. Abu'l Faraj. ubi sup. pag. 185. al Makin. in hist. Saracen. lib. i cap. v. pag. 36. Eutych. ubi pag. 342. 343.

Siria, aveano conceputi contro di lui graviffimi pregiudizj; la qual cofa ei ben comprendea, che averebbe a fomminiftrare loro materia di dargli tutto il difturbo, che mai poteffero. Egli adunque giunfe nella Mofchea in una fottiliffima vefte di bambagia, legatafi intorno con un cingolo, con un groffolano turbante in fu la tefta, e portando le fue pianelle in una mano, e nell' altra un' arco, del quale faceva ufo come di un baftone. Su l' arrivo di lui colà furono mandati a chiamare *Telba* e *Zobeir*, i quali vennero immediatamente, e gli porfero le mani, come un fegno, o teftimonianza della loro approvazione ei tutto ciò, ch' era ftato fatto. Dopo la qual cofa con una grande, ma finta allegrezza diedero a lui il giuramento di fedeltà; e molte delle principali perfone in *Medina* feguitarono il loro efempio. Quando *Telba* offerì ad *Alì* la fua mano fu offervato da *Habib Ebn Dhovvaib*, che le dita di quella eran contratte per una ferita, la quale avea tempo prima ricevuta; il che da lui fi confiderò come d' un cattivo augurio, dicendo; *La mano ftorpia fembra indicare, che la cofa per mezzo di effa fatta dovrà anche terminare in una finiftra maniera; quanto meglio perciò farebbe non averla per fatta*! La qual fpecie di profezia fu in appreffo adempiuta, ficcome nel decorfo della Storia di *Alì* più a pieno apparirà, Non dobbiamo dimenticarci di offervare, che la cafa di *Ommiyah*, il traditore *Mervvan Ebn al Hakem*, *Sa' id Ebn al As*, e *Valid Ebn Akba* ricufarono di preftare il giuramento di fedeltà ad *Alì*. Perciò probabilmente effi non intervennero a queft' atto del fuo poffeffo, il quale accadde in giorno di *Venerdì* a dì 25. di *Dhu' lhajia* nell' anno 35. dell' *Egira*, preffochè corrifpondente all' anno di Noftro SIGNORE 655. (*b*).

Dopo che fu riconofciuta la fua autorità, *Alì* pre-

(*b*) Al Makin, & Greg. Abu'l-Faraj ubi fup. Dr. Herbel, orient. in art. *Ali*, pag. 89.

Ali *risolve di rimuovere i Governatori delle Provincie stabiliti da* Ottomano.

prese partito di deporre tutti que' Governatori di Provincie, i quali erano stati messi ne' loro posti dal suo predecessore *Ottomano*. Ma *Al Mogheirab Ebn Sabaahn*, e non *Ebn Said* siccom' è chiamato dal Dr. *Herbelot*, procurò di frastornarlo da questa determinazione, almeno fino a tanto, ch' egli si fosse più fermamente stabilito nel governo. Ma non essendo questo consiglio piaciuto ad *Alì*, *al Mogbeirab* andò il dì seguente a visitarlo, e gli disse, come avea cambiato opinione, e trovato molto espediente eseguirsi il progetto, ch' esso avea formato. Nel mezzo di questa conferenza entrò *Abd' allab Ebn Abbas*, il qual' era appunto allora ritornato dalla *Mecca*, e essendo stato informato del soggetto, ch' essi stavano trattando, disse al *Califfo*, *che il primo consiglio di* Al Mogheirab *era buono*, *ma l' ultimo era un tradimento*. Imperocchè tutta la *Siria*, diceva egli, si dichiarerà immediatamente in favore di *Moavviyab* alle prime notizie del suo rimovimento; e conciossiachè niuna fidanza potess' riporsi nè in *Tela*, nè in *Zobeir*, vi era molta ragione di credere, che suscitandosi qualche tumulto nella *Siria*, essi si vedrebbono amendue in armi contro di voi. „ Perciò, continuò egli, lasciate che *Moavviyab* resti nel posto, il „ quale gode al presente, infino alla sua sottomessione; dopo la quale io mi prenderò l' incarico, qua„ lunque volta voi lo desideriate, di tirarlo fuor di „ casa sua per le orecchie. „ Ma *Alì* giurò, *che la parte di* Moavviyah *dovrebbe essere la spada*. La quale risposta indusse l' altro a dirgli, *ch' egli per verità era un' uomo d' un' ammirabile coraggio*, *ma non già d' una eguale condotta*. Dopo la conclusione di questa conferenza *Al Mogbeirab* si ritirò nella *Mecca*; ed il *Califfo* persistette nella sua prima determinazione. Secondo l' osservazione fatta da *Abd' allab Ebn Abbas* intorno al coraggio di *Alì*, ci vien detto da alcuni degli Orientali Scrittori, che questo *Califfo* per la sua un-

par-

pareggiabile bravura fu soprannominato dagli *Arabi* il *Leone di* DIO *sempre vittorioso* (*c*).

Telha e Zobeir si ritirano alla Mecca.

Quantunque da principio *Ayesha* avesse inteso un estremo piacere per le nuove dell' uccisione di *Ottomano*, alla qual' essa avea non poco contribuito, come quella, che sperava che avesse a succedergli nel *Califfato* il suo favorito *Telha*, pure informata in appresso, ch'era stato eletto *Alì* per gli unanimi voti de' *Musulmani*, ella mostrò una pena ben grande per quel tragico avvenimento. Anzi accusò *Alì*, a fine di renderlo odioso alla casa di *Ommiyah*, alla quale *Ottomano* appartenevasi, d' aver lui commesso quel fatto così orribile, quando in realtà non vi era il menomo fondamento, od ombra di apparenza per una tale accusa. Alcuni *Musulmani* perciò, i quali ben sapeano quanto ella avesse contribuito, ed operato in quel sanguinoso affare, la ripresero di essersi così voluta sforzare di adossar l'odio d' un delitto così nero ad una persona innocente; dacchè ella potea bastantemente esser conscia del suo proprio delitto, come colei, ch' era stata una de' primi, che aveano suggerito, e fortemente ancora raccomandato l' assassinio dell' ultimo *Califfo* a' suoi ribelli sudditi. Ma in risposta di ciò, ch' era stato opposto alla maniera, con cui erasi ella condotta in questa occasione, replicò, che l' infedeltà di *Ottomano* obbligolla da principio a dichiararsegli contraria; ma che dopo essersene lui pentito e ravveduto, si riconciliò col medesimo, e lo averebbe salvato, se ciò fosse stato in suo potere. Nel tempo, in cui ad *Alì* fu dato il possesso, come ancora quando i malcontenti *Arabi* uccisero *Ottomano*, ella era nella *Mecca*, ove godea di una considerabilissima parte di dominio, ed autorità. Non contenta di ciò, andò sempre cercando di irritare tutti gli ordini, e gradi di persone contro il nuovo *Califfo*, ed era continuamente impiegata a formare alcuni piani, onde imbarazzare

(*c*) Ism. Abulfed. ubi sup. Dr. Herbelot. ubi sup. Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. pag. 186. Ockley Stor. de' Sarac. vol. ii. pag. 9. 10. 11.

l' amminiſtrazione del governo. Nè mancarono a lei perſone di conſiderazione per portare avanti, e promuovere tutti i ſuoi attentati. Imperocchè nel principio del trigeſimo ſeſto anno dell' *Egira*, *Telba Ebn Obeid allah*, *Zobeir Ebn al Avvam*. con altri del loro partito, rappreſentarono ad *Alì*, che gli aſſaſſini, li quali avevano imbrattate le loro mani nel ſangue di *Ottomano*, biſognava, che ne foſſero condegnamente puniti, offerendogli nel tempo ſteſſo a ciò fare la loro aſſiſtenza. Ciò eſſi fecero unicamente per iſpargere nel popolo i ſemi di una ſedizione, e cagionare in eſſo de' tumulti, che alla fine indeboliſſero il partito di *Alì*, e terminaſſero colla ſua diſtruzione. Il *Califfo* accorgendoſi della loro intenzione, rappreſentò loro l' impoſſibilità di recare ad effetto il loro diſegno, a cagione delle civili diſſenſioni, che oltre modo laceravano la nazione *Araba*. Quindi eſſi deſiſterono da ogni ulteriore ſollecitazione quanto a queſto capo. Nulla però di meno, come *Alì* per mezzo di queſti ſforzi di *Telba*, e *Zobeir* ſoſtenuti da *Ayesha*, per ingarbugliare le coſe di lui, ſi accorſe ch'egli avea nemici troppo potenti, co' quali averebbe a contendere, preſe tutte le opportunità poſſibili di fare finezze a' *Koreish*, ed accattivarſeli, ſperando per queſto mezzo di conciliarſi l' affezione di quella potente Tribù. Un tal paſſo era per verità molto eſpediente; concioſſiachè la partenza della famiglia *Ommiyana* aveva irritata gran parte de' ſuoi ſudditi, e cagionato in alcune Provincie dell' Imperio de' biſbigli, e commoſſioni ben grandi. Frattanto *Telba* e *Zobeir*, non oſtante la ripulſa, che aveano poco tempo prima ricevuta, chieſero che *Alì* conferiſſe ad uno di loro il governo di *Cufa*, ed all' altro quello di *Baſra*, ſotto il preteſto, che ſarebbero per queſto mezzo abilitati ad eſtinguere colla maggiore facilità qualunque ribellione poteſſe accadere nelle vicinanze o dell' una, o dell' altra di queſte Città. Ma il *Califfo* da queſta richieſta facilmente andò a penetrare i loro diſegni, e ſi ſcusò di non potere in ciò condeſcen-

scendere alle loro domande, con rappresentare ad essi, che come il suo dominio non era ancora bastantemente stabilito, egli resterebbe sfornito di persone della loro gran capacità (la qual' era cotanto superiore a quella di qualunque degli altri suoi ministri) per consultare con esso loro in quell' emergenze, che nascer potessero in uno stato non ancora bene rassettato e quieto. Questa risposta li attristò all' ultimo segno; ma non pertanto furono in necessità di mostrarsene soddisfatti. Tuttavia si determinarono di fare segreti tentativi contro quel governo, che per forza aperta non poterono assalire; e perciò sapendo, che *Ayesha* era andata in pellegrinaggio alla *Mecca*, domandarono la permissione al *Califfo* di andare anch' essi colà nella medesima occasione. Ciò speravano essi che darebbe loro opportunità di usare segrete pratiche e maneggi con *Ayesha*, e di recare ad effetto unitamente con lei il perniciosò disegno da loro formato. *Alì* erasi sufficientemente di ciò avveduto, non ostante che per la ragione, che a lui assegnarono, desse loro licenza di andare alla *Mecca*. Perciò egli fu nella determinazione di tener loro incessantemente l'occhio sopra, e minutamente osservare tutt' i loro andamenti in quel luogo (*d*).

Si forma contro di Alì un ben forte partito.

Essendo le cose in questa situazione subito si conobbe, ch' era assolutamente inevitabile una guerra civile, o piuttosto un' aperta ribellione. Ciascun passo, che davasi da amendue le parti, cioè a dire da' *Motazaliti*, o *Separatisti* (poichè così quelli che, aderivano alla casa di *Ommiyah*, erano chiamati) e dal *Califfo*, dopo di ciò, chiaramente tendeva ad una manifesta rottura. I *Motazaliti* in poco tempo ebbero due considerabili armate in piede pronte a venire ad azione; una sotto il comando di *Moawiah* nella *Siria*, e l'altra che aveva alla testa per comandanti *Ayesha*, *Telah* e *Zobeir* nella *Mecca*, la quale avea cominciato ad essere in movimento. Il *Califfo* contro al salutare consiglio

(*d*) Al Makin. & Greg. Abu'l Faraj, ubi sup. Ebn al Athir, Dr. Herbel. ubi sup.

figlio datogli da *Abd' allah Ebn Abbas* si determinò di rimuovere tutt' i Governatori delle Provincie, che avevano i posti assegnati loro da *Ottomano*, e disegnarne altri in loro vece, ne' quali egli potesse intieramente fidare. In conseguenza della qual determinazione spedì *Sahel Ebn Hanif* l' *Ansaro* nella *Siria*; *Kais Ebn Sa'id* in *Egitto*; *Ottomano Ebn Hanif* in *Basra*; *Ammarh Ebn Sahal* in *Cufa*; ed *Abd' allah Ebn Abbas* in *Yaman*. Essendo *Sahel* giunto a *Tabuc* nelli confini della *Siria* s'incontrò con un distaccamento di cavalli, ch'erano stati colà mandati da *Moavviyah*, il di cui comandante obbligollo a ritornarsene indietro. Un gran numero di *Egiziani* ricusarono di ricevere *Kais*, e sottomettersi al governo di *Alì*, fino a tanto, che gli uccisori di *Ottomano* non fossero stati giustiziati. *Ottomano Ebn Hanif* trovò il popolo in *Basra* diviso; ma non per tanto con qualche difficoltà prese possesso del suo posto; ma *Ammarah*, conciossiachè i *Cufani* aveano determinato di non riconoscere il nuovo *Califfo*, fu obbligato a ritornarsene ad *Alì* con le nuove di sì fatta loro risoluzione. *Abd' allah Ebn Abbas* fu ricevuto in *Yaman*; ma prima del suo arrivo, *Yali*, il quale avea ricevuta la sua commissione da *Ottomano*, saccheggiò il tesoro, si affrettò quanto più presto potè alla volta della *Mecca*, e depositò il denaro nelle mani di *Ayesha*, *Telha*, e *Zobeir*. Fra questo tempo *Alì* fece le necessarie disposizioni per sua difesa, e gli si unirono gli *Ansari*, i quali passarono dalla sua parte pressochè unanimemente in un corpo (*e*).

Moavviyah *si dichiara contro di* Alì. Avendo *Moavviyah* cacciato *Sahel Ebn Hanif* fuori della *Siria* unì un corpo di truppe nelle frontiere, come ancora una numerosa armata per prendere vendetta degli uccisori di *Ottomano*. Egli fece gli ultimi sforzi per ispirare al popolo, ch'era sotto il suo governo, un'avversione contro di *Alì*, che in tutte le occasioni egli rappresentava come la principale persona, che

(*e*) Ism. Abulfed. ubi sup. Ebn al Athir, Dr. Herbel. ubi sup.

che avea avuto mano nell' affassinio del suo predecessore. Egli espose alla vista del pubblico da sopra il pulpito l' insanguinata camicia, che avev' addosso *Ottomano*, allorchè fu ucciso insieme colle dita della sua moglie legatevi sopra, le quali le furono recise, quando accadde questa tragedia. Questo accese tanto gli animi delle truppe *Siriane*, che giurarono di vendicare la violenta morte di *Ottomano*, ed indubitatamente la loro risoluzione fu sincera. Ma quanto ad Ay*esha*, ed i suoi alleati, eglino non ebbero intieramente dispiacere dell' uccisione di *Ottomano*, avendovi in realtà avuto essi gran mano; ma soltanto esclamavano contro quella barbara azione, ad oggetto di avere un pretesto per prendere le armi, ed essere sostenuti dalla casa di *Ommiyah* nelli loro attentati contro il presente *Califfo*. Ciò era molto ben noto ad *Alì*, quantunque sembri che *Moavviyah* non ne avesse niente saputo. *Sahel* giunse a *Medina* appunto prima della partenza di *Telha* e *Zobeir* per la *Mecca*, e dalle nuove, ch' ei portò da *Siria*, essi chiaramente compresero, che la rottura con *Moavviyah* era già imminente. Tuttavia il *Califfo*, probabilmente con la mira di tenere ascosa la sua vera intenzione, dichiarò la sua risoluzione di far uso di tutti gli espedienti possibili per prevenire almeno l' imminente principio delle ostilità. Perlochè spedì un corriero a *Moavviyah* nella *Siria*, ed un' altro ad *Abu Musa* in *Cufa* con lettera a ciascuno di questi comandanti a fine di disporli ad uno aggiustamento. E quanto all' ultimo, le proposizioni a lui fatte in questa occasione furono così vantaggiose, che sembra essersi a quelle immediatamente appigliato; imperocchè in risposta alla lettera di *Alì*, lo assicurò, che tutt' i *Cufani* erano intieramente al suo servigio, ed in oltre gli mandò una nota di coloro, i quali si presentarono i primi di loro propria volontà come ancora di quelli, che poi aveano seguito il loro esempio. Appena perciò può dubitarsi, che *Alì* almeno confermasse *Abu Musa* nel suo governo di *Cufa* se-

pure

pure non fece qualche altra concessione a questo Generale. Quanto poi a *Moavviyah*, egli non degnò neppure il *Califfo* di risposta fino a gran tempo dopo di essergli la lettera capitata in mano; ed allora ne mandò una per un corriere spedito a posta a *Medina*, suggellata, e con la seguente soprascritta; Da *Moavviyah* ad *Alì*. Questa fu dal *Califfo* aperta, e trovata essere una mera carta bianca, senza vedervisi neppure una sola parola. Voltandosi perciò al corriere da *Moavviyah* mandato ad dimandogli, quali notizie si sentivano nella *Siria*? Al che il messaggio rispose, *Vi sono non meno di 60000. uomini in armi sotto la camicia di* Ottomano *eretta come uno stendardo sul pulpito di* Damasco. Quindi *Alì* dumandogli; *Se cercassero il sangue di* Ottomano *dalle sue mani, o no?* E nel medesimo tempo chiamò DIO in testimonio di esserne innocente, ed implorò il Divino ajuto. Or com'egli non potè considerare la precesa lettera di *Moavviyah* in verun'altro aspetto, che di un segno dell'ultimo provocamento e disprezzo; e conoscendo, che le truppe unite sotto lo stendardo della camicia di *Ottomano* erano destinate per far guerra contro di lui, disse a *Ziyad*, il qual'era seduto a canto a lui, che la guerra in *Siria* era inevitabile; il che *Ziyad* immantinente comunicò al popolo: Quindi il *Califfo* scrisse lettere circolari alle differenti Provincie dell'*Arabia*, in cui ordinava loro di mandargli un convenevole numero di reclute, esortando i suoi sudditi a segnalarsi nella guerra, in cui doveano entrare contro i disturbatori della pubblica quiete. Ci viene riferito da *Dionisio Telmarense*, come ancora da *Teofane*, che circa questo tempo *Moavviyah* fu realmente proclamato *Califfo*, ed inaugurate dalle Occidentali Provincie, o per dirlo con altre parole, dalle truppe *Siriane*, ed *Egiziane* (*f*). *Telha*

(*f*) Ebn al Athir, in hist. univ. MSS. Pocock. in Bibl. Bodl. Oxon. num. 137. Theophan. chronograph. pag. 288. Dionys. Telmarens. ubi sup. Dr. Herbel. Bibl. orient. in art. *Ali*.

Telha, e *Zobeir* essendosene già scappati alla *Mecca*, sotto il pretesto di adempiere all' obbligo del pellegrinaggio per colà, fecero ad *Ayesha* un compassionevole racconto della uccisione di *Ottomano*, estremamente aggravando ciascuna circostanza di quella barbara azione, credendo rendersi a lei per mezzo di un tale racconto viepiù bene affetti, come realmente avvenne. Non molto dopo il loro arrivo, *Yali* Governatore di *Ottomano* in *Yaman* giunse similmente alla *Mecca*, e diede il pubblico denaro, che seco avea portato, nelle mani di *Ayesha*, sotto li di cui auspici *Telha* e *Zobeir* appunto cominciavano ad operare. Questo comunicando attività e vigore a' loro consigli, unirono prestamente un corpo di truppe, con le quali unite insieme le forze della casa di *Ummiyah*, proposero di marciare contro *Alì*, e gli aderenti di lui. A ciò fare *Ayesha*, la qual' erasi messa alla testa di queste truppe, si era animata dal racconto, che della cattiva situazione degli affari del *Califfo* a *Medina* aveva inteso da *Telha* e *Zobeir*. Eglino tuttavia furon per qualche tempo nel dubbio, e senza sapersi che risolvere intorno alla elezione di qualche luogo per la scena delle loro operazioni militari. *Ayesha* era per dare alla radice, e marciare a dirittura a *Medina*, dove gli affari di *Alì* si trovavano così miserabilmente imbarazzati: altri erano di opinione, che fosse molto più a proposito di unirsi all' armata *Siriana* sotto il comando di *Moàvviyah*; e finalmente altri credeano, che il bene della causa comune ricercasse di porsi in marcia quanto più presto era possibile verso *Basra*, dove *Telha* avea un considerabile potere. Dopo una matura deliberazione l' ultimo spediente fu scelto, come il più conducente al conseguimento del fine, che avevano in mira; e perciò furono mandate pubbliche notizie agli abitanti della *Mecca*, che; *Come la madre de' fedeli, con* Telha *e* Zobeir *era in punto di partire per* Basra, *tutti coloro, ch' erano desiderosi di sostenere la vera religione, e vendicare la morte di* Ottomano, *potrebb*

Ayesha comincia la sua marcia alla volta di Basra.

ani-

unire alle forze, che a lei ubbidivano in quella spedizione. La qual cosa produsse un buonissimo effetto; imperocchè in breve tempo i *Meccani* rinforzarono le truppe, ch'ella già aveva in piedi di un corpo di 600. uomini, ed almeno di altrettanti cammelli; di maniera che nel partire ella dalla *Mecca* si trovò alla testa di mille *Arabi* tutti determinati di combattere per quella fede, la quale temeano che fosse in pericolo per la promozione di *Alì* al *Califfato*. Il cammello sul quale essa andava, e ch'erale stato donato da *Menbab*, era chiamato Al *Ascar*, cioè a dire *l'armata*, ed era costato cento *Dinari*. Montata su questo cammello in una lettiga fece marciare le sue forze dalla *Mecca*; le quali per l'unione di parecchie altre partite di *Arabi* fatte nella loro marcia, prima del suo arrivo a *Basra*, formarono un corpo di circa 3000. uomini. Il primo luogo, al quale s'inoltrarono fu *Jovvàb*, che è un villaggio di non gran considerazione, situato sopra un rivolo del medesimo nome (*g*).

Ayesha *giugne in* Basra.

Nell'arrivo di Ay*esba* a *Jovvàb* tutt'i cani, ch'erano in quel luogo le andarono incontro in un corpo, abbajando contro di lei con gran furore. Com'ella avea pensiere di fermarsi, o piuttosto di fare alto quivi, si servì di questo accidente, come d'un pretesto per alloggiare in questo villaggio. Ella dichiarò, che il Profeta medesimo aveva una volta fatto sentire alle sue mogli in occasione di un viaggio, udendolo essa, ch'era a proposito di alloggiare tra gli abbajamenti delli cani in *Jovvàb*; ed avea anche predetto il presente straordinario evento. Dopo aver perciò citato un passaggio del *Corano*, percosse il cammello nella gamba per farlo inginocchiare, onde poi smontasse, con deliberazione d'ivi starsene almeno la seguente notte. Ma *Telba* e *Zobeir* conoscendo di qual grave importanza sarebbe loro una marcia sforzata in questa sì critica congiuntura, in cui temeano, che *Alì* tosto non gli avesse a soprag-

(*g*) Ebn Al Athir, ubi sup. Al Makin, ubi sup. p. 37. Greg. Abu'lFaraj, ubi sup. p. 186.

praggiungere, indussero cinquanta persone a giurare, che quel villaggio chiamavasi d'un'altro nome; ma pur con tutto ciò questo non gli pose in istato di poter distornare *Ayesha* dalla sua primiera risoluzione. Alla fine per ordine di questi Comandanti, uno de' soldati si pose a gridare dicendo, *Presto, presto*, Alì *apparisce dietro di noi*: dopo le quali parole ripresero la loro marcia con la maggiore celerità possibile. Gli Scrittori *Musulmani* confessano ciò essere stata una solenne pubblica menzogna, ed asseriscono essere stata la prima, che fu detta tra il cominciamento dell' *Islamismo*, e la presente rivolta di *Ayesha*. Siasi come si voglia, le truppe da lei comandate essendosi atterrite da questa voce uscita senz'alcuna sorte di fondamento, marciarono quanto più velocemente poterono fino a *Basra*, dove giunsero molto più presto di quel che si aspettava. In tanto *Moavviyah* ricevendo notizia della forte risoluzione intrapresa da *Ayesha*, e della marcia di lei a *Basra*, fu grandemente animato da sì prosperi eventi: il che lo ridusse a mandarle un notabile rinforzo, che si unì alle truppe da lei comandate, prima che giugnessero a *Basra*. Per l'unione del quale, e di altre truppe ausiliarie, la sua armata montò tosto al numero di 30000. uomini. Si è di già osservato, che *Ottomano Ebn Hanif* era il Governatore di *Alì* in questa piazza (*b*).

Ella s' impadronisce della Città di Basra.

Ottomano Ebn Hanif essendo stato informato dell' avvicinamento de' nemici, deliberossi di andare loro incontro con un distaccamento della guarnigione; quantunque conoscesse, che le truppe, le quali egli comandava nella Città, non potrebbono fare che una debolissima resistenza. Egli adunque immantinente s' incontrò colla vanguardia dell' armata di *Ayesha*, laqual'egli attaccò molto fieramente; se non che fu disfatto dopo un' aspra scaramuccia, nella quale gli furono immantinente uccisi quaranta de' suoi uomini, ed ei medesimo fu fatto prigioniero. *Ebn Al Athir* riferisce, che *Ottomano* aven-

(*b*) Ebn Athir, ubi sup Greg. Abu'lFaraj, ubi sup. Al Makin, ubi sup. Dr. Herbel. Bibl. orient. p. 69.

do ricevuti due messi da *Ayesba* con replicate sollecitazioni di unirsi a lei, affine di vendicare il tragico fine di *Ottomano Ebn Affan*, spedì un corriero al *Califfo* per sapere qual parte avess' egli a fare in questa occasione, e ne ricevette la risposta, che come *Ayesba*, *Telba*, e *Zobeir*, aveano per questa spedizione dichiarata guerra contro tutta la nazione *Araba*, non ostante il giuramento di fedeltà, che li due ultimi avevano a se prestato, egli doveva opporsi loro coll' ultimo sforzo del suo potere, qualora nulla meno che l' elezione di un nuovo *Califfo* li potesse indurre a depositare le armi. Il medesimo Autore ci fa sapere, che prima di essere mandato il corriero ad *Alì*, accaddero parecchie sanguinose scaramuccie fra le truppe di *Ayesba*, e gli aderenti di *Telba* nella Città da una parte, e tra le forze di *Ottomano* con quei *Basrani*, che aderivano ad *Alì* dall' altra; nella principale delle quali *Ottomano* ebbe la peggio e perdette un considerabile numero di uomini. In oltre riferisce similmente, che durante l' assenza del medesimo corriere, *Telba*, e *Zobeir* trovarono mezzi col favore di una tempestosa notte di situare se medesimi con un ben forte partito nella moschea di *Basra*; d' onde facendo una sortita si lanciarono sopra gli uomini di *Ottomano*, ne tagliarono a pezzi in circa a quaranta, fecero lo stesso comandante prigioniero, e lo mandarono ad *Ayesba*. Ma quanto al destino di questo Generale, gli Orientali Scrittori perfettamente non si accordano. Uno di essi ci dice, che Ayesba da principio deliberò di porlo a morte; ma fu poi indotta da una delle donne, che intorno a se teneva, a mutar questo castigo in quaranta percosse, ed in una prigione; laddove un' altro afferma, che *Ayesba* comandò di strappargli si dalle radici la barba, e le ciglia, e che poi dopo una breve prigionia, lo lasciò andar libero. Sia ciò comunque si voglia, le truppe di *Ayesba* senza troppa difficoltà, e con picciolissimo spargimento di sangue, s' impadronirono di *Basra*, e saccheggiarono il tesoro di *Alì*, che ivi era riposto. All' arrivo, che pe-

poſcia *Ottomano Ebn Hanif* fece al campo di *Alì*, ebbe un grazioſo accoglimento dal *Califfo*, il quale lo aſſicurò che certamente avrebbe egli a ricevere un' ampia mercede da DIO per quel che avea ſofferto, a cagione della ſua fedeltà verſo l'Imperator de' fedeli [*i*].

Non così toſto *Alì* ebbe ricevute le cattive notizie della perdita di *Baſra*, che immediatamente fece un' aringa molto ſtudiata al popolo, il qual' eraſi fatto raccogliere in queſta occaſione, chiedendo la loro aſſiſtenza ed ajuto. Ma non oſtante ch' egli foſſe eſtremamente amato, e riconoſciuto da tutti come colui il qual' era ſtato eletto con tutta la buona fede, e che foſſe il miglior' Oratore di quel tempo, non potè con tutta l'eloquenza, di cui egli era maeſtro, per qualche tempo piegargli a dare alcuna deciſiva riſpoſta in ſuo favore. Avendo *Ziyàd Ebn Hantelah* ciò conſiderato, andò verſo *Alì* di moto ſuo proprio, e diſſe, *Si faccia in dietro chiunque vuole, noi vogliamo farci avanti*. Dopo di che due *Anſàri* Dottori della legge ſi alzarono in piedi, e profferirono la ſeguente deciſione: *L'* Imam Ottomano *maeſtro delle due teſtimonianze non morì per opera del maeſtro delle due teſtimonianze*; cioè a dire in altre parole: Alì *non è reo e colpevole della morte di* Ottomano. In queſto paſſo per le due teſtimonianze dobbiamo intendere li due articoli della fede *Maomettana*; *Non vi è, che un* IDDIO, *e* Maometto *è l' Appoſtolo di* DIO. Una tale ſentenza formalmente proferita in favore di *Alì* tantoſto induſſe gli *Anſari*, ed il corpo del popolo a ſpoſare la ſua cauſa. Il primo degli *Anſari*, che ſi fece avanti in queſta occaſione fu *Abu Kotàdah* e fu ſoſtenuto da *Omm Salma*, la quale obbligò queſto ſuo cugino germano ad accompagnare il *Califfo* nella ſpedizione, che avea propoſto d' imprendere per la ricupera di *Baſra*. In appreſſo *Alì* lo fece Governatore di *Bahrein*. Eſſendoſi dunque determinato di ridurre di nuovo, ſe foſſe poſſibile, i ribelli al-

Alì *marcia contro* Ayeſcha *e ſi accampa in* Arrabdah.

 la

([*i*]) Iſm. Abulfed. Ebn al Athir. al Makin & Greg. Abu'l-Faraj, ubi ſup. Dr. Herbel. Bibl. orient in art. *Alì*.

la riconoscenza del loro dovere, partì da *Medina* alla testa di 900. uomini, e s'inoltrò ad *Arrabdab*, dove gli si unì suo figliuolo *Hasân* con un'altro corpo di truppe. Quivi questo giovine Principe si prese la libertà di censurare la condotta di suo Padre, dicendogli, che le difficoltà, nelle quali di presente si trovava inviluppato, si dovevano attribuire parte al non aver lui lasciata *Medina*, mentre *Ottomano* era quivi assediato nel suo Palazzo; parte all'essergli dato il possesso prima di essere stato riconosciuto da tutte le Provincie; e parte al disegno, ch'egli avea formato di ridurre *Ayesha*, e li due di lei confederati a forza d'armi, prima di avere sperimentato ciò che si potesse fare con pacifici mezzi. Contro tutti i quali punti di condotta, egli disse, che gliene avea prima fatto avviso; ed aggiunse, che l'aver lui rifiutato di mandare ad effetto un tale salutevole avviso, gli farebbe sperimentare fatali conseguenze. A questo però *Ali* rispose, che se egli avesse lasciata *Medina* mentre il suo predecessore era quivi circondato da'suoi ribelli sudditi, con ogni probabilità sarebbe anch'egli andato incontro all'infelice destino di quel Principe; che se avesse differito di prendere il possesso fino a che il corpo de' *Musulmani* lo avesero riconosciuto, averebbe fatto un affronto agli *Ansari*, in potere di cui trovavasi posto il diritto di eleggere il *Califfo*; e che finalmente s'egli se ne fosse stato colle mani alla cintola, ed avese trascurati i mezzi della sua propria preservazione con rifiutare di fare i necesarj preparamenti per la sua difesa, dopo che *Ayesha*, *Teiba*, e *Zobeir* aveano pubblicamente dichiarata l'intenzione, ch'aveano di deporlo, egli sarebbe venuto ad animarli nella loro ribellione, e necesariamente averebbe dovuto esere sacrificato alla loro ambizione. Quindi impose al figlio di tacersi, ed ordinogli di acquietarsi alle misure, che già erano state prese. Frattanto l'armata di *Ali* fu rinforzata di varie partite di *Ara-*

Arabi, che continuamente a lui andavansi unendo nel suo campo [k].

Mentre le truppe *Arabe* comandate da *Alì* stettero accampate in *Arrabdah*, il *Califfo Alì* spedì *Maometto Ebn Abu Becr*, e *Maometto Ebn Jaafar* con lettera a' suoi amici in *Cùfa*. In questa non fece loro premura alcuna di dichiararsi apertamente per lui, ma soltanto di disporre i *Motazaliti* ad un' aggiustamento; lodò sommamente la loro fedeltà verso di lui, ed assicurolli; che riponea maggior confidenza in loro, ch' egli sperava, che la Provvidenza, mediante la loro interposizione, avesse a risanare le rotture, ch' erano state fatte tra i *Musulmani*, e ristabilire la pace ed unanimità ne' loro consigli. Mandò parimente a *Medina* per averne altro maggior soccorso, affinchè venisse abilitato a proseguire la guerra con vigore, e tra breve tempo ricevette di là un rinforzo molto copioso di cavalli, armi, ed altri attrezzi da guerra. In una delle sue arringhe fatta alle truppe, egli espose alla loro veduta con una chiarezza la più grande l' inestimabile felicità, ch' essi godeano per la propagazione fatta tra di loro della vera religione, la quale avea partorita una sì felice unione tra tutte le loro Tribù, che prima eransi rese disprezzabili per le loro animosità, e divisioni. Nel tempo stesso non mancò di rammentare loro, com' eglino aveano goduta una pace non mai interrotta tra di loro fino alla morte di *Ottomano Ebn Affàn*; donde il diavolo avea presa occasione di spargere fra loro i semi della discordia; il che sarebbe per cagionare la loro distruzione, ove non ottenessero da DIO, con implorare il suo ajuto, che si allontanasse da loro il male imminente. Indi rivoltandosi a suo figliuolo, assicurollo, che verrebbe tempo, in cui i *Musulmani* dovrebbero essere divisi in settantatre sette; delle quali la peggiore averebbe ad essere quella, la

Alì scrive al popolo di Cufa e Medina.

(*k*) Ebn al Athir, ubi sup. Dr. Herbel. Bibl. orient. pag. 89. Ism. Abulfed. ubi sup. Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. pag. 137.

la quale non sarebbe conto di lui, e non seguirebbe il suo esempio. Perciò consigliollo, come colui, che n'era già prevenuto, a considerare sempre il *Corano* come sua guida e regola di fede, per qualunque divisione avesse ad accadere nello stato; di aderire all'*Islamismo* come sua religione, e non deviare mai dalle direzioni di *Maometto*. Dopo aver dato questo salutevole avvertimento tanto all'armata sotto il suo comando, quanto al suo figliuolo, fece le necessarie disposizioni, per incamminarsi verso il nemico; avendo già ricevuto avviso, ch'era accampato nelle vicinanze di *Basra* (1).

Si unisce ad Ali un distaccamento della Tribù di Tay in Arrabdah.

Prima che l'armata decampasse da *Arrabdah*. *Ebn Refaa* dimandò al *Califfo*; *Quale fosse la sua volontà, e dov' era suo intendimento di condurre le truppe* Musulmane *pronte in quel tempo ad operare sotto il suo comando?* Al che esso replicò; *io vorrei, che i ribelli accettassero la pace; ma ov' eglino questa rifiutassero, vorrei lasciarli in balia della loro propria temerità e presunzione*. *Qual mai di grazia dovrà essere la conseguenza di ciò?* Disse *Ebn Refaa*. *Soffriremo*, ri pose *Alì*, *che persistano nella loro malvagia opposizione, senza fare loro danno, per tutto quel tempo, che si asterranno da qualunque atto di violenza; ma qualora essi giudicheranno a proposito di attaccarci, noi ci difenderemo*. Alle quali parole uno degli *Ansari* allora presente disse al *Califfo*, *che quatunque gli piacesse il suo discorso, non gli piacea però affatto la sua condotta;* soggiugnendo con un giuramento, *che com' egli avea dato al loro corpo il nome di* Ansari, *o sia* Ajutatori, *egl' intendea recare servigio a* DIO, *con ajutare lui col maggiore suo potere possibile*. Indi a poco unissi ad *Alì* una porzione della Tribù di *Tay*, il cui comandante *Said Ebn Obeid* gli si fece a parlare ne' seguenti termini: *O Imperatore de' fedeli! Il cuore di alcuni uomini non corrisponde alla loro lingua; ma non è così certamente in questo caso di me. Io ho sempre avuto*

(1) Ebn al Athir, ubi sup. Dr. Herbel. Biblioth. orient. pag. 90.

avuto per la vostra persona il più grande rispetto e venerazione, e non mancherò di combattere contro de' vostri nemici ovunque li trovi. Io considero voi come una persona fornita delle più eccellenti qualità sopra ogni altra persona dell'età presente. Dopo questa cordiale dichiarazione in favore di lui, *Ali* gli diede la sua benedizione dicendo; IDDIO *usi teco misericordia*; ed assicurollo di essere perfettamente soddisfatto della sincerità di sue intenzioni. La Tribù di *Tay* era situata in un distretto montuoso, la cui capitale chiamavasi *Taima* fra *Al Thàlabiya* ed *Al Heir*, ad una distanza pressochè eguale da ciascuna di queste piazze. Era quivi un castello a tempo di *Abulfeda*, chiamato *Al Ablak*; il qual nome gli fu dato da *al Shamul Ebn Aabia*; secondo quel celebre Scrittore. Non molto dopo l'arrivo di *Said Ebn Obid* al campo *Musulmano*, un'altro corpo di *Arabi* composto della Tribù di *Ased*, e parte di quella di *Tay*, nella stessa guisa offerirono il loro servigio al *Califfo*; ma egli cortesemente licenziolli, dicendo loro, che oltre gli *Ansári*, aveva ancora un sufficiente numero di *Mabajeriani*, che lo seguirebbono in quella spedizione (*m*).

Abu Misa risiuta di unirsi ad Ali.

Si è di già osservato, che il Governatore di *Cufa* *Abu Musa* mostrò inclinazione di sostenere *Ali*; se pure attualmente non si dichiarò per lui, come *Ebn al Athir* ci dà motivo di credere, che avesse fatto. Ma avendo poi ricevuto avviso, che *Ayesha Telha* e *Zobeir* con le forze da loro comandate si erano resi padroni di *Basra*, cominciò a vacillare nella sua fedeltà verso il *Califfo*. Quando perciò *Maometto Ebn Abu Becr*, e *Maometto Ebn Jaafar* con la lettera di *Ali* furono giunti a *Cufa*, e quivi fu il popolo unito nella moschea, com'è solito in sì fatte occasioni, per udirla leggere; dopo che fu comunicato loro ciò che in essa conteneasi, non vi fu pure una sola persona, la quale si offerisse d'

(*m*) Ebn al Athir, ubi sup. Ism. Abulfed in Arab. pag. 34. Auct. lib. al Aziz. Yakut, in xic. Vide etiam Joan. Gagn. not. ad Abulfed. ubi sup. pag. 34.

d' interporsi a favore del *Califfo*. Ma finalmente entrando verso la sera alcuni *Hadji* o pellegrini, e dimandando al Governatore, se avesse pensiero di andare con qualche numero di truppe in ajuto di *Alì*? *Abu Musa* si spiegò quanto a questo capo ne' seguenti termini: *I miei sentimenti da jeri ad oggi, per quel che riguarda ad* Alì, *sono non poco differenti. Il rimanermene in casa in uno stato pacifico sembra più gradevole a' consigli del cielo; ma l' entrare nella guerra di già cominciata potrebbe per avventura sembrare più conforme a' dettami della mondana prudenza. Perciò fate come voi giudicate proprio e convenevole.* A ciò niuno del popolo rispose veruna parola; ma gli Ambasciadori di *Alì* dissero ad *Abu Músa* parole molto ingiuriose per la manifesta parzialità, che avea mostrata in favore di *Ayesha*. Niente di meno egli poco se ne curò, dicendo; *Ch' egli non vorrebbe impegnarsi nella contesa del loro Signore, se non costretto a farlo da un' assoluta necessità, prima che si prendesse vendetta degli uccisori di* Ottomano; *e ch' era in loro libertà di partecipargli questa sua deliberazione*. Questa risposta piacque estremamente ad *Ayesha*, ed ai suoi confederati, i quali tuttavia restarono colle loro truppe accampati vicino *Basra*. Quivi si proposero di aspettare *Alì*, e fare le disposizioni opportune per incontrarlo nel campo, in caso che da ambedue le parti si stimasse necessario di venire ad una generale azione (*n*).

Finalmente i Cufani *mandano ad* Alì *un rinforzo.*

Dopo la partenza dell' armata da *Arrabdah*, *Alì* si avanzò a *Dhulkhar*, dove *Ottomano Ebn Hanif* ultimo Governatore di *Basra* lo stava attendendo. *Ottomano* disse al *Califfo Ch' egli lo avea mandato a* Basra *con la barba, ed allora era necessario, che da* Basra *lo ricevesse senza di essa*. *I tuoi patimenti*, disse allora *Alì*, *sono meritorj. Tutt' i* Musulmani *si sono uniformati all' elezione de' tre precedenti* Califfi. *Finalmente io fui eletto come persona propria per succedere ad* Ottomano; *nè* Telha *e* Zobeir *ricusarono di riconoscere la*

(*n*) Ebn al Athir, ubi sup. Dr. Herbel. Biblioth. orient. p. 90.

la mia autorità. Pur tuttavia hanno poscia violata la promessa, con cui eransi obbligati. Ma essi ben conosceranno, che non sono lo meno capace di farmi lo stesso la giustizia, di quel che sia stato verun' altro de' miei predecessori. Subito che *Alì* ebbe ricevuta la risposta di *Abu Musa*, la quale si riduceva ad un chiaro ed esplicito rifiuto d'interessarsi in favore di lui, mandò *Al Ashtar* uomo di gran risoluzione, ed *Ebn Abbas* in *Cufa* con una piena ed illimitata potestà di fare com' essi giudicassero a proposito per il bene del suo servizio. Ma neppure poterono essi indurre *Abu Musa* ad entrare in guerra contro *Ayesha*. Anzi fece avvertito il popolo, a cui esso presiedeva, di non formare alcun pensiero di venire a rottura con l'una, o l'altra delle parti, ch'erano in guerra; ma di soltanto ricevere in casa loro la persona offesa, ove a questa piacesse di accettare una tale offerta, fino a che i *Musulmani* di amendue le parti non si disponessero a venire ad un' accomodamento. Ciò non poco rattristò il *Califfo*: ma non per tanto venne ad una deliberazione di fare un'altro tentativo per procurare l'assistenza de' *Cufani*; ed a questo fine mandò suo figliuolo maggiore *Hasan*, ed *Ammar* nella loro Città con instruzioni, ch' egli permettea loro di fare per parte sua al Governatore *Abu Musa* qualunque concessione potesse ragionevolmente desiderare. Ma nella stessa guisa riuscì questo tentativo in riguardo a quel Governatore privo di effetto, facendo egli gli ultimi suoi sforzi per prevenire i *Cufani* a non condiscendere alle proposizioni del *Califfo*. Fu ancora per qualche tempo impedito un tale disegno da *Zeid Ebn Saukbân*, il quale lesse le due lettere, ch'egli avea ricevute da *Ayesha*; nelle quali ella gli comandava, o di starsene in casa, o di andare con un corpo di truppe in soccorso di lei. Nulla però di meno, alla fine *Hasan* per mezzo di una patetica arringa, che fece, nella quale con arte ben grande si spaziò sulla perfidia e prevaricazione di *Telha* e *Zobeir*, e sulla inaudita ingiuria fatta al *Ca-*

liffo, guadagnò il popolo, e lo indusse a mandare un rinforzo all' armata *Musulmana* comandata da *Alì*, che in questo tempo era in marcia verso *Basra*. Alcuni Autori non per tanto riferiscono, che mentre i due partiti stavano contendendo con grande asprezza nella Moschea, *al Ashtar*, il quale *Alì* aveva mandato prima di suo figliuolo *Hasan*, trovò mezzi d' impossessarsi del castello di *Cufa*, sorprendendolo con un picciolo distaccamento assegnatogli per questo fine dal *Califfo*; e trattò molto aspramente alcuni uomini di *Abu Musa*, da lui colà trovati. Ciò, seguitano essi a dire, fece una tale impressione su gli animi de' *Cufani* a favore di *Alì*, e rese loro *Abu Musa* talmente disprezzabile, che se egli non avesse a quel medesimo istante acconsentito alle proposizioni del *Califfo*, sarebbe stato spogliato, e forse ancora assassinato dal popolaccio. E probabilmente neppure ciò si sarebbe intieramente impedito, se *al Ashtar* non si fosse vigorosamente interposto in suo favore. Ma sia ciò comunque si voglia, i *Cufani* immediatamente mandarono un corpo di 8600. uomini per rinforzare le truppe di *Alì* nel campo di *Dalkbar*. Ciò sappiamo noi da *Ebn al Athir*; quantunque le truppe *Cufane* destinate ad operare contro *Ayesha* in questo tempo non montassero a più di 6000. uomini, secondo *Abulfaragio* (*o*).

Alì si avanza a Basra.

Un tale rinforzo animò grandemente le truppe comandate da *Alì*; le quali avendo avuta notizia del suo avvicinamento, cominciarono immediatamente a porsi in moto. Il *Califfo* medesimo si avanzò alla testa di esse per andare incontro a' *Cufani*, a' quali dopo che si fu loro unito, fece un discorso del seguente tenore: *Voi* Cufani, diss' egli, *vi siete sempre distinti per la vostra bravura e condotta. Voi avete disperse le forze de' Re di* Persia, *e vi siete fatti padroni de' loro dominj. Voi*

(*o*) Ebn al Athir, ubi sup. Dr. Herbelot. Bibl. orient. pag. 90. Greg. Abu'l Faraj, ubi sup. pag. 186. 187. Ism. Abulfed. hist. univ. vol. i. MSS. Pocock in Bibl. Bodl. Oxon. num. 303.

Voi avete non solamente messo in sicuro voi medesimi dagl' insulti delle straniere potenze, ma parimente avete recato ajuto a' vostri vicini. Io ho desiderata la vostra interposizione, a fine di far riuscire una pace tra me, ed i miei fratelli in Basra. *Io non mancherò di persistere nella mira, che ho, di usare mezzi gentili fino a che essi non s' inoltrino a fare ostilità contro le truppe da me comandate. Quanto a me, niente si tralascierà, che possa essere conducente per venire ad un' aggiustamento, come colui, che preferirò sempre le dolcezze della pace alle miserie e desolazioni, che cagiona la guerra.* Dopo un sì fatto discorso, avendo prima sloggiato da *Dulkbar*, marciò senza opposizione a *Basra*; dove trovò l' armata *Musulmana* comandata da *Ayesha*, *Telha*, e *Zobeir*, pronta ad affrontarlo. Il *Califfo* ebbe diverse conferenze con li due ultimi a vista di amendue gli eserciti, che si guardavan l' un l' altro. In una di queste, *Alí* dimandò a *Zobeir*, se egli non si ricordava, che una volta *Maometto* gli addimandò, se amava il suo caro figliuolo *Alì?* e che dopo aver lui risposto di sì, il Profeta gli disse, *che, ciò non ostante, egli sarebbe la sorgente d' una lunga serie di calamità così a lui, come a tutti i* Musulmani. *Zobeir* rispose, *che se ne ricordava perfettissimamente, e che se gliene fosse sovvenuto più prima, non averebbe mai prese l' armi contro di lui.* Alcuni hanno affermato, che dopo questa conferenza *Zobeir* mostrò una gran ripugnaza di venire a combattimento con *Alì*; ma che fu confermato nella primiera sua risoluzione da *Ayesha*, la quale portava al *Califfo* un' odio implacabile. Altri hanno detto, che fu stornato dalla sua intenzione di starsene neutrale da suo figliuolo, il quale dimandogli, *se egli erasi atterrito degli stendardi di* Alì? E dopo avergli risposto di no, ed affermato, che non gli permetterebbe di combattere contro quel Principe il giuramento, ch' esso aveagli dato; il figlio assicurollo, che potrebbe liberarsi dall' obbligazione, in cui trovavasi, con la manumessione d' uno schiavo. Ma comun-

que ciò vada, purchè lo schiavo sia un *Musulmano*, viene permessa dal *Corano* una tal' espiazione di un' inconsiderato giuramento; ma dobbiamo notare, che il giuramento di *Zobeir* non era di quella specie, della quale parla il *Corano* (*p*).

Tanto il Califfo, che Ayesha si preparano ad un combattimento.

Essendosi li due eserciti trincierati in ordine di battaglia guardaronsi l' un l' altro per qualche tempo, facendosi sembiante da' comandanti di amendue le parti di esser' estremamente avversi ad una generale azione. Ma la notte precedente *il giorno del cammello* accaddeun' accidente, che rese quella assolutamente inevitabile. Furon commessi in quel tempo in una delle armate alcuni disordini, de' quali non si poterono mai scoprire gli autori; perlochè fu detto a *Telha* e *Zobeir* da alcune persone, le quali convien dire, che fossero state desiderose di vedere decisa colla punta della spada la contesa, ch' era intorno al *Califfato* tra *Alì* ed *Ayesha*, che i *Cufani* si erano la notte avventati sopra le loro forze. *Alì*, dissero essi, intende porre fine a questa disputa con un'azione decisiva; e perciò ha egli permesso, che i *Cufani* incominciassero le ostilità. Il *Califfo* essendo stato di ciò informato considerò tali romori come un' artifizio de' suoi nemici, fatti spargere con disegno di forzarlo ad una battaglia; e perciò dichiarò esser *Ayesha*, ed i confederati di lei gli aggressori, e conseguentemente imputò a loro l' effusione del sangue *Musulmano*, che doveasi spargere in questa guerra. Prima che si spargessero questi romori, che recarono infinito dispiacere ad amendue le parti, *Ayesha* sembrò grandemente intimorita all'aspetto delle truppe di *Alì*, ed averebbe voluto avere con lui stabiliti i preliminari di un futuro trattato; ma dopo ch' essi trovavansi così inoltrati, non vi fu più luogo per venire ad un' aggiustamento. *Ayesha* era eccitata dalla disperazione, ed il *Califfo* più che mai acceso; non ostante che in una delle precedenti conferenze aves-

(*p*) Ebn al Athir, ubi sup. al Kor. Moham. sur. v. Vide etiam Ludovic. Marracc. not. in sur. quint. Alcoran. & Sale traslaz. e noti sopra il Kor. pag. 94.

avesse rimproverato a *Telba* e *Zobeir* la loro infedeltà, e dichiarato in presenza de' due eserciti, che la Divina vendetta sarebbe certissimamente caduta sopra di loro. Ayesba per inspirare coraggio e vigore negli animi delle sue truppe era montata sopra il suo gran cammello dentro un padiglione (o sia una piccola tenda circondata di cortine, in cui nell' Oriente le donne erano portate sopra i cammelli) che somigliava ad une specie di gabbia, e correa con un gran coraggio da una parte dell' esercito all' altra nel calore della battaglia, Da ciò avvenne, che il giorno, in cui si diede la battagli fu da alcuni Storici *Arabi* chiamato *Il giorno del cammello*; quantunque la detta zuffa sembri essere denominata la battaglia di *Khoraiba* da *Abulfaragio* (*q*).

La battaglia di Khoraiba.

L'esercito, che *Alì* condusse nel campo in questa occasione, non oltrepassò il numero di 20000. uomini secondo l'avviso di *al Makin*; ma passò il numero di 30000., se vogliamo credere ad *Ebn al Athir*. Si dice dal primo di questi Autori che le forze di *Ayesba* consisterono in 30000. uomini; e dall' ultimo, che oltrepassarono questo numero; di maniera che si conviene da tutti, che l'esercito comandato da *Ayesba* era più numeroso di quello del *Califfo*. Ma ciò nulla ostante, i vantaggi furono chiaramente dalla parte di *Alì*; imperocchè le truppe di Ayesba erano composte di soldati nuovi ed indisciplinati, e raccolti in fretta; laddove quelle di *Alì* erano il fiore della soldatesca *Musulmana*, consistenti principalmente in *Ansari* e *Mobajerini* come ancora in veterani *Cufani*, che si erano in sì alto grado distinti nella conquista della *Persia*, e che conseguentemente erano tali, che ben si poteva in essi intieramente fidare. In oltre lo stesso *Alì* era infinitamente superiore tanto in riguardo al valore, quanto in riguardo all' abilità e giudizio a ciascuno de' Generali de' nemici. La contesa perciò non fu di lunga durata, ma fu il nemico prestamente sconfitto,

Ebn

(*q*) Ebn al Athir, ubi sup. Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. pag. 1877.

Ebn al Athir racconta, che *Mervvan* accorgendosi che la vittoria inclinava per *Alì*, nel calore dell'azione gli disse, Telha *ultimamente imbrattò le sue mani nel sangue di* Ottomano, *ed ora divenuto matto per l'ambizione, pretende far vendetta della di lui morte*; ed immediatamente facendo contro di lui volare una freccia, lo ferì nella gamba; per lo che, essendo stato gittato a terra dal suo cavallo, ei chiamò ajuto, dicendo nel tempo stesso. O DIO *prendi da me vendetta del sangue di* Ottomano *nella guisa, che giudicherai più propria*. Indi il suo servo recandoselo sulle spalle, lo condusse ad una certa casa in *Basra*, dove tra pochissimo tempo spirò. Ma un momento appunto prima della sua morte disse ad uno de' soldati del *Califfo*; *Datemi la vostra mano, affinchè possa con essa unire la mia, e rinnovare con quest'atto il giuramento di fedeltà ad* Alì, *che di gia ho a lui prestato*. Del che essendo stato informato il *Califfo* dichiarò pubblicamente, *che* IDDIO *non averebbe chiamato* Telha *in cielo fino a tanto, che non avesse espiata l'antecedente violazione del suo giuramento con quest'ultima protesta di fedeltà verso lui*. Quanto a *Zobeir*, essendo egli scappato dalla battaglia, si ritirò in una valle, ch'era attraversata da un ruscello chiamato *Sabaa* nella strada maestra, che conduce alla *Mecca*; dove trovò *Hanaf Ebn Kais* accampato con un corpo di truppe, con le quali avea pensiere d'unirsi al vincitore finita l'azione. Tosto che fu quivi giunto *Amru Ebn Jarmuz*, ch'era uno de' soldati di *Hanaf*, gli tagliò la testa mentre stava occupato in fare le sue preghiere, adempiendo la prostrazione, e portolla ad *Alì*. Ma il *Califfo* ricevendola con indignazione, ed alla vista di essa imponendogli, *che andasse a portarne le felici nuove ad* Ebn Safia *nell'inferno*; non potè fare a meno di non prorompere nella seguente esclamazione; *Voi siete il maligno genio de' Musulmani. Se taluno vi libera da alcuno de' vostri nemici, egli è immediatamente condannato all'inferno, per una tale liberazione; e se uccide uno degli uomini vostri, voi a*

quel

quel medesimo istante lo dichiarate uno de' compagni del diavolo. Indi non dandogli l'animo di sopravvivere all'affronto, che gli si era fatto, cavò la sua spada, e pose fine a' suoi giorni. Quanto poi ad *Ayesha*, la vittoria non fu affatto compiuta, fino a che il *Califfo* non l'ebbe obbligata a sottomettersegli. Per tutto quel tempo, che il cammello di lei si mantenne in piedi, le sue truppe fecero una tollerabile resistenza; e ad *Alì* non riuscì troppo facile di sbaragliarle. *al Tabari* riferisce, che a' settanta uomini de' *Banu Daba*, i quali tenevano la briglia del medesimo, furono tagliate le mani all'uno dopo l'altro nella contesa; e che il padiglione in cui ella stava assisa, era così aggruppato di giavellotti e frecce, che vi si erano fitte, che sembrava un porco spino. Finalmente al cammello furono tagliati i garretti; sicchè *Ayesha* fu costretta a starsene ivi fino a che fu finita la zuffa; nel qual tempo *Alì* trattolla con molta gentilezza, le diè congedo in una cortese maniera, ed ordinò a' suoi figliuoli *Hasan* ed *Hosein* di andarla servendo con un magnifico equipaggio nel suo ritorno a casa, pel tratto d' una giornata. Tuttavia esso giudicò poi a proposito di confinarla nella sua casa in *Medina*, ordinandole, che da quel tempo in poi non s'ingerisse mai più negli affari di stato; ma ciò non ostante, a fine di rendersi maggiormente benevoli gli *Arabi*, i quali tuttavia conservavano per lei un segreto rispetto e venerazione, le permise di andare in pellegrinaggio alla *Mecca*. Ci viene riferito da uno Scrittore *Arabo* di molto credito, che mentre il suo cammello le venne a mancare, *Alì* mandò *Maometto Ebn Abu Becr* a vedere se era morta o viva; e che dopo essersi questi a lei presentato dinanzi al suo padiglione, lo oltraggiò di parole. Così terminò la battaglia di *Khoraiba*, o come viene chiamata da *Eutichio*, *La battaglia del cammello*; nella quale così *Telha* come *Zobeir*, i quali violarono il giuramento, che aveano prestato ad *Alì*, perdettero la vita. L' *Arabo*, che uccise l'ultimo, da *Abulfaragio* vie-

viene chiamato *Omar* Ebn *Jarmui*, ma da *Ebn al Atbir*, e da *al* Makin, siccome si è di già osservato, *Amru Ebn Jarmuz*. Il popolo *del cammello*, come *al Makin* chiama le truppe di *Ayesha*, secondo alcuni Scrittori *Arabi*, soffrì la perdita di 8000. uomini, che furono uccisi nell' azione, o come dicono altri di 17000.; laddove tutta la perdita sofferta da *Alì* non eccedette il numero di 1000. Il bottino fatto in questa battaglia il *Califfo* lo distribuì tra gli eredi de' suoi soldati, che in essa erano morti, come una giusta ricompensa della bravura de' loro genitori e parenti. Costituì parimente Governatore di *Basra Abd' allah* Ebn *Abbas*, e riprese con qualche asprezza il popolo di questa piazza per la loro poca affezione verso lui. Di là passò a *Cufa*, ch' egli fece la sede del suo governo. Alcuni Storici *Arabi* riferiscono, che in amendue le parti furono trucidati sopra a 30000. uomini nella battaglia di *Kboraiba*, la quale si diede di *Giovedì*, decimo giorno del primo *Jomada* nell' anno trentesimo dell' *Egira*, il qual' è presso che corrispondente all' anno di Nostro SIGNORE 656. [*r*].

Moavviyah *disputa il* Califfato *ad* Ali.

Dopo una sì compiuta vittoria, *Alì* non potea più avere nemico alcuno, che potesse contrastare nè in *Arabia*, nè in *Irak*, nè in *Egitto*, nè in *Persia*, o *Khorasan* di maniera che ciò l' averebbe di necessità reso estremamente formidabile. Tuttavia però eravi ancora un potentissimo partito formato contro di lui in *Siria*, persistendo *Moavviyah* nella sua risoluzione di contrastargli il *Califfato*, ed avendo alla sua devozione tutte le truppe *Siriane*. Non ostante alcune proposizioni, che a lui erano state fatte da *Alì* par venire ad un' aggiustamento, egli ricusò di riconoscerlo per *Califfo*, e continuò tuttavia ad eccitare contro di lui

(*r*) Ebn al Athir, ubi sup. Abu Jaafar al Tabar. apud al Makin, ubi sup. ut & ipse al Makin, ibid. Greg Abu' l-Faraj. ubi sup. pag. 187. 188. Mirkhond. Dr. Herbel. Bibl. orient. in Ali. Eutych. patriarch. Alexandrin. annal. pag. 342. 343. Ism. Abulfed. ubi sup.

lui i *Siriani* con disegno di promuovere i suoi proprj interessi. Mentr' erano le cose in tale situazione, *Amru Ebn al As*, e non già *Amru Ebn Ali*, come chiamasi dal Signore *Ockley*, il quale comandava nella *Palestina* giunse in *Damasco*, residenza allora di *Moavviyah*, e prestò a lui il giuramento di fedeltà. Ciò fu fatto in presenza di tutta l' armata, ed era stato prima concertato tra essi *Amru* e *Moavviyah*, essendosi questo secondo per ottenere l'assistenza del primo obbligato a conferirgli la Luogotenenza di *Egitto*, qualora avesse potuto pervenire al *Califfato*. In conseguenza di questo riconoscimento dell' autorità di *Moavviyah*, *Amru* diede al suo nuovo Signore i titoli di legittimo *Califfo*, e di Principe de' *Musulmani*. La precedente azione fu seguita dalle acclamazioni del popolo, il quale nella stessa guisa diede unanimemente il giuramento di fedeltà a *Moavviyah*, e lo inaugurarono col titolo di *Emiro*. *Al Makin* riferisce, che il *Califfo* mandò *Khariz Ebn Abd' allah al Nabali* in *Damasco*, per disporre *Moavviyah* ad un' accomodamento; ma che tutti gli sforzi di lui su questo punto furono infruttuosi e vani (*s*).

Subito che *Alì* ebbe notizia di questi sollevamenti si sforzò in prima con dolcezza di far ritornare di nuovo i ribelli della *Siria* al loro dovere. Ma trovando poi, che il popolo di quell' ampia Provincia erasi unanimemente dichiarato contro di lui, temette che sarebbe vano il mettere in campo verun' altro trattato. Come perciò si avvide, ch' era necessario di fare invasione nella *Siria*, per ridurre i ribelli alla sua ubbidienza, si avanzò alle frontiere di essa alla testa di un' esercito di 70000. uomini: ma non appena fu entrato in quel paese, che fu obbligato ad accamparsi in un luogo, dove si trovò grandemente angustiato per mancanza di acqua. In tali calamitose circostanze si abbattè in un' Eremita *Cristiano*, il quale gli disse, che in

Alì marcia a Seffein.

 quelle

(*s*) Ism. Abulfed. ubi sup. al Makin, ubi sup. pag 38. Greg. Abu'l Faraj, ubi sup pag. 181. Dr. Herbel. Bibl. orient. pag. 90. 91. Ockley. Istor. de' Sarac. vol. ii. pag. 47.

quelle vicinanze vi era una piccola cisterna; ma che appena potrebbe fornirlo di tre botti d'acqua per le sue truppe. Tuttavia avendo *Alì* detto, che gli antichi Profeti del popolo d' *Israele* ne' passati tempi fecero quivi il loro soggiorno, e vi scavarono un fosso, l'Eremita gli disse di vantaggio, ch' egli aveva udito dire da alcuni vecchi, che ivi era realmente un fosso o pozzo chiuso al di sopra vicino al luogo, in cui egli era accampato, il quale secondo la tradizione, che in quel paese correa, poteva essere rinvenuto, ed aperto soltanto da un Profeta, o da alcuno da lui mandato. Quindi *Alì* andò subito in cerca di esso, tosto lo trovò, e ne rimosse un sasso, che lo copriva, di una immensa grandezza, con la maggiore facilità; il che talmente sorprese l'Eremita, che immantinente si abbracciò alle ginocchia di lui, non volendolo mai più lasciare in appresso. A ciò aggiungono alcuni Orientali Scrittori, che questo Eremita gli presentò un' antica pergamena manuscritta, che disse essere stata scritta da *Simone Ebn Safa*, ovvero *Simone Cephas*, vale a dire *Simon Pietro*, o San *Pietro* sopranominato *Cephas*, uno degli Appostoli di GESU' CRISTO; la quale conteneva un racconto della venuta di *Maometto*, dell' arrivo del legittimo di lui successore in quelle parti, a della miracolosa scoperta di questo pozzo. Dopo che *Alì* ebbe rese grazie a DIO per un sì segnalato suo benefizio, e fornite le sue truppe d' una sufficiente quantità di acqua, continuò la sua marcia verso *Seffein*, ch'è un luogo tra la *Siria* ed *Irak*, dove *Moavviyah* avea preso posto con un' armata di 80000. uomini, prima che arrivasse costà mandò un forte distaccamento sotto il comando di *Ashtar al Nakhai* per attaccare un corpo di truppe da *Moavviyah* situato in quella parte della strada maestra, che conduceva all' *Eufrate*, con disegno di renderla impraticabile, ed impedire la marcia del *Califfo*. *Ashtar* eseguì gli ordini di lui con sì grande bravura, che cacciò li nemici dal loro posto, tagliò in pezzi molti di essi, ed aprì il passaggio per *Seffein* all' esercito.

Se-

Secondo *al Makin*, le truppe di *Alì* montavano al numero di 90000. uomini; e quelle di *Moavviyah* al numero di 120000.; di maniera che, se questo Autore merita credenza, tutte le forze *Musulmane* dell' una e l'altra parte raccolte in questa occasione erano formate di 210000. uomini [a].

La battaglia di Seffein. Verso la fine dell'anno 36. dell'*Egira*, li due eserciti vennero a vista l'uno dell'altro, e sembravano di essere pronti a venire all'azione. Accaddero intanto alcune scaramucce tra le loro guardie avanzate, nelle quali nè il *Califfo*, nè *Moavviyah* soffrirono alcuna perdita considerabile. Il primo mese dell'anno seguente fu speso in tentativi per trattarsi un'aggiustamento, ma senza niuno effetto. Il mese seguente, ch'era *Safar*, cominciarono a combattere in partite, o sieno manipoli, senza rischiare una generale battaglia. La durata di tali ostili incontri è variamente riferita dagli Storici *Arabi*. Alcuni l'estendono a quaranta giorni, altri a cento, ed altri a cento e dieci. In questo spazio di tempo *Alì* perdette 5000. o come altri dicono 25000. uomini; ventisei de' quali erano stati intimi familiari dell'impostore *Maometto*, lo aveano servito nella battaglia di *Bedr*, ed erano stati degnati del titolo di *Compagni*. Il più famoso di questi fu *Ammár Ebn Jassar*, o piuttosto *Ammàr Ebn Yàser* Generale della cavalleria di *Alì*, il qual'era di un'età di circa novant'anni, ed era stato in tre diverse battaglie con *Maometto* medesimo. Le truppe *Siriane* poi soffrirono una perdita tuttavia maggiore di quella del *Califfo*, essendo trucidati sul campo in questi rincontri 45000. di essi. *Alì* comandò a' suoi di non mai essere i primi ad attaccare non mai uccidere veruno, che fosse fuggito, non mai prendere alcun bottino, e trattare sempre le donne che cadessero tra le loro mani, in una maniera decente. Di vantaggio, prima di comin-

(a) Ism. Abulfed. ubi sup. Dr. Herbel. Biblioth. orient. p. 91. Iohan. i. Jo. Mat. x. 2. xvi. 16. Greg. Abu'l Faraj, ubi sup. p. 188. Al Makin, ubi sup. p. 39.

ciarsi questi rincontri, che *Al Makin*, o piuttosto *Abu Jaafar* fa giugnere al numero di 90. ei pregò *Moavviyah* a prestare il giuramento di fedeltà verso lui, ed impedire l'ulteriore effusione del sangue *Musulmano*. Ma ciò *Moavviyah* costantemente rifiutò di voler fare fino alla morte di *Ammàr*, pubblicamente dichiarando, ch'egli non deporrebbe le sue armi fino a che non avesse preso vendetta degli uccisori di *Ottomano*, deposti *Ali*, ed abilitato il popolo a procedere ad una nuova elezione. Ma quel fatale evento fece una profonda impressione tanto nell'animo di *Amru*, quanto in quello di *Moàvviyah*, dichiarando il primo, ch'egli avrebbe anzi voluto essere morto venti anni prima, ch'essere sopravvissuto ad una persona cotanto degna, quanto era quella di *Ammàb Ebn Yaser*, il qual'era così benemerito di tutti i *Musulmani*. La perdita di questo Generale irritò tanto *Ali*, che si gettò sopra i *Siriani* con un corpo di 12000. uomini, li ruppe, e sfidò *Moavviyah* a combattere con esso lui in una singolare tenzone. Questa disfida *Amru* averebbe voluto persuadere a *Moavviyah*, che l'avesse accettata; ma egli assolutamente volle evitarla, insistendo, che non era ciò una cosa di lieve momento, avvegnachè *Ali* ben fosse conscio del suo proprio valore superiore a quello di lui; avendo egli ucciso ogni persona, che avea voluto in quel tempo entrare con lui a cimento. *Amru* gli faceva instanza con dire, che sarebbe una cosa vergognosa, e sarebbe in lui argomentare una mancanza di coraggio, il rifiutare una sì bella offerta. Ma a ciò *Moàvviyah*, non diede altra risposta, che questa; *Voi aspirate voi stesso al* Califfato, *e desiderate godervelo dopo essere io morto*. L'ultima azione in *Seffein* continuò tutta la notte con grande svantaggio de' *Siriani*. *Al Ashtar* li rispinse fino al loro campo, del qual'egli, essendo vigorosamente sostenuto da *Ali*, fu in punto di rendersi padrone. *Moavviyah* veggendo le cose in istato così disperato, deliberò insieme con *Amru* di fare uso d'un'artificio, il quale facilmente averebbe

potu-

potuto eccitare le truppe del *Califfo* a disertare; giacchè nient'altro in quella sì pericolosa occasione averebbe, com'ei davasi a credere, potuto salvare sì lui come le sue truppe, che una tale diserzione. Egli perciò diede premurosi comandi ad alcuni de' suoi uomini di affigere alle punte delle loro lance parecchie copie del *Corano*, e portarle alla testa delle loro truppe, e gridare nel tempo stesso altamente; *Questo è il libro, che deve decidere ogni differanza tra noi; questo è il libro di* DIO *tra noi e voi, che assolutamente proibisce l'effusione del Sangue* Musulmano. Nè mancò questo strattagemma, grossolano per altro com'egli era, di produrre il desiderato effetto; poichè le truppe d'*Irak*, le quali erano il fiore delle forze del *Califfo*, immantinente gittarono a terra le loro arme, minacciando di abbandonarlo, ed anche di darlo in mano de' suoi nimici, se non suonasse la ritirata. Egli adunque si trovò costretto a così fare, non ostante che amaramente esclamasse contro di una sì fatta condotta con la maggiore energia possibile; assicurando gli ammutinati, che *Amru* e *Moavviyah* non aveano pure il menomo riguardo al *Corano*; e che la mira, la qual'egli avea nella presente guerra, appunto si era unicamente quella di forzargli ad operare, secondo i dogmi, e le decisioni di quel libro. Ma egli trovò, ch'era impossibile di opporsi, e fermare il torrente, che già minacciava di sommergerlo, se in quel medesimo istante non fosse condiscceso a compiacerli in ciò, ch'essi voleano. I *Khârejites* specialmente, ch'erano una setta data all'entusiasmo, apertamente si dichiararono, che ov'egli in quel medesimo istante non ordinasse, che le truppe comandate da *Al Ashtar* desistessero dall'attacco del campo *Siriano*, essi lo servirebbero della stessa maniera, ch'avean fatto col figliuolo di *Affân*, volendo dire l'ultimo *Califfo Ottomano*, ch'eglino avevano inumanamente ucciso. *Al Ashtar* perciò, per comando del *Califfo*, fu obbligato, quantunque colla massima ripugnanza, a ritirarsi, ed a soffrire, che per un tale strattagemma gli si strappasse dal-

dalle mani la vittoria, ch' egli si tenea sicura. La notte, in cui fu data questa battaglia, fu chiamata dagli Storici *Arabi* la *Valorosa Notte*; a cagione che, dice *Al Makin*, i *Musulmani* si portarono in essa così *valorosamente*, che ruppero tutte le loro lance, e spesero il rimanente di essa in una calorosa ferocissima mischia, Ne caddero a terra in questa fatale notte dall' una parte e l' altra in circa 70000. secondo alcuni Storici *Arabi*, se vogliamo prestar fede al medesimo Autore; cioè 25000. dalla parte del *Califfo*, e 45000. da quella de' *Siriani*. Ma altri di loro, come osserva ancora egli, e come noi immaginiamo con maggiore apparenza di verità, affermano che *Alì* perdè 25000. uomini, e 45000. *Moavviyah* in tutte le azioni, che in *Seffein* accaddero. Ritornato il giorno, *Alì* fu obbligato a raffreddare l' ardore delle sue vittoriose truppe, quando esse aveano, per così dire, già resa l' azione decisiva in favor suo nella guisa di già riferita. Lo strattagemma, che fu cagione di ciò, fu inventato e suggerito a *Moavviyah* da *Amru Ebn Al As*, se si deve prestare qualche credenza ad *Abu Jaafar Al Tabari* [*b*].

La disputa tra Ali e Moavviyah viene rimessa all' arbitrio di due persone.

Moavviyah dopo la fine dell' azione desiderando, che la disputa tra lui ed *Alì* si decidesse da due persone nominate dalle parti interessate, secondo il vero e genuino senso del *Corano*, *Ashaat Ebn Kais*, il quale si è supposto essere stato corrotto da *Moavviyah*, dimandò ad *Alì*, com' egli approvasse un tal' espediente. Il *Califfo* freddamente gli rispose: *Voi non è in libertà non può dare il suo giudizio; Voi dovete condurre questo affare, come voi giudicherete più conveniente:* Ciò apparentemente alludeva all' ultima perfida condotta delle truppe d' *Irak*, le quali consideravano *Ashaath* come loro capo. Non contenti di aver recato al povero *Califfo* un sì grave affronto, che gli aveano già fatto, insisterono di voler nominare per lui *Abu Musa Al* Asha

(*b*) Al Makin & Dr. Herbel. ubi sup. Greg. Abu'l Faraj. ubi sup. p. 188. 189. Abu Iaafar Al Tabar, apud Al Makin, ubi sup. Ism. Abulfed. ubi sup.

Asbari, uomo debolissimo, e che una volta lo avea tradito; ricusando di ammettere, com'era il suo desiderio, *Ebn Abbas*, o *Al Asbtar*, o veramente qualunque altra persona, la qual' essi giudicassero, che potesse avere il menomo riguardo per lui. *Moavviyah* dall' altra banda fu trattato in una maniera del tutto diversa. A lui fu permesso di confidare il suo interesse a chi gli piacesse; e secondo ciò nominò *Amru Ebn Al As* uno de' più grandi uomini di quel tempo, per sostenere e difendere il suo diritto al *Califfato*, e spiegare il *Corano* in favor suo. Alli due arbitri adunque, in mano de' quali erasi confidata la determinazione di questo affare, fu imposto di deciderlo nel prossimo mese di *Ramadàn* in conformità di quel, che conteneasi nel *Corano*, e nella collezione delle tradizioni del Profeta. Essendosi convenuto su questo punto, quantunque in niun conto a soddisfazione del *Califfo*, *Moavviyah* si trovò in *Damasco*, ed *Alì* a *Cufa*, per aspettare l' esito di questo arbitrio. Ma prima della loro partenza, ciascuno di essi lasciò il comando del suo esercito ad uno de' suoi Generali, ed investì un particolare *Imàm* di una conveniente autorità, in virtù di cui potesse meglio regolare ogni punto concernente alla religione nella loro assenza. Noi troviamo suggerito da *Abu Jaafar*, che gli arbitri furono eletti dalle truppe *Siriane* ed *Irakiane*, e conseguentemente che *Alì* e *Moavviyah* non ebbero affatto mano in questa elezione. Il luogo destinato per la decisione di un sì arduo affare, dal quale sembrava dipendere il destino dell' Imperatore *Musulmanico*, che ancor' era nella sua infanzia, fu *Davvmat Al Jandal*, Città ne' confini della *Siria* lontana in circa a quindici o sedici giornate da *Medina*, e cinque da *Damasco*. Gli antichi abitanti di questa piazza, come ancora quelli di *Tabùc*, furono i *Calbiti* discendenti di *Calb*, e conseguentemente un ramo della Tribù di *Hamyar* [c].

Or-

(c) Isn. Abulfed. ubi sup. Al Makin, ubi sup. p. 39. 40.

Ali è deposto da amendue gli arbitri.

Otto mesi in circa dopo la battaglia di *Seffein* *Abu Mûsa*, ed *Amru Ebn Al As* vennero a *Davvmat Al Jandal* seguiti da molti de' *Compagni*, e scortati da un distaccamento di truppe *Musulmane*. *Ebn Abbas* prima che si aprissero le conferenze, desiderò, che di qualunque altra cosa si fosse obbligato *Abu Mûsa*, si ricordasse però di questo, che nè *Ali* avev' alcun difetto, che potesse renderlo incapace pel governo, nè *Moavviyah* alcuna virtù, che lo rendesse per questo qualificato. Ma non ostante questa salutare ammonizione, *Amru*, il quale conoscea molto bene il genio del suo collega, per mezzo della sua artificiosa industria, così grandemente s'insinuò nella buona grazia di lui, che gli riuscì d'indurlo ad eseguire qualunque piano, che giudicasse a proposito di suggerirli. Egli adunque facilmente persuase *Abu Mûsa*, che per ristabilire la pace tra i *Musulmani*, sarebbe stato assolutamente necessario di deporre sì *Alì* come *Moavviyah*, affinchè potesse eleggersi un nuovo *Califfo*, il quale fosse accetto a tutto il popolo. Essendosi stabilito questo importante articolo, fu eretto un Tribunale fra le due armate, nel quale ciascuno degli arbitri dovea pubblicamente dichiarare la sua opinione. Su di questo *Abu Mûsa*, a richiesta di *Amru*, salì il primo, e ad alta voce pronunziò le seguenti parole. *Io depongo dal* Califfato *ed* Alì *e* Moavviyah *nella stessa guisa, che ora mi tolgo questo anello del dito;* ed avendo fatta questa dichiarazione, immediatamente se ne discese. Allora *Amru*, toccando a lui, salì sul Tribunale, e disse; „ Avete udito, o „ Signori, come *Abu Musa* ha deposto *Alì*, il quale „ ancor' io similmente depongo, e conferisco il *Califfato* „ a *Moavviyah*. Perciò io investo questo Principe del- „ la suprema autorità nella stessa guisa, che mi metto „ questo anello nel dito: e ciò io sono tanto più pron- „ tamente disposto a fare, perchè ho la giustizia dal- „ la

40. Greg. Abu'l-Faraj, hist. dynast. p. 189. Saad. Al Yamani, Sharif Al Edrisi, Abulfed. in cap. de Arab. pur. Dr. Herbel. ubi sup.

„ la mia parte, essendo egli stato dichiarato per suo suc-
„ cessore da *Ottomano*, ed essendo presentemente il
„ vendicatore del di lui sangue, come ancora il più
„ degno fra tutti i *Musulmani* di quel sublime posto,
„ al quale io di presente lo promuovo „. Questa ina-
spettata dichiarazione dispiacque, ed offese grandemen-
tutti i partegiani di *Alì*, i quali amaramente lagnandosi
di *Abu Musa*; e questi per parte sua con severissimi
termini prese a rimproverare la condotta di *Amru*, il
quale così vergognosamente, e con indegnità tanto gran-
de avea violato il principale articolo stabilito nell' ulti-
ma convenzione. Finalmente *Abu Mùsa*, dopo essere
stato così colto alla rete da *Amru*, non istimandosi si-
curo nel campo di *Alì*, per sua maggior sicurezza,
fuggì prestissimamente alla *Mecca*. Alcuni Scrittori A-
rabi riferiscono, che questo *Abu Mùsa* avea la piu ar-
moniosa voce di qualunque persona del suo tempo.
Secondo *Abu Jaafar* li due arbitri avean non solamen-
te convenuto di deporre tanto *Alì*, quanto *Moavviyah*;
ma similmente di promuovere al *Califfato Abd' allah*
figliuolo di *Omar Ebn Al Khattàb*. Per un ragguaglio
poi più minuto della perfida condotta di *Amru* in que-
sta occasione, dobbiamo chiedere permissione a' nostri
leggitori di rimandargli ad *Abulfaragio*, il quale su
questo punto darà loro piena ed ampia soddisfazione (*d*).

L' autorità di Alì comincia a declinare.

La precedente determinazione, lungi dall' effet-
tuare una riconciliazione tra le due parti contendenti,
accese anzi a tal segno gli animi de' lora aderenti, che
pubblicamente si maledissero e scomunicarono l' un l' al-
tro in una orribilissima maniera. Nè per lungo tempo
le famiglie di *Alì*, e di *Ommiyah*, all' ultima delle
quali appartenevansi ed *Ottomano* e *Moàvviyah*, lascia-
rono mai da parte una tale reciproca maledizione: an-
zi può dirsi, ch' essa ancora sussista in quella radicata
antipatia fra i *Turchi*, e *Persiani*, come si osserva tut-

(*d*) Abulfed & Al Makin, ubi sup Abu Jaafar Al Ta-
bari, apud Al Makin, ubi sup Dr. Herbel. ubi sup. p. 91.
92. Greg Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 189. 190.

tavia a' giorni nostri. Nulla però di meno *Amru* dopo la pubblica dichiarazione, che avea fatta, insieme colle truppe *Siriane* da lui comandate, se ne ritornò a *Damasco*, e quivi fece i complimenti a *Moavviyah* per questa nuova sua elezione. Dall'altra banda *Alì* essendo determinato a far valere il suo diritto al *Califfato*, come ancora a marciare tra breve tempo contro *Moavviyah*, non meno di 60000. suoi sudditi prestarono un nuovo giuramento di fedeltà verso lui, e si obbligarono parimente a sostenerlo fino all'ultima stilla del loro sangue. Ma non ostante una sì vigorosa risoluzione fatta in suo favore, gli affari di questo *Califfo* dal fatale periodo, in cui ora siamo, cominciarono grandemente a declinare (*e*).

Alì *lascia il suo titolo di* Califfo.

Non sarà qui improprio di notare, che prima che gli articoli del trattato di pace, il quale seguì l'ultima sospensione d'armi tra *Alì* e *Monvviyah*, si fossero potuti perfettamente ridurre in iscritto, così *Amru*, come *Moavviyah* insisterono, che il titolo d'*Imperatore de' fedeli*, che *Alì* erasi assunto, ed avea prefisso ad una copia di quegli articoli, dovess' essere interamente cassato. A ciò *Abnaf Ebn Kais* averebbe voluto persuadere al *Califfo* di non mai dare il suo consenso: ma *Alí* gli disse, che mentr'egli era Segretario di suo Suocero *Maometto*, *Sohail Ebn Amru* ricusò di trattare con quel Profeta per parte del popolo della *Mecca*, se prima non rinunciasse al titolo di *Appostolo di* DIO. La qual cosa, a motivo della pace, ei s' indusse realmente a fare senza esitanza alcuna; e mi ordinò, disse *Alí*, di cassare quel titolo dopo essere stato inserito nella fronte dell'istromento, che contenea gli articoli del trattato, il quale doveasi segnare da amendue le parti; e di sostituire in luogo di quello le seguenti parole: *Maometto* il *Figliuolo di* Abd' *allah*. Nel tempo stesso ei si rivolse a me, continuò il *Califfo*, con le seguenti notabili parole: *Ricordatevi, che verrà un dì* *in*

(*e*) Al Makin, Greg. Abu'l-Faraj, & Dr. Herbel. ubi sup.

in appresso, nel quale voi dovrete trovarvi in un simile caso. Perciò *Alì* acconsentì a lasciare quel titolo, del quale dal medesimo suo arbitro *Abu Mûsa* era stato così solennemente privato. Tutti questi avvenimenti accaddero nell'anno 17. dell'*Egira*, o 657. di CRISTO, come accadde pure la rivolta de' *Khârejites*, o sieno *rubelli* [giacchè questo una tale parola realmente significa) della quale, com'ella fa un curiosissimo articolo della Storia *Araba* nel *Califfato* di *Alí*, ci sia lecito di darne a' nostri leggitori in questo luogo una ben distinta e particolare relazione (*f*).

La ribellione de' Kharejites.

Dopo che *Alì* ebbe sottoposta al giudizio degli arbitri la decisione del suo diritto al *Califfato*, che *Moavviyah* gli contrastava, si ritirò in casa, siccome già si è osservato. Ma appena fu colà giunto, che 12000. *Kharejites*, o sieno *ribelli*, o *sollevatori*, che aveano sotto di lui combattuto nella battaglia di *Seffein*, ed i quali lo aveano costretto a far quell'ignominioso passo, pretendendo di essere offesi per una simile sottomissione, si rivoltarono da lui. Questi furono altresì *Mahakkemites*, o *Giudiciarj*; imperocchè la ragione, ch'essi davano della loro rivolta, era, che *Alí* avea rimesso un'affare concernente la religione di DIO al *giudizio* degli uomini, quando il *giudizio* in tal caso apparteneva a DIO solamente. Ed in conseguenza di questa loro idea facevano istanza, che in vece di starne all'osservanza della pace, la quale avea fatta, bisognava ch'egli senza veruna pietà perseguitasse i suoi nimici, che nel tempo stesso erano altresì nimici di DIO. Ma *Alí* rispose, che com'egli avea già data la sua parola, era necessario, che la mantenesse; e che in così fare egli seguirebbe quel che la legge di DIO prescriveva. Li *Khârejites* replicarono, che IDDIO era il solo giudice tra lui, e *Moavviyah*; e che conseguentemente egli a-

(*f*) Ebn Al Athir, ubi sup. Dr. Herbel. ubi sup. p. 92. Al Beidavvr, Ism. Abulfed. de vit. Mohammed. c. xliv. a. 87. Al Shahrestan. apud Pocockium, in not. ad spec. hist. Arab. p. 269.

vea commesso un'enorme peccato, del quale bisognava, che sinceramente si pentisse. Ciò irritando *Alì* con qualche alterazione fece loro conoscere, che se alcun peccato erasi commesso in questa occasione, il mondo giustamente ne imputerebbe loro la colpa, i quali contro al giuramento di fedeltà a lui prestato, lo avevano abbandonato nel fervore dell'ultima azione, ed obbligato a prendere appunto quell'istesse misure, le quali allora, com'essi pretendeano, gli aveano tanto gravemente offesi [g].

La loro ribellione viene estinta da Ali. I ribelli non soddisfatti intieramente di queste ragioni elessero per loro Generale *Abd' allah Ebn Waheb*, il quale destinò *Naharvvan* Città situata tra *Vaset* e *Baghdàd* lontana dal *Tigri* dalla parte Orientale incirca a quattro miglia, per luogo della loro assemblea. Non erano quivi stati lungo tempo, quando si uniron loro un gran numero di malcontenti sudditi di *Alì* da *Cùfa*, *Basra*, e varie parti dell'*Arabia*. Il *Califfato* da principio fece poco caso di loro, essendo i suoi pensieti principalmente applicati a ridurre *Moàvviyah*, ch' egli considerava come il più formidabile nimico. Ma essendo poi informato, ch'erano cresciuti fino al numero di 25000. uomini, che condannavano com'empj tutti coloro, i quali non si accordavano con i loro sentimenti, e che avean di già messi a morte parecchi *Musulmani*, per aver ricusato di condiscendere, e prender con essi le loro inique misure; egli prese finalmente partito di esterminare una tal setta, che tendeva alla sovversione delle stesse fondamenta del *Maomettismo*. Ma per tanto esso giudicò bene di far'uso, prima di giugnere agli estremi rimedj, di maniere dolci; ma vedendo, che non ebbero alcun'effetto, unì un cosiderabile corpo di truppe, ed alla testa di esse si presentò egli stesso alla loro veduta. Nulla di meno, prima che li attaccasse usò la precauzione di piantare uno

(g) Al Makin & Greg. Abu'l Farai, ubi sup. Al Shahrestan. apud Pocockium, ubi sup. p. 250. Dr. Herbel. ubi sup. p. 92.

uno stendardo al di fuori del campo, e bandire a suon di trombetta, che chiunque volesse venir sotto di quello, gli si darebbe quartiere, e chiunque volesse ritirarsi a *Cufa* troverebbe ivi un sicuro asilo. Questo stratagemma produsse il desiderato effetto, in guisa tale, che *Abd' allah* Ebn *VVabeb* immantinente trovò il suo esercito ridotto a 4000. uomini. Tuttavia spinto dalla disperazione, attaccò le forze del *Califfo*, non-ostante l'ineguaglienza delle sue truppe; ma ne ricevette la giusta ricompensa della sua temerità, e presunzione, essendo stato tagliato a pezzi con tutti i suoi uomini, a riserba di soli nove, che scapparono. Di questi, secondo che ci vien detto da alcuni Storici, due fuggirono in *Oman*, due in *Kerman*, due in *Sijistan*, due nella *Mesopotamia*, ed uno in *Tel Mavvrun* nell' *Yamab*, in tutti i quali luoghi propagarono la loro eresia, e come ci vien detto, vi sussiste tuttavia a' giorni nostri. Altri sostengono, quantunque a parer nostro non con tanta apparenza di verità, che de' 4000. *Karejites* comandati da *Abd' allab Ebn VVabeb* non ne sopravvisse un solo alla generale distruzione, essendo *Alì* determinato di perseguitare questa ampia e ribelle setta fino al suo esterminio. Prima del cominciamento dell' azione, *Alì* disse ad alcuni de' suoi amici, *che i ribelli, i quali si pretendeano di spendere sì gran tempo in leggere il* Corano, *senza osservarne i precetti, abbandonerebbono la loro professione, all' avvicinarsi del pericolo, con quella celerità, con cui volano i dardi dall' arco, quando ne sono scoccati*; il che appuntino si verificò. Sarà a proposito di osservare in questo luogo, che l' eresia de' *Kharejites* consistea principalmente in due cose: La prima in ciò, che affermano, che un uomo poteva essere promosso alla dignità d' *Imàmo*, o sia principe, quantunque non fosse della Tribù de' *Koreish*, e neppure un' uomo libero, purchè fosse una giusta e pia persona, e dotata delle altre qualità, che vi si ricercavano; ed in oltre teneano, che se l' *Imàmo* si appartasse dalla verità, poteva essere messo a morte e de-

po-

posto; e che non vi era un'assoluta necessità di qualche *Imàmo* nel Mondo. La seconda poi consisteva in ciò, ch' essi incolpavano *Alì* di peccato per aver lasciato al giudizio degli uomini un'affare, il quale bisognava, che fosse stato determinato da DIO solo, e s' inoltrarono a tanto, che lo dichiararono reo d' infedeltà, e lo maledissero per questo riguardo. Le principali sette, o rami de' *Kharejites*, oltre i *Mohakkemites* qui mentovati, sono sei: le quali, quantunque grandemente differiscano tra se medesime in altre cose, convengono tuttavia in queste, cioè; ch' essi assolutamente non vogliono ricevere nè *Ottomano* nè *Alì*, preferendo il non riceverli alla più grande ubbidienza, e non permettendo, che i matrimonj sieno contratti sotto verun' altra condizione; ch' essi mettono nel numero degl' infedeli coloro, i quali sono rei di gran peccati; e che tengono per cosa necessaria il fare resistenza all' *Imàmo*, ove trasgredisse la legge. I più celebri delli *Karejites* sembra, che sieno i *VVaidiani* così detti da *Al VVaid*, che significa le *Minacce* denunziate da DIO contro gli scellerati. Questi sono gli Antagonisti delli *Morgiani*, ed asseriscono, che colui, il qual'è reo d' un' enorme peccato, è necessario, che sia dichiarato un' infedele, od un' apostata, e che abbia ad essere eternamente punito nell' Inferno, non ostante che fosse un vero credente; la qual loro opinione diede occasione alla prima origine de' *Motazaliti*. *Jaafar Ebn Mobashar*, della setta de' *Nodhamiani*, era ancor più severo de' *VVaidiani*, dichiarando essere un reprobo, ed un' apostata colui, il quale non rubasse altro, che un solo grano di frumento. La disfatta, o anzi l' estirpazione presso chè totale de' *Kharejites*, i quali persisterono nella loro ribellione, il cui nome parimente, secondo *Ebn Al Koſſa*, significava *tributo*, conciossiachè essi ricevessero tributo senza licenza del Principe, ed anche in opposizione a lui, accadde nell' anno 38. dell' *Egira*, che fu l' anno appresso la loro rivolta, nel luogo, per quel che apparisce da *Eutichio*, chiamato *Khoruzi*, o *Khoruzia* in una

pic-

picciola distanza da *Nabarvvan*. Il loro Comandante *Abd' allab Ebn VVabeb* perdette la vita nell'azione; e la gloriosa vittoria guadagnata in questa occasiona riunì sotto il governo di *Alì* tutto il corpo de' *Mulsumani* stabiliti in *Arabia* [*b*].

Il campo del Califfo in Cufa viene abbandonato dalle sue truppe.

Avendo il *Califfo* così felicemente estinta questa ribellione, la quale avea cercato di abbattere le stesse fondamenta dell' *islamismo* medesimo, come ancora la suprema autorità, della qual' egli era stato da principio così legittimamente investito per gli unanimi suffragj de' *Musulmani*, fece le necessarie disposizioni per marciare senz' indugio contro *Moavviyab*, a fine di ridurre similmente alla sua obbedienza anche lui. Ma fu frastornato da questo suo disegno da alcune persone, che a lui stavano attorno, e che probabilmente erano occulti amici, e desiderosi del bene di *Moàvviyab* [giacchè questo sarebbe stato il tempo il più proprio di attaccarlo, quando i suoi soldati erano pieni di coraggio per l'ultimo loro felice successo] sotto pretesto, ch' egli non aveva ancor fatti sufficienti apparecchi per una guerra, come sembrava dover' essere, così lunga; e che era necessario di dare alle sue truppe dopo le fatiche, le quali avean sofferte, un qualche riposo. *Alì* dunque, seguendo il loro consiglio, formò un campo a *Naklab* nelle vicinanze di *Cùfa*; e permise a' suoi soldati, che durante il tempo, in cui dovrebbono star quivi negli alloggiamenti, si ritirassero a *Cufa* un giorno per badare quivi a' loro affari, e se ne ritornassero poi ai posti loro assegnati il giorno seguente. Del che si fu la conseguenza, che il campo fu ben tosto intieramente abbandonato dalle truppe, che lo formaveno, e conseguentemente fu obbligato il *Califfo* medesimo a ritirar-

(*b*) Al Makin, ubi sup. p. 39. Poc. in not. ad spec. hist. Arab. p. 270. Dr. Herbel ubi sup. Al Shahrestan. apud Pocockium ubi sup. p. 256. Al Jannab. & Abulfed. ub. sup. Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. & p. 169. Ebn Al Kosta, apud Pocock. ubi sup. Eutych. ubi sup. p. 342. 343.

rarsi in *Cûfa*, allora ricettacolo di quelle truppe [*i*].

Si è già osservato, che *Alì* nel principio del suo *Califfato* conferì il governo di *Egitto* a *Kais Ebn Sa'id*, il quale adempì alla sua carica con gran prudenza; imperocchè trovando egli nel suo arrivo colà, che i partegiani di *Ottomano*, o per meglio dire, di *Moavviyah*, formavano una considerabilissima fazione, giudicò bene di accomodarsi al tempo: la qual cosa fece con sì gran destrezza, che mantenne tutte le cose in buon ordine; in guisa tale, che tutto il corpo del popolo era molto soddisfatto della sua amministrazione. Questa condotta di *Kais* diede a *Moavviyah* occasione di pubblicare da per tutto, che il Governatore di *Egitto* era suo amico, ed operava di concerto con lui; tutto ciò facendo esso a fine di renderlo sospetto ad *Alì*, il quale fino allora non aveva un più fedele amico tra li suoi sudditi. Ed affinchè potesse con maggior effetto condurre a fine questo punto, *Moavviyah* formò egli una lettera in nome di *Kais* diretta a se stesso; nella quale gli veniva insinuato, che la ragione, per la quale non avea trattati con maggior severità gli aderenti della casa di *Ommiyah*, si era, perchè egli medesimo aveva intieramente le medesime loro mire. un tale artificio di *Moavviyah* ebbe il desiderato effetto; imperocchè *Alì* per ciò concependo sospetto della fedeltà di *Kais* verso di se; immediatamente lo richiamò, e destinò *Maometto Ebn Abu Becr* Governatore di *Egitto* in luogo di lui; il che cagionò gravi tumulti in quella Provincia. Conciossiachè non sì tosto il nuovo Governatore ebbe colà messo il piede, che cominciò a cacciar via da quel paese tutti coloro, i quali professavano qualche riguardo per *Ottomano*, o conservavano qualche venerazione per la memoria di lui. Perlochè ne seguirono tali guerre civili e dissensioni, che *Alì* fu costretto a richiamare indietro *Maometto*, e rimandare in *Egitto Malec Shutur* alcune volte chiamato *Ushtur Malec Ebn Hâreth al Najai*, per ivi ristabilire la sua autorità. *Moavviyah* infor-

L' Egitto è conquistato da Amru Ebn Al As.

mato

(*i*) Dr. Herbel. Biblioth. orient. p. 92. 93.

mato di ciò, induſſe uno de' ſuoi amici in *Kolzom*, Città preſſo il *Mare Roſſo*, ove doveva alloggiare *Uſhtur Malec* nel ſuo paſſaggio verſo *Egitto*, ad avvelenarlo; la qual coſa naturalmente egli fece con dargli certo mele avvelenato in un intertenimento, che per lui aveva apparecchiato. Ciò obbligò *Alì* a far continuare *Maometto Ebn Abu Becr* qualche altro tempo di più nel governo di *Egitto*; donde egli immediatamente diſcacciò tutti i *Banu Hàeeth*, probabilmente a cagione della parentela, che aveano con *Uſhtur Malec* ſuo ſucceſſore, i quali erano nn genere di *Arabi* del più nero ed aduſto colore; il che fu la la cagione della totale rovina degli affari di *Alì* in quel paeſe; imperciocchè a quel medeſimo inſtante eglino ritiraronſi a *Damaſco*, dove informarono *Moavviyah* del trattamento, ch' era ſtato lor fatto da *Maometto*, aſſicurandolo nel tempo ſteſſo, ch'ei potrebbe facilmente renderſi padrone dell' *Egitto*. Dopo aver ricevute queſte notizie, *Moàvviyah* mandò *Amru Ebn Al As* con un corpo di 6000. uomini per prender poſſeſſo in nome ſuo del governo di quel paeſe. *Amru* in adempimento degli ordini ricevuti, marciò nell' *Egitto* con tutta la ſpeditezza poſſibile, s'impadronì della Città capitale, e toſto gli ſi unì *Ebn Sharig*, il quale ſi era meſſo alla teſta del partito di *Ottomano* con un conſiderevole numero di truppe. Dopo tale unione *Amru* attaccò *Maometto Ebn Abu Becr* Governatore di *Alì*, lo disfece intieramente, e fecelo prigioniero: e non ſoddisfatto di ciò lo fece morire; e quindi rinchiudendo il corpo di lui in quello di un' aſino lo fece bruciare, e ridurre in cenere. Queſta barbarie diſpiacque grandemente a ſua ſorella *Ayesha*, la quale per ciò pregava, che ſopravveniſſe la maledizione ad *Amru*, e *Moàvviyah* nella fine di tutte le ſue preghiere, e preſe ſotto la ſua protezione sì i dipendenti che i domeſtici di *Maometto*. *Alì* medeſimo fu ancora grandemente afflitto per queſto sì tragico avvenimento, dicendo *Noi dovremo dar conto di lui dinanzi a* DIO. *Abu Jaafar* riferiſce,

 che

che *Maometto Ebn Abu Becr* dopo la disfatta delle sue forze, scappò via dalla battaglia, e si nascose; ma che poi fu scoperto, e condotto ad *Amru* da *Moàvviyah Ebn* Khodhaj, il quale trattollo nella maniera crudele di sopra mentovata. Egli fu ucciso nel quarantesimo anno di sua età, dopo essere stato Governatore di *Egitto* soli cinque mesi. Dopo la sua morte il posto, ch' esso occupava, fu occupato da *Amru Ebn Al As*, a cui fu conferito da *Moàvvjyah*, il quale allora facea da *Califfo* nella *Siria* (k).

Le truppe di Moavviyah *fanno delle scorrerie ne' terrітorj di Ali.*

L' anno seguente, ch' era l'anno 39. dell' *Egira*, *Moavviyah* mandò diversi distaccamenti a fare incursione nelli Territorj di *Ali*, nelli quali commisero orribili depredazioni. Il più considerabile di questi distaccamenti sotto il comando di *Dabak Ebn Kais*, ch' era di 3000. uomini saccheggiò varj distretti d' *Irak*, ed indi penetrò in *Heiaz*. Ma *Dabak* fu incontrato da un corpo di truppe del *Califfo*, di 4000. uomini sotto la condotta di *Hajar Ebn Adi*, dopo essersi da quella Provincia ritirato a *Tadmor*. Quivi *Hajar* attaccò i nemici con tale bravura, che li pose in fuga, fecene rimaner molti a terra uccisi, e ricuperò il bottino, che avean fatto. Questa valorosa azione fu di un grandissimo beneficio alli sudditi del *Califfo*, ch' erano in quelle parti, e ch' erano stati messi in una estrema costernazione; poichè i *Siriani* non solamente aveano saccheggiato i paesi, per i quali marciavano, ma parimente passarono a fil di spada tutti gli *Arabi*, con i quali si fossero incontrati; la qual cosa atterrì i *Musulmani*, che quivi erano, in guisa che per qualche tempo niuno di essi ebbe ardire di fare neppure il pellegrinaggio alla *Mecca* [*l*].

Basra è presa dalle truppe di Moavviyah, *ripigliata da quelle di Ali.*

Il medesimo anno, per quel che noi apprendiamo, e non già il precedente, com' è stato dato ad intende-

(*k*) Al Makin ubi sup. p. 36. 40 Dr. Herbel. ubi sup. p. 93. Ism. Abulfed. MS. Pocok. in Bibl. Bodl. Oxon ubi sup.
(*l*) Al Makin ubi sup pag. 41. Greg. Abu'l Faraj. ubi sup. pag. 190. Abulfed. ubi sup.

dere, senza alcuna sorta di fondamento, dal Dr. *Herbelot*, il qual'è stato in ciò seguito dal Signor *Ockley*, *Alì* mandò a chiamar a *Medina* il suo fedele amico *Abd' allah Ebn Abbas* da *Basra*, della quale piazza egli era allora Governatore, per dover prendere con essolui tali risoluzioni, che fossero convenevoli, e proporzionate allo stato presente delli suoi affari. *Moavviyah* ricevendo avviso di questo fatto immediatamente ordinò ad *Abd' allah al Hadrami* di mettersi in marcia per *Basra* con un corpo di 2000. cavalli, ed impossessarsi di quella Città. Questi ordini furon da lui facilmente eseguiti; conciossiachè *Ziyad*, ch' era ivi Luogotenente di *Ebn Abbas*, non avesse un sufficiente numero di truppe per opporsegli, e la Città stessa non fosse in istato di fare alcuna difesa. Essendo stato *Alì* di ciò informato, mandò a *Ziyad*, che all' avvicinamento di *Abd' allah* avea già abbandonata *Basra*, un rinforzo sotto il comando di *Hareth*, il quale si unì a lui in una picciola distanza da *Basra* senza veruna perdita. Dopo questa unione le truppe così unite attaccarono *Abd' allah Al Hadrami* vicino a quella Città, lo disfecero, e lasciaron lui morto sul campo; dopo di che *Basra* si rese di nuovo ad *Alì*, il quale immantinente rimandò colà *Abd' allah Ebn Abbas*, per ivi comandare, siccome prima avea fatto. Tutte queste cose noi abbiamo giudicato a proposito di metterle nell' anno 39. dell' *Egira*; conciossiachè le incursioni mentovate dal Signor *Ockley* immediatamente fatte prima di esse, sembrino esattamente corrispondere con quelle, che *al Makin* ci assicura essersi fatte da' distaccamenti di *Moavviyah* in quell' anno. Speriamo perciò, che i nostri dotti e intelligenti leggitori non ci vogliano censurare per avere preferita, quanto al presente punto, l' autorità di *al Makin* a quella del Signor Dr. *Herbelot* (*m*).

Ma non ostante che in quest' anno si fossero fat-

 te

(*m*) Al Makin & Dr. Herbel. ubi sup. Ockley Istor. de' Sarac. vol. ii. pag. 67. 68.

donarono; ond' egli obbligò gli abitanti a prestare giuramento di fedeltà a *Moavviyah*, e gittò a terra le mura di *Medina*. Abu Ayub comandante di questa Città, prima che vi entrasse *Basher*, con pochi del suo seguito fuggì a *Cufa* (*o*).

Adb' *allah* Ebn Abbas soprannominato l' *Ansaro*, a fine di distinguersi da *Abd' allah Ebn Abbas*, ch' era uno delli più fedeli amici di *Ali*, e Governatore di *Basra*, Luogotenente di *Ali* in *Yaman*, temendo che contro di lui non venisse *Ebn Artah*, e non essendo in istato di opporsegli, al romore di ciò, ch' era accaduto alla *Mecca*, e *Medina*, fuggì similmente a *Cufa*: e rischiò di condursi via con lui i suoi due figliuoli, ch' erano ragazzi. Ma essi ebbero la sfortuna di cader per via tralle mani di *Ebn Artah*, il quale barbaramente li fece uccidere. Egli passò parimente a fil di spada un gran numero di *Arabi* nell' *Yaman*, e particolarmente a *Sanaa*, i quali eransi dichiarati aderenti di *Ali*. Indi ritornò alla *Mecca*, e trucidò ancora 30000. altri *Arabi* in *al Tayef*, *Yamama*, e *Medina*. *Ali* informato di quanto era accaduto, mandò un distaccamento di 4000. cavalli sotto il comando di *Jariyah* a fine di perseguitarlo; ma trovò impossibile di raggiugnerlo. Ci vien detto; che *Ali* fu tanto tocco da dolore in sentire le notizie della strage commessa in persona delli giovani figliuoli di *Abd' allah*, che maledisse *Ebn Artah*, e pregò DIO di privarlo de' sensi, e dell'intendimento. Sì fatta preghiera, secondo alcuni degli Orientali Scrittori fu esaudita, essendo questo Comandante realmente divenuto balordo verso la fine de' suoi giorni, e morto in tale miserabile condizione. Non ostante che per parte di *Moavviyah* si fosse proseguita la guerra con sì fatte circostanze di crudeltà, pure questo Principe in tale occasione fece pubbliche preghiere per *Ali*, *Hasan*, ed *Hosein*, come il *Califfo* facea per lui, *Amru*, e *Dahak*. Circa a questo tempo *Okail* fratello di *Ali* passò a *Moavviyah*, il quale gli

Crudeltà di Ebn Artah nell' Arabia.

(*o*) Dr. Herebl. & al Makin. ubi sup.

gli assegnò per una tal sua deserzione una ben grossa rendita. Okail di questa sua infame azione non ne recò verun'altra ragione, se non che suo fratello lo avea trattato con tali contrassegni di distinzione, quali egli credea, che averebbe giustamente potuto aspettarsene. Qui bisogna non dimenticarci d'informare i nostri leggitori, che il Signor Dr. *Herbelot* è reo di un'errore il più insigne; mentre confonde *Abd' allah* *Ebn Abbas* Governatore d'*Yaman* col Luogotenente di *Alì* in *Basra*, che avea l'istessissimo nome, e che in conseguenza di questo errore, ne ha commessi molti altri, che poi si ha dato cura d'inserire nella sua Storia di *Alì*. Il primo *Abd' allah* sembra essere stato distinto dall'ultimo per l'aggiunto, o sia cognome di *al Ansari*, l'*Ansaro*, siccome può ben ricavarsi almeno da uno degli Storici Orientali; alla quale osservazione se avesse posto mente abbastanza il Signor *Ockley*, come ancora a ciò, ch'è stato avanzato intorno al presente punto da *Al Makin*, non solamente averebbe convinto, ma in oltre averebbe corretto ancora l'errore del Signor Dr. *Herbelot*, a maggior soddisfazione de' suoi dotti e curiosi leggitori (*p*).

Un Kharejito *tenta di assassinare* Moavviyah.

Poco dopo la battaglia di *Naharwan*, o come vuole *Eutichio*, di *Kdorazia*, avvenne, che tre de' *Kharejites*, i quali erano all'estremo segno zelanti per l'avanzamento della loro setta, s'incontrassero alla *Mecca*, dov'essi faceano frequente menzione di coloro, i quali erano stati uccisi in quella battaglia, magnificavano il proprio lor merito, e grandemente doleansi della perdita de' loro compagni. Questi tre uomini chiamati *Abd' alrahman Ebn Meljem*, *Barak Ebn Abd' allah*, ed *Amru Ebn Becr* si dissero l'un l'altro, *se li tre falsi* Imami, Alì, Moavviyah, *ed* Amru Ebn al As *fossero morti*, *gli affari de'* Musulmani *tosto sarebbero in un più florido stato; uccidiamogli adunque senz' alcun'*

(*p*) Idem ibid. Ism. Abulfed. ubi sup. Ockley Istor. de' Sarac. vol. ii. pag. 70.

alcun' altra esitanza. Ed avendo in questo immediatamente convenuto, elessero per l'esecuzione del loro sanguinario disegno il *Venerdì*; giorno della solenne adunanza de' *Musulmani*, e diciassettesimo di *Ramadan*, ed avendo avvelenate le loro spade, presero tutti il loro rispettivo cammino. *Barak Ebn Abd' allah*, uno degli assassini essendo giunto in *Damasco* ferì *Maavviyah* ne' reni; ma la ferita non fu mortale. Tuttavia il chirurgo gli disse, ch' ella non potrebbe curarsi, senza ch' egli volesse o sottoporsi a farsela cauterizzare, od a prendersi una pozione, che lo renderebbe incapace della generazione. Delli quali rimedj egli elesse l' ultimo, e come tale non ebbe altri figliuoli oltre a quelli, che gli erano nati prima di ricevere una tale ferita. L'assassino fu preso in quel medesimo instante, scoprì la cospirazione, nella qual' egli era entrato, e gli furono tagliate le mani, ed i piedi; ma se gli permise di vivere. Tuttavia poi avendo egli preso moglie, si giudicò irragionevole, che godesse i piaceri dello stato conjugale come quegli, che ne avea reso incapace il *Califfo Siriano*; e perciò uno degli amici di *Moavviyah*, quantunque non avesse avuto di ciò fare alcun ordine, lo uccise colle sue proprie mani (*b*).

Amru Ebn Becr, ch' era il secondo delli cospiratori, giunse in *Egitto*, e comparve nella Moschea dove *Amru* facea le sue devozioni, nel giorno 17. del mese di *Ramadan*. Ma essendo *Amru* in quel tempo per sua buona fortuna travagliato da violenti dolori colici, non uffiziò quel giorno come *Imamo* nella Moschea; e perciò *Kharijah*, cui egli avea destinato che uffiziasse per parte sua, e che già stava allora supplendo le veci di lui, fu ferito da quel ribaldo, che lo prese in cambio di *Amru*, e cadde a terra morto sotto il colpo. Quando l'assassino fu menato alla giustizia disse senza mostrare alcun dispiacere, *Io avea disegnato*

Come tori pure un' altro Kharejito tenta di uccidere Amru Ebn al As.

(*q*) Al Makin. & Greg. Abu'l Faraj, ubi sup. Dr. Herbelot in *Ali* Abu Jaafar apud al Makin ubi sup. Eutych. ubi subi pag. 342. 343.

gnato Amru; *ma* IDDIO *ne avea disegnato un' altro*. *Abulfeda* riferisce, che quando esso fu menato dinanzi ad *Amru*, dimandò chi quella persona si fosse? Su di che gli rispo∫ero, ella è *Amru*, *E chi dunque*, disse egli, *ho io ucciso?* E quelli risposero *Karrijah*. Ed allora *Amru* medesimo gridando gli disse, secondo questo Storico; *Voi intendevate* Amru, *e* IDDIO *intese* Kharijah. Questo *Kharijah*, secondo *al Makin*, era il capitano delle guardie di *Amru*. Sembra similmente che il medesimo Autore ci dia ad intendere, che il primo assassino *Barak Ebn Abd' allah* fu tagliato in pezzi immediatamente dopo aver attentato di uccidere *Moavviyah*, non ostante ciò, che abbia potuto essere detto in contrario da alcuni altri Autori (*r*).

Ali è *assassinato da* Abd' alrahman Ebn Meljem.

Il terzo de' cospiratori *Abd' alrahman Ebn Meljem*, il quale si prese incarico di assassinare *Alì*, incontrò migliori successi nell'esecuzione del suo empio disegno, che gli altri suoi scellerati compagni. Egli giunto a *Cufa* pose in impegno una donna (li più prossimi di lei parenti erano stati uccisi nella battaglia di *Naharvvan*, e la quale per questa ragione portava un' odio implacabile ad *Alì*) di abilitarlo a commettere l'orrido delitto, che aveva in mira, con maritarla, e darle inoltre una dote di 3000. *Dirhemi*, uno schiavo, ed una serva, e colla promessa ancora della testa di *Alì*. Quindi per facilitargli cio, che far voleva, ella unì a lui due compagni, da *Abulfeda* chiamati *Werdan*, e *Shabib*, i quali lo aspettarono dentro la Moschea, dove *Alì*, come *Imamo*, uffiziava a' 17. del mese di *Ramadan*. Qui mentre i tre ribaldi facean sembiante di brigare tra di loro, *Werdan* tirò un colpo al *Califfo* con la sua spada, ma gli venne fallito, e colpì alla porta della Moschea. Allora *Abd' alrahman Ebn Meljem* gliene tirò uno in testa nel medesimo luogo appunto, dove avea ricevuta prima una ferita nella battaglia di *Ahzab*, o *Asab*, ch' erasi data in tempo di *Maometto*; e questo colpo fu mortale. Indi lo scel-

(*r*) Abu Jaafar al Tabari, al Makin, & Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. Abulfed. & Dr. Herbel. ubi sup.

scellerato volto le calcagna, dicendo mentre fuggiva: *Per lo Signore del* Caaba, *Io l' ho ammazzato*. Degli assassini *Shabib* solamente scappò il gastigo dovuto a sì atroce delitto. Quanto a *Werdan*, essendo stato veduto colla spada in mano alzata contro di *Alì* fu perseguitato in casa da un *Musulmano*, che lo lasciò a terra trucidato; ed *Abd' alrahman* fu arrestato mentre con la spada in mano nascondevasi in un' angolo, e subito fu costretto dalla coscienza del suo delitto a confessare di essere l' uccisore di *Alì*. Il *Califfo* ordinò a suo figliuolo *Hasan* di porlo in arresto, somministrargli qualunque cosa necessaria; ed ov' egli morisse, privarlo di vita ad un colpo solo. *Hasan*, secondo alcuni Autori, seguiti dal Signor Dr. *Herbelot*, che probabilmente sono alcuni degli Storici *Persiani*, puntualmente eseguì ciò, ch' eragli stato imposto da suo Padre, il quale morì o a' 19. o a' 20. o a' 21. di *Ramadan* nell' anno 40. dell' *Egira*, o 660. di CRISTO. Con questi però gli Scrittori *Arabi* non concordano affatto. *Abu Jaafar al Tabari*, ed *Abulfeda* rapportano questo fatto in una maniera del tutto differente. Secondo esso adunque all' assassino furono tagliate le mani, ed i piedi, cavati gli occhi con un ferro rovente, la lingua recisa, ed indi fu ridotto in cenere. Altri dicono, ch' egli fu prima decapitato ed indi bruciato il suo corpo. E qui ci sia permesso di osservare, che il racconto datoci da *Abu Jaafar*, ed *Abulfeda* di questo tragico fatto; sembra aver seco la più grande apparenza di verità; poichè l' enormità del delitto, e l' inclinazione degli *Arabi* a vendetta rendono sommamente probabile, che qualunque ordine *Alì* avesse potuto dare in contrario mentre era in vita, l' empio sanguinario *Abd' alrahman* Ebn *Meljem* per un fatto così esecrabile, quanto è quello dell' assassinare il *Califfo*, averebbe dovuto esser messo ad una morte la più crudele e spietata. *Abu Jaafar* scrive, che *Alì* disse alla gente, che gli stava dattorno; *Se io mi ristabilisco, lasciate stare in vita* Abd' alrahman; *ma se io muojo, mandatelo appresso di me, affinchè abbia un' immediata opportunità di accusarlo davanti al Divino Tribunale*.

Quanto al luogo della sepoltura di *Ali*, gli Autori non sono perfettamente d'accordo. Alcuni dicono, ch'ei fu seppellito dirimpetto alla moschea in *Cufa*; altri quivi nello stesso real palagio; ed altri, che suo figliuolo *Hasan* depositò le sue reliquie presso a quelle di sua moglie *Fatema* in *Medina*. Ma secondo *Ebn al Athir* ed *Abulfeda*, egli fu seppellito in quel luogo, che al dì d'oggi viene visitato dai *Musulmani*, come sua tomba. Il sepolcro di *Alì* fu tenuto celato durante il tempo, che regnarono i *Califfi* della famiglia di *Ommiyah*, e scoperto mentre fu assiso sul Trono *Musulmano* uno della di *Abbas*. *Adado'ddavvla*, il secondo Principe, o *Sultano* della casa di *Buiyah*, il quale cominciò a regnare in *Baghdad* nell'anno dell'*Egira* 366. o di CRISTO 976. sotto il *Califfo al Tay Ebn al Mory'*, eresse un superbo monumento nel luogo, ove *Alì* fu sepolto, che da' *Persiani* vien chiamato *Konbud Faid al Anvvar*, cioè *la cupola del distributore di lumi, e grazie* [s].

Gli scrittori Cristiani poco ci dicono del Califfato di Alì.

E' stato osservato da alcuni Scrittori *Musulmani*, che *Alì* durante il mese, in cui fu ucciso, ebbe diversi presagj della sua morte; e ch'essendo in privato discorso con suoi particolari amici, gli uscirono di bocca alcune parole concernenti ad un tale presagio. Egli fu udito dire una volta dopo aver sofferte moltissime inquietudini; *Oimè! mio cuore, abbisogna di pazienza, quando niun rimedio può trovarsi contro la morte*. Finalmente nel *Venerdì*, giorno 17. di *Ramadan* la mattina per tempo in uscir di casa per andare alla moschea, fu osservato, che una gran truppa di uccelli domestici fecero un gran romore, mentr'egli passava pel suo cortile, e che avendo uno de' suoi schiavi tirato loro un bastone per fargli tacere, ei gli disse; *Lasciategli in pace, che i loro gridi non sono che lamenti presaghi della mia morte*. Egli dunque fu assassinato da *Abd' alrahman Ebn Meljem al Mazadi* nel mese di *Ramadan* nell' anno

(s) Abu Jaafar al Makin; Ism. Abulfed. & Ebn al Athir, ubi sup. Eutych. Dr. Herbel. & Greg. Abu'l-Faraj ubi sup.

anno 40. del *Mejra*, essendo allora dell'età di circa 63. o secondo alcuni 57. o finalmente come altri vogliono 58. anni. Ma se vogliamo credere ad *Abulfeda*, quando egli soggiacque al suo tragico destino, era o di 63. o di 56. o di 59. anni. La ferita non sarebbe stata certamente di niuna fatale conseguenza, se la spada, con cui fu fatta, non fosse stata avvelenata; ma il veleno essendosi tosto difuso per tutta la massa del sangue, la rese mortale. Egli regnò intorno a quattro anni e nove mesi, o come altri dicono, dieci mesi. Gli Storici *Cristiani* hanno fatte poche osservazioni intorno a ciò, che accadde durante il suo *Califfato*. Ma non per tanto uno di essi osserva, che in un combattimento tra lui e *Moávviyah* presso l'*Eufrate*, per il quale bisogna ch' egli abbia indubitatamente inteso la battaglia di *Seffein*, l'ultimo ebbe il vantaggio, che, secondo lui, fu attribuito alla mancanza dell'acqua, che le truppe di *Alì* soffrirono, avendosi *Moavviyah* presa la cura di tagliare ogni comunicazione tra loro, e l'*Eufrate*. Questo solo esempio, per lasciarne da parte un infinito numero di altri, che ne occorrono, è una pruova evidente del poco lume dagli Scrittori *Greci* recato alla Storia *Araba*, durante l'infanzia dell'*Islamismo*, ed in conseguenza ci fa chiaramente conoscere quanto siamo obbligati agl' Storici Orientali dell'ajuto, che ci danno in compilare questa Storia quanto a questo particolare periodo. L'Autore *Cristiano*, qui rapportato chiama *Alì* il Principe di *Persia*, perchè come noi supponiamo, egli era in qualche maniera sostenuto dalle truppe d'*Irak*, e dalle forze *Persiane*; e ci fa sapere soltanto in generale, che morì di morte violenta. Un' altro *Cristiano* Scrittore della credenza de' *Giacobiti*, dice soltanto, ch' erasi data una battaglia dagli *Arabi* impegnati in una guerra civile; intendendo quella di *Seffein*, nell'anno di CRISTO 657., senza informarci delle conseguenze di essa, o comunicarci qualche particolarità di quell'azione; e che i *Musulmani* furono afflitti da intestini tumulti per lo spazio di cinque anni dopo la mor-

morte di *Ottomano*. Questo Autore per errore attribuisce ad *Alì* il nome di *Abbas*, e dice, che questo Principe fu assassinato da' proprj sudditi mentre stava inginocchioni a fare le sue preghiere. Egli altresì omette intieramente il *Califfato* di *Hasan* figliuolo di *Alì*, il quale per verità fu di poca considerazione, e di brevissima durata (*s*).

Persona e carattere del Califfo Alì.

Quanto alla sua persona, *Alì* aveva una faccia molto rubiconda, gli occhi grandi, una grossa pancia, una gran barba, il petto peloso, il capo calvo, ed una carnagione di colore molto olivastro. Egli era piuttosto basso, che d'una statura mezzana; e di un'aria e viso giovanile, florido, e che frequentemente sorridea. Tuttavia alcuni scrivono, che egli avea i capelli d'un colore non del tutto bigio, ma inanellati. Quanto poi alla sua disposizione dell'animo aveva questo *Califfo*, se vogliam credere agli Scrittori *Musulmani*, il timor di DIO costantemente dinanzi agli occhi; era all'ultimo segno caritatevole, giusto, umile, e valoroso difensore di quel ch'essi chiamano *vera religione*. Era in oltre molto acuto, dotto, ed in estremo grado versatissimo in tutte le utili, e profittevoli arti, e scienze. La sua bravura non lo lasciò mai; nè in vero fu egli più famoso ed illustre per questa, che per la sua liberalità, e munificenza, come ancora per quella dolcezza di temperamento, che sì notabilmente lo distingueva in tutte le occasioni. I suoi segretarj furono *Abd'allah Ebn Rafi'*, e *Sa'id Ebn Nemran*, di *Hamadan*; il suo primario giudice fu *Sharih Ebn al Hareth*; il Capitano delle sue guardie *Ma'kal Ebn al Kifs al Zabaij*; ed il suo Camerlingo *Basher*, o secondo *Eutichio*, *Kanbar* suo servo. La iscrizione poi del suo suggello era le-

se-

(*s*) D'Herbel. Biblioth. orient. pag. 94. Abu Jaafar al Tabari, al Makin, Abulfed. Eutych. & Greg. Abu'l Faraj ubi sup. Theophan. cronograph. pag. 288. Dionys. Telmarens. apud. Joseph. Simon. Asseman. ubi sup. pag. 103.

seguente ; *Il Reame appartiensi al solo Onnipossente* DIO (*u*).

Alì ebbe in tutto nove mogli, la prima delle quali fu *Fatema* figlia di *Maometto*, durante la di cui vita egli non isposò verun' altra donna. Ebbe da lei tre figliuoli, *Hasan*, *Hosein*, e *Mohassan*, l' ultimo de' quali morì nella infanzia. La seconda fu *Omm al Nebiyin*, la quale gliene partorì quattro. *Abd' allah Abbas Ostomano*, e *Jaafar*, i quali furono tutti uccisi nella battaglia di *Kerbelah*. *Asmah* terza sua moglie fu la madre d' *Yahya*, ed *Anu*: come *Omm Habiba* fu madre di *Omar*. La sesta *Khaulah* fu la madre di *Maometto* soprannominato *Ebn Hanifiyah*, di cui si farà ulteriore menzione in appresso. I nomi delle altre tre mogli non ci sono stati trasmessi da veruno degli Scrittori Orientali, quantunque sieno stati da alcuni di loro mentovati tre altri de' suoi figliuoli, cioè *Maometto secondo*, *Maometto il più giovane*, ed *Amru*: oltre i quali ve ne fu un' altro, ch' è stato passato in silenzio da tutti gli Orientali Scrittori. Imperocchè apparisce chiaramente da alcuni Autori di molta stima ch' ebbe quindici figliuoli, de' quali cinque solamente, *Hasan*, *Hosein*, *Maometto Ebn*, *Hanifiyah*, *Abbas*, ed *Amru* lasciarono figliuoli dopo di loro. Per quello che si appartiene alle figliuole, le quali non furon meno di diciotto, noi non troviamo alcuna importante particolarità concernente ad esse, che ci sia stata preservata dagli Storici *Arabi*. E ciò basti per una relazione della famiglia di *Alì* la quale non abbiamo potuto in questo luogo tralasciare, come quella, che ci sarà di moltissimo uso in appresso per farci intendere molti passi degli Storici *Musulmani*, i quali senza di essa sarebbero pressochè, se non del tutto, inintelligibili (*vv*). Un

Famiglia del Califfo Alì.

(*u*) Abu Jaafar al Tabari. apud al Makin, ubi sup. ut & ipse al Makin, ibid. Eutych. ubi sup. pag 343. ad 345.

(*vv*) Ism. Abulfed. Ebn al Athir, al Jannah. al Kodaii Ahmed. Ebn Yuseph, &c. Vide etiam Dr. Herbel. ubi sup. pag. 94. 95.

Alcune altre particolarità intorno ad Alì ed alla sua famiglia.

Un numero di *Musulmani*, ed in particolare tutti gli *Shiites*, pretendono, che *Alì* sia stato il primo, che abbracciò la loro religione. Ed' alcuni di essi s' inoltrano tanto, che asseriscono averne egli fatta professione nell' utero di sua madre; e che avesse a quella impedito, durante la sua gravidanza, di prostrarsi dinanzi ad un certo idolo, ch' ella ordinariamente adorava. Dicono ancora, che sua madre si sgravò di lui propriamente nel tempio stesso della *Mecca*; la qual cosa non era accaduta ancora a verun' altra. Il nome, che da principio gli pose la madre fu *Kaid*, ma *Maometto* lo cambiò in quello di *Alì*. La forma, o sia maniera di benedirlo, che soggiungono i *Musulmani*, quando lo nominano, si è; IDDIO *glorifichi la faccia di lui*. Rapportasi che *Maometto* istesso abbia detto di lui; Alì *è per me*; *ed io sono per lui*. *Egli ha riguardo a me lo stesso rapporto*, *che* Aronne *ebbe riguardo a* Mosè. *Io sono la Città*, *nella quale tutto il sapere è rinchiuso*. *ed egli è la porta di essa*. Parecchi Scrittori Orientali sono stati molto prolissi in riferire l'eccellenza, e le prerogative della casa di *Alì*. Uno di essi in particolare detto *Amud* ha cacciato fuora mille pretese tradizioni di *Maometto* concernenti all' eccellenza di questo *Califfo*, ed in favore degli *Shiites*, i quali gli diedero una gran somma di denaro per formare una tale composizione (*x*).

Racconto de' suoi partegiani.

Gli *Shiites* sono gli Antagonisti de' *Khârejites*, delli quali abbiamo già data a' nostri leggitori qualche relazione. Il lor nome significa propriamente *Settarj*, o *aderenti*, in generale; ma è poi usato in particolare a dinotare quelli di *Alì Ebn Abu Taleb*, i quali sostengono costui essere stato il legittimo *Califfo* ed *imamo*, ed alli discendenti di lui appartenere per diritto la suprema autorità sì nello spirituale, che nel temporale

(*x*) Ism. Abulfed. de vit. Mohammed cap. viii. pag. 49. 20 & alib. al Bokhari, Moslem. &c. Vide etiam Dr. Herbel. ubi sup. pag. 95. & Gagn. la vie de Mahom. tom. ii. pag. 212.

rale. Eglino insegnano parimente, che l'ufficio d' *Imàmo* non è una cosa comunale, dipendente e regolata dalla volontà del volgo, ma un' articolo fondamentale di religione, che non potè dal Profeta lasciarsi alla fantasia e capriccio del popolo volgare. Anzi alcuni di essi da ciò chiamati *Imamiani*, non hanno avuto scrupolo di asserire, che la religione consiste solamente nella conoscenza del vero *Imàmo*. Le principali sette, o rami degli *Sbiites* sono cinque; le quali sono suddivise in un numero pressochè infinito; di maniera che alcuni intendono la profezia di *Maometto* solamente delle settanta starne sette degli *Sbiites*. Ma *Alì* stesso, secondo *Ebn Al Aobir*, fu di una opinione differente; poichè poco prima del *giorno del Cammello*, assicurò i suoi sudditi, che la peggiore delle settanta tre sette, nelle quali i *Musulmani* averebbono ad essere divisi, sarebbe quella, che non farebbe di lui alcun conto, e ricuserebbe di seguire il suo esempio. I *Kessabiani*, una delle cinque sette principali degli *Sbiites*, nutriscono stravagantissimi sentimenti in varj punti. Essi pertanto credono, che *Alì* sia stato più che uomo; e che questo supremo Pontefice, e direttore del *Islamismo* sia tuttavia vivente. Essi in oltre numerano la successione delli dodici *Imàmi* della posterità di *Alì* in una maniera a loro stessi propria, differente dal computo tenuto da ciascun' altra setta. Le generali opinioni degli *Sbiites* sono I. Che la particolare designazione dell' *Imàmo*, e le testimonianze del *Corano*, e di *Maometto* appartenenti ad esso lui, sono punti necessarj. II. Che bisogna necessariamente, che gl' *Imàmi* si mantengano lontani da leggieri peccati, come anche da quelli che sono di natura più gravi. III. Ch' è necessario, che ciascuno pubblicamente dichiari, chi è colui, al qual' egli aderisce, e da chi egli si separa, per mezzo di parole, fatti, e convenzioni; e che in ciò non vi abbia ad essere la minima dissimulazione. Tuttavia in quest' ultimo punto gli *Zeidiani*, ch' è una setta degli *Sbiites* così chiamata da *Zeid* pronipote di *Alì*, dissentivano

da

da tutto il resto de' *Musulmani*, i cui dogmi noi qui stiamo considerando. Il grande scisma fra li *Sonniti*, o *Tradizionarj*, cioè tra quelli *Musulmani*, che riconoscono l'autorità del *Sonna*, o sia collezione delle morali tradizioni de'li detti, e fatti di *Maometto*, e tra gli *Schiites*, o partegiani di *Alì*, tuttavia sussiste, ed è mantenuto dall'una, e dall'altra parte anche a' giorni d'oggi con implacabile odio, e col più furioso zelo. Questa notabilissima differenza forse dapprincipio sopra un punto politico, che cominciò nel *Califfato* di *Alì*, come sufficientemente apparisce dalla precedente Storia di quel regno; e fu in appresso cotanto accresciuta dalle circostanze, che vi si aggiunsero, e dallo spirito di contradizione, che al presente amendue le parti si detestano, e maledicono vicendevolmente, come i più abbominevoli Eretici, ed anche come i più lontani dalla verità, di quel che lo sieno i *Cristiani* od i *Giudei*. I principali punti, in cui essi differiscono, sono, I. Gli *Shiites* rigettano *Abu Becr*, *Omar*, ed *Ottomano*, che furono i tre primi *Califfi*, come usurpatori, e persone, che vi si erano intruse; laddove i *Sonniti* li riconoscono, e rispettano come legittimi *imàmi*. II. Gli *Shiites* preferiscono *Alì* a *Maometto*, o almeno gli stimano amendue eguali; ma i *Sonniti* non ammettono che nè *Alì*, nè verun'altro de' Profeti fosse eguale a *Maometto*. III. I *Sonniti* incolpano gli *Shiites* di corrompere il *Corano*, e negligere i suoi precetti; e gli *Shiites* rifondono la medesima colpa sopra i *Sonniti*. IV. I *Sonniti* ricevono ed ammettono il *Sonna*, o sia il libro delle tradizioni del loro Profeta, dond'essi fanno derivare il lor nome, come un libro di autorità canonica; laddove gli *Shiites* lo ributtano come apocrifo, ed indegno di alcuna credenza. Ed a queste contese, ed alcune altre di pochissimo momento si deve principalmente attribuire l'antipatia, che ha sì lungo tempo regnato fra i *Turchi*, li quali sono *Sonniti*, ed i *Persiani*, che sono della setta di *Alì*. Alcuni Autori affermano, che questi ultimi sono suddivisi in non meno di

set-

settanta differenti rami, o sieno Sette più piccole, le quali tutte ammettono e persistono nell'opinione della *Metempsicosi*, o sia trasmigrazione dell'anime, e dell' *Al Holúl*. o discesa di DIO sopra le sue creature, o sia transmissione dello spirito della santità da una persona in un'altra. Similmente i *Califfi* della casa di *Ommiyah*, ed i loro successori vengono considerati dagli *Shiites* in quel medesimo prospetto, in cui considerano li tre primi *Califfi Abu Becr Omar*, ed *Ottomano*. I *Sonaiti* fanno uso della parola *Shiites*, o *Shii*, e li applicano ai loro avversarj, come un termine di rimprovero, formato da *Shiyah*, che propriamente denota una scandalosa e reproba Setta: perocchè una Setta, che siegue opinioni approvate dagli *Arabi*, vien chiamata *Medheb*. Quindi è, che li partigiani di *Alì* appellano se stessi *Adaliyah*, che significa la religione di coloro, che seguitano la giustizia e la retta fede; ed infamano o *Sonniti* coll'odiosa appellazione di *Shiites*. A' dì d'oggi il potente reame della *Persia*, una metà de' Principi degli *Usbecbi*, li cui dominj giacciono di là del *Jibùn*, vi sia l'*Amù*, ch'è l'*Oxus* degli antichi, ed alcuni Re *Maomettani* dell'*Indie*, sono seguaci di *Alì*, e tra gli altri *Maomettani* vanno sotto la predetta obbrobriosa denominazione (y).

Stravaganti opinioni degli Shiites *intorno ad* Ali

Non ostante che si è così ben conosciuto, che il sepolcro di *Alì* sia presso *Cùfa*, molti de' suoi seguaci credono esser lui tuttavia vivo, ed affermano, che verrà alla fine del Mondo con *Elia* tra le nubi e riempirà la terra di pietà, e di giustizia. Di vantaggio molti de' suoi devoti si sono a tanto inoltrati nella venerazione di lui, e de' suoi discendenti, che hanno oltrepassati tutti i limiti della ragione, ed onestà, comechè

(y) Al Shahrestan. apud Pocockium, in not ad spec hist. Arab. p. 261. 262. 263 ut & ipse Poc. Ibid. Greg. Abu'l-Faraj. in hist. dynast. p. 169 Ebn Al Athir, ubi sup. Dr. Herbel. Biblioth. orient. art. *Schiah* Rycaut stato presente dell'imperio Ottomano, lib. ii. c. 10. 12 Chard. voy. de Perse, tom. ii. p. 169. 170. &c. Golii not. ad Alfragan. p. 181. 182. Vedi ancora Ockley istoo. de' Sarac. vol. ii. pag. 30. 88.

però alcuni di essi sieno stati meno stravaganti degli altri. Li *Gholaiti*, che trassero il lor nome dall' *eccessivo* zelo, che aveano verso i loro *Imàmi*, erano a sì gran segno per ciò trasportati, che gl' innalzavano al disopra degli Enti creati, ed attribuivan loro divine proprietà, eccedendo in amendue gli estremi, ed in deificare gli uomini mortali, ed in far DIO corporeo: imperciocchè alle volte essi assomigliavano a DIO uno de' loro *Imàmi*; la qual cosa era un'eccessivo ed enorme peccato: ed altre fiate facevano, che DIO rassomigliasse alla creatura, che può esser considerata come un peccato per difetto, e conseguentemente collocata nell' estremo opposto. Le Sette di costoro sono varie; ed hanno in diversi paesi assegnate loro varie appellazioni. *Abd' allah Ebn Saba*, il qual era stato *Giudeo*, ed aveva asserita la medesima cosa di *Giosuè* figliuolo di *Nun*, era il capo di una di esse. Quest' uomo diede il seguente saluto ad *Alì*; *Tu sei* Tu, ciò è a dire *Tu sei Dio*; ed un'altro chiamato *Alabà Ebn Darà Al Hasàdi* preferì *Alì* a *Maometto*, pretendendo, che quest' ultimo era stato mandato dal primo per chiamare tutti gli uomini a lui; ma ch' essendo un' impostore, li chiamò a sestesso. Alcuni degli *Shiites* asseriscono, che l' Angiolo *Gabriele* per errore prese *Maometto* per *Alì* ingannatosi dalla somiglianza, che tra di loro aveano, per essere stati questi due Profeti così simili l' uno all' altro, come sono due cornacchie; dal che avvenne, ch' eglino furon chiamati *Gorabìti*, o sia la setta *Corvina*. Li *Gholaiti* di sopra mentovati erano divisi in diverse classi, o rami; sostenendo alcuni di loro la divinità simile; ed altri ciò facendo di alcuno delli discendenti di lui. Per l' *Al Holùl* di sopra accennato, secondo *Al Shahrestani*, essi intendono, che DIO è presente in ogni luogo, parla in ogni lingua, ed apparisce in alcune individuali persone; dal che molti di loro hanno asserito essere i loro *Imàmi* Profeti, ed alla fine *Dei*. I *Nosariani*, e gl' *Ishekiani* insegnavano, che le sostanze spirituali appariscono in più grossolani corpi; e

che

che gli Angioli, ed il Diavolo erano apparsi in questa forma. Eglino asseriscono similmente, che IDDIO è comparso nelle sembianze di certi uomini; ed avvegnachè dopo *Maometto* non vi sia stato uomo più eccellente di *Alì*, e che dopo costui i figli suoi abbiano in eccellenza superati tutti gli altri uomini, asseriscono perciò, che IDDIO sia apparso nella loro forma, abbia parlato col loro linguaggio, e fatto uso delle loro mani; e perciò dicono essi, *Noi attribuiamo loro la Divinità*. E per sostenere queste bestemmie, essi dicono di *Alì* molte cose miracolose, come il muovere, ch' ei facea, delle gran porte di *Khaibar*: su la qual cosa essi fanno gran forza, come una chiara pruova di esser lui dotato di una particella della Divinità, e del sovrano potere, e di essere appunto la persona, nella cui forma IDDIO comparve, colle cui mani creò tutte le cose, e colla cui lingua pubblicò i suoi comandamenti; perlochè, continuano essi a dire, egli era in essere prima della creazione del Cielo e della Terra. ed in questa sì empia maniera eglino sembran contraffare e scontorcere quelle cose, che nella Sacra Scrittura si dicono di CRISTO, applicandole ad *Alì*. Queste stravaganti fantasie degli *Shiites* in far partecipi i loro *Imàni* della divina natura, e l'empietà di alcuni di quest' *Imàni* in pretenderlo, è tanto lontano che sieno particolari a questa Setta, che la maggior parte delle altre Sette *Maomettane* sono anche infette delle medesime pazzie, trovandosi tra di loro molti, e specialmente tra gli *Sufis*, che pretendono avere stretta parentela col cielo, e si vantano di strane rivelazioni in presenza del credulo popolo. E qui bisogna non trasandar di osservare, che tra li discendenti di *Alì*, vi fu un certo *Maometto*, per cui un ramo degli *Shiites* hanno espresso, anche dopo la morte di lui, il più particolare riguardo e venerazione. E sono così fermamente persuasi della certezza della seconda venuta di lui nella fine del mondo, che questa loro nozione è tra essi ricevuta come un'

articolo di fede, ed è ſtimato reo d'infedeltà chi nudriſce il minimo dubbio intorno ad un punto così certo. Alcuni degli *Shiites* credono, che vi ſia ſtato una interruzione delle ſerie de' loro *Imami*, che ſono conoſciuti ſotto il nome di *Al Wakeſiani*; ſebbene altri contendano per la non mai interrotta ſucceſſione di tali *Imami*, e ſoſtengno, che non avverrà mai, che manchi uno di loro, il quale ſuppliſca il luogo del loro gran Profeta *Alì*. Molti di eſſi parimente affermano, che vi poſſono eſſere due legittimi *Imami* in diverſe parti del mondo in un medeſimo tempo; ed ammettono ancora la validità di tutte le loro deciſioni, comunque oppoſte, e contradittorie elle mai ſembrino di eſſere (z).

Sopran- nomi del Califfo Alì.

Noi abbiamo di già oſſervato, che *Alì* a cagione della ſua ſuperiore bravura fu talvolta chiamato dagli *Arabi Il vittorioſo Leone di* DIO; ed a ciò domandiamo permiſſione di aggiunguere, che ſoventi volte lo appellarono altresì *Al Haidar*, od *Al Haidara*, che nell' *Arabica* lingua denota ſimilmente un *Leone*. La prima, delle quali appellazioni, cioè il *vittorioſo Leone di* DIO, ovvero *il Leone di* DIO fu attribuita ancora dagli *Ebrei* medeſimi a perſone degne pel loro valore ſiccome può dalla Sacra Scrittura ricavarſi. Ciò biſogna riguardarſi come una pruova della grande affinità dell' eſpreſſioni proverbiali, e delli dialetti delle lingue *Ebrea* ed *Arabica*, per laſciar da parte un numero infinito di ſimiglianti eſempj, che potrebbono recarſi dinanzi agli occhi di chi legge colla medeſima chiarezza.

Ma

(z) Al Shahreſtan. apud Pocockium, ubi ſup. ut & ipſe Pocock ibid. Iſm. Abulfed. in hiſt. gen. cap. de gent. *Moslem.* ſive *Mohammedan* Ludovic. Marracc. prodr. par. iii. pag. 80. &c Greg. Abu'l Faraj, ubi ſup Iſm. Abulfed. de vit. Mohammen cap xliv. pag 90. Abu Rafe' apud Abulfed. ibid. Al Shahreſtan & Poc. ubi ſup. pag. 266. 267. Al Ghazali. apud Pocockium. ibid pag 257. ad 269. Vide etiam Dr. Herbel. Biblioth. orient. pag. 96. 786. &c.

Ma questo punto è così chiaro, che non sarà mai contrastato da chiunque ben sappia lo spirito e il genio di quelle lingue (l'ultima delle quali è senz'alcun dubbio figlia, e discendente della prima) come pure la Storia delle nazioni, alle quali elle appartengonsi. Gli *Arabi* hanno ancora conferiti in persona di *Alì* i soprannomi, e titoli onorevoli di *Wasi*, *legatario*, ovvero *ereditiere*, [cioè di *Moametto*] e quello di *Mortada*, o *Mortadi*, che significano, *da* DIO *amato*, o *a* DIO *accettabile*. L'ultimo di questi soprannomi corrotto, siccom'è stato osservato dal Signor *Ockley*, alcuni *Europei* viaggiatori lo hanno prefisso al nome del medesimo, ed assurdamente lo hanno chiamato *Mortis Alì*. Gli *Shii*, che sono suoi seguaci, o più tosto adoratori, sovente lo chiamano *Faid* Al *Anvvar*, cioè *il distributore de' lumi*, *e delle grazie*; *ed in* Persiano, Shah Merdman, *il Re degli uomini*, *e* Shir Khoda, *il Lione di* DIO; la qual'ultima denominazione sembra essere una specie di traslatazione del primo titolo *Arabico* qui mentovato, che senz' dubbio è di origine *Ebrea* [*a*].

Ma nulla ostante questi ristuccanti, o per meglio dire, empj elogj dati ad *Alì*, ed alla sua famiglia, erano pubblicamente maledetti e scomunicati in tutte le moschee dell' Imperio, mentre durarono i regni de' *Califfi* della casa di *Ommiyah*, cioè dal cominciamento del regno di *Meavviyah* fino al tempo di *Omar Ebn Abd' alaziz*, il quale soppresse questa solenne maledizione. Molti *Califfi* altresì della famiglia di *Abbas* mostrarono una grande avversione sì a lui, come alla sua posterità; tali furono *Al Mo' taded* ed *Al Motavvakkel*, alli quali rapportasi essere apparito in sogno, ed averli minacciati della sua indignazione. Per lo contrario

Alì *e la sua famiglia sono maledetti da'* Califfi *della casa di* Ommiyah.

(*a*) Ism. Abulfed. ubi sup. Dr. Herbel. ubi. sup. pag. 94. Joan. Gagn. not ad Ism. Abulfed. de vit. Mohammed. cap xlv. pag 90. 2 Sam xxiii 20. Val. Schind. Lex. Pentaglot. pag 117. Hanoviæ, 1612.

rio i *Fatemiti Califfi* di *Egitto* ordinarono, che il nome ſuo foſſe aggiunto a quelli di *Maometto* nella pubblicazione de' tempi delle preghiere, che facevano i *Muedhdbini*, o ſieno *banditori* da' *Minareti*, o *Campanili* delle loro moſchee. Gli Orientali Scrittori fanno menzione di molte apparizioni di *Alì* dopo la ſua morte, e particolarmente di quelle, che accaddero a' giorni de' *Califfi Al Mo' taſem*, *Al Mo' taded*, *Al Motavvakkel*, ed *Al Kader*; nell'ultima delle quali *Alì* apparſo di una ſtraordinaria ſtatura, diſſe ad *Al Kader*, che toſto egli ſarebbe avanzato al *Califfato*, e raccomandogli la cura della ſua poſterità (*b*).

Quali ſieno le opere attribuire ad Ali.

Dopo ciò, che ſi è detto, non può ſembrare ſorprendente, che foſſe la ſapienza di *Ali* così celebrata tra tutti i *Maomettani*. Eſiſte di lui un *Centiloquium*, o ſieno *cento ſentenze*, le quali ſono ſtate traſportate dalla lingua *Arabica* nella lingua *Turca* e *Perſiana*; come ancora una collezione di verſi ſotto il titolo di *Anvvar al Okal men asbarvvaſi al reſul*, la quale ſi può andare a vedere nella libreria del Re di *Francia*. Noi abbiamo nella libreria *Bodleina* in *Osford* un gran libro delle ſue ſentenze e maſſime, al qual'è ſtata anneſſa una traduzione *Ingleſe* dal dotto Signor *Ockley* alla Storia de' *Saraceni*. Ma l'opera più celebre di tutte è intitolata *Jefr vve Jame*. Ella è ſcritta ſopra una pergamena in miſterioſi, o ſieno oſcuri caratteri frammiſchiati di figure, in cui ſono ſcritti tutti i grandi avvenimenti, che hanno da accadere dal cominciamento dell' *Islamiſmo* ſino alla fine del mondo. Queſta pergamena è depoſitata tralle mani di coloro, che ſono della ſua famiglia, e ſino a queſto tempo niun'altro uomo l'ha in qualche maniera diciferata, ſe non che ſolo *Jaafar Sadek*. Poichè, quanto all'intiera ſpiegazione di eſſa, ella è riſerbata per il duodecimo *Imamo*, il qual'è ſopran-

(*b*) Al Makin. & Greg. Abu'l-Faraj paſſ. Dr. Herbel. Bibl. orient. paſſ.

prannominato per eccellenza *al Mobdi* , o sia il *gran direttore* (*c*).

Oltre i libri di sopra mentovati, occorrono presso gli Orientali Scrittori molte sentenze, e massime sotto il nome di *Alì*. L'Autore di *Rabi al Akear* ne cita questo, ch'è uno de' più istruttivi: *Se un uomo voglia esser ricco senza beni, potente senza sudditi, e suddito senza padrone, si diparta dal peccato, e serva a* DIO, *e troverà queste tre cose*. Avendogli uno de' suoi Capitani con troppa imprudenza dimandato un giorno qual fosse la ragione, che i regni di *Abu Becr*, ed *Omar* di lui predecessori furono così pacifici, e quello di *Ottomano*, e di lui stesso erano così pieni di disturbi? il *Califfo* gli rispose con acutezza e sagacità grande ne' seguenti termini: *La ragione è chiara, ed è perchè* Ottomano, *ed io servimmo* Abu Becr., *ed* Omar, *durante il loro regno; ed* Ottomano, *ed io non abbiamo trovato veruno, che ci servisse, fuorchè voi, ed altri a voi simili* (*d*).

Alcune sentenze e massime di Ali.

Vi ha similmente in questo libro *Rabi al Akyar* un'altra delle massime di *Alì*, la qual'è oltre modo rimarchevole, e diametralmente opposta alla condotta di coloro, i quali tanto grandemente si reputano per essere di lui seguaci: *Guardatevi bene*, dic'egli, *di non mai separarvi dalla società degli altri* Musulmani. *Poichè chi da loro si separa, appartiene al Diavolo, come la pecora, che lascia la greggia, si appartiene al lupo. Perciò non date quartiere a colui, il quale marcia sotto lo stendardo dello* Scisma, *quantunque sopra la sua testa porti il mio turbante, poichè porta seco insieme l'infallibile contrassegno di un' uomo, che tortamente cammina*. E' stato notato dal Signor Dr. *Herbelot*, che li settarj, i quali nudriscono sì elevati sentimenti di *Alì*, non solamente hanno un turbante d' una forma particola-

(*c*) Dr. Herbelot. Biblioth. orient in art. *Alì*, pag 95. Ockley Istor. de' Sarac. vol. ii. pag. 84. ad 87.

(*d*) Dr. Herbel. & Ockley, ubi sup.

colare, ma che ancora s'intrecciano i capelli in una maniera differente da quella del resto de' *Musulmani*. La famiglia di *Alì* è divisa in molti rami, il principale de' quali è formato dalli discendenti di *Hosein*, secondo figliuolo di questo *Califfo*; conciossiachè questo ramo continui la linea retta delli dodici *Imami*. Nulla di meno la famiglia di *Hasan* di lui fratello maggiore, che successe a suo padre nel *Califfato*, ha prodotte molte persone, le quali hanno fatta una figura considerabile, e cagionati ancora sollevamenti in varie Provincie dell'Imperio, sotto il governo de' *Califfi* sì della casa di *Ommiyah*, che di quella di *al Abbas*. Dal primo di questi rami, e non già dall'ultimo di essi, come al Signor Dr. *Herbelot* è piaciuto di asserire, uscì quel *Maometto*, il quale fu proclamato *Califfo* in *Medina* nell'anno dell'*Egira* 145., e si prese il titolo di *al Mohdi*, o *Mehadi*, cioè *di supremo* o *generale direttore* de' *Musulmani*. Questo nuovo *Califfo*, ch'era il pronipote di *Hosein*, ebbe un fratello chiamato *Ibrahim*, il quale fece, che *Irak*, ed una gran parte della *Persia* si rivoltasse nel medesimo tempo dal *Califfo Abu Jaafar al Mansur*. Senonchè i tumulti cagionati nell' Imperio da questi due Principi non furono di lunga durata, essendo stati amendue tosto disfatti dal nipote di questo *Califfo*; il quale mandò le loro teste a suo Zio, che allora stava fabbricando la Città di *Bagdad*. Avendo dunque *al Mansur* ricevuto avviso di questa vittoria, la quale ristabilì la pace ne' suoi dominj, prese da ciò occasione di onorare la sua nuova Città del titolo, o soprannome, di *Dar al Salam*, che significa la *Casa* o *abitazione di pace* (*e*).

Oltre le anzi dette massime, o sentenze attribuite ad *Alì*, noi troviamo appropriato il seguente passo, anche a lui da *Hosein VVaez* nella parafrasi, e comentario, ch'ei fa sopra il *Corano*: IDDIO *ha mandato*

(*e*) Dr. Herbel. Biblioth. orient. pag. 95. 96. Al Makin & Greg. Abu'l-Faraj, pass.

dato agli uomini due Imami, *cioè a dire due Pontefici, o mediatori tra se, e loro. Il primo è il Profeta, il quale è morto, e non è più tra loro. Il secondo, che vi è digià, e continuerà sempre a starsi con loro è la preghiera, ch' essi fanno per ottenere il perdono de' loro peccati* (*f*).

Un' altro detto o sentenza di Ali.

Vi fu ancora, nulla ostante ciò che n' è stato detto in contrario dal Signor Dr. *Herbelot*, un' altro pronipote di *Hosein*, oltre a quello di sopra mentovato, il quale cominciò a far romore nel *Califfato* di *Harun al Rashid*, e chiamavasi *Yahya Ebn Abd' allah*; ma fu tosto reso incapace di recare ad effetto verun suo sedizioso disegno. Ma non pertanto questo cattivo successo non impedì, che altri discendenti di *Alì* ne' tempi seguenti non s' impadronissero di molte provincie, come di *Mazanderan* nel *Califfato* di *al Mostain*, ed *al Mo' taded*, di *Kerman* ne' tempi de' Principi della famiglia di *Seljuk*, d' una parte di *Khorsaan*, e *Jabaristan* a' giorni de' *Sultani* di *Khovvarazm*, d' *Yaman*, e *Cufa*, ed in fine di una gran parte delle Provincie conquistate in *Africa* da' *Musulmani*. Indi essendosi il *Califfato* trasferito dalla casa di *Ommiyah* a quella di *al Abbas*, il qual' era prossimo parente di *Alì*, come quelli, che discendeano dal comune loro progenitore *Hashem*, toccò a' *Califfi* della famiglia di *Ommiyah* di essere scomunicati anch' essi nella medesima solenne maniera, con cui *Moavviyah* avea scomunicato *Alì*, e la sua famiglia in tutte le moschee ch' eran dentro la sua giurisdizione. *Ahmed* poi terzo figliuolo di *al Buiyah*, soprannominato *Moezo' ddavvla*, essendosi impadronito di *Baghdad*, ed in conseguenza della persona del *Califfo al Mostakfi* della casa di *Abbas*, non si contentò di pubblicamente maledire, ed anatematizzare colla sola bocca, e colle parole la famiglia di *Ommiyah*; ma ordinò parimente, che la maledizione si scolpisse in gran-

I discendenti di Alì cagionano alcuni disturbi nell' imperio.

(*f*) Hosein VVeaz, apud. Dr. Herbel. ubi sup. pag. 95. ut & ipse Dr. Horbel. ibid.

di caratteri ſu le porte di tutte le moſchee, inſieme con li principali motivi di una tale fulminazione. Queſti furono, I. Perchè *Moavviyah*, e la famiglia di lui aveano privati li diſcendenti di *Alì* del territorio di *Fidak*, che *Maometto* avea dato a ſua figliuola *Fatema* come dote, allorchè ſi maritò con *Alì*. II. Perchè i membri di quella famiglia non vollero permettere, che *Haſan* foſſe ſepellito vicino alle reliquie del ſuo avo *Maometto*. III. Perchè la caſa di *Ommiyah* aveva eſcluſo *Abbas* (dal quale i *Califfi* della ſua famiglia tiravano la loro origine) dal numero di coloro, i quali furono reſi capaci di aſpirare al *Califfato* dopo la morte di *Omar*. Il medeſimo *Ahmed* avea sì alto riſpetto per la memoria di *Alì*, che una volta volea trasferire il *Califfato* di *Bagdad* dal ramo della caſa di *Alì*, o piuttoſto di *Hashem*, che allora regnava, alli diſcendenti di lui per diritta linea; quantunque un tal diſegno, per quanto barbaro aveſſe potuto eſſere queſto Principe in formarlo, non fu mai recato ad effetto (*g*).

Alì è uno de' più gran perſonaggi prodotti nell' Arabia.

Così abbiamo noi terminata la noſtra Storia del *Califfato* di *Alì*, e dato a' noſtri leggitori un più pieno, e più perfetto ragguaglio di ciò, che accadde di memorabile nel regno di queſto gran Principe, di quello, che trovar ſi poſſa in qualunque altro Autore. E ſe ſiamo ſtati un poco più prolìſſi del noſtro ſolito nella deſcrizione, che abbiam fatta delli principali avvenimenti, che accaddero, durante il breve intervallo ch' ei ſedette ſul trono *Muſulmano*, come pure de' principali dogmi, e del deſtino de' ſuoi ſeguaci, fin' anche al preſente, ci luſinghiamo, che non ſolamente abbiamo ad eſſere di ciò ſcuſati da' noſtri curioſi leggitori, che anzi debbano eſſi averlo molto a grado, da che ella contiene in ſe una parte cotanto conſiderabile della Storia *Araba*, e rende aſſai più intelligibile ciò, che dovrà

(*g*) Al Makin, Greg Abu'l-Faraj, & Dr. Herbel. in Biblioth. orient. paſſ.

dovrà seguitare in appresso. Di vantaggio sarebbe stata una cosa da non perdonarcisi, e da stimarsi per tale da tutt'i nostri giudiziosi ed intelligenti leggitori, se fossimo stati mancanti nel referir le gloriose gesta di *Alì*, il quale fu senza dubbio la più ragguardevole persona, dopo *Maometto*, che fosse mai nata nella penisola degli *Arabi*. Certamente quanto al suo coraggio, temperamento, e conoscimento, egli sembra essere stato, se non superiore, almeno eguale al medesimo *Musulmano* Profeta; ed in conseguenza presso coloro, che fanno sì gran conto delle decisioni dell'impostore *Maometto*, averebbe dovuto incontrare un destino migliore (*b*).

(*b*) Dr. Herel. Bibl. orient. in art. *Alì*, Ockley. introduzione alla sua Istoria de' Sarac. vol. ii. pag. xxxviii. e la sua Istoria de' Sarac. vol. ii. pag. 89.

SEZIONE II.

Alì è succeduto dal suo figliuolo Hasan.

IL veleno comunicato nella massa del sangue di *Alì* dalla spada di *Abd' alrahman Ebn Meljem al Mazadi* avendo resa mortale la ferita, che ricevette da questo assassino, i suoi amici desideravano, che prima di morire nominasse il successore. Ma egli rispose loro, che quanto a questo affare, volea seguitar l'esempio dell'apostolo di DIO, il quale lasciò l'elezione in mano del popolo. Nondimeno il suo figliuolo *Hasan* avendo ereditata la pietà del padre, quantunque non ne avesse ereditato il coraggio, ed essendo grandemente stimato a riguardo di *Alì*, fu promosso al *Califfato* senza veruno scrupolo o dibattimento. Nella pubblica aringa, che come figliuolo maggiore, egli fece al popolo, immediatamente dopo morto suo padre, espresse il suo cordoglio per l'assassinamento dell'ultimo *Califfo*, come pure il supremo di lui merito nelli seguenti notabili termini: *Voi avete ucciso*, dis'egli, *un uomo nella medesima notte, in cui il* Corano *discese dal Cielo, in cui* Isa *salì al Cielo, ed in cui fu ucciso* Giosuè *figliuolo di* Nun. *Niuno de' suoi predecessori ha lui superato, nè veruno de' suoi successori sorà giammai per uguagliarlo*. Nell'essere lui inaugurato, il che indi immantinente seguì, *Kais* a lui si rivolse in questa forma: *Stendete pure la vostra mano come una testimonianza di voler voi aderire al libro di* DIO, *come ancora alla collezione dell'appostoliche tradizioni a far guerra contro tutti coloro, che a tali cose vorranno opporsi*. Hasan rispose: *Molto volentieri, affinchè il libro di* DIO, *e le tradizioni del suo apostolo abbiano a stare sempre stabili e inconcusse*. Indi avvicinandosegli i principali degli altri suoi sudditi insistette sopra all'esser'eglino a se ubbidienti, in pace co' suoi amici, ed in guerra con li suoi nemici. L'ultimo di questi articoli in-

nes-

nessun conto piacque alle truppe d'*Irak*, le quali essendo grandemente stanche dalla guerra *Siriana*, si erano lusingate, e speravano di godere le dolcezze di una durevole pace dopo esser già montato sul Trono *Musulmano* il nuovo *Califfo* (*i*).

Ma si scoperse ben tosto, che quantunque si fosse precipitosamente conchiusa una specie di trattato tra *Alì* e *Moavviyah*, poco innanzi della violenta morte del primo, pure tali misure si proseguivano a prendere dal secondo, che tra breve tempo averebbono infallibilmente a disturbare il pubblico riposo. Teneva egli questo Principe un poderoso esercito in piedi, con cui minacciava di voler fare una invasione in *Irak*. Egli guardava di mal'occhio H*asan*, sì prima che dopo la morte del padre, ricusando ancora di riconoscere la sua autorità dopo essere al Trono pervenuto; e per questo assegnavane egli la seguente ragione, che H*asan* era stato complice della morte di *Ottomano*; la qual cosa era un chiaro indizio delle sue ostili intenzioni; conciossiachè un più grave oltraggio di questo non potesse essergli stato recato (*k*).

Si teme di una rottura fra Hasan *e* Moavviyah.

Frattanto *Hasan* era premuto da coloro, che gli stavan d'attorno, di venire ad una manifesta rottura con *Moavviyah*, non ostante ch'ei fosse di una inclinazione la più pacifica, e guardasse lo spargimento del sangue *Musulmano* col più grande orrore, e conseguentemente non avesse in verun conto le qualità necessarie per una tale intrapresa. Contuttociò fu finalmente indotto, contro la sua propria inclinazione, a dichiarare la guerra contro *Moavviyah*, e di porsi in oltre in marcia per fare invasione nelli Territorj di quel Principe. E come *Alì* avea lasciato un ben disciplinato esercito di ben 60000. uomini, i quali erano entrati nell'impegno di sostener lui, e le sue pretensioni fino all'ultima stilla del lor sangue, H*asan* erasi persuaso di por-

Hasan *si offre di rifiutare il* Califfato *a* Moavviyah.

(*i*) Ebn Al Athir, ubi sup. Eutych. ubi sup. Ism. Abulfed. in hist. univ. MS. Pocock. in Bibl. Bodl. Oxon.
(*k*) Ism. Abulfed. ubi sup.

portare avanti la guerra con vigore, ed egregiamente segnalare se medesimo nel proseguimento di quella. Quindi prima che questo nuovo *Califfo* cominciasse la sua marcia, mandò *Kais Ebn Saad* verso le frontiere con un corpo di 12000. uomini; del che *Moavviyah* ricevendo avviso si avanzò a *Masken*, ch'era una piazza nella vicinanza, e distretto di *Cufa*, dove prese posto con tutte le sue forze; ma prima del suo arrivo colà mandò *Basher*, o *Basbar Ebn Artab* con un forte distaccamento per riconoscere i nemici, ed avvisarlo di tutti i loro movimenti: E come accadde, che *Basbar* s'incontrasse con le truppe di *Kais Ebn Saad*, seguì tra di loro un vigoroso attacco; ma da qual parte se ne riportasse il vantaggio, noi non ne siamo informati da alcuno degli Storici *Arabi*. Tosto finita l'azione, *Hasan* con l'esercito, ch'egli conducea contro *Moavviyah*, si avanzò verso *al Madayen*; ma appena fu entrato in questa piazza, che uno spirito di ammutinamento eccitato dall'improvviso omicidio di di uno de' suoi uomini accese fieramente gli animi delle sue truppe, e sembrò essere ciò stato per lui una cosa fatale. Imperocchè egli non solamente senza riguardo alcuno della sua dignità fu cacciato dal suo luogo, ma fu in oltre ferito da uno della sua soldatesca. Anzi dopo essersi ritirato dentro il castello di *al Madayen* a fine di evitare un più tragico destino, il nipote del Governatore sollecitava suo zio a darlo nelle mani di *Moavviyah*. A ciò il Governatore non diede orecchio, ma rigettò anzi con indignazione la proposizione da lui fattagli. Tuttavia *Hasan*, trovandosi abbandonato dalle truppe di *Irak*, accorgendosi, che l'altra parte dell'esercito fluttuava nella fedeltà verso lui, ed essendo abbastanza spaventato dal disturbo, ch'era ultimamente accaduto, scrisse una lettera a *Moavviyah*, offerendogli a certe condizioni di rassegnargli il *Califfato* [*l*].

Pri-

(*l*) Ism. Abulfed. & Ebn Al Athir, ubi sup. Abu Jaafar Al Tabari, apud Al Nakin, in hist. Saracen. lib. 1. cap.

Prima che queſta lettera ſi mandaſſe, ſuo fratello *Hoſein* fece gli ultimi ſuoi sforzi per diſtorlo da una tale riſoluzione, che ſembrava aver fatta con troppa precipitanza, mettendogli dinanzi agli occhi, che niun' altra coſa potrebbe eſſere di più aſpro rimprovero alla memoria di ſuo padre, quanto una ſimigliante rinuncia fatta indoveroſamente, e fuor di tempo. Ma *Haſan* ben conoſcendo il coraggio, ed attività di *Moavviyah* da una parte, e dall' altra la perfida diſpoſizione delle truppe fatte venire da *Irak*, era determinato di perſiſtere nella prima ſua deliberazione. Anzi, ſecondo alcuni Autori, egli ſi era già reſo incapace di appartarſi da quella, avendo fatta a *Moavviyah* una ſimile propoſizione prima dell' ultim' azione avvenuta tra *Basbar Ebn Artah*, e *Kais Ebn Saad*, o *Kais Ebn Said*, e del diſturbo, ch' era accaduto in *al Madayen*. Ed in riſpoſta alla ſua lettera, come troviamo regiſtrato dalli medeſimi Autori, *Moavviyah* aveva a lui già mandata una carta bianca, o ſia un pieno ed illimitato potere di preſcrivere quelle condizioni, ch' egli giudicaſſe più proprie; aſſicurandolo, che aſſolutamente ad eſſe condiſcenderebbe. Queſto foglio però, ſecondo quel, ch' è ſtato da loro ſuggerito, ſembra, che non foſſe giunto ad *Haſan* fino a che non ebbe mandata la ſeconda lettera; la qual coſa lo induſſe chiedere un abboccamento con *Moavviyah*, nel quale inſiſtette per condizioni più vantaggioſe di quelle, che avea prima domandate. Ma a queſte *Moavviyah* non volle condiſcendere, allegando, che ſarebbe per *Haſan* diſonorevole di appartarſi dalle condizioni da ſe medeſimo richieſte. Comunque ſi ſia, il trattato fu alla fine ſottoſcritto da loro amendue, conſiſtente ne' ſeguenti articoli. Primieramente, che *Haſan* doveſſe ricevere tutto il denaro del teſoro *Cufa*. In ſecondo luogo, che *Moavviyah* doveſſe aſſegnargli la rendita proveniente da *Daraljerd*, ch' era una tenuta di una conſiderabil' eſtenſione

Ed effettivamente lo riſegna.

cap. vi. pag. 44 ut & ipſe Al Makin, ibid. Greg. Abu'l-Faraj, in hiſt. dynaſt. pag. 191. 162.

ſione nella *Perſia*. In terzo, ch' ei non mai doveſſe dir parola oltraggioſa contro l' ultimo *Califfo* in preſenza di *Haſan*. In quarto, che doveſſe accordare il perdono, ed amistà a tutti coloro che aveano aderito ad *Alì*, e dopo la di lui morte ad *Haſan*, nelli precedenti diſturbi, che aveano così laceri e diviſi i *Muſulmani*. E nel quinto, che a conſiderazione di queſte conceſſioni, *Haſan* doveſſe rinunciare a tutte le pretenſioni al *Califfato*, ed in conſeguenza riconoſcere da allora innanzi l' autorità di *Moavviyah* come di ſupremo direttore de' *Muſulmani*, e d' Imperador de' fedeli. Il denaro trovato nel teſoro di *Cufa* menò a 5000000. di *dirhemi;* ma queſto non mai venne nelle mani di *Haſan*, come da qui a poco apparirà pienamente. *Abulfaragio* riferiſce, che l' effuſione del ſangue nel combattimento tra *Basher*, e *Kais*, per cui egli fu percoſſo da orrore, diſpoſe *Haſan* da principio a queſto accordo: il che manifeſtamente in ſe racchiude, che dall' una, e l' altra banda foſſero morti uomini in quell' azione. E' ſtato oſſervato da *al Makin*, che *Haſan*, e *Moavviyah* ebbero una conferenza a *Maskem* nell' anno 41. dell' *Egira* poco prima della concluſione del già detto trattato (*m*).

Haſan ſi ritira a Medina.

Da *Masken*, che ſembra eſſere ſtato il luogo dell' ultimo negoziato. *Haſan* e *Moavviyah*, dopo ſtabilite le condizioni della pace, uſcirono in compagnia verſo *Cufa*, dove fecero inſieme la loro pubblica entrata in una maniera molto amichevole. Or dopo il loro arrivo colà, *Moavviyah* comandò ad *Haſan* per conſiglio di *Amru Ebn al As*, di notificare al popolo in un diſcorſo la rinuncia da ſe fatta; la quale coſa egli fece in termini tali, che ſembrarono preſagire una nuova revoluzione. Ciò inaſprì in guiſa *Moavviyah*, che ordinò ad *Haſan* di tacerſi in quel medeſimo iſtante, e fece una riprenſione ad *Amru* per un tal conſiglio, che gli

(*m*) Abu Jaafar Al Tabari & Al Makin, ubi ſup. Greg. Abu'l-Faraj, ubi ſup. pag. 192. Iſm. Adulfed ubi ſup.

gli avea dato. Anzi ci dicono alcuni Autori, ch' egli non mai si riconciliò più con Generale. Ma sia ciò come si voglia, avvegnachè tale pubblica parlata, o dichiarazione di *Hasan* fosse del tutto superflua, sembrò indicare una gran mancanza di giudizio, e di discrezione nella persona di *Moavviyah* in richiederla dal medesimo, e specialmente, perchè averebbe dovuto sapere, che questo darebbe ad un' infelice, come lui, l' opportunità di sferzare quello, ch' era stato la sorgente di tutti i suoi infortunj. Prima di partirsi da *Cufa*, *Hasan* accusò pubblicamente il popolo di *Jarak* dell' assassinio di suo padre, di molti insulti fatti contro la sua persona, e di averlo spogliato de' suoi legittimi effetti. Di questo ultimo delitto, ond' egli accusolli, ben provò esserne colpevoli, per la condotta che tennero dopo l' ultimo trattato; poichè, quantunque per uno degli articoli di questo trattato il pubblico denaro, ch' era in *Cufa*, dovesse in mano di lui depositarsi, *Moavviyah* non potè prevalere con gli abitanti di quella Città, ch' era la capitale d' *Irak* dell' *Arabia*, ed indurgli a metternelo in possesso per qualunque motivo si fosse. Tuttavia *Moavviyah*, la cui ambizione era stata così appieno soddisfatta, per compensare alla perdita, che *Hasan* in questa occasione soffriva, gli assegnò un' annua pensione di 150000 *dinari*, e fecegli molti presenti d' una considerabilissima valuta. Così ridotto *Hasan* alla condizione di una persona privata, egli, ed il suo fratello *Hosein* si ritirarono a *Medina*, dove passarono i rimanenti loro giorni. Della maggior parte della sua vasta entrata egli ne dispose in atti di carità, ed era tanto poco attaccato alle cose di questo mondo, che due volte si spogliò di tutto ciò, ch' egli aveva, e tre volte divise la metà delle sue sostanze tra i poveri. Or non ostante, ch' egli avesse fatta una tale rinuncia, i *Persiani* affermano, ch' ei fu *Califfo*, ed *Imamo* nel giorno di sua morte. E sostengono in oltre, come fanno gli altri seguaci di *Ali*, che *Ali*, e li due

suoi figliuoli furono i tre primi legittimi *Imami* (*n*).

Egli regna circa sei mesi solamente.

Al Makin osserva, che il primo giorno del *Califfato* di *Hasan* fu il *Lunedì*; come ancora, che regnò sei mesi, e cinque giorni; ma secondo *Abulfaragio*, egli sedette sul Trono cinque mesi solamente. L' ultimo segretario del padre di lui continuò nel suo posto mentre durò il breve *Califfato* di *Hasan*; il cui simbolo, o motto del suggello, si era: *Non v' ha alcun* DIO *fuorchè* DIO, *ch' è il vero e manifesto Re*. *Sharib Ebn al Hareth*, il qual' era stato giudice principale di *Alì*, servì anche il di lui figliuolo *Hasan* nel medesimo impiego. Dopo la conclusione dell' ultimo trattato, *Hasan* immediatamente cedette *Cufa* a *Moavviyah*, il quale col suo passato competitore fece la sua entrata in quella Città nel giorno 26. del primo *Rabi*, o com' altri vogliono, nel medesimo giorno del primo *Jomada* nell' anno 41. dell' *Egira*. Che questo *Masken*, luogo dove *Hasan*, e *Moavviyah* aveano avuto il loro abboccamento prima di questa entrata, fosse incirca ad una posta distante da *Cufa*, noi possiamo ricavarlo da *Abulfaragio* (*o*).

Egli si esime dal comando di un corpo di truppe.

Dopo l' arrivo di *Hasan* a *Medina* alcuni de' suoi amici, che quivi erano, grandemente censurarono la sua condotta; della quale non pertanto gli era stata fatta continuamente premura dagli *Shiites*, come quella, che sarebbe stata una pruova certissima, e demostrativa dell' eccellente disposizione del suo animo, e della sua tenerezza verso quel popolo, sopra al quale per li loro unanimi suffragj era stato destinato a presedere. Le ragioni, ch' egli stesso assegnava della sua condotta in tale occasione furono, ch' era stanco del mondo, e che i *Cufani* erano un popolo così infedele, così

(*n*) Idem ibid. Golii not. ad Alfragan. pag. 119. 123. Khondemir, Dr. Herbel Biblioth. orient. in art. *Hassan* MSS. Huntinht. num. 495. in Bibl. Bodl. Oxon.

(*o*) Abu Jaafar Al Tabari. Al Makin, & Greh. Abu'l-Faraj, ubi sup. Dr. Herbelot, Biblioth. orient. pag. 434.

così perfido, e maligno, che sarebbe stato per lui impossibile d'incontrar presso loro veruna assistenza. Il qual loro carattere fu estremamente giusto; comechè d'altra banda sembrassero esser tocchi dal rimorso del loro ingannevole portamento verso di lui. Imperocchè quando egli prima ebbe in pensiere di far la rinuncia, e disse loro, *ch'egli era il lor capo, e comandante della famiglia del loro Profeta, dalla quale ogni contaminazione era stata rimossa, e la quale* IDDIO *avea purificata*, essi tutti proruppero in lagrime, e piansero sì altamente, che ciascuno di loro sarebbe stato udito singhiozzare. Eglino parimente versarono molte lagrime dopo che si venne ad una ferma risoluzione di far *Medina* il luogo della sua residenza. Nè mancò questo inquieto popolo di dare alcuni disturbi al suo successore *Moavviyah*, quantunque noi non troviamo, che ne fossero seguiti alcuni fatali effetti; Imperciocchè i *Kharejites* non molto dopo l'arrivo di *Hasan* a *Medina* si sollevarono contro *Moavviyah*, il quale perciò averebbe voluto, che *Hasan* si fosse alla testa di un'armata contro di loro. Ma egli n'evitò il comando offertogli con dire al *Califfo*, che s'egli avesse avuto genio militare, averebbe potuto essercitarlo contro lui, e non si sarebbe licenziato dai pubblici affari. *Moavviyah* probabilmente gli offerì un tale comando con la mira di abbreviare i giorni di lui; poichè egli è certo, che concepì verso lui avversione a cagione delle precedente parlate, la quale per ogni verisimilitudine in appresso non si cancellò mai intieramente dal suo animo (*p*).

Egli è avvelenato nell'anno dell'Egira 46.

Hasan godette le dolcezze della vita privata in circa ad otto anni dopo la sua rinuncia, e morì a *Medina* l'anno 49. dell'*Egira*, che corrisponde all'anno 669. di Nostro SIGNORE. Egli fu avvelenato, secondo *Hasedh Abru* da sua moglie *Jaadah*, la qual'era

(*p*) MSS. Huntingt. num. 495. in Bibl. Bodl. Oxon, Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. pag. 133.

stata subornata a commettere questo esecrabile delitto da *Moavviyah* con larghissimi doni. Ci vien riferito da un dottissimo Autore, e versato al sommo nella Storia Orientale, che per un articolo del precedente trattato *Moavviyah* si obbligò a non nominar successore durante la vita di *Hasan*; ma di lasciare a lui il potere di eleggere un certo numero di persone, in man di cui si dovesse riporre l'elezione del nuovo *Califfo*, siccom' era stato prima fatto da *Omar*. Ma inclinando poi *Moavviyah* a lasciare il *Califfato* a suo figliuolo *Yezid*, e non trovando, come poterlo fare senza la morte di *Hasan*, per soddisfare ad una tal sua inclinazione, si guadagnò l'animo di *Jaadah*, e ne ottenne per mezzo di regali di gran prezzo, e con prometterle per marito il detto suo figliuolo *Yezid*, di por fine ai giorni di suo marito. Ciò ella fece strofinandolo con un panno lino avvelenato, e mandatole a questo fine da *Moavviyah*, il che fu l'immediata cagione di sua morte. Della quale come *Moavviyah* fu fatto consapevole, mandò a lei la somma di 50000. *dirhemi*, come una ricompensa del suo tradimento; ma ei badò bene a tener lungi dagli abbracciamenti di lei il suo figliuolo *Yezid*. *Hasan* era nato nel terzo anno dell'*Egira*, e morì dell'età di circa 47. anni lunari. Mentr' egli era in punto di morte, il suo medico disse al fratello *Hosein*, che le budella di lui eran consumate dal veleno. Ciò toccò *Hosein* al vivo, il quale pregò *Hasan* a farlo consapevole del nome del suo uccisore, che sembra essere stato dal medesimo conosciuto, affinchè potesse di sì barbara di lui azione prender vendetta. Ma *Hasan* ricusò di ciò fare, dicendo: O *mio fratello! la vita di questo mondo costa di notti, che via svaniscono. Lasciatelo in pace finch' egli, ed io c' incontriamo dinanzi al Divino Tribunale, dove sarà certamente di lui fatta la giustizia*. Alcuni Autori riferiscono, che *Jaadah* fosse innocente di sì orrido fatto, di cui qui viene incolpata; e che alcuni de' servi di lui ad istigazione di

Mo-

Moavviyah trovarono i mezzi di farlo morire. Ma sia ciò comunque si voglia, si conviene universalmente da tutti, che *Moavviyah* fu l'agente principale in questo tragico affare, e che principalmente ebbe mano in recare ad effetto la destruzione di lui. *Hasan* era nato nella metà del mese di *Ramadan*, e morì o nel primo *Rabi*, o *Safar*. Coloro, che asseriscono esserne stata innocente sua moglie, riferiscono, ch'egli ebbe una pozione avvelenata datagli da uno dei suoi servi a richiesta, o anzi comando di *Moavviyah*, la quale quasi a quel medesimo istante lo distrusse. Egli era d'una disposizione d'animo molto dolce, e moderata, e molto umano, benefico, e pio. Dall'anno dell'*Egira*, nel quale questo Principe era nato, apparisce molto chiaramente, che conviene che il padre di lui *Alì* avesse avuto 63. anni nel tempo della sua morte, in conformità di ciò, che troviamo rapportato da alcuni buoni Autori; e che perciò allora non potè essere stato così giovane, come altri l'han fatto. *Hasan* fece venticinque viaggi a piedi secondo *al Makin*, non ostante, che avesse i cavalli, che gli andavano appresso per suo servigio in tutte quelle pellegrinazioni (*q*).

Alcune notabili particolarità intorno a lui, ed alla sua famiglia.

Tra le altre tradizioni concernenti a questo *Califfo*, e ricevute in tutti i luoghi, dove l'*Islamismo* prevale, ve ne ha una, la quale è stata fatta passare di mano in mano alle generazioni de' posteri, e che contiene di lui molte notabili particolarità. Secondo questa egli era all'ultimo segno simile a suo avolo *Maometto*, il quale subito, ch'egli fu nato, gli sputò in bocca, e chiamollo *Hasan*. Questo preteso Profeta frequentemente esprimeva, e dava a conoscere la gran tenerezza, che avea per questo ragazzo, a lui tanto prediletto, in una maniera, come dice la medesima tradizione, molto inconveniente. Quando egli stava uffi-

ciando

(*q*) Hafedh Abru, apud Dr. Herbel. ubi sup. pag. 424. Al Makin. ubi sup. pag. 47. Ebn Al Athir, Ockley Istor. de' Sarac. vol. ii. pag. 97. ad 181.

ciando nella moschea, il piccolo *Hasan* voleva alcune volte arrampicarsi, e salirgli addosso, ed in questo tempo, a fine di compiacere al ragazzo, voleva a bella posta prolungar le preghiere. Anzi tal volta nel mezzo del discorso, che faceva al popolo, se vedeva *Hasan* ed *Hosein* avvicinarglisi, egli calava giù, gli abbracciava, e portavagli seco sul pulpito, e dopo essersi fatta un'apologia di una tale sua condotta in quella occasione, seguitava la sua aringa. Ciò non potea far altro, che affezionar grandemente verso *Hasan* gli animi di tutti gli *Arabi*, i quali avean ciascuno un sommo riguardo, o venerazione per la memoria di *Maometto*. Nè è da dubitarsi, ch' egli si sarebbe fermamente stabilito sul Trono *Musulmano*, se fosse stato un' uomo versato negli affari della milizia; concioffiachè i *Siriani* vi assisero *Moavviyah*, unicamente perchè non vi era alcuno che potesse loro opporsi. Ci vien detto da un' anonimo Scrittore *Arabo*, che secondo la tradizione di *Sefinaho* liberto dell' appostolo, *Maometto* diceva, il Califfato *continuerà dopo di me trent' anni, ed indi comincierà il regno*. Dal che inferiva egli, che, come la morte di *Maometto* precedette la rinuncia fatta da *Hasan* appunto trent' anni, il loro appostolo fu un vero Profeta, ed *Hasan* il legittimo di lui successore. *al Baskhari* riferisce in oltre, che *Maometto* guardando un giorno appassionatamente il picciolo *Hasan*, che ritrovavasi allora insieme con lui nel pulpito, proruppe nella seguente profetica esclamazione. *O popolo! per mezzo di questo figliuol mio, il* SIGNORE IDDIO *dovrà unire due gran partiti contendenti de'* Musulmani. Non è dunque maraviglia, che *Hasan* fosse tuttavia riputato anche da un gran numero dei *Sonniti* medesimi, un *Imamo* cotanto illustre. Egli ebbe in tutto venti figliuoli; quindeci maschi, e cinque femmine. I *Persiani* affermano, che la successione degl' *Imami* pafsò da *Hasan* a suo fratello più giovine *Hosein*. E qui non è da tralasciarsi di osservare, che *Hosein*, uno delli discendenti

denti di *Hasan*, si sollevò nel *Califfato* di *Al Hadi Ebn Al Mohdi*, secondo Dr. *Herbelot*, e si fece proclamare *Califfo* in *Medina* nell' anno dell' *Egira* 169. Ma di ciò i nostri leggitori aspetteranno una piena, e particolar narrazione nel suo luogo proprio (*r*).

Generosità di Hasan verso una schiava.

Ans Ebn Malec rapporta, che avendo una volta una donna fatto lui un presente di un mazzetto di squisite erbe, dimandolle, s' era libera, o schiava? e che avendogli quella risposto, ch' era schiava, ma che non pertanto l' erbe da lei presentategli erano rare e curiose, egli le diede la libertà, e disse a coloro, che gli stavan d' attorno, *Noi siamo stati instruiti da* DIO *medesimo di dare a coloro, che ci fanno de' regali qualche cosa di maggior valore di ciò, ch' essi ci portano*. Per mezzo delle quali parole egli diede ad intendere, che una tale istruzione morale era contenuta nel *Corano*, che i *Musulmani* sono obbligati a ricevere ed ammettere come la parola di DIO. Ciò può considerarsi come un esempio di quella generosa e munifica disposizione del suo animo, per cui egli è stato celebrato da alcuni degli Storici *Arabi* [*s*].

Sua generosità verso uno schiavo.

E' stato parimente riferito di questo *Califfo*, che avendogli una volta uno schiavo versato sopra, mentre si era seduto a tavola, un piatto di brodo molto bollente, perciò temendo del suo risentimento, immediatamente se gli buttò inginocchioni avanti a' piedi, ripetendo queste parole: *Il Paradiso è per coloro, che raffrenano la loro collera*: *Hasan* rispose, *Io non sono in collera*: Lo schiavo seguitò a dire, *e per coloro, che perdonano agli uomini*; *Ed io vi perdono*, disse *Hasan*. Lo schiavo tuttavia finì di dire il verso, *Perchè* DIO *ama i benefici*; *E poichè è così*, seguitò a dire

Ha-

(*r*) MS. Hunt. in Bibl. Bodl. Oxon. ubi sup. Dr. Herbel ubi sup pag. 414. 415. 434 Khondemir, Al Makin, Greg. Abu'l-Faraj, &c

(*s*) Ans Ebn Malec, apud Dr. Herbel. ubi sup. Abu Jaafar Al Tabar, & Al Makin, ubi sup. pag. 47.

Hasan, *Io vi dono la libertà*, *e quattrocento monete di argento*, Nobile esempio di moderazione, e generosità (*t*).

Una delle sue sentenze.

La seguente sentenza di *Hasan* è stata citata da alcuni de' *Musulmani*. „ Le lagrime, che si lascian degli „ occhi cadere per divozione, non sono da esser com„ piante, nè l'acqua, che rimane sul corpo dopo la „ legale lavanda; poichè quest' acqua fa, che la faccia „ de' fedeli sia risplendente quando si presentano al „ cospetto di DIO. " In somma le benefiche azioni, e le massime morali di questo pio *Imamo* sono considerate da un gran numero di *Musulmani* pressochè nello stesso lume, in cui sono ancora considerate quelle di suo padre *Alì*, e dello stesso Profeta *Maometto* (*u*).

Egli sovente fece divorzio dalle sue mogli.

Alcuni degli *Shiites* in opposizione al corpo della nazione *Persiana* deducono la linea, o discendenza degl' *Imami* da *Abd' allah*, che fu uno de' figliuoli di *Hasan*, o piuttosto dal figliuolo di costui *Yacya*; e non già dalli discendenti di *Hosein*. Quantunque le mogli di *Hasan* fossero di lui estremamentnte appassionate, tuttavia egli sovente facea da loro divorzio, e ne sposava altre nuove. Ed avvegnachè *Hasan*, ed *Hosein* fossero figliuoli di *Fatema*, eglino erano considerati come figliuoli di *Maometto* medesimo, il quale in tutte le guise li trattò ancora sempre come tali (*vv*).

Dove fosse seppellito.

Quantunque *Hasàn* quanto alla sua volontà desiderasse di esser seppellito vicino al suo avo *Maometto*, e su di ciò lasciasse istruzioni per un tal fine, pure, come a ciò fu fatta opposizione da *Said*, ch' era il Governatore di *Medina*, da *Mervvan Ebn Al Hakem*, e da tutti i grandi della casa di *Ommiyah*, che allo-

(*t*) Auc. Rabi Al Axyar, apud. Dr. Herbell ubi sup. ut & ipse Dr. Herbel. ibid.

(*u*) Dr Herbelot. ubi sup. pag. 435.

(*vv*) Khendemir. Dr. Herbel. ubi sup. pag. 435.

allora erano in quella piazza; *Ayesha*, nella cui casa il corpo del Profeta giacea sotterrato, non volle permettere, che le reliquie di lui fossero ivi depositate. Ciò recò grave disgusto a tutti i membri della famiglia di *Alì*; di maniera, che gli odj interni, ch' eran tra loro e la casa di *Ommiyah*, crebbero piucchè mai. Perchè, secondo alcuni Autori, egli fu seppellito nel comun luogo di sepoltura chiamato *Al Baki* in *Medina*. Altri dicono, che il suo corpo fu messo nella tomba di sua madre *Fatema*. Ed altri finalmente riferiscono, che fu seppellito in *Yanbo*, Città presso al mare *Al Kolzom*, in una distanza da *Medina* non molto grande, senza tramandarci alcun racconto delle circostanze appartenenti a questo avvenimento (*x*).

(*x*) Ebn Al Athir, Dr. Herbel. ubi sup. Abu Jaafar Al Makin, ubi sup. Aublfed. in descript. Arab. pag. 45. Oxon. 1712.

SEZIONE III.

Moavviyah diviene solo Imperadore de' Musulmani.

PEr la rinuncia fatta da *Hasan* del *Califfato*, e per la cessione ch' ei fece ancora de' Territorj, in cui egli presiedea, *Moàvviyah* divenne il solo e supremo Imperadore de' *Musulmani*. *Husein* secondo figliuolo di *Alì* possedea veramente i cuori del popolo; ma *Moàvviyah*, ch'era un uomo di una ferma, e soda condotta, e di abilità grande, avea l'armata alla sua ubbidienza. Era egli figliuolo di *Abu Sofian*, il quale fu uno de' principali personaggi della Tribù di *Koreish*, e comandò le truppe di questa Tribù nella battaglia sì di *Bedr*, che di *Odod*, nell' ultima delle quali riportò la vittoria sopra i *Musulmani*. Il suo coraggio, le sue ricchezze, e la sua gran capacità lo resero la persona più cospicua della sua Tribù; di maniera, che *Maometto* incontrò in lui una opposizione sommamente grande per l'esecuzione de' suoi disegni. Dopo l'azione di *Obod*, come uno de' comentatori del *Corano* pretende, i *Meccani*, per le preghiere del Profeta furono afflitti da una carestia così terribile, che furono costretti a cibarsi di cani, di carogne, di ossa bruciate, e di una specie di alimento miserabile, fatto di sangue, e pelo di cameli, chiamato *ilbiz*, il quale gli *Arabi* non usaron di mangiar mai, se non in tempo di estrema scarsezza. In un sì tristo, e miserabile stato di cose *Abu Sofian* si querelò fortemente con *Maometto* ne' seguenti termini; *Dimmi, ti scongiuro per* DIO, *e per la parentela, ch' è tra di noi, credi tu di essere stato mandato come una misericordia tra tutte le creature, dopo che hai uccisi i padri con la spada, ed i figliuoli con la fame?* Ciò venne a scoprire la ferma, e stabile avversione, che avea in quel tempo questo nobile *Arabo* verso *Maometto*, ed i seguaci di lui. Ma non ostante però, che così l'odiasse,

egli

egli si vide costretto a sottomettersi a quell' impostore, ed abbracciar l' *Islamismo* per poter salvare se medesimo, e tutta la sua famiglia dall' essere immediatamente destrutti dopo la resa della *Mecca*. *Moavviyah*, e sua moglie dichiararono il loro consentimento alli due articoli fondamentali del Credo *Musulmano* nel giorno stesso, in cui il lor padre *Abu Sofian* fece la professione della fede *Maomettana*. Dopo questa sua conversione *Abu Sofian* pregò di tre cose *Maometto*; che lo costituisse comandante generale di tutte le sue truppe, che doveano essere in azione contro gl' infedeli; che facesse suo segretario suo figiluolo *Moavviyah*; e che sposasse la seconda sua figliuola *Gazah*. Delle quali domande prontamente gli accordò le due prime, ma rifiutò di condiscendere alla terza. I nostri curiosi leggitori non averanno dispiacere di trovar qui il contenuto della preghiera del Profeta di sopra mentovata; la qual'era concepita ne' seguenti termini: ***O Dio, metti potentemente il tuo piè sopra*** Modar (ch'era un progenitore di quei della tribù di *Koreish*) ***e manda loro anni simili agli anni di Giosesso***. Dopo la quale, come il comentatore, al quale qui ci siamo rapportati, ci fa intendere, la predetta orrenda carestia seguì immediatamente (y).

Dopo che *Moavviyah* si ebbe messo in mano il governo, i *Kharejites* uscirono contro lui in campagna con una considerabile armata. *Il Califfo* da principio fissò gli occhi sopra Hàsan, per farlo marciar contro loro con un corpo di *Arabi*, ma ricusando questo Principe d' intraprendere una tale spedizione, egli vi mandò, per ridurre alla sua obedienza i ribelli, le truppe *Siriane*. Queste tosto tirarono li *Kharejites* ad una generale azione; ma furon rotte con una perdita considerabile, ed i ribelli restarono padroni del campo di battaglia. Ma essendo stati indotti però a prender l'armi

I Kharejites si ribellano.

 i *Cufa-*

(y) MS. Hunt. ubi sup. Ism. Abulfed. de vit. Moham-med. cap. xxxvii. pag. 56. ad 61. cap. xxxi. pag. 64. ad 66. & cap. li. pag. 102. ad 108. Al Beidavvi.

i *Cufani*, che costituivano una truppa molto migliore, che li *Siriani*, subitamente estinsero la ribellione, e stabilirono *Moavviyah* sul Trono più fermamente, che mai. Noi troviamo, che questa perniciosa setta di *Kharejites* vien chiamata *Charurgiti* da *Teofane*, il quale appunto tocca questa ribellione qui mentovata. Egli altresì chiama gli *Hashemites*, o sia la famiglia di *Hashem Isamiti*, ed il popolo di *Irak Heraciti*, o *Herakiti*; ma ci ha di loro trasmesse poche particolarità. Questo *Califfo* era stato uffiziale venti anni sotto *Omar* ed *Ottomano*, e si era grandemente distinto in diverse spedizioni. Egli fu inaugurato nel mese del primo *Rabi*, nel quarantunesimo anno dell' *Egira*: ed immantinente, dopo la rinuncia di *Hasan*, costituì *Al Mogheirah Ebn Saaba* Governatore di *Cufa*, *Abd' allah Ebn Amer* di *Basra*, e *Khorasan*, *Merwan Ebn Al Hakem* di *Medina*, ed *Abd' allah Ebn Hazem* di *Damasco*, dove immediatamente dopo la sua partenza da *Cufa* fissò la sua residenza. In oltre quest' anno medesimo, cioè l' anno quarantunesimo dell' *Egira*, secondo *Al Makin*, stabilì di nuovo Luogotenente, o Vicerè, di *Egitto Amru Ebn Al As*, il quale aveva a lui aderito così gran fedeltà (z).

Moavviyah fa, che Ziyad sia sicuramente addetto al suo interesse.

Ma non ostante, che fino allora avesse avuti *Moavviyah* sì felici successi, *Ziyad* fratello di lui per parte di padre, quantunque bastardo, ricusò di riconoscere la sua autorità. Era stato questo *Ziyad* fatto Governatore della *Persia* nel *Califfato* di *Alì*, siccome di già è stato osservato, ed aveva adempito al suo dovere in quel posto con istima e riputazione grande di se stesso, e con vantaggio del popolo. Egli era magnanimo e bravo, e d' un' abilità e capacità somma: ma non pertanto *Abu Sofian* non ardì riconoscerlo per suo figliuolo per paura di *Omar*. Egli era nato propriamente

(z) Ebn Al Athir, Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. pag. 193. Abu Jaafar Al Tabari, apud Al Makin, ubi sup. pag. 46. ut & ipse Al Makin, ibid. Theophan. chronograph. pag. 289. Eutich. annal. tom. ii. pag. 344. 345.

te nel primo anno dell' *Egira*. e per la sua eloquenza ed abilità grande si distinse talmente, che nell'assemblea de' Compagni, nel regno di *Omar*, *Amru Ebn Al As* publicamente dichiarò, che s' egli fosse stato della Tribù di *Koreish*, averebbe cacciati da se tutti gli *Arabi* col suo bastone. In tempo di *Omar* egli era stato fatto *Kadi*, o sia Giudice, ed era stato condotto dinanzi a lui *Al Mobeirah* per accusa d' incontinenza; ma o per favore, o perchè li testimonj mancarono ne' punti della pruova, licenziò la persona accusata, ed ordinò, che alli testimonj si desse severamente la frusta. Ciò non potè far altro, che rendergli grandemente amico *Al Mogheirah*, il quale da quel momento contrasse con esso lui un' intima conoscenza, ed una cordiale amicizia. Quando *Hasan* rinunciò il *Califfato* a *Moavviyah*, *Ziyad* era Luogotenente della *Persia*, e risiedeva con un simigliante titolo in *Istarkhra*, o *Estakhr*. Quivi aveva egli eretta una fortissima Cittadella per sua maggior sicurezza, e la fece luogo della sua abitazione. *Moavviyah* temendo, che non avesse ad unirsi con la casa di *Hashem*, e per mezzo di una tale unione recargli non picciol disturbo, lo riconobbe pubblicamente per fratello, giudicando, che ciò sarebbe il mezzo d' indurlo al suo interesse. Per facilitar similmente l' esecuzione di un tal suo disegno, procurò l' assistenza di *Al Mogheirah Ebn Shaaba* suo Governatore in *Cufa*; il quale fece sì buon uso della sua amicizia con *Ziyad*, che finalmente lo indusse a dare il giuramento di fedeltà verso *Moavviyah*. Il *Califfo* in riconoscimento di ciò per mezzo della testimonianza di uno schiavo *Greco*, dalla cui moglie *Abu Sofian* trovandosi riscaldato dal vino avea prima della pubblicazione del *Corano* generato *Ziyad*, provò esser' un tal suo fratello bastardo realmente figliuolo di *Abu Sofian*, ed in conseguenza un membro della Tribù di *Koreish*. Questa testimonianza fu così decisiva, che giunse ad una piena pruova del punto, che provar si dovea, ed in conseguenza dimostrò per se medesima che *Ziyad* era il più stretto parente del *Califfo*. Comun-

que si sia, questa fu la prima volta, che il *Corano* fu apertamente violato in una maniera di procedere giudiziale. Perocchè per la decisione di quel libro il figliuolo apparteneva al *Greco*, come di lui padre legittimo, ch' avea la madre di lui sposata; e quindi, secondo una tale decisione, che da *Maometto* era stata lasciata come una regola per tutti i casi, " il fanciullo era ag-„ giudicato alle fasce, e l' adultera alle pietre; cioè il fanciullo doveasi allevare, e l' adultera doveva esser lapidata. Quindi è, che una tale condotta del *Califfo* recò grave disgusto alla sua famiglia, conciossiachè per quella fosse stato in essa introdotto un bastardo, e ne ritornasse grave onta alla memoria di suo padre. Ma ciò non recò il minimo dispiacere a *Moàwiyah*, il quale con aver recato il suo disegno ad effetto, erasi intieramente assicurato di aver negli affari suoi interessato il più grand' uomo di quel tempo. Questo importante affare fu, secondo *Al Makin*, così felicemente terminato nell' anno 42. dell' *Egira*, e non già nell' anno 44., come troviamo asserito dal Signor *Ockley*, il quale non solamente viene ad opporsi all' anzidetto Autore, ma è parimente contrario a se stesso in quello, ch' egli ha avanzato in questa occasione (*a*).

Amru Ebn Al As, ed Abd' allah Ebn Salam muojono.

L' anno 43. dell' *Egira* fu notabile per la morte del famoso *Amru Ebn Al As*, del quale narrasi, che *Maometto* avesse detto, " non vi ha un più verace „ *Musulmano* di *Amru*. nè verun altro più stabile nella „ fede. " Egli fu giustamente stimato uno delli più grandi uomini, ch' erano tra gli *Arabi* nel tempo, ch' ei vivea, come colui, che continuamente distingueasi da quasi tutti i suoi compatriotti pel suo pronto intendimento, e pel sodo giudizio, per l' intrepido suo coraggio, e per la sua singolarità nel risolvere e deliberare, come ancora per la sua profondissima sagacità, e pe-

(*a*) Abu Jaafar Al Tabari & Al Makin, ubi sup. Ism. Abulfed. hist. univ. vol. i. MS. Pocock. in Bibl. Bodl. Oxon. Golii. not. ad Alfragan. pag. 113. Ockley Istor. de' Sarac. vol. ii. pag. ad 116.

penetrazione. Egli fu sempre eccellente ne' suoi consigli, sicuro e fermo nelle risoluzioni, e spedito a metterle in esecuzione. Fu fatto Luogotenente di *Egitto*, ch' avea conquistato nel *Califfato* di *Omar*, e vi fu fatto continuare da *Ottomano* in quel medesimo posto quattro anni. Indi essendo stato deposto dall' ultimo *Califfo* da quel grande uffizio, si ritirò nella *Palestina*, dove menò una vita privata. Dopo la morte di *Ottomano* entrò al servigio di *Moavviyah* invitato da lui, e fu in verità il principale di lui sostegno. Questo *Califfo* lo mandò un' altra volta in *Egitto* in qualità di Luogotenente di quel ricco e fertile paese, e gliene diede tutte le rendite a condizione di tenere in piedi un corpo di truppe sufficiente per la difesa del medesimo. Ci vien detto da un Autore Orientale, che prima ch' egli abbracciasse l'*Islamismo* scrisse alcune opere satiriche sopra *Maometto*, e che alcuni suoi proverbj, e poesie esistono tuttavia. L' orazione funebre da lui fatta a' suoi figliuoli dicesi, che fosse molto nerboruta, e patetica. In essa si duole di aver egli esercitato il suo ingegno in esporre il Profeta. In quest' anno similmente morì *Abd' allah Ebn Salam*, ch' era un *Giudeo* molto intimo di *Maometto*, e ch' erasi fin da principio convertito alla sua religione. Uno della Tribù di *Koreish* gli diede in prestito una volta 1200. once d' oro, le quali puntualissimamente pregò al tempo prefisso; ed a questa onesta azione si suppone, che alluda un passo del *Corano*. Fu creduto da alcuni, ch' avesse assistito *Maometto* in compilare le sue pretese rivelazioni; la qual cosa, se da noi si ammette, non vi ha maraviglia, ch' ei fosse così commendato nel *Corano* per la sua intelligenza, e fede. Dopo la morte di *Amru*, *Moavviyah* fece Governatore di *Egitto* suo fratello *Atba Ebn Abu Sofian*, il quale morì l'anno seguente. A costui successe *Okba Ebn Amer*, e fu rimosso dal suo posto l'anno dell' *Egira* 45. Dopo lui successe in quel posto *Mosleilama Ebn Mokhallad*, il qual' era di *Medina*, ed esercitò l'uffizio di Luogotenente di *Egitto* fino alla

mor-

morte di *Moavviyah*. *Amru* morì nella festività di *Al' Fatar*, e suo figliuolo *Adb' allah* gli fece le sagre preci, e cerimonie nel luogo, dove fu sotterrato. Incirca a questo tempo *Moavviyah* bandì i seguaci di *Alì*, ed esercitò sopra loro crudeltà grandi, siccome apprendiamo da *Abulfaragio* (*b*).

L'Califfo *fa* Ziyad *Governatore di* Basra, Cufa, Sijstan, India, Bahrein, *ed* Amman,

Essendo *Moavviyah* informato, che il Territorio di *Basra* era infestato di ladri a tal segno, che il popolo non potesse ivi seguitare le sue legittime occupazioni, e che ciò era cagionato principalmente dalla mal'avveduta lenità di *Abd' allah*, il quale non volea dare veruno di essi il condegno gastigo, mandò *Al Hareth* a presiedere sopra i *Basrani* in luogo di *Abd' allah*, e gli comandò positivamente di por fine a tutti quei disordini. Ma questo *Hareth* non essendo abile di recar ciò ad effetto, fu mandato a *Basra Ziyad*, affinchè estirpasse quell'assemblea di banditi, che così infestava gli abitanti di quel luogo, e del vicino distretto. Quando prima *Ziyad* fu colà giunto trovò tali violenze, ed anche uccisioni ivi commesse la notte, che non era sicuro di camminarsi per le strade dopo tramontato il sole. Avendo perciò convocati i principali cittadini, espresse loro in severissimi termini l'abborrimento, ch' egli avea per tali disordini, che così disturbavano la pubblica quiete, dichiarando nel tempo stesso la sua ferma deliberazione di mettervi fine. E com'egli era il più grande Oratore di quell'età, eccettuandone *Alì*, e quanto più parlava, tanto più eccellentemente diceva, la sua aringa fece una profonda impressione negli animi di tutti, coloro, che l'udirono; e per aggiugner maggior forza a ciò, che in quella avanzò col maggiore

(*b*) Abu Jaafar Al Tabar, & Al Makin, ubi sup. pag. 47. MS. Hunt. in Bibl. Bodl. Oxon. ubi sup. Al Beidavv., Jallalo'ddin, Ricardi confutat. legis Saracenicæ, cap. 13. Joh Andreas. de confus. sectæ Mohametanæ, cap. 2. Prid. vit. di Mahom. pag. 33. 34. Al Kor. Moham. f. iii iv. xvi. Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. Ockley, ubi sup pag. 110. ad 112.

giore ſpirito, e veemenza poſſibile, pubblicò un' ordine, con cui proibiva a ciaſcuna perſona di qualunque ordine, e condizione ſi foſſe, di farſi vedere nelle ſtrade, o in alcun luogo pubblico dopo le preghiere della ſera, ſotto pena di morte. Quindi per far sì, che queſt' ordine foſſe puntualmente eſeguito, comandò, che alcuni diſtaccamenti di ſoldati faceſſero la ronda, e paſſaſſero a fil di ſpada tutti coloro, che dopo quell' ora incontraſſero fuori delle loro caſe. Queſto regolamento produſſe un' effetto eſtremamente buono; poichè ſebbene la prima notte foſſero ſtate paſſate a fil di ſpada 200. perſone, la ſeconda però non ne morirono più di cinque, e la terza niuno affatto. Finalmente per le miſure egualmente prudenti, che vigoroſe, preſe in queſta occaſione, ſi venne la pubblica tranquillità a riſtorare; la qual coſa piacque tanto a *Moavviyah* che aggiunſe al governo di *Ziyad* la Luogotenenza di *Khoraſan*, *Siiſtan*, *India*, *Bahrein*, ed *Amman*. Indi il ſolo nome di *Ziyad* facea, che tutti i villani, ch' eran dentro la ſua giuriſdizione, tremaſſero; quantunque non foſſe in verun conto di una crudele, o barbara inclinazione. Ma conciosſiachè egli governaſſe con la più ſtretta e rigoroſa giuſtizia, ed obbligaſſe tutti a portare il dovuto riſpetto alla ſua autorità, la parte malvagia de' ſudditi del *Califfo*, che ritrovavaſi in quelle parti, ſtette in gran ſoggezione di lui. Egli fu mandato in *Baſra*, ſecondochè dice *Al Makin*, nell' anno 43. dell' *Egira*; la qual coſa rende probabile, ch' egli foſſe coſtituito Governatore di *Khoraſan*, *Sejeſtan*, *Sijſtan*, o *Sijiſtan*, *India*, *Bahreim*, ed *Amman* nell' anno ſeguente. Nè ſi può giuſtamente dubitare, che quella pace, ed armonia regnaſſe in tutti que' paeſi almeno la rimanente parte di quell' anno (c).

(c) Iſm. Abulfed. ubi ſup. Dr. Herbel. Biblioth. orient. in art. *Ziyad*, Khondemir, MS. Hunt. ubi ſup. in Bibl. Bodl. Oxon. Abu Jaafar Al Tabar. & Al Makin, ubi ſup. Golii not. ad Alfragan. pag. 110, 111, & alib.

Hakem Ebn Amer, e Zeid Ebn Thabet muojano.

Nell' anno 45. dell' *Egira* *Ziyad* mandò *Hakem* *Ebn* Amer con un corpo di truppe ad impossessarsi della fortezza situata nel monte *Bsbal*. Hakem eseguì gli ordini di lui con sì felici successi, che ammazzò un gran numero di nemici, s' impossessò della piazza, e se ne trasportò tutte le ricchezze, che in essa ritrovò. *Ziyad* ricevuto avviso di ciò spedì a lui un corriere a domandargli il *bianco*, e 'l *giallo*, cioè, l' argento, e l' oro, ch' era venuto in sua mano, in virtù d' una lettera, ch' egli avea ricevuta dal *Califfo*; in cui gli comandava di mandare il medesimo a fine di doverlo depositare nel tesoro per pubblico uso. Ma *Hakem* ricusò di adempire questa sua dimanda, facendo nel tempo stesso sentire a *Ziyad*, che il comando del *Corano*, il quale avea stabilita in tal maniera la distribuzione del bottino, che gli rendesse illecito, e contrario alla legge di poterlo in ciò compiacere, era superiore quanto all' autorità, a qualunque lettera del *Califfo*. Egli perciò pose da banda la quinta parte del bottino, che il *Corano* dichiarava appartenere a DIO, all' *Appostolo*, *e a' suoi consanguinei*, *agli orfani*, *ai poveri*, *ed ai viandanti*, e divise il di più tra quegli no, che lo avean fatto. Ed indi, conciossiachè si aspetteva di cader vittima del risentimento del *Califfo* per essere stato così strettamente attaccato al testo del *Corano*, disse O DIO! *Se io mi sono nel vostro favore*, *prendetemi a voi*. La quale dimanda, dice un *Musulmano* Scrittore, fu esaudita, e così immantinente dopo morì. Quest' anno fu similmente fatale a *Zeid Ebn Thabet*, il quale fu uno de' Segretarj di *Maometto*, mentre questi dettò il *Corano*; poichè in esso finì di vivere. Egli scrisse la copia, della quale faceano uso i *Califfi*, o gl' *Imami*, per comando di *Ottomano Ebn Abbas*; e la quale restò per più secoli dopo, ed era scritta d' un carattere estremamente bello. Era egli queste *Yezid* un' uomo di sorprendenti doti d' animo. Egl' imparò l' *Ebreo* in quindici giorni tanto bene, che fu abile a leggere i libri de' *Giudei* con una gran facilità. Imparò altresì la lingua

Per-

Persiana da uno degli Ambasciadori di *Khosru* in diciotto giorni, come ancora l'*Etiopica*, la *Greca*, e la *Gotica* da uno degli schiavi di *Maometto* in un brevissimo tempo. Era estremamente piacevole, e faceto in casa, ma molto cauto, e riservato al di fuori. Vien detto da un' Autore *Arabo*, che quando si diede la battaglia *del fosso*, egli era di quindici anni. Una delle sue sentenze degne da notarsi fu, *Colui, il quale non ha il debito riguardo per gli uomini, non onorerà è rispetterà* IDDIO. Nell' anno, di cui ora stiamo parlando, *Mervvan Ebn Al Hakem*, Governatore di *Medina*, fece il suo pellegrinaggio alla *Mecca*. Bisogna non tralasciar di osservare, che, secondo gli Scrittori del Signor *Ockley*, *Ziyad* fu stabilito Luogotenente di *Basra* da *Moavviah* nell' anno 45. dell' *Egira*; come ancora, che ciò vien confermato per l' uniforme testimonianza di *Abu Jaafar Al Tabari* [*d*].

L' anno seguente *Moavviyah* corruppe uno schiavo *Cristiano*, e lo indusse ad avvelenar *Abd' alrahman*, figliuolo del famoso *Khaled Ebn Al Walid*; il quale era divenuto estremamente popolare tra la soldatesca, tanto a considerazion di suo padre, quanto sua propria, per essere anch' egli un uomo di un merito distinto; il che non poco eccitò la gelosia del *Califfo*. Quest' *Abd' alrahman* aveva allora fatta un' incursione nelli Territorj Imperiali, ne' quali malgrado delle *Greche* guarnigioni, che vi erano state lasciate per difenderli, commise le più orribili depredazioni, devastando quasi tutte le Provincie senz' alcuna opposizione. Lo schiavo fu indotto a commettere una tal villania da una promessa, che *Moavviyah* gli fece, di non solamente rilasciargli il tributo, ma di conferir similmente in persona di lui il governo di *Hems*. Niente però di meno ei non godette lungo tempo i frutti della sua malvagità, poichè tosto fu trucidato da *Khaled* figliuolo di esso *Abd' alrahman*,

I notabili avvenimenti, che accaddero nell anno 46. dell' Egira.

Bb 2 il

(*d*) MS. Hunt. ubi sup. Al Kor. Moham. f. viii. Sale prelim disc. pag. 145. Ockley, ubi sup. pag. 116. Abu Jaafar. & Al Makin ubi sup.

il quale perciò fu messo in prigione dal *Califfo*: ma poi ne fu liberato con pagare il denaro richiesto per l'espiazione in ogni simigliante caso. Quest' anno fu notabile ancora per l' esecuzione di *Hejer*, persona di una singolare pietà, ed austerità di vita, ma amico grande di *Ali*, ed in conseguenza nimico dichiarato della casa di *Ommiyah*. Egli non ebbe timore d' ingiuriare molte volte *Ziyad*, nè pure di maledirlo in faccia; il che indusse questo Governatore (il quale sei mesi dell' anno risiedeva in *Cufa*, dove *Hejer* avea la sua abitazione, e gli altri sei in *Basra*) a far premure al *Califfo* di porlo a morte, per timore di non aver egli nel tempo della sua assenza ad eccitare in *Cufa* qualche sollevazione. Laonde *Moavviyah*, specialmente perchè il medesimo non aveva avuto riguardo di parlar oltraggiosamente anche di lui, mandò un' ordine, ch' ei fosse giustiziato; il quale ordine in *Gadrah*, o *Gadarah*, ch' era un villaggio vicino a *Damasco*, dov' egli si portò con una intrepidezza e coraggio sorprendente. Dopo essergli stato troncato il capo, il suo corpo fu lavato, e fu seppellito tra le catene, colle quali era stato legato prima della sua morte, in conformità delle direzioni da lui date. Furono in oltre giustiziati insieme con lui molti de' suoi complici. Tali esecuzioni non poco dispiacquero ad Ayesha, la quale avea interceduto in vano tanto per lui, quanto per i suoi compagni, che non mancò di rinfacciare a *Moavviyah* la prima volta, che lo vide in *Medina*, la crudeltà, che in simile occasione avea mostrata. Intanto, secondochè rapporta *Abulfaragio*, un certo *Sapore*, il qual' erasi impossessato dell' *Armenia*, mandò ad esso *Moavviyah* un' Ambasciadore chiamato *Serji*, o *Sergius*, per chiedergli la sua assistenza contro i *Greci*. Ed un' altro similmente gliene venne nel medesimo tempo dall' Imperador *Greco*, chiamato *Andrea*, il quale era eunuco, ed uno dei particolari favoriti di quel Principe, a fine d' impedire, che *Moavviyak* mandasse a quel ribelle *Sapore* alcun soccorso, *Moavviyah* non sembrò molto disposto a dare orecchio

chio nè all' uno, nè all'altro di essi, ma] soltanto disse loro in generale', che come amendue i loro Sovrani erano suoi nemici, egli concederebbe la sua protezione a quel Principe, che per tale protezione gli pagasse il maggior prezzo. Dopo di ciò *Andrea* ritirossi, ed ebbe il dì seguente un' altra volta l'udienza del *Califfo*, che trovò in conferenza con *Sergio* suo Antagonista. Ed avvegnachè *Andrea* ivi comparve, il *Greco* Ambasciadore si offese grandemente di una tal sua condotta, ed oltraggiollo perciò di parole molte obbrobriose, che dall' altro gli furon pagate di buona moneta con rimproverargli la perdita di ciò, che lo costituiva uomo. Ciò accese d'ira talmente *Andrea*, minacciollo di avergliene a far pagare una, che cagionasse in lui un simile difetto. Dopo la qual cosa pregando di nuovo il *Califfo* a non volergli dare alcun ajuto, gli fu da quel Principe risposto, ne' seguenti termini: *Mandate a noi tutta l' entrata dei vostri dominj, e vi permetteremo di essere chiamati i Signori di quelli; la qual cosa se voi ricuserete di fare, noi vi cacceremo dalli medesimi. Dunque*, replicò Andrea, *voi riguardate gli* Arabi *come le sostanze, ed i* Greci, *come l'ombre solamente. Bisogna perciò, che noi imploriamo l'assistenza, ed ajuto del* SIGNORE *del Cielo, e della terra*. Indi dopo aver ottenuta un' udienza per licenziarsi, se ne ritornò a casa per la via di *Malazia*, ch' è la *Mitilene* di *Tolommeo*, e che alcuni mettono nell' *Armenia*, ed informando gl' Imperiali Governatori, o Prefetti, ch' erano ne' posti delle frontiere dell' affronto, ch' avea ricevuto da *Sergio*, li pregò di arrestarlo mentre passerebbe per li Territorj dell' Imperadore. La qual cosa eglino fecero, e portandolo a *Malazia* ivi lo castrarono, e poscia ne lo mandarono via con i suoi testicoli appiccatigli intorno al collo. *Moavviyah Ebn Amer*, e *Bashar Ebn Artah* estesero grandemente in questo anno le *Musulmane* conquiste in *Africa*, penetrando fin dentro il centro stesso dell' *Africa Propria*, o sia nel Territorio di *Cartagine*,

e nel

e nel luogo, dov' era la Città di *Kairvvan*. Le forze comandate da questi Generali in sì fatta spedizione, ch'erano di 10000. uomini in circa, soggiogarono *Karan*, o *Carana*, *Cafsa*, e parecchie altre Città. Quando giunsero al luogo di sopra mentovato trovarono ch' era stata fabbricata ivi da *Moavviyah Ebn Khodhai* una Città, la quale secondo *Abu Jaafar*] *Al Tabari*, ed *Al Makin*, in nessun conto lor piacque. Ci vien riferito da un dottissimo Autore, che la Città di *Kairvvan* fu o fabbricata, o ristaurata, o ingrandita da *Okba Ebn Nasi'*, il qual' erasi stabilito in questo luogo immediatamente dopo che *Amru Ebn Al* As ebbe conquistato *Barca*. Il medesimo Autore riferisce in oltre, che il *Califfo Moavviyah* ordinò, che si lasciasse una conveniente guarnigione in questa Città, la quale era distante da *Cartagine* incirca a trenta tre *parasanghe*, e dodici dal mare, a fine di assicurarla dagl' insulti delle flotte dei *Romani*, e *Siciliani*, di tenere i perfidi *Affricani* in timore, e di avere un luogo di sicurezza, in cui egli potesse depositare i prodigiosi tesori, ch' aveva ammassati. Alcuni degli Scrittori seguitati da *Golio* affermano, che i *Musulmani* in questa campagna portarono le loro armi insino ai confini della *Nigrizia*, la qual cosa può non esser molto rimota dalla verità: ma che poi le conquiste qui mentovate fossero state fatte nell' anno 40. dell' *Egira*, come sembra che *Golio* creda, o per dir meglio, positivamente affermaci noi non dobbiamo ammetterlo; poichè alcuni Storici *Arabi* di molta stima, che mettono questa spedizione nell' anno 46. di quell' Era, non ci permettono di prestare il nostro assenso ad una tale opinione (*e*).

Nel seguente anno, che fu l' anno 47. dell' *Egira*, noi

(*e*) MS Hunt. Ism. Abulfed. ubi sup. Ebn Al Athir. Greg. Abu'l Faraj. ubi sup. pag. 193. 194. Abu Jaafar Al Tabar. & Al Makin, ubi sup. Golii not. ad Alfragan. pag. 162. ad 164. 264. ad 269. & alib. Dr Herbel. Bibl. orient in art. *Moavviyah*, pag. 687. Theophan. chronograph pag. 289.

noi appena troviamo cosa alcuna fatta dal *Califfo Moavviyah*, che fosse degna di notarsi. Senonchè vogliamo concedere, che quest' anno fosse stata la prima volta, che aringò al popolo dal pulpito standosi sedato; al che fu obbligato dalla prominenza della sua pancia, e dalla gran quantità del grasso, ond' era circondato: e che quest' anno cominciò a predicare prima, che dicesse le preghiere, per timore, ch' altrimente il popolo non uscisse fuori della *Moschea* prima di aver egli finito tutto ciò, ch' aveva a dir loro. Conciossiachè l' introduzione di questi due costumi possa riguardarsi come una variazione della pratica di tutti li suoi predecessori, ella è stata considerata come un' avvenimento notabile, e sembra essere stato messo nell' anno 47. dell' *Egira* da *Abulfaragio*. Intorno a questo tempo parimente *Basbar*, ch' era uno de' Comandanti di *Moavviyah*, siccome apprendiamo da *Teofane*, fece molte orribili incursioni nelli *Cristiani* Territorj, saccheggiando, e dando il guasto a tutti que' paesi, per i quali egli passava (*f*).

Niuna cosa molto degna di notarsi accadde nell' anno 47. dell' Egira.

Verso l' ultimo termine del seguente anno *Moavviyah* mandò suo figliuolo *Yezid* con un poderoso esercito ad assediar *Costantinopoli*. Gli Autori *Arabi* non ci han tramandato alcun ragguaglio delle particolarità di questo assedio; senonchè soltanto fanno menzione di tre, o quattro delli *Compagni* li più eccellenti, il cui zelo, non ostante, che fossero d' una età molto avanzata, gli spinse ad andare in questa occasione con l' armata, e sostenere incredibili fatiche. Le truppe *Musulmane* patirono estremamente nella loro marcia, ma erano animate a sormontare tutte le difficoltà da una famosa tradizione; secondo la quale il Profeta in tempo di sua vita dichiarò, che *li peccati della prima armata, che prendesse la Città di* Cesare, *sarebbono perdonati*. Secondo *Teofane* quest' armata, mentr' era in marcia, fu raggiunta da un corpo di truppe *Arabe* sotto il comando di

Gli Arabi *invano assediano* Costantinopoli.

(*f*) Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. pag. 194. Theophan. ubi sup. ag. 289. 290.

di un certo *Fadal*, o *Fadl*, ch'era un Generale *Arabo* mandato da *Moavviyah* in ajuto di *Sapore*, il quale venne ad una immatura morte. Dopo un tal'evento *Fadl* era ſtato ridotto a grandi ſtrettezze, dalle quali fu fortunatamente liberato dalle forze, ch'eran ſotto la condotta di *Yezid*. Dopo queſta unione *Yezid* marciò in *Calcedonia*, dove ſi fermò per qualche tempo, e conſeguentemente tenne *Coſtantinopoli* in una certa maniera bloccata; quantunque non appariſca da *Teofane* (nulla oſtando ciò, ch'è ſtato avanzato in contrario dagli Storici *Muſulmani*) ch'egli formaſſe mai l'aſſedio di quella Città. Dopo eſſerſi trattenuto per breve tempo nelle vicinanze di *Calcedonia*, l'eſercito *Muſulmano* sloggiò, e nel ſuo ritorno preſe il cammino per mezzo della *Frigia*, portando un conſiderabil numero di prigionieri. Nel lor paſſaggio gli *Arabi* s'impoſſeſſarono di *Amorium* Città della *Frigia*, ed in eſſa laſciarono una guarnigione di 5000. uomini. In queſta ſpedizione perdette la vita il famoſo *Abu Ayub*, il qual'era ſtato con *Maometto* nelle Battaglie di *Bedr*, ed *Ohod*. E la tomba di lui è tenuta tra i *Muſulmani* in tale venerazione, che i *Sultani* della famiglia di *Ottomano* in quella ſi cingono la ſpada dopo la lor ſalita al Trono. Nell'inverno ſeguente, mentre tutti quei tratti di paeſi circonvicini eran coperti di neve, un diſtaccamento delle forze Imperiali ſi ripigliò *Amorium* per una ſorpreſa, quindi paſſarono a fil di ſpada la guarnigione *Araba*, che vi trovarono (*g*).

La morte di Haſan.

L'anno 49. dell'*Egira* non produſſe alcun ragguaglio dagli Storici *Muſulmani*, a riſerba della morte di *Haſan* ultimo *Califfo* paſſato, il quale fu avvelenato nella guiſa di già riferita. Diceſi, che *Moavviyah* aveſſe inſultate le ceneri di lui in una maniera molto indecente; il che diede occaſione, che ſi ſcriveſſero contro di lui alcuni verſi da uno, il quale ſembra non eſſe-

(*g*) Ebn Al Athir, MS. Hunt. Dr. Herbel. Bibl. orient. in art. *Moavviyah* p. 587. Theophan. ubi ſup. p. 291 292. Georg. Cedrèn. hiſtoriar. compend. p. 436.

essere stato amico della casa di *Ommiyah*. Questi versi, o per dir meglio alcuni pochi di essi ci sono stati conservati da *Abu Jaafar Al Tabari* (*b*).

L'anno appresso *Al Mogheirah* morì di peste in Cufa, dov'ella fece una grande strage. Egli trovavasi in tempo della sua morte Governatore di quella Città, uomo molto attivo, d'un pronto intendimento, e che avea perduto un'occhio nella battaglia di *Yermouk*; quantunque alcuni pretendano, che una tal perdita gli fosse stata cagionata dal vedere un'eclissi. Secondo *Abulfeda* la nuova Città di *Kairvvàn* fu pressochè finita in quest'anno 55. dell'*Egira*. Alcuni Autori affermano, che gli *Arabi* la consideravano come la Capitale dell'*Africa Propria*, o sia del Territorio di *Cartagine*; e ch'ella era situata nel luogo, il qual'era stato antecedentemente occupato dall'antica *Cirene*. Noi abbiamo un indistinto e confuso ragguaglio di questa Città datoci dal Signor *Ockley*, il quale non si accorda con ciò, che di essa è stato riferito dagli Autori, a' quali egli rimanda i suoi leggitori. *Kairvvan* in appresso divenne molto famosa, non solamente per i suoi magnifichi edifizj ed immense ricchezze, ma ancora per lo studio delle scienze, e belle lettere, che in essa fiorivano. In quest'anno parimente *Moavviyah* indusse molti de' *Musulmani* a dare il giuramento di fedeltà verso suo figliuolo *Yezid*, come suo compagno e collega nel *Califfato*; ma nè *Abd' alrahmàn Ebn Abu Becr*, nè *Hosein Ebn Alì*, nè *Abd' allah Ebn Omar Ebn Al Khattàb*, nè *Abd' allah Ebn Zobeir Ebn Al Avvàm*, vollero concorrere con gli altri Principi *Arabi* in questo particolare. Circa a questo tempo morì *Rabiya*, uno de' primitivi convertiti all'*Islamismo*, il quale, secondo *Maometto*, somigliava più di chiunque altro de' suoi Cittadini all'Angiolo *Gabriele* [*i*].

Yezid è dichiarato successore di Moavviyah.

(*b*) Abu Jaafar Al Tabar. apud Al Makin, ubi sup. pag. 47. 48. ut & ipse Al Makin, ibid.

(*i*) MS. Hunt. Ism. Abulfed. in hist. univ. Golii not. Alfra-

Moavviyah non ardisce rimuovere il pulpito di Maometto.

L'anno seguente, che fu l'anno 51. dell'*Egira*, partì da questa vita *Saad Ebn Zend*, che fu l'ultimo di coloro, ch' ebbero una positiva promessa del Paradiso da *Maometto*. Circa al medesimo tempo *Moavviyah*, che allora risiedeva in *Damasco*, non giudicando conveniente che il pulpito, e il bastone del Profeta avesse a restar tra le mani degli uccisori di *Ottomano*, ordinò, che l'uno, e l'altro gli si portassero da *Medina*. Ma nel momento medesimo, che alcuni degli *Arabi*, per ubbidire agli ordini del *Califfo*, erano in punto di rimuoverli, con loro grande stupore accadde tal' ecclissi del Sole, che le stelle istesse si vedeano molto chiaramente. Ciò poseli nell'ultima costernazione, dappoichè sembrò loro un manifesto indicio del divino dispiacere per aver essi avuta la presunzione di por le mani su 'l pulpito dell'appostolo, a fine di rimuoverlo da quel luogo, dove egli stesso aveva ordinato, che stasse fisso. Essendo perciò estremamente atterriti di un così insolito, e (com'essi l'apprendevano) così sopramaturale avvenimento, immediatamente desisterono dal mettere in esecuzione la volontà del *Califfo*. Anzi ciò fece una sì forte, e profonda impressione sopra la loro mente, che non erasi cancellata dalla memoria alcuni anni dopo, quando il *Califfo Abd' almalec* ebbe in mira il medesimo disegno. Imperocchè uno delli Cittadini di *Medina*, a fine di divertirnelo, gli rappresentò, che nel regno di *Moavviyah* era addivenuto un tal prodigio in una simile occasione, e che una tradizione derivata da *Maometto* medesimo dichiarava un tale attentato sommamente reo; perlochè questo Principe abbandonò tutti i pensieri di eseguire qualunque parte di quel piano, ch' erasi formato. Dopo lui *Al VValid* meditò ancora la rimozione del pulpito del Profeta da *Medina*; ma mostrando il popolo di quella Città una gran ripugnanza di porlo tra le mani del messaggiero, ch' egli avea per ciò mandato, dicendogli, „ che il suo Sovra-„ no con rimuoverlo di là si esporrebbe al divino sde-„ gno, „ permise, che rimanesse nella primiera sua

situa-

situazione. In appresso *Amru Ebn Abd' al aziz* propose il tentativo, che *Moavviyah*, *Abd' Almalec*, ed *Al VValid* aveano preteso di fare, a *Solimano Ebn Abd' almalec*, allorachè egli colà andò in pellegrinaggio; ma nè anch' egli volle consentire, che il pulpito fosse levato dal luogo, nel qual' era stato da principio eretto. L' intenzione di *Moavviyah* nel punto di sopra mentovato, o piuttosto la dichiarazione della sua intenzione, vien messa da *Ebn Al Athir* pressochè intorno all' anno 51. o 52. dell' *Egira*; ma, come il notabile ecclissi solare dicesi essere accaduto nell' anno 54. di quest' *Era*, potrebbe per avventura esser messo con più proprietà tra le principali cose accadute in quest' anno (*k*).

Quando fu intrapresa la spedizione di Costantinopoli.

Comechè gli Autori seguitati dal Signor *Ocklei* mettano la spedizione di *Yezid* in *Costantinopoli*, o piuttosto in *Calcedonia* nell' anno 48. dell' *Egira*, siccom' è stato di già osservato, pure ella in realtà non fu intrapresa fino a quattr' anni dopo, se vogliam creder ad *Abu Jaafar Al Tabari*. Secondo questo Storico *Abu Ayub*, il quale, o fu ucciso, o morì di morte naturale mentre l' armata *Musulmana* si trattenne nelle vicinanze di *Costantinopoli*, fu seppellito a piedi del muro di quella Città. Egli si era distinto nel tempo, che *Maometto* vivea, contro coloro, i quali si sforzavano d' impedire i progressi dell' *Islamismo*, ed era uno delli più celebri de' *Compagni* (*l*).

Ziyad *muore.*

Nell' anno 53. dell' *Egira* il famoso *Ziyad*, che fa una figura cotanto cosiderabile nella Storia *Araba*, passò da questa vita, essendo nel tempo di sua morte di circa 35. anni. Egli morì di peste nel terzo giorno del mese di *Ramadan*. Poco prima di essere assalito dal morbo fatale, che pose fine a' suoi giorni, informò il *Califfo* di aver già ridotto *Irak* intieramente ad uno

Cc 2 stato

fragan. p. 162. 163. 164. Ebn Al Athir., Abu Jaafar Al Tabar., & Al Makin, ubi sup p. 48.

(*k*) Ism. Abulfed. ubi sup. Al Athir., Abu Jaafar Al Tabar., Ockley Istor. de' Sarac. vol. ii. 130 ad 132.

(*l*) Abu Jaafar Al Tabar. & Al Makin, ubi sup, p. 48.

ſtato di ſoggezione a lui, e lo pregò di conferire in perſona ſua la Luogotenenza dell' *Arabia Petrea*; la qual coſa gli fu immediatamente accordata. Gli *Arabi* perciò di quel paeſe, eſſendo di ciò ſtati informati, furono percoſſi da gran coſternazione, come quelli, che ben ſapeano con quanto rigore e ſeverità avea governato il popolo d' *Iràk*. Alle prime nuove di ciò *Ebn Amer* ſeguito da numeroſiſſimo popolo andò al tempio della *Mecca*, e con gran divozione pregò, che IDDIO non mai permetteſſe, ch'egli veniſſe tra di loro. Fra queſto tempo *Ziyad*, eſſendo ſtato ſorpreſo dalla peſte, ſoffrì un dolore talmente intollerabile in una mano, che domandò conſiglio a *Kadi*, come a ſuo ſpirituål direttore, ſe potea ſenza eſſer reo di colpa, tagliarſela; ma la riſpoſta, che ne ricevette, fu, che una tale azione era aſſolutamente contraria alla legge. Tuttavia, non oſtante che vi foſſe in contrario una tal deciſione, egli creſcendogli il dolore a tale grado, che lo rendeva inſopportabile, venne alla determinazione di ſottoporſi a farſela recidere; ſenonchè alla veduta del fuoco, e dei ferri da cauterizzarla, di cui doveaſi far uſo nell'operazione, vennegli meno immediatamente il cuore. Ci vien detto da alcuni Scrittori *Muſulmani* di molta ſtima, che in queſto tempo *Ziyad* ebbe intorno a ſe cento cinquanta Medici, che l'aſſiſterono; de' quali tre eranſi prima appartenuti a *Khoſru*, figliuolo di *Hormuz*, Re di *Perſia*. Ma concioſſiachè il tempo di ſua morte eraſi avvicinato, o per ſervirſi delle parole del noſtro Autore, *il decreto era già ſottoſcritto, e determinato l' affare*, fu loro impoſſibile di ſalvarlo. Egli fu ſepolto vicino a *Cufa*, qual luogo era di paſſaggio nel ſuo viaggio per l'*Arabia*, dov'egli andava per prendervi poſſeſſo del ſuo nuovo governo ottenuto. Quando *Abd' allah Ebn Amer* ebbe notizia della morte di lui, ſi rapporta, che abbia detto: *Vattene, o figliuolo di* Somyah, *queſto mondo non iſtette con te, nè hai tu dell' altro fatto acquiſto*. Per intendere la quale ſentenza più perfettamente ſarà a propoſito di oſſervare,

re, che *Somyth* fu il nome della moglie dello schiavo *Greco*, con la quale si suppose, che *Abu Sofian* generasse *Zyad*, ed *Abd'allah Ebn Amer* la persona, alla quale *Ziyad* successe nel governo di *Basra*

Al primo arrivo che *Ziyad* fece a *Cufa*, la luogotenenza del qual luogo fu annessa a riguardo di lui a quella di *Basra*, ei disse a' *Cufani*, che da principio erasi proposto di voler portare con se un corpo di 2000. uomini, come sue guardie; ma che poi considerando, ch'eglino erano uomini onesti, avea pensato di farsi accompagnare dalla sua propria famiglia solamente. Ma ciò non gl'impedì, o trattenne dal gittar polvere, o piuttosto sabbia contro di lui. Perlochè ordinò a' suoi domestici di assicurarsi, ed impossessarsi delle porte della moschea, dove il popolo della Città erasi unito, e comandò a ciascuno di arrestar quello, che gli stasse vicino. Indi gli furono portate davanti le persone arrestate, e quante di esse vollero purgarsi con giuramento dell'ultimo insulto a lui fatto, egli le liberò immediatamente; ma a tutti gli altri ordinò che fossero in quel medesimo istante tagliate le mani. Dopo la qual cosa pubblicò immediatamente un'ordine, con cui incaricava a tutti i Cittadini di *Cufa* di lasciar aperte le loro porte per tutta la notte; obbligando se stesso a risare a ciascun particolare tutti li danni, o perdite, che mai accadesse di aver a soffrire per la loro condiscendenza a ciò fare. Niun ladroneccio, o rubberia fu mai commessa dopo l'introduzione di questo costume; fenonchè introducendosi una notte alcuni bestiami in una bottega, vi fecero un danno considerabile; del che come *Ziyad* fu informato, permise ad ognuno degli abitanti di lasciar avanti la loro porta una craticcia, o rastrello; la qual cosa si pose poi in uso, ed in pratica anche a *Basra*, ed in molte altre Città d'*Irak*. Come neppur'uno ardiva di uscire e farsi veder fuori di una casa dopo l'ora delle preghiere della sera, non è maraviglia, che i *Cufani* fossero stati così sicuri di non perdere il possesso de' lor beni, ed averi; nè ci dee recare alcu-

Alcuni racconti intorno a lui.

alcuna meraviglia, che l'ordine, con cui ciò comandavasi, fosse stato così puntualmente osservato, quando già si sa bene, che la minima controvenzione di esso era punita con la morte immediata. Può servire come un' evidente pruova di ciò il seguente esempio. Passando una notte un pecorajo per mezzo la Città con la truppa delle sue pecore, fu preso da uno di quei della ronda messa da *Ziyad*, ed in quel medesimo punto menato dinanzi a lui. E mentre il povero uomo era accusato di aver disprezzato, e contravvenuto all'ultimo editto del Governatore, diceva in sua difesa, ch'egli non avea avuto di quello nessuna notizia affatto, ed erane intieramente ignorante. Ma *Ziyad* replicò, „ Io „ voglio ben credere, che quel che tu mi dici, sia „ vero; ma che la sicurezza e salvezza di tutti i *Cufa*. „ *ni* dipende dalla tua morte, egli è necessario, che „ tu muoja, „ E non sì tosto fu pronunciata questa sentenza, che gli fu tagliata la testa con un terrore da non potersi esprimere di tutti coloro, i quali ad una tale esecuzione trovaronsi presenti. Ma quantunque le salutari severità di *Ziyad* fossero gravose, e dispiacevoli a certi particolari, ed in alcune altre contrade fossero sembrate crudeli, pure mantennero gli abitanti di *Irak*, popolo molto infedele, e traditore, in gran timore di lui; di modo che, secondo *Abu Jaafar Al Tabari*, i Cittadini di *Basra*, come ancora quelli di *Cufa* non mai temerono di verun'altro più, che di *Ziyad*, non ostante, che sotto la guida, e non parziale amministrazione di lui godessero una tranquillità non mai interrotta (*).

Ma qualunque cosa abbia potuto essere stata avanzata in contrario dall'ultimo mentovato Autore, il seguente fatto, che di lui si racconta, è una pruova evidente, ch'egli avea qualche cosa del crudele e selvaggio di sua naturale inclinazione. Essendo stato una volta per suo comando portato dinanzi a lui un certo *Abu'l-*

(*) Idem ibid. Dr. Herbel. Bibl. orient. in art. *Ziyad*, p. 933. Khondemir &c.

Abu'l Mogheirah, come il più religioso uomo, che si trovasse in *Cufa*, gli offerì di darli tanto denaro, quanto potesse desiderarne, purchè volesse confinarsi dentro il suo appartamento, e non andare nella moschea a far le sue divozioni. *Abu'l Mogheirah* gli rispose, che egli non lascerebbe di dire le sue preghiere in pubblico il giorno di congregazione, o sia il *Venerdì*, per tutto l' Imperio del Mondo. *Dunque*, disse *Ziyad*, *andatene in congregazione; ma non parlate mentre ivi siete nella moschea*. *A me bisogna*, rispose il religioso uomo, *promuovere il bene, e riprovare il male*. Per questa risposta, comechè ella fosse un precetto molto frequentemente mentovato nel *Corano*, *Ziyad* comandò, ch' ei fosse immediatamente decapitato. Anzi come un' altro esempio di qualche cosa, che sembrava almeno in lui crudeltà, può bene osservarsi, ch' egli fece unire il popolo poco prima della sua morte per impor loro una specie di abjurazione, o rinuncia con giuramento di qualunque specie di attacco, od attenenza con gli amici della casa di *Hashem*, minacciando la morte a tutti quelli, che non volessero sottoporsi ad una tale rinuncia. Ma nel tempo stabilito, in cui un tale affare si sarebbe dovuto portare a fine e conchiudere, essendosi già unito a questo proposito il popolo, egli fu sorpreso dalla peste, nè mai più dopo comparve tra di loro; la qual cosa essi tutti, e specialmente quelli, che riteneano qualche venerazione per la memoria di *Alì*, considerarono come un vero tratto della provvidenza per liberargli. A ciò, ch' è stato detto di questo famoso *Musulmano*, noi possiamo aggiungere, secondo *Khondemir* Storico *Persiano*, che l' ultima lettera da lui scritta a *Moavviyah* era concepita ne' seguenti termini: *La mia mano sinistra è qui applicata, ed impiegata in governare il popolo d'* Irak; *ma la man destra è in ozio: mettete in essa l'* Arabia *per esserne governata, e ve ne tornerà gran conto*. La qual richiesta essendogli stata accordata, essendosi perciò gli abitanti di *Medina* grandemente spaventati, uno di loro chia-

ma-

mato *Abd' allah Ebn Zobeir* nelle sue pubbliche preghiere espose a DIO la presente domanda, „ o DIO, soddisfate a cotesta man dritta, ch' è oziosa, e „ superflua a *Ziyad*, „ Le quali parole, siccom' è stato giustamente notato dal Signor *Ocbley*, contengono una bellissima allusione al nome di *Ziyad*, che in lingua *Arabica* significa abbondante, o superfluo; e sono perfettamente conformi allo spirito, e genio di quell' espressivo ed armonioso linguaggio. Immantinente dopo questa preghiera, secondochè rapporta un' *Arabico* Autore, un ulcere pestilenziale s'attaccò ad un dito della sua man destra, per il quale egli stette male alcuni pochi giorni, ed indi morì tra fieri tormenti. Alcuni de' suoi discendenti formarono in *Yaman* una *Dinastia*, ed ivi regnarono sotto il nome del *Banu Ziyad*. Li *Kharajites*, come anche li parteggiani di *Ali* fecero alcuni tentativi per disturbare l'amministrazione di lui; ma per mezzo della sua severa e rigorosa condotta, egli fu a' medesimi superiore, ed in poco tempo estinse le loro commozioni. In fine con la spada, ch' egli tirò (per servirci dell' espressione di *Abu Jaafar*) appianò il governo del *Califfo* in *Irak*; e così effettivamente pose silenzio a tutti i mormorii, e doglianze, che ivi erano, che neppure uno degl' *Irakiani*, per quanto mai potente egli esser potesse, ardì aprir la bocca contro lui (*o*).

Crudeltà di Samrah. Ma l' amministrazione di *Ziyad* rigorosa e severa qual' ella si fu, bisogna, che fosse stata creduta e stimata gentile, e dolce rispetto a quella di *Samrab* di lui Luogotenente a *Basra*, ch' era abborrito da tutti per la sua crudeltà. Durante l' assenza di *Ziyad* da *Basra* di sei mesi (conciossiachè questi risiedesse una metà dell' anno in *Cufa* (*Samrab* pose ivi a morte non meno di 8000. persone; la qual cosa dispiacque molto a *Ziyad*, il quale addimandogli s' egli non si era spaventato di ciò almeno, che in un sì gran numero potea aver' ucciso

(*o*) Abu Iaafar Al Tabar. & Al Makin; ubi sup. p. 47. Ebn Al Athir., MS. Hunt. num. 495. Dr. Herbel. ubi sup. Khon. Demir. Ockley, ubi sup. p. 139. 140.

ciso un *Musulmano* innocente? E *Samrah* gli rispose, che se anche egli avesse messo a morte un doppio numero di *Musulmani*, non gli averebbe recato il minimo disturbo, o dispiacere. Secondo *Abu Savvar* egli trucidò in una mattina quarantasette *Musulmani*; ciascuno de' quali aveva imparato a memoria il *Corano*. Marciando in una certa occasione fuori della Città un distaccamento de' suoi cavalli, ed incontrando in poca distanza da quella un paesano, uno di essi lo trafisse per mezzo con la sua lancia. *Samrah*, essendo poco dopo colà giunto, trovò quel povero miserabile ravvolto nel suo proprio sangue; e dopo averne domandato, gli fu risposto, che uno de' suoi uomini lo avea accidentalmente ammazzato. Al che altro egli non rispose se non che ciò: *Quando voi udite, che da noi si monta a cavallo, guardatevi dalle nostre lance*. In questo anno 53. dell'*Egira* partì da questa vita *Jabalah Ebn Al Ayham* ultimo Re di *Ghassan*, del quale i nostri leggitori troveranno un'ampia relazione nella parte precedente della Storia, la quale stiamo facendo; ma in qual contrada, Città, e castello fosse addivenuto, noi non ne siamo informati con certezza. Se *Yezid* non avesse penetrato dentro l'*Armenia*, e *Natolia*, e non si fosse avanzato tanto, che giugnesse fino a' sobborghi di *Costantinopoli* con la sua armata prima dell' anno 52. dell'*Egira*, come troviamo asserito dal Signor Dr. *Herbelot*, egli non averebbe potuto intieramente terminare la sua spedizione, e giugnere a *Damasco* prima del cominciamento dell'anno avvenire; specialmente se vogliamo ammettere coll'ultimo mentovato Autore, ch' egli seminò, e raccolse mentre che le sue truppe si trattennero nelle vicinanze di quella capitale. Sia ciò come si voglia; i *Turchi* anche a' giorni d' oggi visitano la tomba di *Abu Ayub* di sopra mentovato con una gran divozione, e chiamano *Eyub* il luogo, in cui egli giace sepolto. Alcuni degli Scrittori seguitati dal Dr. *Herbelot* sembrano darci ad intendere, che subito dopo la precedente spedizione *Moavviyah* mandò

suo figliuolo *Yezid* con un'armata a ridurre alla sua obbedienza i ribelli di *Abuvaz*, che ricusavano la ricognizione della sua autorità. *Yezid* in esecuzione degli ordini di lui, marciò, secondo questi Scrittori, con gran celerità alla pianura di *Dovveab* nei confini della *Siria*, dove i ribelli aveano unito un considerabile corpo di truppe. Queste egli attaccò con sì grande bravura, che dopo un'aspro combattimento, le disfece intieramente, e con ciò rese la pace a quelle parti delli dominj del *Califfo*. Gli Autori, che fanno menzione di una tale azione, chiamano *Azrakbini* il popolo, donde l'armata ribelle fu formata, e che si distinse sopra tutti in questa occasione in favore della casa di *Hashem* (*p*).

Gli Arabi fanno un' incursione in Bukharia.

Nell'anno 54. dell'*Egira Moavviyab* levò *Saad* dal governo di *Medina*; e sostituì in quell' onorevole posto *Mervvan Ebn Al Hakem*. Dopo ciò spedì a *Mervvan* un'ordine di demolire la casa di *Saad*, e d'impossessarsi di tutti gli effetti di lui in *Hejaz*. Dopo che *Meravàn* comparve in *Medina* con un mulo, con cui portarne via tutte le cose di valore appartenenti a *Saad*, questi restò estremamente sorpreso, e pregò *Mervvàn* a non volerlo in sì spietata maniera spogliare. Ma il nuovo Governatore gli disse, che il *Califfo* doveva essere ubbidito, e che se *Saad* durante il governo suo avesse ricevuto ordine di buttare a terra la casa di *Mervvàn*, egli non averebbe mancato di eseguirlo. A ciò *Saad* gli mostrò una lettera antecedentemente mandatagli da *Moavviyab*, nella quale a lui comandava di demolire la casa di *Mervvàn*, ed alla quale per l'amicizia erasi rischiato di disubbidire; ond'era poi incorso nello sdegno del *Califfo*. Questa generosa azione di *Saad* fece a *Mervvàn* una tale impressione, che non cessò mai d'intercedere presso *Moavviyab* pel suo amico, fino a tanto che non ebbe ottenuto da lui di rivocare

(*p*) Ebn Al Athir, MS. Hunt. in Bibl. Bodl. Oxon. num. 495. Abu Savvar., Dr. Herbel. Biblioth. orient. in art. *Moavviyab*, p. 587.

care l'ultimo ingiusto ordine datogli. Amendue questi Governatori in tale occasione conobbero, che la mira del *Califfo* in pubblicare i precedenti ordini, era di mettergli in differenza, e contrasti, ma lo scoprimento di questa sì maligna intenzione servì soltanto a più effettivamente stringere i legami dell'amicizia tra di loro. Circa al medesimo tempo *Moavviyah* depose *Samrah* delegato di *Ziyad* in *Basra*; la cui enorme crudeltà lo avea giustamente reso odioso a tutti gli abitanti di quella Città. Tosto che questo delegato udì una tale nuova, rapportasi, ch'abbia detto: IDDIO *maledica* Moavviyah, *Che se io avessi così ben servito a* DIO, *come ho servito a lui, non mi sarei dannato per tutta l'eternità*. Detto, che sufficientemente scoprì l'interna deformità della sua anima, e la disperazione, alla quale era stato strascinato dalla coscienza de' suoi delitti. Nel corso di quest'anno similmente *Moavviyah* destinò Luogotenente del *Khorasân Obeid' Allah*, figliuolo di *Ziyad* il quale diegli un conto esattissimo della condotta di tutti i deputati di suo padre nelle loro respettive provincie. Tosto che *Obeid' allah* ebbe preso possesso del suo nuovo governo, quantunque non avesse allora più che venticinque anni, si avanzò alla testa di un corpo di truppe fino alle montagne di *Bukharia*, e disfece un' esercito *Turco*, che pretendeva opporsegli. I *Turchi* perderono nell' azione un considerabilissimo numero di uomini, e la Regina, che li comandava, con gran difficoltà arrivò a fuggire. Ella ebbe tempo soltanto di porsi uno de' suoi stivali, e fu obbligata a lasciar l'altro in abbandono, il quale perciò andò in mano degli *Arabi*, che lo valutarono non meno di 2000. *dinari* (*q*).

Un' illazione tirata dal Signor Ockley

E' stato notato dal Signor *Ockley*, che in quest' anno 54. dell' *Egira* vi fu un molto straordinario ecclissi, e tale appunto, quale accadde in *Medina* allorchè *Moavviyah* ordinò, che il pulpito di *Maometto* fosse indi ri-

(*q*) Ebn Al Athir, MS. Hunt. in Bibl. Bodl. Oxon. n. 495.

da alcune osservazioni da non potervisi intieramente appoggiare.

rimosso; dal che egli sembra inferire, che il comando appartenente, o relativo a questo affare fu dato in quest' anno, non ostante, ch' egli lo metta due o tre anni più avanti. Ma forse a questa illazione non è da intieramente appoggiarvisi, conciossiachè egli non ha recata nessun' autorità in sostegno e conferma delle osservazioni, dalle quali è tirata: *Eutichio* asserisce, che un' eclissi solare egualmente notabile accadde nell' anno 50. di quell' Era. Imperocchè indi noi possiamo almeno con ugual ragione inferire, che il predetto tentativo fu fatto nell' anno 50. dell' *Egira* [*r*].

Il Califfo manda nuovi Governatori a Basra, ed in Khorasan.

Avendo *Abd' allah* il figliuolo di *Amru*, comandato, che si tagliasse la mano ad un *Musulmano* per aver contro lui gettato polvere, o sabbia, mentre stava predicando al popolo di *Basra*, del qual luogo era egli allora Governatore, alcuni principali uomini della Città si lagnarono della condotta di lui con *Moavviyah*, il quale lo rimosse da quel posto, e vi sostituì in suo luogo *Obeid' allah Ebn Ziyad*. Essendo perciò vacata per una tale rimozione la Luogotenenza del *Khorasan*, il *Califfo* la conferì ad un certo *Aslam*, il quale non avea il minimo merito, che lo rendesse degno del favore del suo padrone; di maniera che durante il breve termine, ch' egli presiedette sopra quel popolo, nulla accadde in quella Provincia, che fosse degno dell' attenzione d' uno Storico. Nell' anno, di cui stiamo ora parlando, ch' è il 55. dell' *Egira*, produsse avvenimenti degni di esser notati, almeno per quelle notizie, che sono date dagli Storici *Musulmani* (*s*).

Molti notabili avvenimenti intorno a questo tempo.

Ma non ostante, che così se ne passino in silenzio gli Storici *Musulmani*, hanno pure gli Storici *Cristiani* fatto menzione di molti avvenimenti notabili, come accaduti in circa al presente tempo, i quali non si debbono intieramente passare in silenzio. *Bashar*, o, come vien chiamato da *Teofane*, *Busur*, continuò a fare le sue

(*r*) Ockley, ubi sup. pag. 130. Euthich. patriarch Alexandrin. annal. tom. ii. p. 360. 361.

(*s*) MS. Hunt. in Bibl. Bodl. Oxon. num. 495.

sue incursioni nelli paesi *Ottomani*, depredandoli, e devastandoli senz' opposizione alcuna, e ne condusse schiavi un gran numero nelli domini del *Califfato*, *Maometto Ebn Abd' allah*, e *Kais*, due comandanti *Musulmani*, apparvero alla testa di una considerabile squadra di *Vascelli* nella costiera della *Cilicia* con un corpo di truppe di terra a bordo; de' quali il primo prese i quartieri d' inverno a *Smirna*, e l' altro nella *Licia*, e nella *Cilicia*. Armò in oltre il *Califfo* un' altra flotta, e ne diede il comando ad un certo *Khaled* da *Teofane* chiamato *Chale*, con ordini di dare appoggio, e sostener quella, ch' avea mandata in corso nella costiera della *Cilicia*, in caso di necessità. Nella seguente primavera le unite flotte *Musulmane* si presentarono alla veduta de' *Cristiani* nelle costiere della *Tracia*, distendendosi dal promontorio Occidentale conosciuto sotto il nome di *Magnaura* fino all' Orientale chiamato *Cyclobium*. Accaddero frequenti conflitti tra quelle, e la flotta de' *Cristiani*, delli quali non sono state tramandate a noi le particolarità. Tuttavia sembra in certa guisa, che gli *Arabi* in tali combattimenti fossero rimasti superiori; poichè ci è stato rapportato da alcuni Scrittori, ch' eglino tennero assediata *Costantinopoli* tutta la state, e la primavera per più anni dopo l' anno 53. dell' *Egira*, o 672. di CRISTO, ma fu lor fatto fronte con tanto vigore, e coraggio dall' Imperadore, che stimaron prudente consiglio di ritirarsi onninamente a *Cyzico* nel mese di Settembre. In questo lungo, o, per meglio dire, replicato assedio, gli *Arabi* perderono un numero incredibile di uomini, e molti loro vascelli furon consumati dal fuoco marino, siccome era chiamato, a cagion che bruciava dentro le acque; e fu questo fuoco un' invenzione di un' certo *Callinico*, nativo di *Eliopoli* in *Egitto*. Disperando dunque finalmente gli *Arabi* di alcun buon' esito abbandonarono l' impresa; ma mentre se ne ritornavano in lor casa, la loro flotta fece naufragio nel promontorio, o sia capo di *Scigli*. Circa al medesimo tempo *Floro*, *Petronio*, e *Ci-*

Cipriano guadagnarono una segnalata vittoria in *Siria* sopra *Sofian Ebn* Avvf, che ivi comandava un numeroso corpo di *Arabi*; senonchè perderono nell'azione 3000. uomini. Questi loro infortunj incoraggirono li *Mardaiti*, o *Maroniti* ad impossessarsi del monte *Libano*, dove si fortificarono; ed essendosi loro unita una moltitudine di *Cristiani*, di *Sbiavi*, ed altri che ne concorrevano da loro a folla da tutte le parti, ridussero alla loro suggezione tutto il paese tra il monte *Tauro* (che nelle presenti copie di *Teofane*, e *Cedreno* vien corrottamente scritto *Maurus*), *Gerusalemme*; fecero frequenti incursioni nella *Siria*, e stancarono, ed atterrirono talmente gli *Arabi*, i quali credeano, che in questa occasione si fosse interposto a favor de' *Cristiani* IDDIO medesimo, che *Moavviyah* non giudicandosi abile a combattere con loro, e con i *Romani* nel medesimo tempo, mandò Ambasciadori a trattar la pace con *Constantino*; i quali ebbero un grazioso accoglimento in quella Imperial corte. L'imperadore per facilitare l'aggiustamento, che *Moavviayh* sembrava cotanto ardentemente desiderare, mandò in *Siria* insieme con gli Ambasciadori *Arabi* nel ritorno, che costoro fecero, *Giovanni Pitzigaudi*, persona d'età avanzata, e di grand'esperienza; dove dopo molte conferenze la pace fu conchiusa con le seguenti condizioni. 1. Ch' ella fosse inviolabilmente osservata da amendue le nazioni per lo spazio di trent'anni, 2. Che gli *Arabi* si dovessero ritenere le Provincie, di cui si erano impossessati. 3. Che dovessero pagare ogni anno in tributo all'Imperadore, e a' di lui successori il peso di 3000. libbre d'oro, cinquanta schiavi, ed altrettanti cavalli scelti. Non sarà fuor di proposito di osservare in questo luogo, che, secondo gli Storici *Cristiani*, a' quali qui ci siamo rapportati, nell'anno 53. dell' *Egira* fu in *Egitto* una mortalità orribile; nel 54. *Sofian Ebn Avvf* fu disfatto da *Floro*, *Petronio*, e *Cipriano* nella *Siria*; nel 55. ch'è l'anno, di cui stiamo ragionando, *Abd' allah Ebn Kais*, e *Fadi*, ch' eran due Generali

Ara-

Arabi, calarono in *Creta* con un corpo di truppe *Musulmane*, ed ivi passarono l'inverno seguente; e nel 58. fu formato un trattato tra *Constantino*, e *Moavviyah*. Avvegnachè gli articoli di questo trattato qui mentovato non fossero stati agli *Arabi* troppo onorevoli, non dee recare molta meraviglia, che così essi articoli, come le operazioni militari, che li precedero-no, non abbiano trovato luogo negli scritti degl' Istorici *Musulmani* (*t*).

Saad *prende* Samarkand, *e disfà gli* Usbeki.

L' anno seguente *Moavviyah* conferì a *Saad* Nipote di *Ottomano* il governo di *Khorasan*, avendone rimosso il predecessore *Aslam*, come intieramente inabile per quel posto. *Saad* immantinente dopo la sua promozione a quella dignità passò l' *Jihun*, o *Amu*, ch' è l' *Oxus* degli antichi, con un corpo di truppe *Musulmane*, e s'avanzò a *Samarkand*, che al suo avvicinamento gli aprì le porte. E tosto dopo avendo disfatto un esercito degl' Idolatri *Uzbeki*, marciò dirittamente a *Tarmud*, o *Tarmid*, che se gli rese immediatamente. Nè si fa parola, ch' avesse egli perduto in questa sua felice spedizione verun numero considerabile di persone (*u*).

Quattro de' principali de' Koreish *ricusano di riconoscere* Yezid *per successore di* Moavviyah.

Si è di già osservato da *Abu Jaafar Al Tabari*, che nell' anno 50. dell' *Egira Moavviyah* ottenne da molti de' *Musulmani* che si prestasse il giuramento di fedeltà al suo figliuolo *Yezid*, come a suo compagno, o collega nel *Califfato*; ma, che *Abd' alrhman Ebn Abu Becr*, *Hosein Ebn Ali Ebn Abu Taleb*, *Abd' allah Ebn Omar Ebn Al Khattab*, ed *Abd' allah Ebn Zobeir Ebn Al Avvan* non vollero condiscendere in questo particolare alla richiesta del *Califfo*. Nulla però di meno questo memorabile avvenimento non è stato messo da quell' Autore in piena luce; di maniera che,

(*t*) Theophan. chronograph. p. 203. 296. Georg. Cedren. historiar. compend. p. 427.

(*u*) Ism. Abulfed. ubi sup. Golii not. ad Alfragan. pag. 181. 182. & alib.

che, per darne a' nostri leggitori un più perfetto, e soddisfacente ragguaglio, ci troviamo obbligati ad aver ricorso ad un altro Scrittore *Arabo*, il quale lo mette nell' anno 56. dell' Era *Musulmana*. *Moavviyah* adunque intendendo di assicurare la successione nella sua famiglia, formò disegno di rendere ereditario il governo, che fino allora era stato elettivo; ed a questo proposito fece uso di tutti i mezzi immaginabili per obbligare il popolo a dichiarare *Yezid* suo erede, e successore. Ed a fine di realmente recare ad effetto un tal suo disegno, immaginossi, che null' altro si richiederebbe, se non di obbligarli a dare il giuramento di fedeltà a *Yezid*, come a suo collega, e compagno nell' Imperio. Ciò fu da principio suggerito a *Moavviyah* da *Al Mogheirah*, ultimo Governatore di *Cufa*; ma venne disapprovato da *Ziyad*, con cui il *Califfo* su questo affare erasi consultato, a cagion che conosceva esser *Yezid* un giovane scapestrato, addetto al giuoco, ed al vino, ed in nessun patto qualificato per il governo degli *Arabi*. Egli perciò persuase così *Yezid*, come *Moavviayh* a metter da parte ogni pensiere di ciò, almeno per allora. Ma dopo la morte di *Ziyad*, *Moavviyah*, ch' era appassionatissimo d' un tal progetto, torno a metterlo in campo nell' anno 56. *Egira*; e ne scrisse lettere circolari alli principali uomini di tutte le Provincie. I *Siriani*, ed il popolo d'*Irak* vi s' indussero prontamente, come fece ancora *Malec* comandante di *Medina*; il quale avvisò il *Califfo* di far sì, che *Yezid* fosse proclamato in quelle Città suo erede presuntivo, o anzi come noi dovremmo immaginare (essendo una tal nozione sostenuta, ed appoggiata da *Abu Jaafar*, *Al Makin*, ed *Abulfaragio*) suo compagno, e collega. Ma ricusando *Hosein Ebn Ali*, *Abd' allah Ebn Amer*, *Abd' alrahman Ebn Abu Becr* fratello di *Ayesha*, ed *Abd' allah Ebn Zobeir* di prestarvi il loro consenso, non si potè il popolo in conto alcuno indurre a concorrere ad un tale disegno; non ostante che *Moavviyah* avesse fatti tutti i suoi sforzi possibili per ottenere da quei capi, che ob-

obbligassero esso popolo a questo particolare. Egli andò in persona a *Medina* alla testa di 1000. cavalli, ed ivi ebbe una conferenza intorno a questo affare con *Ayesha*, ne risultò, che generalmente gli *Arabi* della Provincia di *Hejaz* diedero il giuramento di fedeltà verso *Yezid*. Egli in oltre minacciò del suo risentimento coloro, i quali si opponessero in questo punto, per cui egli avea cotanta passione. Ma tutti li suoi sforzi in riguardo alli sopraccennati capi, o principali non ebbero alcun' effetto. Imperocchè eglino eran troppo potenti per essere indotti a veruno delli suoi disegni per forza. Tuttavia, come *Hosein* era un uomo di merito, suo prossimo parente, ed avea il popolo d' *Irak* alla sua divozione, *Moavviyah* avvisò *Yezid* di non mai usargli alcuna violenza nel caso, che venisse sotto il suo potere. Quanto ad *Abd' allah Ebn Amer*, essendo un uomo dato intiermente alla divozione, si dichiarerebbe, com' ei disse al medesimo *Yezid*, in favor di lui, allorchè nessun altro gli si opponesse, e che perciò sarebbe un' oggetto meritevole della sua clemenza, ove mai egli giugnesse a superare tutti i suoi nemici. In riguardo poi ad *Abd' alrahman Ebn Abn Becr*, essendo l' attenzione di lui unicamente rivolta alle donne, ed al giuoco, ed essendo intieramente indotto dall esempio degli altri, bisogna (continuò *Moavviyah* a suo figliuolo *Yezid*) se mai ci venga tra le mani, ch' ei si tratti con lenità, e moderazione. Ma quanto ad *Abd' allah Ebn Zobeir*, egli ha, disse il *Califfo*, la sottigliezza e l' astuzia della volpe, e la forza del lione; e perciò, se mai egli viene ad esser preso, bisogna, ch' ei sia fatto in pezzi. Ma persistendo questi capi degli *Arabi* nella loro ricusa di riconoscere *Yezid* o per erede di lui presuntivo, *Moavviyah* si vide obbligato di quietarsi intorno alle misure, ch' erano state già prese, e non ebbe l' ardire di procedere ad alcuna azione di violenza contro di loro. Nulla di meno egli condusse tant' oltre questo suo affare, che i *Siriani*, ed il popolo d' *Irak*, ed il grosso della nazione *Araba* die-

 dero

dero il giuramento di fedeltà verso *Yezid*; e a darlo, secondo *Al Tabari*, essi s'indussero corrotti per grosse somme di denari; sebbene, se vogliamo prestar fede ad *Abulfaragio*, un tal giuramento dagli abitanti della *Mecca*, e *Medina* si ottenne per forza ed estorsione. Sia cio comunque si voglia, fu certamente un gran fatto di cambiare in questa congiuntura una Monarchia elettiva in ereditaria, mentre la famiglia di *Hashem* avea tra gli *Arabi*, ed il popolo d'*Irak* un partito così poderoso, che si sarebbono infallibilmente opposti in ogni punto a *Moavviyah*, il quale da essi consideravasi come loro mortale nimico: mentre ancora erano quivi viventi molti dei *Compagni*, i quali essi stessi aspiravano al *Califfato*, e che in conseguenza molto impazientemente aspettavano la dissoluzione di *Moavviyah*; e finalmente *Yezid* era un giovine così rilasciato, ed abbandonato a vizj, che il Zio di lui *Ziyad*, uomo di grande isperienza, e capacità, giudicò, che niun' altra cosa poteva essere più dispiacevole a tutte le Provincie che un sì fatto piano di *Moavviyah*. Al che noi possiamo aggiuguere, che la stessa intrapresa di ciò era una innovazione, e se ne sarebbono perciò potuto aspettare fatali conseguenze in un' Imperio, che non era stato messo in piedi e formato da lungo tempo, e che era stato già moltissimo debilitato per le civili discordie. Recatosi così a fine e conchiuso felicemente questo affare, ch'erasi per qualche tempo agitato, *Yezid* diede udienza a molti Ambasciadori, che in questa occasione andarono a congratularsi con lui, come ancora a molti degli *Arabi*, che aveano intrapreso il viaggio di *Damasco* (sede allora del *Musulmano* Imperadore) per offerirgli la loro ubbidienza. Tra questi ultimi si vide ancora comparire *Al Ahnaf* Zio di *Yezib*, ed a richiesta di *Moavviyah*, Padre di esso *Yezid*, prese opportunità di conversare, e trattare con essolui; ed indi ricercato da *Moavviyah*, qual giudizio avesse fatto della capacità di suo Nipote, non ebbe scrupolo di rispondergli: *Il timore di* DIO *non ci permette di men-*

tr-

tire, e di non dirvi la verità. Voi meglio conoscete la sua notte, e il suo giorno, il suo esterno, e il suo uscire e il suo entrare. Voi ancora meglio conoscete qual cosa intendete fare. Il nostro dovere è di udire, ed ubbidire, ed il vostro di consigliare al popolo. I *Damasceni* sembrano essere stati alcuni degli aderenti più zelanti di *Yezid*, ed essersi in questa occasione distinti in una maniera particolare (*vv*).

Allorchè *Yezid* fu destinato ad essere il successore di suo Padre, questo vecchio *Califfo* divenne per lui all'estremo segno appassionato; imaginandosi aver quello un certo che di grande, e maestoso nel suo portamento, e ch'era per ogni verso qualificato per sedere al governo di un potente Impero. Anzi *Moavviyah*, quantunque per altro fosse una persona di discernimento, e penetrazione grande, non potè fare a meno di mostrare, ed esprimere frequentemente in conversazione l'alta opinione, che nudriva delle abilità grandi di suo figliuolo. Si dice, che in una delle sue aringhe fatte al popolo egli offerisse a DIO la seguente notabile preghiera. O DIO! *se voi conoscete, che io ho stabilito il governo in mano di* Yezid, *perchè secondo il mio miglior discernimento lo giudico per quello qualificato, e voi confermateglielo; ma se io l' ho fatto a motivo di affezione, non glielo confermate.* Sembra insinuarsi da uno Scrittore *Arabo*, che circa questo tempo la strada da *Medina* alla *Mecca* fosse infestata di ladri, e che in essa si commettessero dei gran disordini; poichè, secondo lui, *Mervvan Ebn Al Hakem*, Comandante di *Medina*, fu l'anno precedente obbligato di condurre egli medesimo alla *Mecca* gli *Hadji's*, o sian pellegrini (*x*).

Moavviyah estremamente appassionato del suo figliuolo.

L'anno 56. dell'*Egira* appena produsse un solo avvenimento, che avesse meritata l'attenzione di qualche Sto-

Gran torbidi e disgusti in Arabia.

(*vv*) Abu Iasfar Al Tabar. & Al Makin. ubi sup. p. 48. Greg Abu'lFaraj. hist. dynast. p. 195. MS. Hunt. num. 495. Dr Herbel. Bibl. orient. in art *Yezid*.

(*x*) MS. Hunt. in Bibl. Bodl. Oxon. num. 495.

Storico. *Teofane* osserva solamente, che comparvero nella *Siria*, e nella *Mesopotamia* stuoli grandissimi di locuste, e conseguentemente ivi fecero in quest'anno un danno incredibile. Furono altresì in questa occasione nell'*Arabia* gran torbidi e disgusti, cagionati da ciò, ch'erasi fatto nel precedente anno, e di che noi per l' appunto abbiamo data ai nostri leggitori una piena ed ampia relazione. Ma non pertanto tale fu la cura presasi dal *Califfo*, e dagli uffiziali da lui impiegativi, che non fu fatto niuno aperto attentato contro il governo [*y*].

Ayesha, *ed* Abd' alrahman Ebn Abu Becr *muojono*.

L'anno seguente *Ayesha* figliuola di *Abu Becr*, e la più amata moglie di *Maometto*, finì di vivere in *Medina*. Da lei il Padre trasse il nome di *Abu Becr*, o sia il *padre della donzella*; per esser'ella stata molto giovanetta quando il Profeta la prese in moglie. Ella fu sempre trattata coll'estremo rispetto da tutti i *Califfi*, eccetto quando si espose ella stessa al periglio nella spedizione a suo impulso intrapresa contro *Alì*. I *Musulmani* alle volte la chiamano la *profetessa*, e quando a lei s'indrizzavano a parlare, le davano generalmente il titolo di *Madre de' Fedeli*. Ella morì nel giorno 7. del mese di *Ramadan*. Il fratello di lei *Abd' alrahman Ebn Abu Becr*, di cui abbiamo parlato di sopra, morì poco prima di lei. Subito dopo la conclusione dell'ultimo trattato di pace tra i *Cristiani* e gli *Arabi*, furon fatte le ratificazioni da amendue le parti, ed il ministro Imperiale *Giovanni Pitzigaudi*, che per la parte da lui fatta in questo trattato era stato rimunerato ampiamente da *Moavviyah*, se ne ritornò a *Costantinopoli* in questo medesimo anno (*z*).

Come si muore Abu Horeira.

L'anno seguente 59. dell'*Egira* morì *Abu Horeira*, cioè a dire il *fratello del gatto*, così chiamato da *Maometto* a cagione della gran passione, che avea per un gatto,

(*y*) Theophan chronograph. p. 295. MS, Hunt. num. 495. ubi sup

(*z*) Abu Jaafar Al Tabari, & Al Makin, ubi sup. pag. 48. Ism, Abulfed, ubi sup. Theophan, chronograph. p. 296.

gatto, ch'egli portava sempre con se e venne così costantemente chiamato sotto questo nome, che non se ne sa certo nè il nome vero, nè la sua genealogia. Egli fu uno degl'intimi compagni del Profeta, e se gli attribuirono sì numerose tradizioni, e si fecero passar come sue, che il numero grande di esse le rende presso molti sospette; se bene altri le ricevano tutte come d'indubitata autorità senza la minima esitanza. Ei vien riguardato da molti *Musulmani* come uno delli sei Autori delle *tradizioni autentiche*. Il suo vero nome, secondo la comune opinione, fu *Abd' alrahman Ebn Sakhar*, e dicesi, che la sua conversione all'*Islamismo* addivenne nell'anno 7. dell'*Egira*. In quest'anno accadde nella *Mesopotamia* un gran terremoto, il quale fece un danno notabile alla Chiesa de'*Cristiani* in *Edessa*; ma non è stato osservato nè dagli Storici *Cristiani*, nè dagli Storici *Musulmani*, che gli edifizj in altre parti di quella contrada abbiano sofferto il minimo danno da alcuno de' suoi scuotimenti [a].

Moavviyah muore

L'anno 60. dell'*Egira* fu reso notabile dalla morte di *Moavviyah Ebn Abu Sofian*, il quale morì in *Damasco* circa il principio, o come altri vogliono, la metà del mese di *Rajeb*. L'ultima sua pubblica aringa, che fece mentre si vide nello stato di declinazione, fu pressochè ne' seguenti termini: *Io sono simile al grano, che sta per esser raccolto, e vi ho governati fino a che siamo già stanchi, ed annojati l'un dell'altro. Io sono superiore a tutti i miei successori, siccome furono a me superiori i miei predecessori. O* DIO! *Io amo d'incontrar voi, amate ancora voi d'incontrar me!* Mentr'egli si vide in sul punto della morte, ordinò al Capitano delle guardie, e ad un'altro fedele suo servo, di dar da sua parte il seguente avviso a *Yezid*. *Considerate gli* Arabi *come la radice, e il fondamento dell'Imperio; e perciò trattate sempre i loro Ambasciadori con amorevolezza, e rispetto. I* Siriani *son i vostri naturali amici, e vi*

(a) Ism. Abulfed. ubi sup. & de vir. Moham. p. 159. Gagn. la vie de Mahom. tom. ii. p. 45. Theophan. ubi sup.

e vi difenderanno dagl' insulti dei vostri nimici, e perciò mostratevi, e portatevi da padre verso di loro; ma non permettete mai, ch' eglino si trattengano lungo tempo fuori del loro proprio paese, poichè fuori di quello degenerano. Rendetevi obbligato il popolo d' Irak *quanto più vi sia possibile, ancorchè vi chiedessero un nuovo deputato ogni giorno: meglio è per voi di abbandonare e perdere il più caro amico, che mai aveste nel mondo, che aver tirate contro di voi* 100000. *spade. Non vi ha, che tre solamente, che i quali saranno attentato di disturbare il vostro governo*, Hosein, Ebn Amer, *ed* Abd' allah Ebn Zobeir. *Se l' ultimo di questi si vegga in armi contro di voi, opponetevigli; s' ei vi offerisce la pace, accettatela, e risparmiate il sangue del vostro popolo quanto vi sia possibile.* Nel suo *Califfato Moslemah Ebn Mokballed Al Ansari* aggiunse una nuova torre al tempio o moschea da *Amru Ebn Al As* in *Al Fostat*, che poi fu conosciuta sotto il nome di lui. E qui bisogna, che noi non lasciamo di osservare, che *Abu Jaafar Al Tabari* nella stessa guisa, che *Eutichio*, asserisce, che nell' anno 50. dell' *Egira* accadde un' ecliffi solare cotanto notabile, che in tempo di giorno vedeansi le stelle molto chiaramente: il che pruova maggiormente la verità dell' illazione, che noi da quell' asserzione abbiamo già tratta (*b*).

Quanto tempo regnò, e di qual' età morì.

Moavviyah, se vogliamo computare il suo Regno dalla rinuncia di *Hasan*, regnò secondo *Abu* Jaafar *Al Tabari* diciannove anni, tre mesi, e cinque giorni. Egli presiedette nella *Siria*, o come Governatore, o come *Califfo*, intorno a quarant' anni; cioè quattro anni come Luogotenente nel *Califfato* di *Omar*; dodici nel *Califfato* di *Ottomano*, il quale lo fece continuare nel primiero suo posto per tutto il corso del suo Regno; cinque nel *Califfato* di *Alì*, durante il quale termi-

(*b*) Abu Jaafar Al Tabar. & Al Makin, ubi sup. pag. 50. Ebn Al Athir MS. Hunt. num. 495. Ism Abulfed. in hist. univ. Greg. Abu'lFaraj, ubi sup. pag. 195. Eutych. ubi sup. pag. 360. 361. Theophan. cheonograph. pag. 266

mine egli si sostenne per forza; e diciannove dopo la rinuncia fattagli da *Hasan*, nel qual tempo egli governò l' Imperio *Musulmano* senz' alcuno competitore. *Abulfeda* differisce alquanto da *Al Tabari* nella lunghezza ch' egli assegna al Regno di *Moavviyah*. Quanto all' età poi di lui gli Autori non sono intieramente uniformi; facendolo in tempo di sua morte alcuni di 70. anni, altri di 73. altri di 75. altri di 78. altri di 80. altri finalmente di 85. Sia come si voglia, subito che fu morto, *Deqak Ebn Kaias* andò nella moschea, e salì su 'l sudario, o sciugatojo da moribondo di *Moavviyah* tra le mani; dove avendo fatto al defunto l' encomio, e data notizia al Popolo della sua morte, disse sopra di lui le funebri preci, o sia le orazioni usate a dirsi in simili occasioni. *Yezid* ritrovavasi in quel tempo in una Città chiamata *Havvarin* nel territorio di *Hems*, e non giunse in *Damasco* se non dopo essere stato suo Padre seppellito; ma dopo, che fu colà giunto, andò a pregare sopra la tomba di lui. Di ciò, che quì si è da noi osservato, ne siamo tenuti ad *Abulfeda*; senonchè se vogliamo prestar credito ad *Abu Jaafar Al Tabari*, le funebri preci sopra *Moavviyah* furono dette dallo stesso *Yezid*, mentre gli si fece il mortorio, e fu sotterrato (*c*).

Descrizione della sua persona, e del suo carattere.

Riguardo alla persona di *Moavviyah* egli era, secondo *Al Tabari*, di statura alta; sebbene ciò venga contraddetto da *Eutichio*; estremamente grasso, e di una bella carnagione. Gli occhi gli sporgevano in fuori dalla fronte; avea una voce alta, e maschia, un petto largo, ed una lunga barba, la qual egli si tigneva, e coloriva con *Al Henna*, ad *Al Catam* ad esempio de' suoi predecessori. Quanto poi alla disposizione, e qualità del suo animo, egli era umano, d' un apprensiva estremamente pronta, coraggioso, e perfettamente versato in tutte le arti del governo. La sua buona natura guadagnò la superiorità sopra il suo risentimento, e la dol-

(*c*) Ism. Abulfed. Abu Jaafar Al Tabar. Al Makin. Greg. Abu'lFaraj, Eutych. & Theophan. ubi sup.

dolcezza sopravanzò la ferocità del suo temperamento. Egli fu affabile, di facile accesso, e d'una indole obbligante, e manierosa; sebbene con contrastare il *Califfato* con *Alì*, ed *Hasan*, fosse giustamente incorso nel dispiacere de della casa di *Hashem*. *Hasan* di *Basra* uomo di grande autorità presso i *Sonniti* biasimava quattro cose nella condotta di lui, delle quali ciascuna, diceva egli, era meritevole della distruzione; 1. Ch'egli erasi preso il *Califfato* per forza senza prendere il consiglio o del popolo, o di persone di distinzione, o delli sopravviventi *Compagni*. 2. Ch'egli rese il *Califfato* ereditario alla sua famiglia, e destinò *Yezid* suo successore, non ostante, che fosse una persona d'un cattivissimo carattere, un'ubbriacone, uno che andava dietro alla musica, e vestito di seto. 3. Che riconobbe *Ziyad* per suo fratello. contuttochè ciò fosse una cosa opposta ad una ilell'espresse decisioni di *Maometto*, e del *Corano*. 4. Ch'egli trattò con l'ultima crudeltà *Hejer* uomo di rara pieta, e suo *compagno*. Secondo *Al Shafei* pose in catene *Abu Rebiyah*, perchè erasi opposto alla testimonianza di quattro *Compagni*, cioè di *Moavviyah*, *Amru*, *Mogheirah*, e *Ziyad*. E' stato notato da *Al Tarabi*, che quando rideva il suo labbro superiore se gli svoltava; e che il *Sabbato* fu primo, e'l *Venerdì* l'ultimo giorno del suo Regno (*d*).

Alcuni altri ragguagli intorno a lui. Come gli *Arabi* generalmente, ed il *Califfo* in particolare in questo tempo si dilettava grandemente delle opere poetiche, un giovane una volta gli recitò una composizione di versi; in cui gli diede un piano, e chiaro ragguaglio del suo miserabile stato presente. Questi, come sembra, avea presa in moglie una giovane *Araba* puramente per amore; e per nera passione avea consumate tutte le sue sostanze per lei. Il Governatore di *Cufa*, avendo sopra di essa gettati gli occhi, e neduto, ch'era una creatura bellissima, la tolse per forza dal seno di su marito. Il povero uomo,

(*d*) Abu Iaafar Al Tabar. Eutich. & Al Makin, ubi sup. Al Shafei; &c.

mo, a cui la perdita delle sostanze era un niente a paragone della perdita di sua moglie, trafitto fino a dentro il cuore presso a morire dal dolore per un tale infortunio, in sì calamitose circostanze si drizzò al *Califfo* con i versi. De' quali il *Califfo* essendosi grandemente compiaciuto, determinò di fargli giustizia; e quindi mandò un corriero a posta a quel Governatore con ordine di restituire a quel medesimo istante la donna. Come questo Governatore era un'uomo di un gusto non il più grossolano, disse al corriero, che se il *Califfo* volesse permettergli di godersela un' anno, in fine di quello sarebbe contento di perder la testa. Ma avendo il *Califfo* insistito assolutamente che la rinunciasse, ella fu condotta dinanzi a lui. Alla bellezza di lei restò il *Califfo* estremamente sorpreso, ma molto più alla politezza, ed eleganza delle sue espressioni: ed avvegnachè avess'egli ricevute molte ambascerie, e fraquentemente conversato con i più grandi uomini del suo Paese, pure non ebbe mai udito prima un tal torrente di eloquenza, qual si era quello, che scorrea dalla bocca di questa sorprendentissima giovane *Araba*. Il *Califfo* scherzando addimandolle, chi ella eleggerebbe per suo costante compagno, se lui, il Governatore, o il proprio suo marito? Ed ella con una modestia particolare, e propria al suo sesso gli rispose in versi; che sebbene una persona in uno stato così sublime qual' era il suo, potesse per lei fare infinitamente più di quello, ch'ella potesse aspettarsi, o meritare; pure non potrebbe ciò in nessun patto bilanciare il peso dell' eterna dannazione. Che perciò ella pregavalo, che ove a lei alcun favore intendesse fare, al suo caro marito la restituisse. La qual cosa non solamente egli fece; ma le fece similmente dono di uno splendido equipaggio, come anche di una gran quantità di oro, a fine di ristorare la danneggiata condizione del marito, il quale avea per lei grandi averi distrutti. Questa storia perfettamente si uniforma con ciò, che di questo *Califfo* troviamo riferito da altri Autori, e col carattere, che fa an-

ancora di lui *Khondemir* Storico *Persiano*. Imperocchè a noi vien detto da uno Storico Orientale di già citato in quest'opera; ch' essendo stato condannato un ladro *Arabo* ad essergli tagliate le mani in conformità di ciò, che in casi di simile natura vien prescritto dal *Corano;* questo reo in quel medesimo punto compose, e recitò quattro eleganti ed ingegnosi versi *Arabi*; i quali talmente ammollirono il cuore del *Califfo*, che a quell' istante medesimo gli perdonò. E pure è stato notato, che questa fu la prima sentenza pronunciata contro i *Musulmani*, che non fosse stata messa in esecuzione; non essendosi nessuno de' suoi predecessori presa la libertà di mostrarsi di favorire coloro, che gli giudici ordinarj aveano condannati. E quanto a *Khondemir*, noi siamo informati da questo Storico, che *Moavviyah* era solito dire; *Gli* Ashemiti *sono famosi pel loro valore, e li discendenti di* Zobeir *per la loro generosità; ma io soltanto desidero di passare tra i* Musulmani *per un Principe di clemenza, ed umanità*. Ma per quanto lodevole cosa questa sembrasse, se noi vogliam credere ad *Alì*, non era da *Moavviyah* intieramente detta senz' artificio e secondo fine (*e*).

La sua munificenza. La sua munificenza, se vogliamo prestar fede agli Autori *Musulmani*, era eguale alla sua clemenza. Egli fece un presente ad *Ayesha* di un braccialetto del valore di 100000. *denari*. Regalò ad *Hasan* in una volta 300000. *denari*, e ad *Abd' allah Ebn Zobeir* 100000. Bene spesso poi comandava a coloro, i quali andavano da lui a passargl' i loro uffizj, che si prendessero dal suo palagio qualche cosa, che fosse di loro piacere. Egli mandò in una volta 100000. *denari* ad *Hosein*, 100000. ad *Abd' allah Ebn Jaafar*, 100000. a *Mervvàn Ebn Al Hakem*, e 4000000. in un' altra volta ad *Hasan*. Tutta-

(*e*) MS Hunt. in Bibl. Bodl. Oxon. num. 496. Ant. Rabi Al Akyar., apud Dr. Herbel. Bibl. orient. in art. *Moavviyah*, p. 587 ut & ipse Dr. Herbel. ibid. Al Kor. Mosam f. v. Sale's prelim. disc. p. 140. Ockley, ubi sup. pag. 85, 86.

tavia bisogna, che dall'altra parte si conceda, che l'ambizione, ed una sete insaziabile dell'Imperio presso che intieramente occuparono il suo animo; siccome chiaramente apparve dal tenore della sua condotta durante il *Califfato* così di *Ali*, come di *Hasan*, ed il *Califfato* suo medesimo (*f*).

Il seguente notabile esempio della sua pazienza e clemenza insieme è stato a noi trasmesso da *Abulfeda*. Andò una volta a fargli una visita *Arvvah* figliuola di *Hareth*, ch'era figliuolo di *Abd' almotalleb* figliuolo di *Hashem*, donna di un'età molto avanzata, e di lui zia, del ramo della famiglia di *Ali*. Appena *Moavviyah* l'ebbe salutata, ch'ella cominciò a rimproverarlo ne' seguenti termini: O *nipote*, diss'ella, *voi avete usata molta ingiustizia ed ingratitudine a vostro cugino, che era uno de'* Compagni. *Ed oltre a ciò vi siete chiamato con un nome, che non era vostro, e prendeste possesso di quello, a che non avevate alcun dritto. La nostra famiglia ha superati tutti gli uomini in soffrire e patire per questa religione, finchè* IDDIO *ha giudicato di prendersi il suo Profeta a fine di rimunerare le sue fatiche, ed avanzarlo ad uno stato più sublime. Indi voi c'insultaste, e noi fummo tra di voi, come i figliuoli d'* Israele *nella famiglia di* Faraone; *quantunque* Ali *avesse la medesima parentela col Profeta, che aveva* Aronne *con* Mosè. *Amru*, ch'era allora presente, *Tacete*, le disse, *donna vecchiarda, e non parlate come una, che sia uscita di mente*. *Che mi state voi a cicalare*, replicò allor'ella, *voi figliuolo d'una bagascia! Vostra madre fu conosciuta essere la più notoria meretrice in tutta la* Mecca; *la quale quando fu esaminata intorno al commercio da lei avuto con cinque delli* Koreish, *confessò, ch'era giaciuta con tutti loro, e che colui bisognava stimarsi vostro padre, cui voi più rassomigliaste. E come perciò eravate sopra tutto simile al vecchio* Al As, *questi fu costretto a confessarsi per vostro padre*. Ma non pertanto queste di lei rampogne così impertinenti,

La sua pazienza, e clemenza.

(*f*) MS. Hunt. num. 495. ubi sup.

ti, e straordinarie non disturbarono, ne scomposero punto *Moavviyah*, il quale le disse soltanto: IDDIO *perdoni il passato; qual cosa volete voi?* Ed ella rispose: *Due mila dinari per comprarne un fondo per li poveri della nostra famiglia; due altri mila per maritare le nostre povere parenti; e due mila altri per me, con cui mantenermi in tempo di estremità.* I quali tutti per comando del *Califfo* le furon pagati in contanti immediatamente. Molti altri esempj di questo genere potrebbono recarsi, se avessimo luogo di inferir qui quel, che di *Moavviyah* è stato riferito dagli Autori Orientali, e specialmente da coloro, che sono della setta dei *Sonniti*, o tradizionarj (*g*).

Alcuni costumi da lui introdotti. A ciò, che si è detto di questo *Califfo*, ci sia permesso di aggiugnere, che egli fu il primo, che introdusse il *Meksovvrah* nella moschea. Era il *Meksovvrah* una specie di luogo elevato, e separato da tutti gli altri, dove il *Califfo*, ch' era il supremo Pontefice negli affari di religione, siccome era il sovrano negli affari civili, leggeva, o pure cantava le preghiere, che formano la Liturgia, o pubblico uffizio de' *Musulmani*. Dal medesimo luogo egli facea piamente il *Cotbah*, ch' è una specie di omelia, o predica al popolo. Questa prima del suo tempo si facea dopo le preghiere, ma egli dava principio da essa per la ragione di sopra assegnata. Egli introdusse altresì la pratica di mettere i cavalli di posta nelle strade maestre, e fu il primo de' *Califfi*, che parlò al popolo stando seduto. Secondo *Teofane Moavviyah* regnò ventiquattro anni, dal che possiamo inferire, che questo Scrittore fa cominciare il *Califfato* di lui dalla morte di *Ottomano*. Si è di già osservato, che da *Dionisio Telmarense* Alì vien chiamato *Abbas*, ed il medesimo riferisce, che *Moavviyah* regnò solo, o sia dopo la morte di *Abbas* o *Alì*, soltanto sedici anni; sebbene *Ebn Arrabeh*, ed *Abu 'l Walid* uniformemente cogli altri Orientali Scrittori affermano, che sedette sul Trono *Musulmano* senza collega, dal suo figliuolo in

(*g*) Ism. Abulfed. ubi sup.

in fuori, e fenz' alcun competitore diciannove anni, e tre mefi, e che morì nell' anno 60. dell' *Egira*, o di CRISTO 679. Come *Dionifio* fcriffe in *Siria*, ed i *Siriani* aderivano a *Moavviyah*, non è meraviglia, che comunemente con i fuoi paefani aveffe la memoria di *Alì*, e figliuoli di lui in tanto abborrimento, che abbia lafciati i loro nomi fenza porli nella lifta, o ferie de' *Califfi*. Può inoltre offervarfi, che *Alì* era da lui chiamato *Abbas*, perchè *Abbas* era il nome, che davafi da' *Siriani* a tutta la famiglia de' *Califfi*; come ancora perchè *Alì* ebbe un figliuolo, che, fecondo *Abu 'l VValid*, fu uccifo da *Yezid* nell' anno 60. dell' *Egira*, e chiamavafi con quel nome [*b*].

Dov' egli è fepolto.

Moavviyah fu feppellito in *Damafco*, la quale Città egli fece la refidenza de' *Califfi*; e quefta Città godette di una tale prerogativa per tutto il tempo, che li difcendenti di lui, o fiano i *Califfi* della cafa di *Ommiyah*, fi mantennero in poffeffo del Trono *Mufulmano*. Ma quelli della famiglia di *Abbas* trasferirono la Sede Imperiale in *Anbar*, *Hashemiyah*, e *Baghdàd*, ficcome fi offerverà nel decorfo di quefta Storia. L' ifcrizione del fuggello di *Moavviyah* era, *Ogni opra ha la fua ricompenfa*; o come altri dicono, *Non vi ha fortezza, fe non che in* DIO. Il fuo Segretario fu *Abd' allah Ebn Avvf*, il fuo principale *Kadì*, o fia Giudice, *Fadala Ebn Abd' allah*, di *Medina*; il fuo Camerlingo *Yezid* fuo fervo, ed indi il fuo fervo *Safvvan*; il Capitano delle fue guardie *Yezid Ebn Al Horra Al Abafi*, *Kais Ebn Hamzah*, e *Dahak Ebn Kais Al Fahri*. *Eutichio* fa effere ftato di lui Camerlingo uno de' fuoi fervi chiamato *Riyah*. Quanto alla Storia di *Obeid Ebn Sariba* (il *Neftore* degli *Arabi*) il quale dicefi tra i *Mu-*

(*b*) Idem ibid. Dr. Herbel. ubi fup. in art. *Moavviyah* Greg. Abu'l-Feraj, ubi fup. pag. 194. Dionyf. Telmareaf. Ebn Arraheb. & Abu' il VValid; apud. Jofeph Simon. Affem. in Biblioth. orient tom. ii. p. 103. 104. ut & ipfe Iofeph, Simon Affeman. ibid. Ebn Shohnah. Khondemir, &c.

Musulmani esser giunto all' età di 300. anni, e che visse nel *Califfato* di *Moavviyah*, ci è necessario chiedere la permissione di rimandare i nostri curiosi leggitori ad *Al Makin*, o piuttosto ad *Abu Jaafar Al Tabari* (*i*).

(*i*) Abu Jaafar Al Tabar. & Al Makin, ubi sup. p. 48. 49. Eutych. ubi sup. pag 360. 361. De. Herbel. Bibl. Orient. pass.

SEZIONE IV.

Yezid proclamato Califfo.

YEzid in conseguenza della sua nomina alla successione fu secondo *Abu Jaafar*, proclamato *Califfo* nel medesimo giorno, che il Padre morì. La sua inaugurazione fu fatta nel novilunio del mese di *Dajeb* nell'anno 60. dell'*Egira*, che corrisponde al dì 7. di *Aprile* dell'anno di Nostro SIGNORE 680. Egli era nato nell'anno 26. della prima Era, e conseguentemente era dell'età di trenta quattro anni lunari, quando salì sul Trono *Musulmano*. Immediatamente dopo essere stato inaugurato scrisse ad *Al VValid Ebn Otba Ebn Abu Sofian* di lui Governatore in *Medina*, che arrestasse H*osein Ebn Ali*, ed *Abd'allah Ebn Zobeir*, se ricusassero di riconoscere il suo dritto al *Califfato*. La lettera era concepita ne' seguenti termini: *In nome del misericordiosissimo* IDDIO. *Da* Yezid *Imperadore de' fedeli ad* Al Walid Ebn Otab. Moavviyah *fu uno de' servi di* DIO, *il quale l'onorò, lo fece* Califfo, *estese i suoi dominj; e lo stabilì, e confermò in essi. Egli visse il tempo a lui stabilito, e quindi* IDDIO *lo prese alla sua misericordia. Egli visse amato, e morì puro ed innocente; Addio. Prendete cura di non permettere, che* Hosein, Abd'allah Ebn Amer, *ed* Abd'allah Ebn Zobeir *non deviino punto dall' inaugurazione*. Giunta questa lettera, *Al VValid* si consultò con *Mervvàn Ebn Al Hakem* intorno a ciò, che in essa contenevasi, e ch'egli immediatamente gli comunicò. *Mervvan* lo consigliò a far dare alle persone in essa nominate il giuramento di fedeltà verso *Yezid* prima che avessero notizia della morte del *Califfo* ed ove ricusassero di darlo, ordinare, che fosse loro tagliata la testa. Quindi è, che *Al VValid*, secondo *Abulfeda*, mandò a chiamare *Hosein* in sua casa, l'informò della morte del *Califfo*, ed invitollo a riconoscere l'autorità del nuo-

nuovo *Califfo*. *Hosein* gli rispose, che uomini della sua condizione non erano usi a far cose di quella natura in privato; che non si aspettava che gli fosse proposta una simile cosa; e ch' egli era di sentimento a che una tale dichiarazione, qual si era quella, che da se richiedeasi, bisognava, che fosse fatta nella maniera più solenne e pubblica. *Mervvan*, il qual' era presente, conobbe chiaramente, che la risposta era fatta con riserva, ed era come di uno, che volea esentarsi da un tale riconoscimento; (e il Governatore se n' era anch' egli accorto) e perciò suggerì come suo sentimento, che bisognava, o che *Al VValid* obbligasse *Hosein* ad essere in una tale occasione chiaro, e preciso, o che gli troncasse la testa in quel medesimo luogo. Ma ricusando *Al VValid* di ciò fare, *Hosein* dopo aver rimproverato *Mervvàn* di un tal di lui consiglio, con l' ajuto di alcuni suoi amici e domestici, ch' egli aveva appostati alla porta del Governatore, scappò in sua propria casa. Quindi censurando *Mervvàn Al VValid* per aver permesso, che *Hosein* si ritirasse, il Governatore gli disse, ch' egli era contentissimo della presente sua situazione, e che era suo sentimento, che sarebbe stata un' azione molto criminale di spargere il sangue di *Hosein*. Dopo ciò *Al VValid* mandò a chiamare *Abd' allah Ebn Zobeir*, a fine di fare anche a lui la medesima proposizione, che prima avea fatta ad *Hosein*. Ma *Adb' allah* sotto varj pretesti differì d' andare ad essolui per lo spazio di ventiquattr' ore; alla fine delle quali insieme con la sua famiglia, e con suo fratello *Jaafar* scappò via, e se ne fuggì alla *Mecca*. *Al VValid* mandò ad inseguirlo un distaccamento di cavalli; ma senza effetto. Trattanto *Hosein* per consiglio di suo fratello *Mammetto Hanifiyah*, fece segreti preparativi per andargli appresso con la sua famiglia, la qual cosa finalmente egli trovò i mezzi di fare. Non pertanto l' *Egitto*, la *Siria*, la *Mesopotamia*, la *Persia*, ed in somma tutti li dominj *Musulmani*, eccetto che le Città della *Mecca*, e *Medina*, e par-

parte d' *Irak* si dichiararono in favore di *Yezid*. Con tutto ciò il popolo di *Cufa*, avendo ricevuto notizia della fuga di Hosein, e di *Abd' allah* alla *Mecca*, invitò il primo a *Cufa*, e gli promise di sostenerlo in qualunque guerra egli avesse ad intraprendere contro *Yezid*. Egli perciò mandò loro suo Cugino *Moslem Ebn Okail*, al quale, come rappresentante Hosein, prestarono il giuramento di fedeltà. La Madre di *Yezid*, secondo *Abu Jaafar Al Tabari*, fu *Kaisun Bint Babdal*; o, come vuole *Eutichio*, *Misua Bint Yabdak* della Tribù di *Calb* (*k*).

Essendo il nuovo *Califfo* informato da *Mervvàn* della condotta trascurata, per non dir proditoria di *Al Vvalid*, lo cacciò dal governo di *Medina*, e vi sostituì in suo luogo *Amru Ebn Saad*, ch' era allora Comandante della *Mecca*. *Amru* il quale era un uomo molto fiero, ed orgogliosò, tosto ch' ebbe preso possesso del suo posto, distaccò *Amer Ebn Zobeir* con un corpo di truppe contro suo fratello *Abd' allah*, il quale egli odiava a morte. *Abd' allah* attaccò *Amer* nel campo, gli diede una rotta, e poselo dentro una prigione, in cui lo tenne confinato insino alla morte. Una tale vittoria fece acquistare ad *Abd' allah* non picciolo rispetto presso il popolo di *Medina*, il quale sembrava in questa occasione grandemente preoccupato in favore di lui. Tuttavia però il credito, ed il potere di Hosein superiore al suo tra quelli di quel popolo, rendeva lui incapace di aspirare ad esso *Califfato* per l' ajuto, ed assistenza loro. Inoltre Hosein era sostenuto dalle forze d' Irak, le quali riteneano ancora, e conservavano una grandissima venerazione per la memoria di *Alì* di lui Padre, e consideravano il governo di *Moavviyah* come una manifesta usurpazione. I Cittadini di *Cufa* si erano attualmente dichiarati per lui, siccome si è di

Il popolo di Cufa si dichiara per Hosein.

(*k*) Abu Jaafar Al Tabar. & Al Makin, ubi sup. pag. 50. MS. Hunt. num. 495. Ism. Abulfed ubi sup. Eutych. ubi sup. pag. 369. ad 363. Greg. Abu'l-Faraj, in hist. dynast.

è di già osservato, ed in questo istessissimo punto gli faceano premura di onorargli con la sua presenza. *Moslem* avea già con gran difficoltà traversata parte delli deserti d'*Irak* a fine di andarne da loro; e come fu giunto alla loro Città, l'accoglimento, che gli fecero compensò ampiamente tutti i travagli, e fatiche da lui sofferte. Eglino non solamente vennero ad una risoluzione di spargere tutto il sangue, ed i loro tesori per sostenere le giuste pretensioni di *Hosein*, ma determinaronsi inoltre d'entrare immediatamente in azione con un' esercito di 18000. uomini, e quel che coronò tutta l'opera fu che le cose concertate tra loro, e *Moslem* furon condotte con tanta segretezza, che lo stesso *Al Nooman* Luogotenente di *Yezid* non seppe punto di tali loro deliberazioni. Tra questo tempo *Hosein*, ricevuto avviso della felice situazione de' suoi affari in *Cufa*, fece le disposizioni le più proprie per la sua partenza dalla *Mecca*, a fine di porsi in viaggio per quell' altra Città (*l*).

Yezid *rimuove* Al Nooman *dal suo governo di* Cufa.

Al Nooman, informato finalmente delli passi, che si eran presi in favore di *Hosein*, e destatosi dal suo letargo, fece una orazione al popolo, nella quale li esortava ad evitare ogni occasione di dispute, e contenzioni. E gli disse loro, che non volea punire alcun uomo a cagione di qualche sospezione, per quanto forti circostanze apparissero contro di lui, nè essere l'aggressore in qualunque si sia maniera, purchè non fosse costretto ad operare in contrario a questa sua inclinazione da gravi, e chiari insulti, che contro di se si facessero. Ma giurò per quel DIO, oltre il quale non ve ne ha alcun altro, che se eglino si rivoltassero dal loro *imamo*, egli combatterebbe fino a tanto, che potesse tenere in mano la spada. Dopo ciò uno di quelli, che gli stavan vicino, gli disse, che la presente occasione non tanto richiedeva parole, quanto fatti, e ch' egli parlava come un uomo debile. Ed egli rispose, che

(*l*) MS. Hunt. Abulfed. Abu Iaafar Al Tabar. Al Makin & Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup.

che *voleva anzi esser uno dei debili, per ubbidire a* DIO, *che uno de' forti, per ribellarsi contro lui*. Come dunque una tale condotta non operativa non piacque a *Yezid*, *Al Nooman* fu da lui rimosso da quel posto, ed annesso il governo di *Cufa* a quello di *Basra*, in favore di *Obeid' allah* figliuolo di *Ziyad*, verso il quale *Yezid* erasi riconciliato per l'interposizione di *Sarkbun Ebn Moawiyah*; giacchè prima avea concepito avversione contro lui per riguardo di suo Padre *Ziyad*, il quale avea rifiutato di concorrere con coloro, i quali lo aveano nominato alla successione, in tempo, ch'era vivo suo Padre. *Al Nooman*, o sia *Al Noaman*, come vien chiamato da *Abu Jaafar*, era figliuolo di *Bashar*, Cittadino di *Medina*, ed uomo di un temperamento troppo indolente, perchè potesse sostenere la grave carica di comandante di *Cufa* in questa occasione, mentre la maggior parte de' Cittadini erano realmente disaffezionati a *Yezid*; e perciò era questa una sufficiente ragione di rimuoverlo da quel posto. Ma com' egli era di una Città, la quale portava un' odio implacabile verso la casa di *Ommiyah*, non è implorabile che il *Califfo* avesse avuto qualche motivo di sospettare della sua integrità; la qual cosa se noi l'ammettiamo, uopo è, che sia stata un motivo di più della sua rimozione. Ma sia ciò come si voglia; il nuovo *Califfo*, se vogliamo credere ad *Abulfeda* dopo il suo primo arrivo al Trono ritenne tutti gli ufficiali, e Luogotenenti di suo Padre nelli medesimi luoghi, e posti, ch' erano loro stati assegnati; e niente altro avea più a cuore, che di adoperarsi per vincere tutti coloro, i quali si eran sempre opposti a' suoi interessi, con la gentilezza, e maniera. In conseguenza della quale sua disposizione egli avea risoluto (se la condotta della casa di *Hashem* non l'avesse costretto ad appartarsi dal piano, ch'aveasi già formato) di aver ricorso, per riunire li divisi membri dell' *Araba* nazione, soltanto al metodo di ciò fare per mezzo della lenità, e delle persuasive (*m*). G g 2 e del-

(*m*) MS. Hunt. & Abulfed. ubi sup. Abu Jaafar Al Tabar. & Al Makin ubi sup. p. 50. 51.

Moslemo, ed Hani giustiziati.

Obeid allah fu ricevuto dal popolo di *Cufa*, al primo comparire, che fece tra di loro, con tutte le dimostranze possibili di gioja le quali furon dovute al nero turbante, ch'aveva in su la testa, simile a quello, che *Hosein* ordinariamente portava. Com' egli perciò entrò nella Città in tempo di sera, lo presero per *Hosein*, il cui arrivo stavano d'ora in ora aspettando. Ma restarono estremamente mortificati, quando si accorsero, che questo forestiere era l'*Emiro Obeid' allah*; il quale andò immediatamente agli appartamenti preparati per lui nel castello, accompagnato soltanto da una scorta di diciassette cavalli. Il primo oggetto delle sue deliberazioni si fu l'estinguere quella presente sedizione, la quale a lui era pur troppo chiaro, che era stata eccitata nella Città da *Moslemo*. Per il qual fine comandò ad un suo fedele servo di travestirsi, e di fingersi un forestiere venuto dalla *Siria* per vedere l'inaugurazione di *Hosein*; affinchè giugnesse ad ottenere di poter entrare nella casa di *Moslem*, insinuarsi con la sua destrezza, nella confidenza di quegli uffiziali, e per questi mezzi arrivare a penetrare, e conoscere tutti i loro consigli. La qual cosa da lui eseguitasi, fece di quanto avea inteso un fedele rapporto al suo padrone. Frattanto *Moslemo* alloggiava in casa di un certo *Sbarik*, dov'era stato fatto passare dalla casa di *Hani*; nella quale avea preso alloggio al suo primo arrivo in quella Città. *Obeid allah* essendo stato informato dal suo servidore di tutti i segreti del partito contrario, mandò un messaggio a *Sherik*, ch'era uno dei grandi *Omeras*, ad informarlo, ch'egli pensava fargli una visita un certo giorno, che gli nominò. Così di ciò avvisato *Sbarik*, non ostante, che si ritrovasse allora infermo, venne immantinente alla deliberazione di riceverlo, e di metter *Moslemo* in un'angolo della stanza a fine di ucciderlo ad un certo segno, che se gli darebbe. La visita fu, per quanto si è detto, fatta, ed a *Moslemo* assegnato un luogo opportuno, pel disegno sopra mentovato; ma essendogli mancato il coraggio,

Obe-

Obeid' allab scappò via, e *Sbarik* morì tre giorni dopo. In riguardo ad *Hani*, nella cui casa *Moslemo* da principio aveva alloggiato, ed il quale aspettava il nuovo Governatore nella predetta visita, dopo essersi fatta diligenza nel registro della segretaria, fu trovato essere un' antico offensore, ed uno, il quale prima avea fatta opposizione ad *Obeid allab*; per il che per comando di esso Governatore fu condotto da alcuni degli *Omeras* al castello. Dopo arrivato colà *Obeid' allab* addimandogli dov' era *Moslemo*, e come egli era venuto ad ammetterlo il primo nella sua casa? *Hani* dopo essersi in vano sforzato di negare il fatto, che gli si addossava, rispose, che *Moslemo* erasi in sua casa intromesso per forza, e non già perchè da lui vi fosse stato invitato. Allora *Obeid allab* comandò a costesto prevaricatore di farlo venire dinanzi a lui; ma questi al medesimo istante rispose, che se pure quegli stesse sotto a' suoi piedi, egli non glieli toglierebbe da sopra. Ciò irritò in guisa *Obeid' allab*, che con la sua mazza gli tirò un colpo sulla faccia, che gli ruppe il naso; dopo la qual cosa *Hani* tentò di strappar la spada ad uno delle guardie; ma fu prevenuto, ed indi il Governatore ordinò, che fosse confinato bene stretto in una stanza del castello, ch' era stata preparata per riceverlo. Le notizie di questo avvenimento tosto giunsero all' orecchie di *Moslemo*, il quale perciò montato a cavallo, unì un corpo di 4000. uomini, ed immediatamente investì il castello. Ciò sul principio sorprese *Obeid' allab*; ma poi subito rivenne in se stesso, e fece un' orazione al popolo, nella quale fece uso di una gran varietà al argomenti per dissuadergli dal negare la loro fedeltà al *Califfo*. Ella produsse il desiderato effetto, di maniera tale, che tutti i seguaci di *Moslemo*, eccettuatine trenta in circa, l' un dopo l' altro lo abbandonarono. Egli perciò si vide obbligato a lasciar la Città, la qual cosa col favor della notte già fece, e scappò in una piccola capanna di una vecchia in un campo poco distante da *Cufa*. Nulla di meno il di costei figliuolo, colla speranza di

za di avere a ricevere il guiderdone promesso dal Governatore a chi gli desse notizia di lui, scoprì ad *Abd' allah* il luogo, ov' erasi ritirato; il quale perciò mandò per prenderlo un distaccamento di ottanta cavalli. *Moslemo* per qualche tempo fece una valorosa difesa, e ben tre volte gli rispinse, e cacciò via dalla casa; ma essendo finalmente soprafiatto da lor numero, e gravemente ferito in molte parti, e particolarmante essendogli pressochè tagliate in pezzi amendue le labbra; fu preso, disarmato, e condotto legato in *Cufa* sopra lo stesso suo mulo. Uno degli uomini del Governatore accortosi, che versava lagrime dagli occhi, gli disse, che non istava bene il piangere ad una persona, la quale erasi messa ad una sì grande intrapresa. *Moslemo* rispose, ch' ei non piangea per se medesimo; ma per *Hosein*, e per la famiglia di lui, che, com' egli temea, trovavasi allora per istrada verso *Cufa*. Dopo di ciò volgendosi a *Maometto Ebn Al Asbat* pregollo, che desse notizia ad *Hosein* de' suoi infelici successi, e lo scongiurasse, che nel caso, ch' ei si ritrovasse in viaggio, se ne ritornasse alla *Mecca*. *Maometto* non solamente promise di farlo; ma in oltre in quel punto mandò un corriero a posta ad *Hosein* per distornarlo dall' avanzarsi verso *Cufa*; quantunque perciò la persona impiegata in ciò in questa occasione non s' incontrò mai con lui. Mentre *Moslemo* fu giunto al castello, chiese un bicchiere di acqua; ma uno degli uomini, che ivi erano gli disse, ch' egli non averebbe cosa alcuna, con cui poter spegnere la sete fino a tanto che non avesse bevuto l' *Hamim*, o sia il liquore bollente, il quale i *Maomettani* pretendono, ch' abbiano a bere nell' inferno i dannati. Quando *Obeid' allah* apparve, *Moslemo* ricusò di salutarlo; dicendo, che nella stessa guisa ne osarebbe con *Yezid* istesso, se vi fosse presente, quando non volesse promettergli il perdono. Il Governatore allora gli rinfacciò di esser lui venuto a *Cufa* a fine di gittare i semi della discordia in mezzo di un popolo, il quale era così ben soddisfatto della presente amministrazione. Ma

Mo-

Moslemo risolutamente gli rispose; *Ciò è assolutamente falso. Il popolo di questa Provincia sa molto bene, che vostro padre* Zyad *fece un macello, e scannò inumanamente i principali uomini, che in essa erano, ed usò sopra di loro una tirannia più intollerabile della tirannia di quelli, che furon peggiori de'* Khosri, *e de'* Cesari: *laddove l'intenzione nostra si è di governare con giustizia, e moderazione, e di appellare alla determinazione del libro. Obeid' allah* allora lo chiamò birbo, rimproverandogli, e dicendogli di aver bevuto del vino in *Medina*; il che egli negò ne' più forti termini. Quindi conoscendo, che dovea andar vittima del risentimento del Governatore, lasciò ad uno degli amici suoi 700 *denari*, perchè si desse cura del suo corpo; ed insieme impedisse ad *Hosein* di approssimarsi a *Cufa*. Dopo ciò egli fu decapitato nella sommità del Castello, come *Hani* lo fu in mezzo della strada: e le loro teste furono amendue mandate come un presente a *Yezid* insieme con una lettera, in cui conteneasi un racconto del loro delitto, e delle circostanze, che seguirono la loro esecuzione: il che accadde nel giorno 8. del mese di *Dhu' lhàjja* nell' anno 60. dall' *Egira*. Riguardo alla collezione di registri, o sia *libro di ricordo* (siccome vien chiamato nella Scrittura) di cui abbiam fatto sopra menzione; uopo è, che ci sia permesso di osservare, che gli antichi *Persiani*, a' quali la Provincia d' *Irak*, ov' è *Cufa*, s' apparteneva, conservavano la memoria dei principali avvenimenti, che accadevano ne' loro Stati ogni anno, ed anche ogni giorno, in una specie di annali, e giornali, onde formavasi una tale collezione, ed eran recitati in ordine di tempo com' erano accaduti; siccome può ricavarsi e dai sagri, e dai profani Autori. In questi annali, o giornali erano inseriti li nomi così delli benefattori e benemeriti del pubblico, come ancora de' malfattori, e ciò faceasi così tra i *Persiani*, come tra i *Medi*. La qual cosa chiarissimamente apparisce da *Erodoto*, da *Tucidide*, e da *Giosesso*, come anche da molti passi della Scrittura. Non è dunque

me-

meraviglia, che il medesimo costume prevalesse in tempo di *Yezid* tra alcuni discendenti di quelle antiche nazioni. Il distaccamento mandato da *Obeid allah* a prendere *Moslemo* nella capanna della vecchia, e condurlo a se in *Cufa* fu di 1000. cavalli (nulla ostante quel, ch'è stato avanzato in contrario da un Autore *Arabo*, a cui qui ci siamo rapportati) secondo *Abulfaragio* (*n*).

Hosein *si mette in marcia per* Cufa.

Le favorevoli notizie, che *Hosein* avea ricevute da *Moslemo* insieme con le premurose, e replicate sollecitazioni dei *Cufani*, ch'aveangli mandata una lista di 140000. uomini, ch'eran pronti ad ubbidire a' suoi ordini, lo indussero a pensare di porsi dirittamente in viaggio per *Cufa*. Nulla però di meno il più savio, o giudizioso de' suoi amici considerò questa, come una intrapresa disperata; e quindi si sforzò di dissuadernelo. *Abd' allah Ebn Abbas* in particolare gli disse, che come alle forze dell' *Emir' Obeid allah* erano stati assegnati i posti opportuni per la difesa del Paese, e come i *Cufani* al più non lo aveano invitato, che una sola volta a far la guerra, nella quale probabilmente lo abbandonarebbono; bisognava perciò, che in nessun conto egli si arrischiasse ad una sì pericolosa impresa. *Abd' allah Ebn Zobeir* si sforzò d'indurlo a lasciar da parte il suo disegno, quantunque in una maniera più debole, e languida; essendogli realmente più desideroso di precipitarlo ne' perigli, che di liberarnelo; poichè in caso della morte di *Hosein*, pensava di potere, con maggior facilità aspirar egli al *Califfato*. Ma *Hosein* persistendo tuttavia nella sua primiera risoluzione, *Abd' allah Ebn Abbas*, il quale nudriva il più sincero, e cordiale rispetto per lui, gli pose dinanzi agl' occhi, che s'egli si era fermato nella sua intenzione di entrare in guerra contro *Yezid*, bisognava aspettare fino a che i suoi amici in *Cufa* avessero ucciso il nuovo Gover-

(*n*) MS. Hunt. num. 495. in Bibl. Oxon. Ezr. vi. 1. Esth. vi. 1. x. 3. Herodot. lib. viii. c. 85. Thucyd. d. lib. 1. Josc. ph. antiquit. lib. xi. c. 6. Greg. Abu'l Faraj, ubi sup. p. 195.

vernatore dato loro dal preteso *Califfo*; ed indi o unirsi con loro, o ritirarsi in qualche piazza forte in *Heiaz*, affinchè frattanto potesse scrivere lettere circolari a' suoi amici, pregandoli di unire le loro forze con tutta la speditezza possibile, e di non permettere, che picciola parte del piano da se formato avesse a traspirare; e che, se niuna cosa potea divertirlo dal volere immediatamente comparire alla testa de' *Cufani*, bisognava, che almeno non pensasse di condur seco le sue mogli, e figliuoli; purchè non volesse incontrare il medesimo destino di *Ottomano*, che fu ucciso a vista della sua famiglia. In oltre, aggiunse egli, la vostra partenza dalla *Mecca* in questa occasione, recherà ad *Abd' allab* Ebn Zobeir, specialmente se avviene che resti dopo di voi, un infinito piacere, desiderando egli la vostra morte, affinchè possa contrastare per se medesimo il *Califfato* a *Hezid*. Ma continuando Hosein tuttavia inflessibile, *Abd' allab Ebn Abbas* lo lasciò; e disse ad *Ebn Zobeir*, con cui tosto dopo si abbattè, che non avea motivo di star malenconico, poichè *Hosein* spinto dal suo destino, era precipitosamente tirato alla sua propria distruzione. Anzi, non ostante, che il medesimo *Ebn Abbas* vegliasse insieme con lui tutta la notte, a fine d'indurlo a rimanersi alla *Mecca* qualche altro picciolo tempo, almeno fino a tanto, che le truppe fossero pronte ad entrare in azione; pure non potè fare in lui veruna impressione. Per la qual cosa Hosein con la sua famiglia, ed alcuni altri, che lo seguitarono, ed andaron servendolo, partì dalla *Mecca*, o nel dì 8. di *Dhu' lhaija*, che fu il medesimo giorno appunto, in cui *Moslemo*, ed *Heni* furono giustiziati in *Cufa*, del che non avea egli ancora ricevuto alcuna notizia; o pure, siccome apprendiamo da un' anonimo Istorico Orientale, il giorno avanti (*o*).

L' *Emir' Obeid' allab*, essendo stato avvisato dell' avvi-

(*o*) MS Hunt. num. 495. in Bibl. Bodl. Oxon. MS. Laud. in Bibl. Bodl. Oxon. num 161 Abu Jaafar Al Tabar. & Al Makin, ubi sup. p. 51. Greg. Abu'l Faraj, ubi sup. p 196,

Obeid' allah *manda contro lui un corpo di truppe.*

avvicinamento di *Hosein*, mandò *Harro Ebn Yezid* della tribù di *Temimah* con un distaccamento di 1000. cavalli ad incontrarlo nella strada, e condurlo a *Cufa* con tutta la gente del suo seguito. *Harro* il quale era lungi dall' esser nemico di *Hosein*, si avanzò alla testa delle sue truppe ad *Asberaf*, e dopo che *Hosein* fu giunto, lo fece partecipe degli ordini, ch' egli avea ricevuti. *Hosein* a principio tentò d' indurre *Harro* direttamente a sposare i suoi interessi; ma trovando ciò impossibile a farsi, disse di voler prima morire, che soffrire, che tali ordini si mettessero in esecuzione; ed a quel medesimo istante comandò a' suoi uomini di continuar la loro marcia. Ma a ciò *Harro* si oppose; il che provocò *Hosein* a fargli la seguente imprecazione bene spesso usata tra gli *Arabi*: *possa vostra madre esser senza figli!* Ciò irritò non poco *Harro*; il quale non pertanto altro non rispose, se non che; *Se alcun' altra persona mi avesse trattato, come mi avete trattato voi, non averei certo mancato di rendergli la pariglia; ma non vi ha luogo di parlar di vostra madre senza il più alto rispetto.* Indi ordinando a' suoi uomini di ritirarsi, disse ad *Hosein*, che non gli era stato comandato di combatter con essolui; ma unicamente di condurlo a *Cufa*; ed aggiunse di più, che ov' egli giudicasse proprio o di andarsene a *Medina*, o di prendere qualche altra strada, che non conducesse dirittamente a *Cufa*, egli non incontrerebbe da lui la minima opposizione. Anzi egli si rischiò in oltre ad assicurarlo, che ov' egli potesse unire un corpo di truppe sufficiente a renderlo atto a potersi gittare sopra le truppe di *Obeid' allah*, e a non lasciarsi attaccare il primo da quel comandante, sarebbe allora, per quel che gli sembrava, in una buona opportunità di avanzare i suoi interessi. Dopo ciò *Hosein* si mosse verso *Kadesia* luogo famoso per la sanguinosa battaglia accadutavi tra gli *Arabi* ed i *Persiani*, e gli si accostò ad *Adib* una picciola partita di quattro cavalli, la di cui guida *Thirmah* lo rese informato, che la nobiltà di *Cufa* era risoluta di opporsegli, e che sebbene

bene i rimanenti *Cufani* fossero suoi amici, pure il giorno avvenire avrebbon tutti sfoderate le spade contro di lui. L'assicurò in oltre, che il suo messo *Kais*, il quale era stato da lui mandato per disporre i *Cufani* a fargli un buon accoglimento, era stato precipitato dalla sommità del Castello, per aver mandato delle imprecazioni, e maledetto *Obeid allah*, e'l padre di lui *Ziyad*, mentre dallo stesso *Obeid allàh* era stato comandato di maledire *Alì*, ed *Hosein*. Queste notizie lo afflissero grandemente; ed indi *Thirmah* si esibì di condurlo nel monte *Aja*, luogo da non poter esser preso a cagione della sua situazione, ed il qual'era nella Provincia di *Najd*; e di tentare nel medesimo tempo d'unire un corpo di dieci mila uomini della tribù di *Tay* per sostenerlo. Ma persistendo *Hosein* tuttavia nella sua risoluzione di avanzarsi verso *Kadesia*, e *Nineveh*, *Thiamah* prese da lui congedo, e con i quattro cavalli, che conduceva, continuò il suo cammino. Il giorno appresso *Hosein* insieme con *Harro*, il quale tuttavia gli andava appresso, giunse a *Niniveh*, Città lontana dall'antica, che andava sotto il medesimo nome, e ch'era situata alla riva Orientale del *Tigri*. Quivi *Harro* incontrò un corriero mandatogli a posta: il quale gli portò ordine da *Obeid allah*, di prevenire *Hosein* d'impossessarsi di qualche Città fortificata, o altro luogo di fortezza, prima dell'arrivo delle sue truppe. Quest'ordine giunse nelle mani di lui nel *Venerdì* secondo giorno del mese *Al Moharram* nell'anno 61. dell'*Egira*; ed il giorno seguente *Amer Ebn Saad*, avendo ricevuto avviso dell'avvicinamento di *Hosein*, comparve con un corpo di 4000. uomini, i quali aveano per qualche tempo accomodate le loro tende fuori delle mura di *Cufa*. Queste truppe erano in punto di marciare a *Deylam*; ma come i partegiani della casa di *Hashem* cominciarono in questo tempo ad essere in movimento, *Obeid allab* comandò ad *Amer* di condurle contro *Hosein*. *Amer* per qualche tempo ad insinuazione di suo nipote, e di altri ricusò di ciò fare; ma essendogli finalmente

 sta-

stato intimato con le minacce di *Obeid' allah*, si mosse con tutte le sue forze verso *Kerbela*, dove *Hosein* era in questo tempo appostato. Quivi gli si unì *Harro* con 1000. cavalli; di maniera, che dopo questa unione le truppe *Musulmane* destinate ad operar contro *Hosein* giunsero al numero di 5000. uomini. Tuttavia prima che cominciassero le ostilità, molte imbasciate si passaron tra *Amer*, ed *Hosein*; nel quale tempo *Hosein*, veggendo li suoi affari in uno stato disperato, e che i *Cufani* lo aveano abbandonato, offerì di tornarsene in sua casa; purchè *Obeid' allah* glielo permettesse. A ciò *Amer* scrisse una lettera al Governatore, informollo della proposizione fattagli da *Hosein*; ma la risposta si fu, che non si darebbe orecchio a veruna proposizione da lui fatta fino a tanto, ch' egli non avesse riconosciuto *Hezid* per vero, e legittimo Imperadore de' fedeli. Nel tempo stesso *Obeid' allah* comandò ad *Amer Ebn Saad Ebn Abi VVakkas* di troncare ogni comunicazione tra il campo di *Hosein*, e l'*Eufrate*, o anzi i rami di questo fiume chiamati da *Abulfaragio* i fiumi di *Kerbela*, affinchè per questi mezzi fosse costretto ad arrendersi alle forze del *Califfo* senz' alcuna effusione del sangue *Musulmano*. In queste calamitose circostanze *Hosein*, ed *Amer* a richiesta del primo, tennero una conferenza tra l' una armata, e l' altra; essendo ciascuno di loro scortato da una guardia di venti cavalli. In questa conferenza *Hosein* richiese, o di aggiustare gli affari personalmente con *Hezid*, o di ritornarsene nell' *Arabia*, o finalmente di comandare qualche rimota guarnigione in *Khorasan*, dove potesse distinguersi contro i *Turchi*. Ma *Obeid' allah* fu dissuaso dall' accettare alcuna di quelle condizioni da *Shamer Ebn Dhu' ljeyvvsh*, il quale non ebbe scrupolo di accusare *Amer* che avesse segreti maneggi con *Hosein*; quantunque il Governatore da principio mostrasse non avere alcuna ripugnanza di venire ad un aggiustamento. Secondo una tradizione, di cui fa menzione il Signor *Ockley*, comechè non ne nomini l' Autore, *Hosein* domandò, che o gli desse la

licen-

licenza di ritornare al luogo, ond'era venuto, o se gli permettesse di tentar gli animi del popolo d' *Irak*, a fine di scoprire, se realmente essi aveano qualche intenzione di dichiararsi a favor suo. Comunque ciò sia, *Obeid' allah* non volle accordare nè ad *Hosein*, nè alla gente, che lo seguiva, alcune condizioni, offerendo loro soltanto ch' eleggessero l'una di queste due cose, o di sottomettersi al *Califfo*, o di lasciare il punto, di cui si contrastava, alla decisione della spada (*p*).

La battaglia di Ketbela.

Obeid' allah, essendo in questo tempo sufficientemente informato della sediziosa disposizione de' *Cufani*, determinò di portar gli affari a rischiarimento prima, che *Hosein* si avvicinasse maggiormente alle porte della loro Città. Per la qual cosa egli mandò *Shamer*, di cui poteva intieramente fidarsi, con un corpo di 5000. uomini per rinforzare le truppe di *Amer*; al quale ordinò di bel nuovo di assicurare *Hosein*, che ov' egli, ed i suoi uomini volessero sottoporsi a *Hezid*, non sarebbe lor fatta la minima violenza; ma che, se ricusavano di sottomettersegli, sarebbon tutti passati a fil di spada. Ordinò similmente a *Shamer*, che se egli scoprisse in *Amer* qualche riluttanza di venire a battagia con *Hosein*, gli troncasse la testa, e si prendesse egli il comando di tutte le forze. Nel tempo stesso il Governatore offerì la sua protezione ad *Abbas*, *Abd' allah*, *Jaafar*, ed *Ottomano* ch' eran quattro de' figliuoli di *Ali*, la quale essi ricusarono di accettare, dicendo, che la sicurezza di DIO era migliore di quella del figliuolo di *Somyah*; intendendo con chiamarlo sotto questo nome, notare *Obeid' allah* d' infamia, poichè volean dire con ciò, ch' egli era figliuolo di uno delli bastardi di *Somyah*, giacchè *Ziyad* padre di lui era stato il frutto di un illecito commercio di *Abu Sofian* con cotesta bagascia. *Amer*, avendo ricevuti da *Shamer* gli

(*p*) MS. Laud. in Bibl. Bodl. Oxon. num. 161. Greg. Abu'l Fa, ubi sup. Golii nor. ad Alfragan. p. 234. Dr. Herbelot. Biblioth. orient. in art. **Houssain** Abu Jaafar Al Tabari & Al Makin, ubi sup.

gli ordini di *Obeid'-allah* insieme con una lettera, nella quale severamente lo riprendeva di non aver ancora attaccato *Hosein*, dispose le sue truppe in ordine di battaglia, e si avanzò verso il nemico. E come ciò accadde dopo le preghiere della sera, *Hosein*, il quale insieme con suo fratello *Abbas* era nella sua tenda, chiese tregua fino al giorno avvenire; il che da *Amer* gli fu facilmente accordato. Intanto la sorella di *Hosein* vide con estremo suo orrore avvicinarsi già il destino di suo fratello. Ella stava intieramente sconsolata, ed afflitta, svenne, e mostrò tutti i segni di un gravissimo dolore, e disperazione, quantunque *Hosein* facesse quanto potè dal canto suo per confortarla. Egli si sforzò ancora di calmare gli animi de' suoi uomini, che allora mostravano di essere nelle più terribili apprensioni, con consigliarli, che si ritirassero nelle loro respettive abitazioni. Ma non pertanto nessuno di loro si potè in alcun patto indurre a ciò fare, essendo la maggior parte determinati a non sopravvivere a lui. Ma non ostante il commovimento, in cui essi trovavansi, egli non tralasciò di fare le opportune disposizioni per la sua difesa. Ordinò dunque, che tutte le tende, di cui era composto il suo campo, si attaccassero insieme con funi, e che fossero da una estremità fortificati con una trincea; di maniera, che quel tutto, che in quella notte fu finito, formava una specie di barricata. Dentro la trincea egli fece che si gittasse una gran quantità di legnami, ed altri materiali combustibili, a cui li suoi uomini attaccaron fuoco, per impedire di essere circondati; cosicchè non potessero essere attaccati, se non dalla fronte solamente. Essi passarono la notte in orazioni, e preghiere, nel qual tempo i cavalli delle guardie nemiche furon continuamente in moto intorno a loro. La mattina seguente le truppe di amendue le parti fecero tali movimenti, quali per la maggior parte esser sogliono quelli, che immediatamente precedono la zuffa. *Hosein* mise in ordine di battaglia il suo picciolo esercito, il quale secondo uno Scrittore A-

rabo

rabo di molt'autorità, consisteva in trentadue cavalli, e quaranta pedoni (sebbene *Abu Jaafar* faccia giugnere tutto il numero a cinquanta cavalli, e cento pedoni) e fece tale buona disposizione di queste sue forze di poca, o nulla considerazione, quale gli potè permettere la natura del terreno, in cui erasi accampato, ed il breve spazio di tempo, che gli era stato conceduto. *Amer* tosto che apparì il giorno, avendo schierate le sue truppe in forma di battaglia, si avvicinò alla barricata a fine di cominciare l'attacco, trovò *Hosein*, ch'erasi prima lavato, e profumato secondo il costume *Arabo*; nel che era stato seguitato da' suoi principali uffiziali; e preparato a riceverlo in una maniera ben propria. Dopo un tale movimento di *Amer*, *Hosein* immantinente montò sopra il suo cavallo, come fece il suo figliuolo *Alì*, si pose avanti il *Corano*, e con vive espressioni fece calde premure ai soldati, che lo seguivano, di adempire il loro dovere. Ciò cavò dagli occhi delle sue sorelle, e figliuole un nuovo profluvio di lagrime; le quali ruppero l'aria e l'empirono con i loro lamenti. Al che *Hosein* mandò loro suo figliuolo *Alì*, e suo fratello *Abbas* per acquietarle, dichiarando ch'egli voleva anzi morire nel campo di battaglia, che rinunciare al suo diritto in una maniera così servile a qualunque tiranno si fosse. Questa scena cotanto compassionevole toccò in guisa, e mosse talmente *Harro* a compassione, che mostrò un dispiacere molto grande di aver troncato il cammino ad *Hosein*, ed indi se gli unì con trenta cavalli, e determinossi di morire insieme con lui. Egli fece parimente tutti i suoi sforzi per piegare *Amer*, ma in vano; allegandosi da questo Generale, che gli ordini espressi, li quali avea ricevuti da *Obeid'allah*, non gli permetteano di seguire progetti di pace. Quindi *Harro* rimproverò così a lui, come ancora a tutti i *Cufani* in generale, di avere ingannato *Hosein*, e di aver proibito così a lui come a tutti i suoi uomini l'acqua dell'*Eufrate*, della quale era permesso di bere a'

Giu-

Giudei, a' *Cristiani*, a' *Sabiani*, e dentro le quali si soffriva, che anche i porci, ed i cani prendessero sollazzo. Perlochè veggendosi impossibile di venire a qualche aggiustamento, *Shamer Ebn Dhu' lj-yovvsh* cominciò l' attacco, e furono scaricati dall' una, e dall' altra parte un nembo di dardi. Ma prima che l' azione divenisse generale *Abd' allah Ebn Amer* uccise in un particolare combattimento *Haser*, e *Salem*, ch' eran due soldati di *Amer*, avendo prima ottenuto da *Hosein* permissione di combattere con loro; ed un' altro de' nimici tentando di attaccare *Hosein* fu dal suo cavallo gettato a terra, da quello strascinato pel piede sinistro impedito nella staffa; quindi gli fu tagliata la gamba da un soldato di *Hosein*, e finalmente fu dal medesimo ucciso, sbattendolo con la testa incontro a certe pietre. Parecchi altri combattimenti furono fatti, nei quali i soldati di *Hosein* animati dalla disperazione furono superiori ai loro avversarj: il che indusse *Amer* ad ordinare ai suoi soldati di desistere da questo genere di combattimento. Dopo ciò *Amru Ebn Hejaj*, il quale comandava l'ala destra, si gettò sopra le truppe di *Hosein*, ed attaccolle con gran furia, gridando ad alta voce ai *Cufani*: *Portatevi con bravura contro costoro, i quali si separano, e fanno scisma dalla religione, dalla congregazione, e dall'* Imamo. Al quale *Hosein* con gran disinvoltura rispose: *Voi siete gli scismatici; e quando le vostre anime saranno uscite dai vostri corpi, allora conoscerete chi di noi merita maggiormente il fuoco dell' inferno*. In questo attacco fu ucciso *Moslemo Ebn Ausajah*, che fu il primo che morì dalla parte di *Hosein*, dopo essersi portato con impareggiabile bravura. Parecchi altri ufficiali *Arabi* similmente perderono la vita in questo tempo; e con tutto ciò i *Cufani*, non ostante l' inegualità del numero, non furono bastanti ad impadronirsi della persona di *Hosein*. Ma il piccolo corpo di cavalleria, che lo attorniava, sostenne la zuffa con fermezza, ed intrepidezza incredibile, e finalmente sforzò il nemi-

mico a ritirarsi indietro con una perdita considerabile (*q*).

Essendo così venuto alla destra ala il tentativo fatto contro *Hosein*, *Shamer*, il quale comandava la sinistra, attaccò la cavalleria *Araba* con tal furia, ch'ei già ben l'avea pressochè rotta, ed era quasi penetrato fino ad *Hosein*. Nulla però di meno fu alla fine rispinto, e costretto a mandare ad *Amer* per un rinforzo di 500. arcieri. E dopo l'arrivo di questo soccorso i *Cufani*, ch'eran sotto il comando di *Shamer*, rinnovarono l'attacco al campo di *Hosein*, e talmente ferirono la di lui cavalleria, o piuttosto li cavalli de' suoi soldati con le loro frecce, che i medesimi furon costretti a smontare, e combattere a piedi. Tra gli altri *Harro*, essendo costretto a lasciare il suo cavallo, a cagione d'una ferita, ch'avea ricevuta, si difese con la spada per un considerabile tempo. *Shamer* dall'altra banda, veggendo fino allora vani li suoi sforzi, prese partito di distruggere la barricata, e perciò comandò a' suoi soldati di avanzare, e di rovesciare ed abbattere a terra le tende, che la formavano. Ma essi incontrarono un sì caloroso ricevimento nelle truppe, le quali la difendeano, che dopo una vigorosa azione, furono rispinti indietro, perderon molti delli loro, che morirono in quel luogo, e furono obbligati ad appigliarsi ad una precipitosa fuga. *Shamer* allora tentò di attaccar fuoco alla tenda di *Hosein*, ma in vano; conciossiachè gli *Arabi* condussero dinanzi a loro le sue truppe, e gli forzarono ad abbandonare il campo, ch'aveano attaccato, con una perdita di considerazione. La battaglia in questo tempo divenne feroce in tutte le parti; e contuttociò *Hosein* facea le sue divozioni con gran fervore, dicendo le preghiere della mattina tra i miserabili residui delle sue malmenate truppe; alle quali preghie-

Hosein disfatto, ed ucciso.

(*q*) MS. Laud. num. 161. & MS. Hunt. num. 495. in Bibl. Bodl. Oxon. Abu Jaafar Al Tabar. Al Makin & Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. Dr. Herbel. Bibl. orient. ubi sup. & in art. *Yezid*.

re egli aggiunse ancora quelle del *Timore* non mai solite a dirsi, se non negli ultimi casi estremi. Essendosi il combattimento di già reso pressochè fatale ad *Hosein* malgrado dell' incredibile valore degli *Arabi*, per essere stati già uccisi la maggior parte de' suoi uomini, e tra gli altri *Habib*, ufficiale di gran merito, e distinzione; *Shamer* si gettò sopra la piccola falange, che colui sostenea, con tale furia, che la ruppe; passò a fil di spada molti dei soldati, ond'era formata, ed in particolare uno, che avea uccisi non meno di dieci dei soldati di lui; e fece parimente lo stesso di *Ali* figliuolo di *Hosein*, che dopo essere stato ferito con una lancia, fu indi tagliato in pezzi con inesorabile, ed ostinata barbarie. La maggior parte degli altri furono trafitti dagli arcieri *Irakiani*; di maniera, che *Hosein*, il suo piccol figliuolo *Abd' allah*, ed un suo nipote, ch' era similmente un ragazzo, furon quasi le sole persone, che sopravvissero alla comune distruzione. L' ultimo di questi ebbe tagliata una mano, e fu ucciso mentre era in atto di abbracciare suo zio *Hosein*; ed *Abd' allah* fu colpito a morte con un dardo standosene in grembo a suo padre. Quanto ad esso *Hosein*: egli primieramente ricevette una ferita in testa, che gli empì l' elmetto di sangue, e poscia ebbe un dardo tiratogli nella bocca, mentre stava smorzando la sua sete. Contuttociò seguì egli tuttavia a difendersi come un' uomo animato dalla disperazione; di maniera, che per lungo tempo niuno degl' *Irakiani* ardì rischiarsi a tirargli il fatale colpo; che anzi la sorella di lui *Zeinab*, figliuola di *Fatema*, voltandosi ad *Amer* addimandogli, se gli soffriva il cuore di veder morto *Hosein*? Alla quale domanda cominciarono a scorrergli le lagrime su la barba, e voltò altrove la faccia da lei. Ma *Shamer*, il qual era d' una più fiera, e brutale natura, cominciò a maledire e rimproverare i suoi soldati, perchè non s' approssimavano ad *Hosein*: onde uno allora di essi lo ferì nella mano, un' altro nel collo, ed un' altro lo trapassò da parte a parte con la sua lancia. In somma

gli

gli furon fatte trentaquattro contusioni, e trentatre ferite. Dopo morto gli fu troncata la testa, e gli *Irakiani* tante volte falron co' piedi su 'l morto suo cadavere, che a forza di calpestarlo lo spinsero e fecero realmente entrar sotto terra. *Shamer* non soddisfatto del sangue di lui, pensava similmente trucidare *Alì* di lui figliuolo il più giovane, chiamato poscia *Zein Alabedin*, o *Zein Alab' addin*, cioè a dire l'ornamento de' religiosi, il qual era infermo, ma fu distornato dal mettere in esecuzione un tal pensiere da uno delli suoi ufficiali. Tutte le ricchezze, e spoglie, che presero da *Hosein*, fin' anche le più ricche vesti delle donne, furon divise fra le truppe del *Califfo*; senonchè la maniera precisa, e particolare, come una tale divisione fu fatta, non c'è stata descritta, e tramandata da veruno degli Autori *Musulmani*. La notte dopo la battaglia *Havvia* portò la testa di *Hosein* in sua casa; il che talmente disgustò sua moglie, che abbandonò il suo letto, e non potè mai in avvenire persuadersi a coabitar con esso lui. Anzi la donna, ch'egli prese per supplire le di lei veci in quella notte, fu, come ci vien riferito da uno Scrittore *Arabo*, spaventata da una luce soprannaturale, che si vedea salire verso il cielo dal luogo, in cui la testa di *Hosein* erasi conservata, e da alcuni bianchi uccelli, che di continuo sopra di quella svolazzavano. La mattina seguente *Havvia* portolla ad *Obeid' allah*, il quale ficcolle il bastone in bocca, e trattolla con molto disprezzo. Questa cosa cotanto dispiacque a *Zeid Ebn Arkam*, che per aver mostrato una disposizione così ferma, e selvaggia, gli disse molti improperj; la qual cosa mancò poco, che non gli costasse la vita. Così finì la battaglia di *Kerbela* fatta nel giorno 10. del mese *Al Moharram*, nell'anno 61. dell' *Egira*, che riuscì così fatale alla casa di *Hashem*, e stabilì così fermamente *Yezid* nel trono *Musulmano*. Gli *Arabi*, secondo un Autore Orientale molto stimato dal Signor *Ockley*, uccisero nell'azione 72. uomini, de' quali 17. erano discesi da *Fatema*; e le truppe d' *Irak* 88.

 oltre

oltre un gran numero di feriti; febbene, fe vogliamo preftar fede ad *Abu Jaafar Al Tabari*, delli foldati del *Califfo* nel campo di battagila non ne morirono più di trent'otto. Secondo il medefimo Iftorico *Obeid' allah* ordinò, che la tefta di *Hofein* foffe portata per tutta la Città, efpofta alla veduta del pubblico, fatta ftare per qualche tempo con quarant'altre fopra una delle porte della Città, e pofcia con le donne, ed il figliuolo di lui *Alì* mandata a *Yezid* in *Damafco*. *Hofein*, come dicono alcuni, avea mentre morì in circa a cinquantacinque, o cinquantafei anni, o come vogliono altri cinquant'otto, o cinquanta nove. Li principali uffiziali morti dalla parte degli *Arabi* in quefta difgraziata azione, oltre *Hofein*, furono *Habib*, *Abd' allah Ebn Moslemo Ebn Okail*, *Maometto*, ed *Avvn* figliuoli di *Abd' allah Ebn Jaafar Ebn Abu Taleb*, *Alì* figliuolo maggiore di *Hofein*. *Harro Ebn Yezid*, e *Moslemo Ebn Aufajab*. Alcuni Autori riferifcono, che *Hofein* fu uccifo da *Senan Ebn Anas*, ed altri dallo fteffo *Shamer*. Gli Storici *Arabi* fono fimilmente diverfi di opinione intorno alla perfona, che tagliò la tefta di *Hofein*, attribuendofi quefta barbara azione da alcuni di loro ad *Havvola Ebn Yezid*, e da altri a *Nafr*. *Zeinab* figliuola di *Hofein* andò dopo la battaglia nella Cittadella, dove *Obeid' allah* ebbe con effo lui una conferenza, in cui con grande sdegno, ed afprezza di efpreffioni fece ignominiofi rimproveri alla famiglia di *Hofein*; la qual cofa provocò *Zeinab* a rinfacciare a lui la fua crudeltà in termini così afpri, ch'egli fu preffo a cacciar fuori un'ordine, perchè ella foffe giuftiziata. Dopo l'efame trovando, che *Alì* il più piccolo figliuolo di *Hofein* era giunto alla pubertà, minacciò ancora di volerlo giuftiziare dinanzi agli occhi di lei. Ma intenerito poi dalla medefima s'induffe finalmente a rifparmiare la vita ad amendue, niente oftando il fommo provocamento, che pretendeva di aver ricevuto. E qui ci fi permetta d'informare i noftri curiofi leggitori, che *Kerbela*, o *Kerbala* era il nome di un diftretto, o territorio in

Irak

Irak di *Babilonia*, o *Caldea*, famoso per la morte, e pel sepolcro di *Hosein*. Questo distretto, o territorio sta alquanto all'Occidente della Città chiamata *Kasr Ebn Hobeirah*, ed in una piccola distanza da *Cufa*. I *Persiani* ritengono tuttavia il nome di *Kerbala* nelle loro canzoni ed elegie fatte per commemorare la fatal morte di *Hosein*; dal quale il comune di cotesti settarj, siccome si è di sopra osservato, derivano la discendenza, o successione dei loro *Imami* [*r*].

Il portamento di Yezid verso la famiglia di Hosein.

La prima volta, che *Obeid' allah* dopo la disfatta di *Hosein* andò nella gran moschea di *Cufa*, fece un' aringa al popolo, nella quale si conteneano molte espressioni ingiuriose alla memoria di *Alì*, e s' invel con molti improperj contro la famiglia del medesimo. In essa diede lode a DIO per avere fatta scoprire la verità, e coloro i quali di essa erano in possesso; come ancora per avere assistito *Yezid* Imperadore de' *Fedeli*, ed il partito di lui; e finalmente per aver distrutto il bugiardo *Hosein* figliuolo del bugiardo *Alì*, e gli aderenti di lui. Ciò talmente accese di rabbia gli amici della casa di *Hashem* [molti de' quali erano allora presenti, e si alzarono con grande sdegno da' luoghi, ov' erano seduti] che appena poteron fare a meno di mostrare il loro risentimento con maniere le più pubbliche, e violenti. Uno di loro in particolare, il quale in due battaglie avea perduti gli occhi, e se ne stava per lo più continuamente nella Moschea dalla mattina alla sera a far le sue divozioni, gridò ad alta voce mentre stava il Governatore nel mezzo della sua aringa: *O figliuoli di* Merjanah! *Il bugiardo, ed il figliuolo del bugiardo, che siete voi, vostro Padre, e coloro, de' quali voi avete ricevuta la vostra carica, uccidono i figliuoli de' Profeti, e contuttociò pretendono di parlar con le parole degli nomi-*

(*r*) MS. Laud. num 161. Ism. Abulfed. ubi sup. MS. Hunt. num. 495. Abu Jaafar. Al Tabar. & Al Makin, ubi sup. p. 51. 52. Greg Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 195. 167. Dr. Herbel. Bibl. orient. ubi sup. & in art. *Kerbela*. Ockley Istor. de' Sarac, vol. ii. pag. 105. 121, & c.

uomini onesti. Al che *Obeid' allah* ordinò, che costui fosse preso in quel medesimo istante; ma non pertanto egli fu subito liberato da coloro, ch'eran del suo partito; de' quali n'erano in quel tempo nella Città incirca a 700. Nulla di meno però non molto dopo fu ucciso, ed appiccato ad un patibolo messo a questo fine in una piccola distanza da *Cufa*; la quale barbarie rese *Obeid' allah* estremamente odioso agli abitanti di quel luogo. Nè il suo sanguinoso trattamento usato contro *Hosein* fu interamente approvato dal *Califfo*; il quale, dopo l' arrivo del corriere mandato a' posta da *Cufa* per portar gli l'avviso di ciò, ch'era accaduto, o congratularsi con lui de' successi felici delle sue armi, rapportasi, che fosse prorotto in lagrime ed avesse detto: IDDIO *maledica il figliuolo di* Somyah (*intendono* Obeid'allah). *Ben averei io desiderato che non si fosse ucciso* Hosein. *Quanto a me, io gli avrei perdonato*. IDDIO *amò* Hosein; *ma non permise, che giugnesse alla dignità, alla quale aspirava*. Prima, che il giovane *Alì*, e le donne della famiglia di *Hosein* entrassero in *Damasco*, *Yezid* si consigliò, che di loro avesse a farsi. Uno di questi gli disse, che niun'altra cosa potea meglio condurre a sostenere i suoi interessi, che di estinguere la linea, o sia la discendenza di *Hosein*; al quale *Yezid*; non approvando ciò, che avea proposto, non diede alcuna risposta. Un'altro di più dolce disposizione d'animo spiegò i suoi sentimenti in questa guisa: „ O Imperator de' fedeli, „ trattateli come vorrebbe l'Appostolo medesimo di „ DIO, che si trattassero, se avesse egli a vederli in que- „ sta compassionevole condizione. „ Ciò mosse la compassione di lui, la quale se gli eccitò maggiormente, quando vide la testa di *Hosein*; di maniera tale, che non potè fare a meno di prorompere in questa patetica esclamazione: O Hosein, *oh fosse stato in mio potere di salvarti, che non ti sarebbe stata tolta la vita!* Quando la moglie, e i figliuoli di *Hosein* furongli condotti avanti, e vide comparir le donne in sì poveri, e sordidi arredi, maledisse di nuovo *Obeid' allah*, chiamandolo per di-

disprezzo figliuolo di *Somyah*, per avere così permesso, che le sue truppe le spogliassero de' loro preziosi effetti in una guisa cotanto vergognosa. Indi entrò in discorso con *Alì* figliuolo di *Hosein*, e con le sorelle di lui *Fatema*, e *Zeinab*, nel quale, non già per dirsi improperj personali, furono usate alcune espressioni aspre ed accese sì dall'una, che dall'altra parte, quantunque poi quando la conversazione fu finita, il *Califfo* ordinò, che fossero condotti al bagno caldo, e mandati loro abiti proprj alla qualità loro, come ancora ogni altra sorta di refrigerj per confortarli dopo le fatiche, le quali avevano sofferte. Egli in oltre trattò le donne con estremo rispetto; tenendo loro compagnia per comando di lui le vedove di *Moawiyah* per lo spazio di tre giorni, e con esso loro compiangendo *Hosein*. Egli una volta domandò ad *Amru* figliuolo di *Hosein* (il qual ragazzo, come pure il fratello di lui *Alì* menava seco quante volte andava fuori a divertimento) se egli volesse combattere col suo figliuolo *Khaled*? Ed *Amru* gli rispose, *Date a me un coltello, ed un altro a lui*. Dalla quale risposta prendendo occasione un nemico della casa di *Hashem*, disse a *Yezid*, a fine di accenderlo di sdegno contro il ragazzo, *Un serpente naturalmente ne genera un' altro*. Ma non pertanto più non produsse alcuna alterazione nella condotta del *Califfo*: ma seguitò anzi a trattar con lenità, per non dir con tenerezza, la miserabile famiglia di *Hosein*; e licenziolli con molta cortesia, dopo di essersi sufficientemente ristorati, e che furon su il punto di porsi in viaggio per *Medina*, ch' era il luogo lor destinato. Egli ordinò alle sue mogli, e figliuoli di prender da loro licenza in una maniera amichevole, comandò a *Nooman Ebn Bashir* di fornigli di una buona scorta, come anche di una quantità di provvisioni sufficiente ad abilitargli a fare il viaggio, che doveano intraprendere; e di bel nuovo assicurolli in termini li più affettuosi, che se fosse stato in poter suo di salvare *Hosein*, averebbe voluto farlo, ancorchè non si fosse potuto fare, se non con la

per-

perdita di uno de' suoi proprj figliuoli; e ch' egli si sforzerebbe per tutti i mezzi possibili di rendere il luogo della loro residenza ad essi gradevole. Il comandante della scorta, che gli andò servendo, si guadagnò talmente il cuore di *Fatema*, e *Yeinab* per li favori, ed indulgenze loro usate, ch' elleno gli offerirono tutte le gioje, che quei saccheggiatori aveàn loro lasciate; ma il comandante modestamente ricusò di accettarle, dicendo loro, che *se egli fosse stato indotto da qualche umano riguardo, la minima loro riconoscenza sarebbe a lui stata sufficiente; ma che la civiltà, ed umanità da se a loro usate, si eran loro mostrate per amore di* DIO, *ed in riguardo della parentela, ch' esse aveano col Profeta*. Al loro arrivo in *Medina*, furono immediatamente visitate da tutta la famiglia di *Hashem*; che andarono a condolersi con essoloro della perdita del loro Padre e dell' infelice lor destino. Bisogna non obliare d'informar i nostri leggitori, che secondo *Khondemir*, *Alì* soprannominato *Zein Alabedin*, o pure *Zein Alab' addin*, cioè, (siccome si è di sopra osservato) l' ornamento de' religiosi, e che in questo tempo fu condotto a *Medina* col resto della famiglia, è stato sempre considerato da' *Persiani* come il quarto legittimo *Imamo* (*l*).

Dove si seppellisono la testa, ed il corpo di Hosein.

Dal precedente racconto del trattamento fatto da *Yezid* alla famiglia di *Hosein*, è cavato da alcuni *Arabi* Scrittori di molta autorità, sembra molto improbabile, che il *Califfo* avesse fatto degli oltraggi alla testa di quell' *Imamo*, e che non senza gran difficoltà avesse permesso, che fosse sepolta in *Damasco*, siccome troviamo asserito dal Signor Dr. *Herbelot*; il quale in questo articolo, come ancora in molti altri, sembra essersi lasciato ingannare dagli Storici *Persiani*. Il luogo in cui il *Califfo* ordinò, che quella fosse seppellita, era

(*l*) MS. Laud. num. 161. & MS. Hunt. num. 495. in Bibl. Bodl. Oxon. Kondemir. Dr. Herbel. Biblioth. orient. in art. *Alì Ben Hussain*, pag. 96 97. Greg. Abu'l Faraj, ubi sup. p. 197.

ra chiamato *Bab al Paradis*, *La porta del giardino*; da dove fu primieramente trasportata ad *Asnalon*, o *Ashkelon* in *Palestina*, ed indi al *Cairo*, o *Al Kairah*, dalli *Fatemiti Califfi* di *Egitto*. Alcuni di questi *Califfi* eressero per quella un monumento, o sia Moschea, che andò sotto il nome di *Mashhad Hosein*, *sepolcro del Martire Hosein*. I medesimi *Califfi* furono padroni della *Siria*, e dell'*Egitto* la prima dall'anno 400. fino dopo l'anno 660. del *Egira*, e pretesero, che la testa di *Hosein* non andasse in *Egitto* fin dopo l'anno 500. di quell'Era. Ma questa Storia è stata rigettata, dice un'Autore *Arabo* degno di stima, dagl' *Imami* de' dotti. Questi Principi tiravano la loro origine da *Fatema*, sorella di *Maometto*, e conseguentemente consideravan se medesimi come dicesi da *Alì*; per la qual ragione assumevano il nome, o per dir meglio, il soprannome di *Fatemiti*, siccome un' appellazione, che più immediatamente mostrava la nobiltà del loro genere. Il corpo di *Hosein* fu sotterrato nella pianura di *Kerbela*, dov'era stato ucciso, ed *Adado' ddavvla*, soprannominato altresì *Abu Shaja*, secondo *Sultano* della *Dinastia* delli *Buiyani*, o *Deylamiti*, eresse un sontuoso monumento nel luogo, ov'era stato sotterrato, il quale è fino a questi giorni visitato con gran divozione dai *Persiani*. Questo *Sultano* chiamò il suo magnifico edifizio *Kunbud Faiz*, che nella lingua *Persiana* significa *Magnifica Cupola*: ma a' tempi d'oggi va tra gli *Arabi* sotto il nome *Mashad* Hosein, cioè *il sepolcro del* Martire *Hosein*. Il *Califfo al Motavvakkel*, avvegnachè fosse nemico della casa di *Alì*, vietò sotto rigorose pene, che veruno de' suoi soldati andasse in pellegrinaggio alla tomba di *Hosein*. Anzi, a fine di prevenire ciò realmente, egli demolì affatto, e spianò la Moschea edificata su quel luogo, dov'erano state depositate le reliquie di quell'*Imamo*, ma di ciò non contento, e risoluto anzi di cancellare tutte le vestigie di quella, tentò di far passare un canale di acqua sopra di quel luogo. Ma l'acque, dicono gli *Shiiti*, non mai vollero

La morte di Hosein vendicata in appresso.

La morte di *Hosein* non restò per lungo tempo impunita, poichè molte persone comparirono in questo, e nel seguente regno, che domandarono il sangue di *Hosein*; cioè nel linguaggio de' *Musulmani*, insisterono, che si prendesse vendetta degli uccisori di quell' *Imamo*. Ed in particolare *Al Mokhtor*, ch'era uno delli capi di questa fazione, si millantava di aver distrutti presso a 40000. degl' inimici della casa di *Alì*, senza contarvi quelli, ch'erano stati uccisi nelle battaglie, ch' ei fece. I due titoli generalmente dati da' *Persiani* ad *Hosein* sono *Shahid*, il *martire*, e *Seid*, il *Signore*. E per le parole *Al Seidan*, *i due Signori*, eglino intendon sempre i duoi figliuoli maggiori di *Alí*, *Hasan*, ed *Hosein*. Secondo *Ebn Shohnah* l' ultimo di questi *imami* facea dinanzi a DIO ogni ventiquattro ore mille adorazioni, o prostrazioni, ed all' età di 25. anni avea fatti 25. pellegrinaggi nella *Mecca* a piedi; quando uno di quelli sarebbe stato sufficiente ad ottener la salvazione ad un pio *Musulmano*. *Abulfaragio* ci dice, che quando *Hosein* fu ucciso nella battaglia fatta nel piano di *Kerbela*, vi morirono non meno, che tre dei proprj figliuoli di lui, sette di quelli di *Alì*, contandovi esso *Hosein* (*u*).

Un detto notabile di Hosein.

Yezid in un trattato intorno al divino amore riferisce, che avendo un giorno *Hosein* dimandato a suo padre *Alì*, se lo amava, e questi avendogli risposto, che lo amava teneramente, dimandogli in oltre, se amava DIO? e che avendogli *Alì* risposto parimente di sì, *Hosein* gli disse, *Due amori non mai possono incontrarsi in un medesimo cuore*. A queste parole *Alí* si

Kk 2 mosse

MS. Hunringt. num. 495. ubi sup. Ism Abulfed. de vit. Mohammed. c. ixx. p 153. Alj Jannab· Gagn. la vie de Nahom. tom. ii. c. viii. p 355. Abu Jaafar Al Tabar. & Al Makin, in hist. Sarac. lib. ii. c. xl. p. 151. 152. 153. Greg. Abu'l-Farai, in hist. dynast. p. 261. 262. Ockley, ubi sup. p. 221. 222. 223. Vedi ancora Sale mappa prefissa nel discorso preliminare dell' Arabia.

(*u*) *Dr.* Herbel, Biblioth. orient. in art. *Houssain*, p. 463. Ebn Shohnah, Greg. Abu'l Farej, ubi sup. p 196.

mosse in guisa, che non potè fare a meno di prorompere in lagrime. Ed allora *Hosein* tocco dall' impressione, che le sue parole avean fatte a suo padre, a fine di consolarlo, gli dimandò di nuovo. *Qual cosa egli stimerebbe più gran male, il peccato dell' infedeltà, o la morte di lui?* Ed *Alì* replicò *Io vi porrei anzi a morte, che abbandonare la mia fede. Da ciò dunque notate*, disse allora *Hosein*, *ch' egli è chiaro, che l' amore il quale a me portate, è solamente una tenerezza naturale, e quello, che portate a* DIO, *è un vero amore*. Molti altri detti attribuiti ad *Hosein* sono stati dai *Persiani*, i quali mantennero la memoria di lui nella più alta stima e venerazione, e lo considerano come il gran progenitore delli loro *Imami*. Da ciò avviene, che il giorno della sua morte, cioè il giorno 10. del mese *Al Moharram* dell' anno 61. dell' *Egira*, è tra loro così celebre, che lo hanno sempre da quel medesimo anno fino al dì d' oggi chiamato *Yaum Hosein*, *Ruz Hosein*, *il giorno di Hosein*. Nè può recarsi in dubbio, che il pianto anniversario, ed il lamento stravagante, che fassi in questo giorno, e tuttavia ancora si mantiene in uso dai *Persiani*, contribuisca in modo principale a far sì, che duri l' avversione, che ha quella nazione agli altri *Musulmani*, i quali nudriscono diversi sentimenti intorno a questo grande *Imamo*. La superstiziosa osservanza di un tal giorno, e le molte funzioni ridicole inventate dagli *Shiiti* intorno ad *Hosein*, sono state a sufficienza mostrate da un Autore *Arabo* spesse volte citato in questa opera; al quale ci sia permesso di rimandare i nostri curiosi, e diligenti leggitori, perchè abbiano maggior soddisfazione quanto a questo capo (*vv*).

I Musulmani s' impadroniscono del regno di Khovvarazm.

Nel medesimo anno *Yezid* destinò *Salem Ebn Ziyad* per presedere nel *Sejistan*, e *Khorasan*, nel qual tempo questi era andato a lui Ambasciadore. *Salem* non aveva allora più, che ventiquattro anni; ma non per tan-

(*vv*) Yesidi. in resalat si biyani'l mehabbat. Dr. Herbel. ubi sup MS. Huntingt in Bibl. Bodl. Oxon. num. 495. ubi sup Ockley, ubi sup p. 226, 231.

tanto era per tutti i riguardi qualificato per l'onorevole posto assegnatogli. Subito, che ebbe incominciato il suo governo, unì un corpo di truppe, a fine di far invasione nelli Territorj de' *Turchi*. Egli menò seco in questa spedizione sua moglie, la quale partorì un figliuolo nel *Sogd* di *Samarkand*, o sia ne' circonvicini villaggi, e pianure, che giacevano nelle vicinanze di quella Città. Questo fanciullo fu dal luogo della sua nascita soprannominato *Al Sogdi*, o il *Sogdiano*. Ed in questa occasione la moglie di *Salem* prese in prestito alcune gioje della moglie del Principe di *Sogd*, le quali ella portò via seco nel ritorno degli *Arabi* nelli loro proprj dominj. Frattanto *Salem* mandò un forte distaccamento sotto il comando di *Mohalleb* a *Khovvarazm*, Città principale dei *Turchi*, o *Tartari* in quelle parti; il quale esigèun' immensa somma dagli abitanti, che montava a 50000000. di monete, parte delle quali riserbò per uso suo proprio, ed il rimanente lo mandò a *Yezid*. Indi si avanzò a *Samarkand*; costrinse similmente i Cittadini a pagargli una gran somma di denaro, e poscia si ritirò con piccola perdita nelle Provincie, ch' egli governata. La Città di *Khovvarazm* in tempo del *Califfo Yezid* era la capitale del regno, che andava sotto l' istesso nome, e ch' è la *Chorasmia* di *Tolomeo*, e di *Erodoto*, e la stessa con quella, che dopo fu chiamata *Kharizme*, *Khorkang*, *Orkang*, e presentemente *Urgens*. Ella era situata verso la parte Occidentale del fiume *Iihun*, o sia l' *Oxus* degli antichi: ovvero secondo la situazione di *Urgens*, ch' è stata più accuratamente determinata da' Geografi moderni, in un gran piano al *Nord* del fiume *Amru* nel grado 39. 50' di latitudine, venticinque leghe *Germaniche* lontana dalle rive Orientali del mare *Caspio*. Il tratto del paese chiamato *Sagd*, o il *Sogd* di *Samarkand* a' giorni di *Tolommeo*, ed *Ammiano Marcellino*, andava sotto il nome di *Sogdiano*, e sotto quello di *Sogdias* a' giorni di *Dionisio Africano*. I nativi di un tal paese erano denominati *Sogdiani*, e *Sogdii* a' tempi

del

dei *Romani*, siccome da *Tolommeo*, e *Strabone* apparisce. I *Musulmani* sotto la condotta di *Mohalleb* non solamente acquistarono in questa spedizione una immensa quantità di bottino; ma parimente s' impadronirono del regno di *Khovvarazm* (*x*).

And' allah Ebn Zobeir *proclamato* Califfo a Medina.

Abd' allah Ebn Zobeir vedendosi dopo la morte di *Hosein* alla testa de' parteggiani della casa di *Hashem* ch' erano grandemente oppressi da *Yezid*, cominciò a nudrire pensieri ardenti di aspirare al *Califfato*. Come egli perciò non avea mai riconosciuta l' autorità di *Yezid*, si dichiarò in questo tempo pubblicamente contro lui, e lo depose formalmente in *Medina*, venendo sostenuto dagli abitanti di questa Città, come ancora da quelli della *Mecca*, che tosto dopo l' arrivo della famiglia di *Hosein* a *Medina*, lo proclamarono *Califfo*. Dopo esser egli stato inaugurato; per rendersi tra di loro più popolare, aggravò le circostanze della morte di *Hosein* all' ultimo grado, e nell' aringhe da se fatte al popolo dipinse i *Cufani*. che avean da principio invitato *Hosein* nella loro Città, e poscia lo aveano abbandonato, come li più infedeli, e perfidi scellerati, che fossero sopra la terra; il che produsse il desiderato effetto. Imperocchè i Cittadini, li quali erano stati sempre bene affetti verso *Hosein*, udirono tali discorsi con diletto, e specialmente, perchè in essi discorsi *Abd' allah* erasi data la cura di formar loro un carattere di quell' *Imamo*, il più sublime, che mai; di spaziarsi in amplificare l' eroica di lui condotta nel preferire ad una

(*x*) MS Laud. num. 161. in Bibl Bodl. Oxon. ubi sup. Golii not. ad Alfragan. p. 120. 121. & alib. Ptol Geogr. lib. vi. c. xii. p. 160. edit. Bert. Herodot. lib. iii. c. xciii. p. 200. Lond. 1679. Strab. lib. xi. Arrian. lib. iv c. 15. Curt. lib. vii c. iv. & lib. viii. c. 1. Dionis. perieg. v. 746. 747. Athen. deipnosoph lib. ii, sub fin. Ammian. Marcellin. lib. xxiii. c, 16. Plin lib. vi. 16. Christoph. Cellar. Geogr. antiq. lib. iii. c xxi. p. 832. ad 835. Lipsiæ, 1706. Ragguaglio dello stato presente dell' Asia Settentrionale par 1. c. ii. p. 420. 438. 440. Lond. 1729. Vide etiam Ism. Abulfed. in tab. Uluch Beigh, in tab. &c.

na vita ignominiosa una morte onorevole; di magnificare i di lui meriti; e rammentar loro la sovraeminente santità di lui; ed in fine di esporre dinanzi alla loro veduta ciascuna cosa, che in essi potesse eccitare il desiderio di vendicare la morte del medesimo, ed ispirare negl' animi loro abborrimento verso quel governo, che n'era stato la cagione. Eglino perciò ne andavan da lui a folla, ed in sì gran numero, che tosto si vide alla testa di una truppa molto considerabile. *Yezid* essendo informato delli di lui progressi giurò, ch'egli lo averebbe messo in catene, ed in conformità di un tal suo giuramento, mandò per lui un collare d'argento a *Mervvan*, ch'era allora Governatore in *Medina*, con ordine di porglielo al collo, ed indi mandarglielo in *Damasco*, se immediatamente non desisteva dal suo attentato. Ma *Abd'allah* essendosi assicurato dell'affezione del popolo si ridea sì del *Califfo*, che del suo deputato, come ancora del collare, ch'era stato per se preparato. E conciossiache *Yezid* fosse un'uomo di una vita molto dissoluta, che spendea intieramente il tempo a bere, e con i suoi cani, e non avea il minimo riguardo per la religione; era perciò all'ultimo segno aborrito dagli *Arabi*; ed in conseguenza le minacce fatte contro *Abd'allah* non andarono nella minima parte a diminuire la di lui autorità. In oltre ben sapeasi in *Arabia*, che quando suo Padre *Moavviyah* lo avea ripreso della rilassatezza di sua vita, ed ammonito ad uniformare maggiormente le sue azioni, ed i suoi costumi alli precetti del *Corano*, egli avea poco curate le di lui salutevoli correzioni, ed avute in disprezzo le ammonizioni per suo bene da lui fattegli; la qual cosa fece sì, che gli *Arabi* lo considerassero com'un malarrivato giovane del tutto incorrigibile. Circa questo tempo *Amru Ebn Sa'id*, Governator della *Mecca*, essendo stato assicurato da *Abd'allah Ebn Amru* in *Egitto* (uomo, ch'avea studiato il Profeta *Daniele*, ed era celebre tra tutti i *Musulmani* per la sua sapienza, e per la cognizione de' futuri avvenimen-

menti, ed il quale in questa occasione egli avea consultato) che quanto alla sua opinione *Abd' allah Ebn Zobeir* viverebbe, e morirebbe Re, prevenne maggiormente in favor di lui il grosso della nazione *Araba*. Anzi *Amru* Ebn *Sa' id* istesso, quantunque internamente l'odiasse, pure secondo la situazione presente degli affari giudicò come un buon regolamento politico il mantenere una buona intelligenza con essolui. Ciò indusse alcuni corteggiani di *Yezid*, i quali probabilmente prima non erano amici di *Amru*, a suggerire il *Califfo*, che se il comandante della *Mecca* avesse avuto a cuore gl'interessi del suo padrone, averebbe dovuto già prendere *Abd' allah Ebn Zobeir*, e mandarlo a *Damasco*. Alla quale suggestione *Yezid* levò dal suo posto *Amru*, e sostituì nel luogo di lui *VValid* Ebn *Otbah*. Queste commozioni accaddero nell'anno 61. dell' *Egira* circa al medesimo tempo, che *Salem Ebn Ziyad* fu impiegato nella spedizione per *Samarkand*, o almeno poco prima del cominciamento di una tale spedizione. Secondo *Abu Jaafar Al Tabari*, *Salem* primieramente si avanzò a *Nisabor*, o *Naisabour*, capitale del *Khorasan*, ch'egli soggiogò; e di là penetrò in *Khovvarazm*, che similmente se gli rese. Il medesimo Autore altresì riferisce, ch'egli distaccò *Mohalleb Ebn Abu Safra* con un corpo di truppe contro *Khatun*, regina di *Bukkarra*, o *Bokkara*, alla quale erasi unito il Re di *Sa' id* con un esercito di 120000. uomini. *Mohalleb* continua egli non ostante la prodigiosa ineguaglianza del numero delle loro truppe ldisfece *Khatun*, ed il Re di *Sa'id*, e disperse le loro numerose truppe. Il Re di *Sa' id*, al quale *Khatun* avea promesso di darsi in moglie, fu ucciso nell'azione insieme con una gran parte delle sue truppe: dopo la quale azione *Bukkara*, o *Bokkara* Città molto famosa, ed antica di *Mavvara' lnahr*, *Transoxiana*, o, come al presente vien chiamata, della *Gran Bukkaria*, si sottopose a' vincitori, e fu con i Territorj ad essa appartenenti annessa all'Imperio *Musulmano*. La Città di *Bukkara* capitale della *Gran Bukkaria*, o piut-

piuttosto della Provincia di *Bukkaria* propriamente così chiamata, e situata nel grado 39. 30. di latitudine, è al presente la residenza del *Khan* della *Gran Bukkaria*, di una vasta stensione, e fortificata da un valido riparo attorniato di terra. Ella sta situata in circa sette giornate al *Sud* del *Samarkand*, sopra un picciol fiume, che dicesi imboccar nel *Jihun*, l'*Amu*, o l'*Oxus* a' gr. 92. incirca di longitudine. Questo fiume vien dagli *Arabi* chiamato *Segd*, o *Al Soghd*, e come asseriscono alcuni Scrittori, ha la sua sorgente nella parte fredda, e montagnosa di *Fargana*. Dicesi, che la sua acqua sia molto cattiva, e che generi vermini nelle gambe di coloro, che la bevano. Una delle tre parti di *Bukkara* è formata dal castello del *Khan*, e dagli edificj, che a questo castello si appartengono; un' altra da' luoghi destinati per li *Mursas*, o siano uffiziali della corte, ed altri, che si appartengono al treno, e all' accompagnamento de' *Khan*; e la terza, ch' è più larga e grande delle altre, da' luoghi assegnati per li paesani, mercanti, ed altri abitatori. Le moschee, i bagni, e simili altri edifizi pubblici sono fabbricati di mattoni, e sono di una fina struttura; ma gli altri edifici sono formati soltanto di terra. Il sito di essa è molto conveniente per il commercio, e specialmente per quello che vi è con la *Gran Tartaria*, la *Persia*, e l' *Indie*; e gli abitanti attualmente forniscono i domni del *Gran Mogol*, e parte della *Persia*, di ogni sorta di frutti secchi del più squisito sapore. Ell' ha prodotto un numero molto considerabile di uomini dotti, ed alcuni ingegni delli più brillanti, e chiari dell' Oriente: tra' quali possiamo annoverare il famoso *Ebn Sina*. o sia *Avicenna* (*) tanto ben conosciuto per li suoi scritti anche in queste nostre parti del mondo. Alcuni Autori la mettono sopra una giornata distante dall' *Oxus*. Ella a' tempi di *Abulfeda* era circondata di deliziosi giardini, di superbe

(*) Tal sarebbe l' Autore se non avesse denigrato se stesso ed i suoi scrittori con la professione d' un perfido Maomettismo.

Torri, di magnifici Palagi, o piuttosto splendide abitazioni di campagna, di piacevoli villaggi, e di belli verdeggianti campi: le quali cose tutte erano attorniate da un muro dell' estensione di dodici parasanghe. Ci vien detto da *Yakut*, che gli *Arabi* passarono l' *Jibun*, l' *Amu*, o l' *Oxus*, disfecero le forze *Bukkariane* raccolte da *Khatun*; e s' impossessarono di *Bukkara* nel *Califfato* di *Moavviyab* in circa all' anno 55. dell' *Egira*. Ma gli migliori, e più antichi Storici *Arabi* fissano questa spedizione, siccome si è già osservato, con maggior accuratezza, e precisione nell' anno 61. di quell' Era (y).

Disturbi grandi in Medina.

VValid Ebn Otbab non così tosto entrò nel governo della *Mecca*, che cominciò ad esercitare la sua autorità con imprigionare 300. delli dipendenti del suo predecessore *Amru*. Nondimeno però *Amru* trovò mezzi come tosto mettergli in libertà; e dopo ciò fatto, intraprese il viaggio di *Damasco*, dove fu introdotto al *Califfo*, e da lui ebbe un grazioso accoglimento. Ma contuttociò lo riprese di essere stato negligente, e trascurato nell' esecuzione de' suoi comandi, e non attivo abbastanza in estinguere la ribellione di *Abd' allab*, e dei di lui aderenti. *Amru*, avvegnache uomo di grande abilità, e penetrazione, facilmente giustificò la sua condotta, e ciò fece con tanta soddisfazione del *Califfo*, che questi disse, esser lui un uomo più onesto di coloro, li quali eransi presa la pena di fargliene cattive rappresentazioni, e ch' egli perciò riporrebbe per l' avvenire una intiera confidenza in lui. Circa questo tempo uno chiamato *Najdab*, il qual' era un potente *Arabo* di *Yamama*, comparve alla testa di un corpo di truppe da lui unite contro *Yezid*, e mostrò una forte inclinazione di giurar fedeltà ad *Abd' allab Ebn Zobeir*. Trattanto il nuo-

(y) MS. Laud. num. 161. ubi sup. Abu Jaafar Al Tabar. & Al Makin, ubi sup. 52. 53. Golii not. ad Alfragan p. 177. 178. 179. 188. 189. Said. Ebn Al Ali Jurjiani l in sua clim. descript. Ilm Abulfed. in geohraph. Yakut. Vedi il racconto dello stato presente dell' Asia Settentrionale, p. I. c. lii. p. 465, 466.

il nuovo Governatore *VValid* fece uso di tutta la sua astuzia per sorprendere *Abd' allah*, ma in vano; conciossiachè se ne stesse quel Generale sempre in guardia. Questa di lui condotta non pertanto avendo recato molto dispiacere, ed insieme una terribile apprensione ad *Abd' allah*, questi mandò a *Yezid* una lettera, nella quale lo informava, che *VValid* era totalmente incapace del posto, di cui lo avea onorato, e che ov' egli volesse mandare a *Medina* una persona più trattabile, tutte le differenze, ch' eran tra di loro, si aggiusterebbono facilmente. *Yezid* bramoso di far la pace a qualunque patto, imprudentemente licenziò *VValid* uomo di una costante, ed immobile fedeltà verso lui ad insinuazione del suo mortal nemico; e mandò *Ottomano Ebn Maometto Ebn Abu Sofian* (uomo in nessun patto qualificato per depositarsegli in mano un affare così importante) ad addossarsi il governo di *Medina* in vece di lui. Subito dopo un tale evento furono da quella Città mandati Ambasciatori, o per meglio dire Deputati in *Damasco*, dov' eglino fecero la loro visita a *Yezid*, e questi li ricevè gentilmente, e fece loro doni considerabili. Se non che la conversazione di lui recò ad essi tale dispiacere, che al loro ritorno in *Medina* accesero grandemente il popolo contro di lui. Eglino lo rappresentarono, come un' uomo intieramente addetto al vino, che andava appresso a cantatrine, ed a cani, e ch' era vuoto d' ogni religione; e per tale motivo rinunciarono pubblicamente alla loro fedeltà verso lui, ed in ciò ad essi unironsi molti de' loro Concittadini, i quali vennero alla risoluzione di formalmente deporlo. *Al Mondar* ch' era uno delli detti Ambasciadori, o Deputati, in vece di ritornarsene alla patria, andò a *Basra*, dov' egli fu cortesemente ricevuto, e trattato da *Obeid' allah*, lo quale avea precedentemente con lui avuta conoscenza. *Yezid*, essendo stato di ciò informato, come ancora delle sediziose maniere di procedere degli Ambasciadori in *Medina*, scrisse ad *Obeid' allah* di metterlo in arresto fino a nuovi or-

dini. Ma *Obeid' allah*, considerando il condiscendere all' adempimento de' comandi del *Califfo* in questo punto come una violazione delle leggi dell' ostilità, pose *Al Mondar* nello stato di potersene fuggire. Ond' è, che nell' arrivo, che questi fece a *Medina*, confermò quel, che dagli altri Deputati erasi riferito di *Yezid*; al che inoltre aggiunse, che il trascurare totalmente le preghiere, lo avea egli reso infame agli occhi di tutti coloro, i quali aveano qualche rispetto per la fede *Musulmana*; e ch' egli non si era lasciato subornare dalli cento *dinari* a lui dati dal *Califfo* a questo fine appunto di tener nascosta la verità. Giunto ciò all' orecchie di *Yezid*, minacciò *Al Mondar* del suo risentimento, e mandò a *Medina* Al *Nooman Ebn Bashir*, perchè facesse ritornare quel popolo alla conoscenza del loro dovere. E ciò egli sforzò di fare con additar loro l' effusione del sangue *Musulmano*, che necessariamente esser dovea la conseguenza naturale nella loro ribellione, *nel caso*, che inessi persistessero. Se non che tutto ciò fu vano. Li disturbi, che qui abbiamo mentovati, cominciarono nell' anno 62. dell' *Egira*, o 681. di CRISTO. Ed in quest' anno ancora morì *Moseilama Ebn Mokballed* di *Medina*, ch'era il Governatore di *Egitto*; il quale fu succeduto in quel posto da *Sa' id Ebn Yezid Al Azdi*, che continuò in esso fino alla morte di *Yezid*. La Tribù di *Azd*, della quale era *Sa' id*, e la quale era molto famosa tra gli *Arabi*, produsse molti uomini illustri, che presero il soprannome di *Al Azdi*, o degli Azditi tra' quali furono *Abu Becr*, *Maometto Ebn VVasa*, ed *Abu Isbak Ismaele*, che furono due celebri Dottori *Musulmani*. Il primo di questi, che morì nell'anno 127. dell' *Egira*, fu uno delli più dotti, e letterati delli *Tabeini*, o *Tubeiti*, cioè a dire delli *seguaci*. o *aderenti*, i quali furono i successori delli *Compagni*; e l' ultimo era nativo di *Basra*, e scrisse un' opera molto stimata da coloro i quali erano della sua Religione, ed intitolata *Abkam Al Koran*, cioè, *le leggi e statuti del* Corano. E-

gli

gli partì da questa vita, ma è incerto in che luogo, intorno all'anno 282. dell'*Egira* (z).

Avendo il popolo di *Medina* rinunziato ad ogni fedeltà verso *Yezid*, ed essendo grandemente acceso contro di lui, destinò *Abd' allah Ebn Moti* per presedere sopra quelli del *Koreish*, ed *Abd' allah Ebn Yantelba* sopra gli *Ansari*. L'ultimo di questi era una persona di gran distinzione, e adorno di molte eccellenti doti. Egli fu uno degli Ambasciadori, ch'avean ultimamente mandati in *Damasco*, e menò gli otto suoi figliuoli insieme con se. E *Yezid* essendo stato antecedentemente informato, che questo era un uomo molto religioso, e devoto, e per questa ragione estremamente popolare tra i suoi Concittadini, prese cura di fare a lui maggiori finezze, che a verun'altro delli Deputati, che furono da lui. Onde gli fece un dono di 100000. *dinari*, e di altri 10000. a ciascuno de' suoi figliuoli, oltre ad un certo numero di vesti proporzionate alla qualità delle persone, per cui furono destinate. Nel cominciamento dell'anno 63. dell'*Egira* gli *Arabi* di *Medina* posero in esecuzione le loro minacce contro *Yezid*. Imperocchè dopo essersi eglino quivi uniti al pulpito nella Moschea, uno di essi disse: *Io abbandono, e depongo* Yezid; *come abbandono, e depongo questo turbante*; ed indi gettò il turbante a terra. Un'altro: *Io rigetto* Yezid, *come rigetto questa scarpa*; buttando via nel medesimo tempo lontano da se la sua scarpa. Ed essendo stati seguiti questi esempj dagli altri, fu in quel luogo pressochè in un'istante formato un gran mucchio di scarpe, e turbanti. Indi mandarono via *Ottomano* Luogotenente di *Yezid*, e sbandirono da *Medina* la casa di *Ommiyah* insieme con tutti i loro amici, e dependenti. I quali al numero di mille si rifugiarono nella casa di *Mervvan Ebn Al Kakem*, dove furono così strettamente

Gli abitanti di Medina depongono Yezid.

(z) MS. Laud. num 161. & MS. Hunt. num. 495. in Bibl Bodl. Oxon, ubi sup. Abu Jaafar Al Tabar & Al Makin ubi sup. p. 53. Dr. Herbelot. Biblioth. orient. p. 154. Gagn. la vie de Mahom. tom. ii. c. v. p. 340.

te assediati dalla fazione degli *Ashemiti*, che si videro obbligati di mandare a domandare a *Yezid* un' immediato soccorso; facendogli sentire nella lettera, la quale gli scrissero, che ov' essi non ricevessero un pronto ajuto, bisognava loro inevitabilmente perire. *Yezid* si maravigliava, come un numero di uomini così considerabile soffrissero di starsene così confinati, e ristretti, senza fare la minima resistenza; e dimandò ad *Amru Ebn Sa'id* ch'era stato antecedente Governatore della *Mecca*, e da lui ultimamente della richiamato, se volea marciare con un corpo di truppe a *Medina* a fine di gastigare i ribelli, che quivi erano? Ma *Amru* evitando un tale comando offertogli, il *Califfo* pose *Meslem Ebn Okba*, quantunque uomo molto vecchio ed infermo, alla testa delle truppe, che aveano ad intraprendere la spedizione, che di far s' intendea. Tuttavia la condotta degli amici della casa di *Ommiyah*, ch' avean sofferto di essere ristretti in una maniera così ignominiosa, irritò *Meslem* a tal grado, che dichiarò, e disse d'esser eglino e codardi, e traditori del lor proprio Principe, e che perciò bisognava, che non fossero liberati prima, che almeno non avessero fatto un sforzo per isvilupparsi dalle difficoltà, nelle quali avea principalmente contribuito ad intrigargli la loro pusillanimità. Ma poichè l' ordine di *Yezid* era un' ordine preciso, egli fu obbligato a sottoporvisi. Questo *Califfo* gli ordinò di risparmiare *Ali* figliuol o di *Hosein*, e la famiglia di lui, come quelli, che non aveano avuto mano in quelle presenti commozioni. Gli ordinò parimente di assegnare alla Città di *Medina* tre giorni successivi dopo il suo arrivo colà per potersi determinare; e se dopo un tale tempo assegnatole i Cittadini ricusassero di render la detta Città, di prenderla per assalto, e darla in balìa dei soldati per essere saccheggiata tre giorni continui. Gli abitanti allora di *Medina*, essendo stati avvisati della tempesta, che lor soprastava, permisero, che tutti i membri della casa di *Ommyah* con gli amici, e aderenti loro si ritirassero quietamente fuori della Città. Seonchè prima

mi della loro partenza ne strapparon una promessa di non essere in armi, o commettere alcune ostilità contro la dominante fazione (a).

Moslem prende Medina per assalto, e la saccheggia.

Meslem Ebn Okba Al Marsi avendo prese le sue istruzioni dal *Califfo*, cominciò a marciare verso *Medina* con 50000. fanti, e 12000. cavalli; e dopo il suo arrivo dinanzi alla Città, avendo i Cittadini ricusato di rendersi fece le necessarie preparazioni per un'assalto generale. Egli si propose di attaccar la piazza dalla parte Orientale, affinchè le truppe, che la difendeano, e l'aveano per loro sicurezza circondata di un fosso, avessero il sole in faccia; il che fu a lui di un gran giovamento. Tuttavia la guarnigione fece per lungo tempo una vigorosa difesa, in guisa tale, che *Meslem* si avanzò all'assedio molto tardi. Ma finalmente essendo stati uccisi la maggior parte degli *Ansari*, e de' principali ufiziali; gli *Arabi*, ch'erano dentro la Città, offerirono di voler capitolare. *Meslem* allora non volle accordar loro verun patto, ed insistè, che si rendessero a discrezione. Ma non essendosi quegli a quest' ultimi sottomessi, il Generale *Musulmano*, dopo essergli stata fatta una debole resistenza, entrò nella piazza; ne mandò *Ali* (che in adempimento degli ordini da se ricevuti trattò con molto rispetto) in sua casa sopra il suo cammello; passò tutti gli uomini, che v' incontrò, a fil di spada; e non ostante, che il Profeta fosse quivi seppellito, permise, che le forze *Siriane* ingravidassero un migliajo di donne, e saccheggiassero la Città per tre giorni continui senz'alcuna intermissione. Quelli poi, che scapparono di esser passati a fil di spada, furon da lui obbligati a riconoscersi, e confessarsi schiavi, e vassalli di *Yezid*; per la quale severità estrema gli *Arabi* lo soprannominarono *Al Musrif*, cioè a dire *estravagante*, od *esorbitante*; poiche gli ordini da se ricevuti non si estendea-

(a) MS. Laud. num. 161. & MS. Huntingt. num. 495. ubi sup. Abu Jaafar. Al Tabar. & Al Makin. ubi sup. p. 53. 54. Dr. Herbel. Bibl. orient. in art. Jezid. pag. 486.

deano ad autorizzare l'enormità, ch'egli avea commessa. *Medina* fu presa di notte verso la fine del mese *Dhu' lhajja* nell'anno dell' *Egira* 63., o di Nostro SIGNORE 682. I *Musulmani* dopo di allora considerarono, e riguardarono sempre *Ebn Okba* come una persona empia, a cagione delle sue barbarie usate verso i Cittadini di *Medina*, e specialmente, perchè il Profeta medesimo avea dinunziata una specie di maledizione contro di lui; la qual maledizione era registrata ne' seguenti termini: *Se qualche uomo metesse a sacco in avvenire, o a bottino la mia Città, l'ira di* DIO *dovrà certissimamente restar sopra di lui* (*b*).

Yezid *muore*,

Dopo la riduzione di *Medina Meslem* marciò col suo esercito verso la *Mecca* a fine di punir l'insolenza di *Abd'allah Ebn Zobeir*, il quale risiedeva allora in quella piazza; ma morì per istrada nel mese di *Al Moharram* dell'anno seguente. Dopo la sua morte si prese il comando dell'esercito *Hosein Ebn Thamir Al Servvi*, e si avanzò verso la *Mecca*, la quale tenne assediata per lo spazio di quaranta giorni; durante il qual tempo battè la Città coll'ajuto delle sue macchine, ed istrumenti militari con sì gran furia, che buttò a terra gran parte del famoso Tempio, che quivi era, e bruciò il resto. Nè la Città stessa averebbe sfuggito il medesimo destino, se le notizie della morte di *Yezid* non lo avessero richiamato nella *Siria*, e costretto ad abbandonare l'assedio (*c*).

Le forze Siriane *se ne ritornano indietro*.

Abd'allah Ebn Zobeir era stato prima informato della morte del *Califfo* e ne avea anche dalle mura data la notizia alle truppe *Siriane*, domandando nel medesimo tempo per chi esse combattevano, quando *Yezid* era

senz'

(*b*) MS. Laud. num. 161. & MS. Hunt. num. 495. ubi sup. Ism. Abulfed. in hist. univ. Abu Jaafar Al Tabar. Al Makin, & Dr. Herbel. ubi sup.

(*c*) MS. Laud. num. 161. ubi sup. Kondemir, Abn Jaafar Ai Tabar. Al Makin. & Dr. Herbel. ubi sup. Eutych. patriarch. Alexandr. annal. tom. ii p. 362. 363.

senz' alcun dubbio già morto? Nulla di meno elleno non vollero crederlo; ma continuarono l'assedio con gran vigore, fino a che non ne riceverono ulteriori notizie. Subito che queste nuove furono confermate, *Hosein* disse ad *Abd' allah*, che come non era più necessario, che si seguitasse a spargere il sangue *Musulmano*, egli averebbe voluto fare il giuramento di fedeltà verso lui, ed assicurollo, che tutte le forze sotto al suo comando, tralle quali vi erano i principali uomini della *Siria*, sarebbono alla divozione di lui. Ma *Abd' allah* in questa occasione non ardì di prestargli fede, e perciò ricusò di abbracciare la proposizione da lui fattagli; benchè in appresso, ma troppo tardi, si pentì d'una tal sua condotta. Nel tempo, che durò tra di loro la conferenza, *Hosein* scostò il suo cavallo per non uccidere alcuni piccioni del tempio, che stavansi beccando qualche cosa sul terreno in una piccola distanza da lui: la qual cosa osservatasi da *Abd' allah*, non si potè trattenere dal domandargli, *Come potess' egli avere scrupolo di uccidere alcuno di quelli uccelli, e tuttavia non temere di spargere il sangue di un numero sì grande di* Musulmani? Ed *Hosein* gli rispose, *che egli in avvenire non mai combatterebbe contro di lui*. Dopo ciò gli chiese permissione di andare in processione intorno il *Caaba*; e gli fu immediatamente concesso. Alcuni pretendono, che il Tempio non fu messo a fuoco dalle macchine adoperate dall' esercito *Siriano* nell' assedio; ma da una piccola fiamma accidentalmente portata dal vento dalla punta della lancia di *Hosein*, le cui scintille eransi da questa comunicate agli apparati, ed opere di legnami, che in quel edificio v'erano. Non si può a meno di notare, che la casa di *Ommiyah* attendea *Hosein* nella *Siria*, e che *Yezid* prima della morte di *Meslemo*, confermò *Hosein Ebn Tamìr Al Selvvi* nel comando delle forze *Musulmane*, ch'eran davanti alla *Mecca*. Gli stromenti, di cui si fece uso da *Hosein* nell' assedio di quella Piazza, furono, siccome apprendiamo da *Abu Jaafar Al Tabari*; una specie di catapulta, ch'

 era

era una macchina militare adoperata in tali occasioni dagli antichi [*d*].

Descrizione della persona di Yezid, ed il suo carattere.

Yezid morì in *Havvvvarin* nel Territorio di *Hems*, nel principio del primo *Rabi*, e (nell'anno 64. dell'*Egira*, o 684. di CRISTO. Egli morì dell'età di 39. anni dopo aver regnato in circa a tre anni, e sei, o sette mesi. Quanto alla sua persona; egli avea un colore, o sia carnagione, rubiconda, secondo *Abulfeda*, o, come il vuole *Abu Jaafar*, olivastro. Era un'uomo alto, e sottile, ed avea una bella barba, tinta con *Al Henna*, li capelli innanellati, gli occhi neri, le dita guaste dalla lebbra, e la faccia butterata dal vajuolo: e quando ridea gli si svolgeva il labbro inferiore. Lasciò di se molti figliuoli dell'uno, e dell'altro sesso. Vien riferito che il figliuolo di lui *Khâled* fosse versato, e savio nell'arte chimica, ed il suo figliuolo *Alab'allab* il più bravo *Arciere* di tutti gli *Arabi* del suo tempo. Il nome di sua madre fu *Meisun* figliuola di *Yabdak* della Tribù di *Calb*. Ell'avea un'ammirabile inclinazione per la poesia; e per comando di *Moavviyab* portò seco suo figliuolo *Yezid* nel deserto tra li suoi proprj parenti, che ivi erano, a fine di ispirargli sentimenti poetici. Ne fu questa educazione intieramente perduta con lui, poichè si mostrò capace di comporre in varie occasioni delli versi *Arabici* mediocremente buoni. *Yezid* fu il primo *Califfo*, che bevè vino in pubblico, e che fu servito dagli *Eunuchi*; il che diede gran motivo di scandalo a' *Maomettani*. Egli fu ancora molto amante delli cani, la qual cosa similmente disgustò un grandissimo numero de' suoi sudditi, conciossiachè li più scrupolosi *Musulmani* avessero avversione a questi animali. Ma si era reso l'uomo il più dispiacevole agli *Arabi* per la sua avarizia, ed empietà. Ciò diede occasione ad un certo Autore di fare una riflessione, che l'Impero *Musulmano* potea fiorire solamente, o sotto un Principe pio, qua-

(*d*) MS. Laud. num. 161. Abu Jaafar. Al Tabar. Al Makin, & Dr. Herbel. ubi sup. Ockley, ubi sup. pag. 245. 246. 247.

quali furono i quattro primi *Califfi*, o sotto uno liberale, quale fu *Moavviyah*; e conseguentemente, che sotto un Principe empio ed avaro, come *Yezid*, era necessario, che tutto andasse in perdizione. Le stragi e depredazioni commesse in *Medina*, o sia nella Città del Profeta, per ordine di questo *Califfo*, sono considerate dai Dottori *Musulmani* come il più grande esempio della sua empietà, e come la principal cagione d' essere stato tolto di vita nel fiore della sua età. In conferma della quale idea producono questo detto di *Maometto*: *Chiunque oltraggia Medina, si liquefarà, come il sale si liquefà nell' acqua*. Gli Scrittori *Persiani* hanno la memoria di *Yezid* in tale abborrimento, che fanno menzione di lui sempre con abbominazione, e generalmente soggiungono appresso il nome di lui la seguente imprecazione *La maledizione di* DIO *sia sopra di lui*. La qual cosa essi fanno non tanto per riguardo delli suoi vizj, quanto a cagione della morte di *Hosein*, il quale egli primieramente tentò di distruggere con tutta la famiglia di lui per mezzo del veleno; e poscia fu la cagione, che fosse trucidato nel piano di *Kerbela*. Il suo principale Segretario di Stato fu *Abd' allah* Ebn *Avus*, e dopo lui *Raml Ebn Omar Al Adri*; il suo *Kadì*, o giudice, *Ebn Idris Al Holvvani*; il suo Camerlingo *Kaled* suo servo, o come dicono altri, *Safvvan*; e 'l Capitano delle sue guardie *Hamid Ebn Karbat Ebn* Habdab della Tribù di *Calb*, e poscia *Amer Ebn Abd' allah Al Hamadani*. Il primo giorno del suo *Califfato* fu giorno di *Sabbato*, e l' ultimo di *Lunedì*. Egli era riguardato come un Principe così empio, ed irreligioso, che alcuni dei *Musulmani*, e particolarmente i *Persiani* chiamarono nei tempi avvenire *Yezid*, e *Yzit* tutte le persone prive di religione e sendo uno di questa fatta il poeta *Persiano* chiamato *Jami*, un certo uomo chiamato *Mezid* si propose d' insultarlo quanto a questo proposito e perciò nell' entrare un giorno in una stanza della casa di *Jami*, dov' erasi radunata un' assemblea, gridò ad alta voce, *La maledizione di* DIO *cada sopra* Yezid! *Jami* accortosi, che queste parole andavan

dirette a lui, immediatamente rispose, *Possa questa maledizione cadere sopra* Yezid, *e* Mezid! La forza, e sottigliezza della qual pronta, e viva risposta consiste nelle parole, *sopra Mezid;* le quali non solamente erano applicabili all'aggressore, che lo insultò; ma inoltre dinotavano *più, e più* (*e*).

Conquiste fatte dai Musulmani *nel* Califfato *di* Yezid.

Nel *Califfato* di *Yezid* i *Musulmani* fecero un'intiera conquista di *Khorasan*, *Khovvarazm*, e posero in contribuzione i Territorj del Principe di H*amarkand*. Il motto, o iscrizione del suo suggello fu, IDDIO è il Nostro SIGNORE. Egli fu seppellito in *Damasco* nel sepolcro della *porta piccola*; e suo figliuolo *Moavviyah*, il quale, mentr'egli era in punto di sua morte nominò Imperatore dei fedeli, fece in questa occasione le preghiere sopra di lui. *Teofane* soltanto fa menzione della morte di *Yezid*, che da lui vien chiamato *Izid*, senza prendersi cura di notare alcuna particolarità della cagione, delle circostanze, o delle conseguenze di essa. *Dionisio Telmarense* soltanto ci dice, che *Yezid* morì nell'anno di *Seleuco* 992. o di CRISTO 681., e gli successe *Mervvan*. Vi ha un'Autore, chiamato *Al Fadhl Al Berid*, il quale ha scritta la Storia di questo *Califfo* sotto il titolo di *Akbar Yezid* (*f*).

S E-

(*e*) Ism. Abulfed. ubi sup. Khondemir Abu Jaafar Al Tabar. Al Makin. Eutych Dr. Herbel. ubi sup. Mohammed. Ebu Khaslem, Ebn Shohnah, Ebn Amid, Aut. Aabi Al Akyar, MS. Huntingt. num. 495. & MS. Laud. num. 161. in Bibl. Bodl. Oxon. ubi sup.

(*f*) Abu Jaafar Al Tabari. Al Makin; Dr. Herbel. & Greg. Abu'l Faraj. ubi sup. Theophan. chronograph. p. 300. Dionys. Talmarens. apud Jos. Simon. Asseman, ubi sup. pag. 104.

SEZIONE V.

Moavviyah II. succede a suo padre Yezid.

MOavviyah II. figliuolo di *Yezid* fu proclamato Califfo in *Damasco* il giorno medesimo che suo padre morì. Sua madre fu figliuola di *Hashem*, o come dicono altri, di *Khaleb Ebn Abu Hashem Ebn Otba Ebn Rabia Ebn Abd' Shams*. Gli Scrittori *Arabi* rappresentano questo giovane Principe, come di una disposizione religiosa, ma di una debolissima complessione; e ci dicono, che quando salì sul trono *Musulmano*, non ancora avea finito il ventesimo primo anno di sua età. Egli era della Setta delli *Kadariani*, come colui, ch'era stato istruito de' loro principj dal suo favorito maestro *Omar Al Maksus*, dal quale chiese consiglio, per saper da lui, se dovesse accettare, o no, il *Califfato*. *Omar* gli disse, che se egli si conoscea capace di adempire agli obblighi di quell'arduo posto, bisognava, che accettasse la sublime dignità offertagli; se no bisognava evitarla. Alcuni degli Scrittori Orientali dicono essere stati i *Kadariani*, quanto alla loro origine, un ramo de' *Motazeliti*, o siano seguaci di *VVasel Ebn Ata*, i quali insieme col loro maestro furono scacciati dalla scuola di *Hasan* in *Basra*, di cui egli era discepolo, e d'allora in poi furon chiamati *Motazeliti*, *o Separatisti*; benchè altri riguardano il nome de' *Kadariani*, come un nome realmente più antico di quello di *Motazaliti*; essendo andati sotto questo nome *Mabed Al Johni* e gli aderenti di lui; il quale contrastò la dottrina della predestinazione prima, che *VVasel* avesse abbandonato il suo maestro. Per la qual ragione alcuni usano la denominazione di *Kadariani* come di una maggiore estensione dell'altra, e comprendono sotto di essa tutti i *Mota-*

ta-

tazaliti. Una tal Setta nega la predestinazione assoluta, dicendo che non bisogna attribuirsi a DIO il male, e l'ingiustizia, ma sì bene all'uomo, il quale è un libero agente, e può perciò essere rimunerato, o punito per le sue azioni; le quali IDDIO ha a lui conceduto il potere o di farle, o di lasciarle. E quindi dicesi, ch' eglino son *Kadariani*, perchè negano *Al Kadr*, o sia l'assoluto decreto di DIO; quantunque altri non istimando troppo a proposito di dare il nome ad una Setta dalla dottrina, la quale essi combattono, vogliono, che venga una tale loro denominazione da *Kadr*, o *Kadrat*, che vuol dire *potere*, a cagione che difendono il potere dell'uomo di operare liberamente. Nulla però di meno coloro, i quali danno a' *Motazaliti* il nome di *Kadariani*, son loro nemici, poichè questi lo rifiutano, e lo danno alli *Jabariani* loro antagonisti, li quali similmente lo ributtano, come un nome infame: conciossiachè dicesi, che *Maometto* avesse dichiarato che i *Kadariani* sono i *Magiani* de' suoi seguaci. Ma qual fosse l'opinione di questi *Kadariani* a' tempi di *Maometto*, è incertissimo. I *Motazaliti* dicono, che un tal nome appartiene a coloro, i quali sostengono la predestinazione, e fanno DIO Autore del bene, e del male: cioè alli *Jabariani*; ma tutte l'altre Sette *Maomettane* concordano in attribuirlo a' *Motazaliti*, i quali, dicono esse, sono conformi alli *Magiani* in istabilir due principj, che sono la *Luce*, o sia DIO Autore del bene; e le *tenebre*, o sia il *Diavolo* Autore del male. Se non che ciò non può dirsi de' *Motazaliti*, i quali generalmente attribuiscono a DIO le buone operazioni degli uomini; ma le loro operazioni cattive le attribuiscono a loro medesimi; intendendo per ciò, che l'uomo ha il libero arbitrio, e il potere di fare o il bene, o il male, e ch'è padrone delle sue azioni. Per la qual ragione gli altri *Maomettani* li chiamano *Magiani*, perchè sostengono un'altro autore delle azioni, oltre DIO. Ed in vero è difficile cosa il dire qual fosse stata

in questa materia l'opinione di *Maometto* medesimo. Imperocchè da una banda il *Corano* medesimo è chiarissimamente a favore dell'assoluta predestinazione, e molti detti di *Maometto* vengono a questo proposito ricordati. Dall'altra banda s'insiste a favore de' *Motazaliti*, che *Maometto* dichiarò, che i *Kadariani*, e *Morgiani* erano stati maledetti dalle lingue di settanta Profeti; ed essendo dimandato quali fossero i *Kadariani*, rispose: *Coloro i quali asseriscono, che* D'O *gli ha predestinati ad esser rei di ribellione, e con tutto ciò per questa li punisce*. Dicesi ancora, che *Al Hasan* avesse dichiarato, che IDDIO mandò *Maometto* agli *Arabi* mentr' erano *Kadariani*, o *Jabariani*. ed incolpavano IDDIO de' loro peccati. Ed in conferma di questo punto viene prodotto un passo del *Corano*. Amendue le parti perciò hanno ricorso alla testimonianza di *Maometto* per sostenimento delle loro respettive, comechè contrarie, opinioni, ed in conseguenza fanno, ch'ei si contraddice almeno in alcune delle sue decisioni. *Ebn Avon* uno delli più celebri Dottori *Musulmani* non averebbe salutato un *Kadariano*, se lo avesse incontrato, dicendo, che la Setta, della quale egli era, bisognava considerarsi come i *Magiani* de' *Maomettani*; e *Shàabi*, ch'era un'altro delli medesimi Dottori, fa essere i *Kadariani* uniformi, e concordi in tutti i punti con i *Motazaliti*. *Abu Zakaria Yahya Ebn Abu'lkhair* Dottore, che seguitava i sentimenti del famoso *Al Shafei*, ha scritto un trattato contro i Dogmi delli *Kadariani* intitolato, *Enteffar fil redd ala al Kadaria al ashrar*. *Omar al Maksus* sembra essere stato uno delli principali membri di questa Setta a' giorni di *Yezid*, il quale probabilmente la favoriva, come quegli, che confidò a lui l'educazione di suo figliuolo, e quest' *Al Maksus* disse al giovane Principe, che, ov' egli non si conoscesse capace di amministrare la giustizia esattamente a' *Musulmani*, bisognava che in nessun conto si prendesse il titolo d'Imperatore de' fedeli (*g*). stra-

(*g*) Abu Jaafar Al Tabar. apud Al Makin, in hist. Sara-

Incirca sei giorni dopo la sua inaugurazione, *Moavviyah*, conoscendosi troppo debile a poter sostenere il peso del governo, prese partito di deporlo. Per ciò fare convocò tutti i grandi, o sian principali della sua Corte, e disse loro, che quando prima egli avea pensato di lasciare il sublime stato, al quale la nomina di suo Padre lo avea avanzato, era stato suo intendimento di eleggere il successore nella stessa maniera, che avea fatto *Abu Becr*; ma che trovò ciò impossibile, giacchè un'uomo del merito, ed abilità di *Omar* non avea pure potuto trovarlo. Indi gl'informò, che non essendo stato abile ad eseguire il suo primo piano, si era proposto di seguire l'esempio di *Omar*, e nominar sei persone, sopra una delle quali si facesse cadere a sorte l'elezione, ma che nella stessa guisa avea trovato non potersi ciò da se praticare; avvegnachè non potesse esser fornito di sei uomini qualificati per l'adempimento degli obblighi di un posto così importante. Perciò, seguitò egli; Io son determinato di lasciare l'elezione del nuovo *Califfo* intieramente alla vostra condotta. Dopo di che costoro mostraronsi pronti ad eleggere quella persona, che gli fosse più grata; ma egli si astenne di nominar chiunque, dicendo: *Siccome io non ho goduto de' vantaggj del* Califfato, *così è irragionevole, che mi addossi la più odiosa parte di esso; è perciò spero, che vogliate permettermi di scaricar la mia coscienza in riguardo a voi, e giudicar da voi stessi, chi di voi è il più capace di rimpiazzare il mio luogo*. Quindi fece la sua rinuncia in forma, e procedendo la nobiltà all'

Moavvyach rinuncia al governo.

racen. lib. i. c. ix. pag. 55. ut & ispe Al Makin, ibid. Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 197. Entych. ubi sup. p. 392. 353. Dr. Herbelot. Bibl orient. in art. *Moavvyiah Ebn Jezid*. p. 587. & alib. Moham. Al Firauzabadi, in Kam. Al Shahrestan. Aut. Sharh. Al Mavvakef., Ebn Al Athir., Al Motarezzi, in lib. *Mogreb*. Al Bokar. Ebn Kholecan, Al Kor-Moham. f. vii. & alib. Poc. not. in spec. hist. Arab. p. 132. ad 238. Vedi ancora Sale traslaz. del Kor. p. 118.

all' elezione, cadde questa nella persona di *Mervvan Ebn Al Hakem*, che fu il quarto *Califfo* della *Siria*. Intanto dopo la morte di *Yezid* era stato *Abd' allah EbnZobeir* promosso al *Califfato* nella *Siria*. E presiedette sopra Hejaz, *Yaman*, *Irak*, *Khorasan*, *Egitto*, e tutta la *Siria*, da quella parte in fuori, ch' era chiamata Ordon, o *Al Oroddan*, che aderiva a *Yezid*. Ci vien detto da *Abulfaragio*, che l' aringa di *Moavviyah*, la quale precedette immediatamente alla sua rinuncia, fu fatta presso che nelle seguenti parole. *Il mio* Avo Moavviah *privò del* Califfato *un uomo più degno di se medesimo. Nè mio Padre meritò quella sublime dignità, non ostante, che l' avesse ottenuta. Quanto a me, io son determinato di non avere a dare alcun conto di sì gravosa carica, quale si à quella del governo dei* Musulmani, *allorchè comparirò alla presenza di* DIO; *e perciò investite dell' autorità di* Califfo *quella persona, che meglio a voi piacerà*. La quale parlata, come pure quella, che immediatamente seguirò dopo questa, bisogna che sia considerata come un' effetto di quelle religiose impressioni, che il suo precettore *Al Maksus* avea fatte sopra di lui [*b*].

Non così tosto *Moavviyah* ebbe rinunciato il governo, che si chiuse dentro una stanza, dalla quale non uscì più fuori finchè morì. Alcuni dicono, che fu avvelenato; ed altri che fu ammazzato dalla peste non molto dopo la sua rinuncia. Tutto quel tempo, che passò da questo avvenimento fino alla sua morte, fu da lui speso in religiosi esercizj, ed in fare le sue divozioni. Ei fu soprannominato, come per porlo in ridicolo, *Abu Leilah*, cioè, *il padre della notte*, a cagione che la sua naturale debolezza, e il cattivo stato di sua salute non gli permetteva di uscir troppo fuori, e com-

E muore.

(*b*) Greg. Abu'l Faraj, ubi sup. Dr. Herbel Bibl. orient. in art. *Moavvyiah Ebn Jezid*. Abu Jaafar Al Tabari, & Al Makin, ubi sup. Eutych. ubi sup.

parire in tempo di giorno. Gli Autori differiscono nel preciso computo del breve tempo, ch' egli regnò, riducendolo alcuni a venti giorni, altri a quarantacinque, altri a quaranta, ed altri estendendolo a quattro mesi. Nè i medesimi convengono esattamente nella lunghezza dell' intervallo del tempo tra la sua morte, e la rinuncia, facendolo alcuni consistere in soli quaranta giorni, ed estendendolo altri allo spazio di tre mesi. Egli fu seppellito in *Damasco* vicino a suo Padre, e secondo alcuni, *VValid Ebn Otba* fece sopra di lui i funebri uffizj. E' stato detto altresì, che *Mervvan Ebn Al Hakem* suo successore fece per lui le preghiere a DIO. La famiglia di *Ommiyah* si adirò tanto per la rinuncia da lui fatta, che se vogliamo credere ad *Abulfaragio*, i membri di lei seppellirono vivo il suo maestro *Al Maksus*, il quale supposero esserne stato l'autore. La iscrizione del suo suggello era *il Mondo è un briccone*. Egli non lasciò figliuoli dopo di se. Il primo giorno del suo Regno fu giorno di *Martedì*, e l' ultimo di *Giovedì*. Dalla breve durata del suo *Califfato*, che si è notata dagli Scrittori *Arabi*, apparisce, ch' egli morì nell' anno 64. dell' *Egira*, o 684. di CRISTO (*i*).

Alcune commozioni in Irak.

Prima d' inoltrarci direttamente nella nostra Storia bisogna, che ci sia permesso di far qui come una digressione, e dare un breve ragguaglio di alcune commozioni, che accaddero in *Irak* immediatamente dopo la morte di *Yezid*. *Obeid' allah Ebn Ziyad*, Governatore di *Basra*, avendo avuta notizia di un tale avvenimento rappresentò alli *Basrani*, in una studiata aringa, *ch' egli era un loro Cittadino, come quegli, ch' era nativo di Basra, e dopo essersi lui addossato il governo, avea distrutti* 140000. *dei loro nemici che non vi era persona, la quale fosse sopravvissuta a quella distruzione, onde potessero avere alcun motivo di temere la minima opposizione; che li*

(*i*) Ism. Abulfed. in hist. univ. Dr. Herbel. Abu Jaafar. Al Tabar. Al Makin, Eutych. & Greg. Abu'l-Faraj ubi sup.

li Territorj di Basra *formavano la più considerabil Provincia dell' Imperio così in riguardo all' estensione del paese, come in riguardo al valore, ed al numero de' suoi abitanti; che fino a quando le commozioni della* Siria *non fossero calmate, bisognava ch' eglino destinassero una persona, che a loro presedesse, e la quale fosse debitamente qualificata per essere il protettore dei loro averi: ed oltre ciò, affinchè se i* Musulmani *eleggessero un* Califfo, *che lor dispiacesse, potessero sotto la condutta di una persona eletta da se midesimi, far valere la loro indipendenza*. I *Basrani* comprendendo chiaramente l' intenzione, ch' egli avea avuta in far quest' arringa, offerirono a lui il governo delleloro Città, il qual' egli da principio tentò di ricusare; ma poscia lo accettò alle replicate richieste fattegliene da' suoi amici. Contuttociò tosto che si seppe, che i *Cufani* non avean voluto riconoscerlo; ma che inoltre avean gettato della polvere, o sabbia sopra i Deputati di lui, anche i *Basrani* lo abbandonarono immediatamente, ed inoltre li scacciarono dalla loro Città. Nè potè egl' indurre a sposare i suoi interessi nè li *Najari*, ch'era una Tribù degli *Ansari*, nè anche i suoi proprj parenti, contuttochè avesse tra di loro divisa una gran parte delli 16000000. di monete trovate nel tesoro di *Basra* [tenendosi il rimanente per se]; tanto erasi reso odioso ad ogni grado di persone per l'enormi crudeltà da se commesse. Nè potè suo fratello *Abd' allah*, il quale per timore, che non si usassero contro di lui delle violenze, lo tenne travestito in abito da donna nella casa di *Masud*, difenderlo dalla rabbia e furia de' *Basrani*, non ostante, che avesse tra di loro distribuite 100000. monete, e che *Masud* si fosse adoperato in favor suo fino all' ultimo segno, a cui si poteano estendere le sue forze. Egli fu perciò finalmente costretto ad abbandonar la Città accompagnato da una scorta di 100. uomini, che gli fu assegnata da *Masud*; ed immediatamente dopo la sua partenza il popolaccio pose a sacco

la casa di lui, ed indi gli diede la caccia. Intanto egli essendosi molto stancato del cavalcar la notte sopra di un cammello, cambiò questa bestia per un' asino, e con gran difficoltà scappò nella *Siria*. Tosto dopo il suo arrrivo in *Damasco* ritornò colà *Hosein Ebn Thamir Al Selvvi* con le truppe, ch' avean formato l' assedio della *Mecca*, e diede a *Mervvan* un fedele ragguaglio della situazione delle cose in quella parte. Informollo anche dell' offerta da se fatta ad *Abd' allah Ebn Zobeir di* prendersi il giuramento di fedeltà verso lui, che il medesimo ricusò di accettare, o che almeno avess' egli intrap eso il viaggio di *Damasco*, a fine di esser ivi investito della suprema autorità. Egli perciò avvisò *Mervvan*, e la famiglia di *Ommiyah* a badar bene in tempo a' fatti loro, ed assisare i loro interessi sopra ferme e solide basi per l' elezione di un nuovo *Imamo*, prima, che il torrente della fazione divenisse troppo rapido per potersegli opporre, ed arrestarne il corso. *Mervvan* dopo avere inteso il discorso di *Hosein*, propose di sottomettersi ad *Abd' allah Ebn Zobeir*; ma fu poi stornato da una tale sua risoluzione da *Obeid' allah Ebn Ziyad*, il quale gli disse, che nello stato, in cui allora trovavansi le cose, bisognava, che nessuno superiore fosse riconosciuto da lui, il quale trovavasi alla testa dei *Koreish*. Il popolo di *Damasco* avea costituito per suo protettore *Dahak Ebn Kais Al Amri*, fino a che i *Musulmani* concorressero nell' elezione dell' *Imamo*. Questo *Dahak* favoriva *Abd' allah*, e dichiarò la sua intenzione di sostenerlo. I *Basrani* furono in continuo tumulto, ed in confusione, e non poterono eleggere un Governatore, durante l' interregno, dopo avere scacciato *Obeid' allah*. E ciò gl' indusse finalmente a scrivere anche ad *Abd' allah*, che si addossasse il governo. Egli perciò compiacque loro in questa richiesta; ma non potè mai esser indotto ad uscir fuori della *Mecca*, luogo allora della sua residenza.

Nè

Nè *Mervvan* potè esser mai persuaso a permettere a niuno dei *Siriani* di fare il loro pellegrinaggio in quel luogo, per dubbio che non si unissero ad *Abd' allah*, e contribuissero con ciò alla sua esclusione dal Trono *Musulmano* (k).

(k) MS. Laud. num. 161. in Bibl. Bodl Oxon. Abu Jaafar Al Tabar, apud Al Makin, ubi sup. p. 55. ut & ipse Al Makin, ibid. Greg. Abu'lFaraj, ubi sup. Eutych. ubi sup.

SEZIONE VI.

Abd' allah Ebn Zobeir, avanzato al Califfato.

SI è di già osservato, che tutte le Provincie dell' Imperio *Musulmano*, eccettuatane parte della *Siria*, tosto dopo la morte di *Yezid*, unanimamente concorsero a promuovere al *Califfato* *Abd' allah Ebn Zobeir*; al che oramai ci sia permesso di aggiugnere, che dopo l'ultimo invito da lui ricevuto da *Irak*, egli fece in modo d'esser inaugurato alla *Mecca*. Il popolo della *Mecca* era stato il primo, ch'erasi dichiarato in favor di lui, ed era stato in ciò immediatamente seguito dalli Cittadini di *Medina*. Anzi *Mervvan* istesso, membro della famiglia di *Ommiyah*, il quale ritrovavasi allora nell' ultima di queste Città, fu in punto di riconoscere l'autorità di lui; la qual cosa averebbe poi fatta anche in *Damasco*, se non ne fosse stato dissuaso da *Obeid allah Ebn Ziyad*, siccome dinanzi appunto abbiamo informato i nostri leggitori. Ma contuttociò *Abd' allah* averebbe potuto agevolmente stabilirsi nel *Califfato*, e situare i suoi affari sopra un permanente, e durevole fondamento, se non avesse con troppo inconsideratezza formato disegno di bandire, o di esterminare la famiglia di *Ommiyah*; ed in conseguenza di questo piano formatosi non avesse mandati ordini al suo Luogotenente in *Medina* di trucidare o come altri dicono, sbandire ciascun membro di quella famiglia. Imperocchè questo alienò da lui un grandissimo numero di *Musulmani*, ed in particolare tutti gli amici, e dipendenti della famiglia di lui minacciata o del bando, o della distruzione, siccome più appieno apparirà qui appresso. La risoluzione dunque presa in questa occasione da *Abd' allah* fu certamente un passo molto contrario alla politica; e non ostante, ch'ei fosse famoso per la sua grandezza d'animo, e per la sua inclinazione alla pie-

pietà, ed alla religione, mostrò in lui indubitatamente una mancanza di capacità, come ancora di generosità ed umanità. Egli fu sopranuominato *Abu Becr*; o come vogliono altri, *Abu Abab*. Sua madre fu *Asma* figliuola del primo *Califfo* *Abu Becr*. Fu inaugurato alla *Mecca* nel nono giorno del mese di *Rajeb*, dopo che ivi era stato un interregno, durante il primo e l'ultimo *Jomada*, e gli otto primi giorni di *Rajeb*. Destinò suo fratello *Masab*, o *Mas'ab*, *Ebn Zobeir* Governatore di *Basra*, *Abd'allah Ebn Moti* Governatore di *Cufa*; suo fratello *Obeid' allah Ebn Zobeir* Governatore di *Medina*; e mandò *Abd' alrahman Ebn Okba Ebn Jahram* col medesimo impiego in *Egitto*. Da alcuni Autori veniamo informati, che il nome della madre di lui fu *Asima*, e ch'ella non fu figliuola, ma nipote di *Abu Becr*: ma, come gli Scrittori *Arabi* li più reputati non le fanno avere molto più di trent' anni meno di quel *Califfo*, sembra, non ostante l'autorità del Signor Dr. *Herbelot*, che ci proibiscano l'ultima asserzione (*l*).

La casa di Ommiyah proclama Mervvan Califfo in Damasco.

I membri della famiglia di *Ommiyah* trovandosi in un tale imminente pericolo, quantunque prima fossero bene affetti abbastanza verso *Abd' allah Ebn Zobeir*, presero partito di star'ene sulla difesa; ed in conseguenza di opporglisi cogli ultimi sforzi del loro potere. A fine adunque di far andar vuoti tutti li tentativi, essi proclamarono *Mervvan Ebn Al Hakem* (il quale dopo la morte di *Moavviyah* II. trovavasi alla testa loro) *Califfo* in *Damasco*; cos' eglino se n'erano scappati, dopo che conobbero necessario per la loro salvezza di licenziarsi da *Medina*. La *Siria* dunque, o per dir meglio tutto l'Imperio *Musulmano* era in questo tempo diviso in due potenti fazioni; una delle qua-

(*l*) Ism. Abulfed. in hist. univ. MS. Laud. num. 161. Abu Jaafar Al Tabari, Al Makin. & Greg. Abu'lFaraj, ubi supra Dr. Herbel. Bibl. orient. in art. *Abd' allah Ebn Zobeir*, p. 7. Ockley Istor. de' Sarac. vol. i. p. 120. & vol. ii. p. 343.

quali sotto la condotta di *Hassan Ebn Malec* si dichiarò a favore di *Mervvan*, e l'altra sotto il comando di *Debak Ebn Kais* a favore di *Abd' allah*. Quest'ultimo era una persona di gran distinzione, ed era stato costituito da *Moavviyah* I. comandante di *Cufa* nell' anno dell'*Egira* 54. I suoi aderenti furono dal nome del padre di lui *Kais* denominati *Kaisiani*. Molte conferenze si tennero tra i capi di queste fazioni, e si fece uso di tutt'i mezzi possibili per disporre amendue i partiti ad un'aggiustamento; ma sen' alcun frutto. Le forze perciò dell'una, e l'altra parte comandante l'une da *Mervvan*, e l'altre da *Debak*, si trovarono finalmente obbligate di venire ad un'azione generale; la quale andò a finire colla disfatta delli *Kaisiani*. Non così tosto questi cominciarono ad esser rotti, che *Mervvan* sonò a raccolta, e non volle permettere che i suoi soldati gl' inseguissero. La battaglia si diede a *Marj Rabt*, luogo nella pianura di *Damasco* in piccola distanza da quella Città. *Debak* istesso restò morto in su 'l campo insieme con un gran numero de' suoi cavalli, ed incirca ottanta nobili *Siriani*. Quando fu portata a *Mervvan* la testa di *Debak*, alla veduta di quella mostrò gran dispiacere, e disse, *è questa una cosa tutt' a rovescia*, „ che io al quale sono un'uomo vecchio; e le cui ol„ sa sono così inutili, che son io già ridotto quasi a „ niente, abbia a far attaccar insieme le armate, per ta„ gliarsi a pezzi l'un l'altra. „ Dopo questa vittoria i Cittadini di *Damasco* si sottoposero a *Mervvan*; che abitò in quella casa, in cui era solito risiedere *Moavviyah*. Egli sposò parimente la vedova di *Yezid*, avendo prima dichiarato per suo successore *Khaled* figliuolo di quel *Califfo*, ch'era allora nella minorità. Niente di meno *Abd' allah Ebn Zebeir* si mantenne tuttavia fermo in *Arabia*, non ostante, che gli abitanti di *Damasco* avessero rinnovato il lor giuramento di fedeltà a *Mervvan* dopo la battaglia di *Marj Rabt*, nel mese di *Dhu'l Kaada*. Dopo il quale evento tosto il popolo di *Hems*, ricevuto avviso della morte e disfatta da *Abd al-*

allah Ebn Zobeir, li cui interessi aveano sposati; e quindi *Nooman Ebn Bashir* ivi Governatore di *Abd' allah* si raccomandò alla fuga insieme con la moglie, e famiglia. Ma li Cittadini lo inseguirono, gli troncarono la testa, e la portarono in trionfo in *Hems* insieme con la moglie e figliuoli di lui. Nel cominciamento adunque dell'anno 65. dell' *Egira*, *Meruvan* fu in possesso del *Califfato* della *Siria*, siccome *Abd' allah* lo fu di *Hejaz*, *Yamau*, *Egitto*, ed *Irak* (*m*).

(*m*) MS. Laud. num. 161. Abu Jaafar. Al Tabar. Al Makin, & Greg. Abu'l Faraj. ubi sup. Eutich. patriarc. Aluxandrin. annal. p. 364. 365.

SEZIONE VII.

Merv van conquista l'Egitto.

M*Ervvan* subito dopo arrivato al *Califfato* si avanzò alla testa di un considerabile esercito verso le frontiere di *Egitto*. Ed *Abd' alrahman Ebn Okba Ebn Jahram*, ch'era ivi Luogotenente di *Abd'allah*, essendo stato informato anticipatamente del disegno di lui, fece le disposizioni necessarie per incontrarlo in una maniera propria ed opportuna, nel caso, che tentasse fare qualche violenza a quella Città. *Mervvan* mandò avanti di se *Amru Ebn Sa'id* con un corpo di truppe, per facilitare il passaggio delle sue forze, e la conquista insieme dell' *Egitto*. *Abd' arrahman* avendo avuto la peggio in parecchie fiere azioni, che accaddero tra lui, ed i *Siriani*, alla fine per una somma di denari rese tutto il paese a *Mervvan*, e si ritirò con gli *Arabi*, ch'eran sotto il suo comando, in *Hejaz*. Quindi è, che allora le truppe *Siriane* immediatamente s'impossessarono dell'*Egitto*, ed obbligarono gli abitanti di quel paese a giurar fedeltà verso *Mervvan*. Trovandosi adunque le cose in sì felice situazione, il *Califfo Siriano* destinò suo figliuolo *Abd' alaziz* a presiedere nell *Egitto*, e con la maggior parte delle sue forze ritornò a *Damasco*. Ma mentre era in marcia alla volta di quella Città, fu informato, che *Abd'allah* avea mandato suo fratello *Mus'ab* contro di lui con un potente esercito. All'arrivo di queste dispiacevoli notizie, *Mervvan* distaccò *Amru Ebn Sa'id* con un corpo delle sue truppe per presentare la battaglia al nemico senza perdita di tempo. *Amru* essendosi tosto avvicinato a *Mus'ab*, lo tirò ad un azione generale, lo disfece intieramente. ed alla fine *Mus'ab* fu forzato a darsi ad una vergognosa fuga; gran parte de' suoi soldati furono tagliati a pezzi sul campo, e li rimanenti di quelli fu-

furono talmente dispersi, che fu loro impossibile di riunirsi. Dopo la qual azione le truppe di *Mervvan*, non avendo sofferto, che una perdita di molto poca considerazione, entrarono in *Damasco* in una maniera trionfante (*n*).

Salem eletto protettore del Khorasan.

In quest'anno il popolo di *Khorasan* elesse *Salem Ebn Ziyad*, ch'era stato prima Governatore di quella Provincia, per suo protettore fino a tanto, che i *Musulmani* concorressero con loro all'elezione d'un'*Imamo*. *Salem* continuò in questo posto incirca due mesi; e tra questo così breve tempo erasi reso estremamente popolano tra coloro, i quali eransi messi sotto la sua protezione. Egli erasi ancora portato tanto bene, ed aveva adempito ai doveri della sua carica, mentre era stato Governatore con tanta loro soddisfazione, che nello spazio di pochi anni aveano messo il nome di *Salem* a più di 20000. figliuoli nati tra di loro, in segno del gran rispetto, ed amore che aveano per lui. Perciò coloro, i quali eran nativi di *Khorasan*, godeano d'una perfetta tranquillità in questo tempo, che i tumulti, e le sedizioni, per non dire le guerre dichiarate, disturbavano la tranquillità di molte altre parti delli dominj *Musulmani* (*o*).

Una sollevazione delli seguaci di Alì contro amendue i Califfi.

Nell'anno 65. dell'*Egira* i seguaci di *Alì*, ed i loro dependenti si posero anch'essi in *Cufa* similmente in moto. Eglino si proposero di unirsi in un corpo a *Nokhailah*, ed indi l'anno seguente marciar nella *Siria*, a fine di vendicare la morte di *Hosein*. Come i *Cufani* in questo tempo andarono a riflettere con estremo loro abborrimento sopra la vile, e perfida condotta da se tenuta verso quell'*Imamo*, si stimarono obbligati sì per punto d'onore, che per dovere di prender vendetta degli uccisori di lui, giudicando questa come la migliore espiazione di sì enorme delitto. A que-

O o 2

(*n*) MS. Laud. num. 161. ubi sup. Abu Jaafar Al Tabari & Al Makin. ubi sup. p. 56. 57.

(*o*) MS. Laud num. 161 ubi sup. Ockley Istor. de' Sarac. vol. ii. p. 265.

questo proposito mandarono lettere circolari ai loro amici, invitandogli a contribuire in tutto ciò, ch' eglino potessero, per l'esecuzione di un sì lodevole disegno. Le cinque principali persone, a cui il maneggio di tutto l'affare fu commesso, e che furono *Solimah Ebn Sorad*, ch'era uno dei Compagni, *Mosabbib Ebn Nabbah*, ch' era uno delli più intimi amici di *Alì*, *Abd' allab Ebn Sa' id*, *Abd' allab Ebn VVali*, e *Refaa Ebn Shaddad*, si unirono insieme in casa di *Soliman* seguiti da un gran numero di loro aderenti, a fine di concertare le maniere opportune da tenersi in una tale occasione. Agli *Shiites*, o sian settarj di *Alì*, ch' eransi ivi già radunati, *Mosabbib* fece un' elegante arringa, nella quale pienamente espose l'orribile atrocità del delitto, di cui erano stati rei li *Cufani* in abbandonare *Hosein*, nipote del Profeta, con la famiglia di lui, dopo di averlo invitato alla loro Città, e di essersi così solennemente obbligati a sostenerlo; aggiugnendo, che non poteano in altra guisa in qualche parte espiare quel delitto, se non con riportare gli uccisori di lui un condegno castigo; il che facilmente potea recarsi a fine, s' eglino potessero eleggere un Generale a proposito, ed abile a condurgli, e comandargli contro coloro, ch' erano stati gli autori di sì enorme, ed esecrando misfatto, e contro i loro fautori. Indi *Refaa* propose per Generale all' assemblea *Soliman Ebn Sorad*, ch' era il capo della loro setta, o sia anzi partito politico; ed un' uomo da esser da loro tutti rispettato per la sua età, per la sua dignità, per la sua pietà, e per la sua esperienza; il quale fu unanimamente eletto, ed indi dopo aver egli fatto un' arringa a proposito per quella occasione, accettò il comando. *Abd' allah Ebn VVali* per gli unanimi suffragj di tutt' i *Musulmani* ivi presenti fu poscia destinato tesoriere, e fu depositata nelle sue mani una considerabile somma di denaro. Dopo tutto ciò *Soliman* mandò lettere circolari a *Saad Ebn Hodaifa*, e ad altri, per eccitargli ad operar con vigore, e portare avanti per quanto

fos-

fosse possibile il piano da porsi in opera, ch'era stato da loro formato; ed in breve tempo ricevette da loro tali risposte di loro soddisfazione, che grandemente animarono e lui, ed i suoi amici. Non sarà qui fuori di proposito di osservare, che questo affare erasi agitato anche dopo la morte di *Yezid*, di maniera che i seguaci di *Ali* aveano raccolto una grandissima quantità di provvisioni, fabbricati ampj magazzini, ed in somma avean fatte tutte le necessarie precauzioni per far che l'intrapresa riuscisse felice. E stato notato da *Abulfaragio*, che *Soliman* era un *Arabo* della tribù di *Khozaa*; e che *Mervvan Ebn Al Hakem*, la cui madre *Amena Bint Alkama* era della casa di *Safvvan*, fu il primo dei *Califfi*, che si fece la strada al trono *Musulmano* coll'ajuto della spada [*p*].

Eglino raccolgono un corpo di 4000. uomini.

Incirca sei mesi dopo la morte di *Yezid* nel mese di *Ramadan Al Mokhtar* Ebn Abu *Obeidah* venne a *Cufa*, e condusse insieme con se *Ibrahim Ebn Maometto Ebn Telha*, a fine di raccogliere il tributo di quella Città per *Abd' allah Ebn Zobeir*, ch' era stato eletto *Califfo* dagli *Arabi*. E facendo quest' uomo vedere, ch' egli operava sotto la direzione di *Maometto Ebn Hanifiyah*, ch' era uno dei figliuoli di *Ali*, li furon da principio mostrati non piccoli segni di benevolenza dai seguaci di quell' *Imamo*. Ma avendo poscia *Al Mokhtar* disprezzato i meriti, e la capacità di *Soliman Ebn Sorad Al Khozai*, ed *Ibrahim* essendosi dichiarato in termini molto calorosi contro i sentimenti contenuti in un'arringa di *Abd' allah Ebn Yezid* Governatore in quel tempo di *Cufa*, il quale sembrava favorire i settarj, o malcontenti; furono perciò amendue per qualche tempo trattati con pochissimo rispetto così dagli *Shiites*, come ancora da esso *Abd' allah Ebn Yezid*. Anzi *Ibrahim* per la sua condotta gli irritò cotanto, che

(*p*) MS. Laud. num. 161. ubi sup. Abu Jaafar. Al Tabari & Al Makin, ubi sup. p. 57. Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 158. Golii not. ad Alfragan. p. 118. Herbel. Biblioth. orient. in art. *Khouz.* p. 1000.

che *Mosabbib* lo minacciò di farlo assassinare; quantunque poi, avendo trovato mezzi di pacificarsi col Governatore, ricuperarono così egli, come *Al Mokhtar* la loro primiera stima; ed indi *Soliman* alla testa degli *Shiites* tosto apparve in armi. Le truppe da costui unite in questa occasione ascendevano, secondo *Abulfaragio*, incirca a 4000. uomini (*q*).

Il quale crebbe fino a 16000.

In questo tempo i *Motazaliti*, o *Separatisti*, i quali aveano assistito ad *Abd' allah Ebn Zobeir* nella difesa della *Mecca*, lo abbandonarono, e si ritirarono a *Basra*. Aveva *Obeid' allah Ebn Ziyad* Governatore di quella Città, il qual' era stato sempre loro implacabile nemico, fatto antecedentemente tutti i suoi sforzi possibili per estirpare i *Motazaliti*; di maniera, che per evitare il fato, a cui egli gli destinava, eransi veduti nella necessità di fuggirsene alla *Mecca*, e porsi sotto la protezione di *Abd allah Ebn Zobeir*. Come dunque questi in simile occasione si ritrovava in gran bisogno della loro assistenza, fece loro un favorevole accoglimento, senza prendere alcuna informazione delli principj, o sentimenti, ch' essi nudrivano e sosteneano; siccome anch' essi per p r. loro, trovandosi allora in circostanze molto calamitose, non giudicarono a proposito di far a lui veruna domanda intorno a' suoi sentimenti nè di religione, nè politici. Tuttavia qualche tempo appresso, prima, che si destinassero intieramente al suo servigio, rientrarono in se stessi, e richiamarono alla loro memoria, che così egli, come *Zobeir* di lui padre, gli avean perseguitati a cagione della morte di *Ottomano*; e quindi si determinarono di prender da ciò occasione di scoprire la presente disposizione del di lui animo verso di loro. Andando dunque da lui di comune consenso in corpo, gli dissero, che desideravan sapere la sua opinione intorno a quell' avvenimento. Ma, conciossiachè aveis' egli in questo tempo mot o pochi de' suoi amici intorno a se, e fosse andato a com-

(*q*) MS. Laud. num. 161. ubi sup. Abu Jaafar Al Tabari, Al Makin, & Greg. Abu'l Faraj: ubi sup.

a comprendere chiaramente la loro mira in proporgli una tale domanda; rispose loro, che ov' eglino volessero ritornar da lui in dimane, darebbe loro una piena risposta. Trattanto egli appostò un convenevol corpo di guardie in doppie file intorno alla sua casa, le quali impedirono ai *Motazaliti* di procedere ad atti di violenza. Tuttavia uno delli più eloquenti di loro fece un' orazione, nella quale numerò i favori della divina provvidenza usati verso di loro, come eziandio verso tutti i *Califfi* che avean preseduto sopra i *Musulmani* dopo la morte di *Maometto*, ma s' inveì aspramente contro l' amministrazione e governo di *Ottomano*; e finalmente si sforzò a giustificare l' uccisione di questo *Imamo*. *Abd' allah* rispose, che in riguardo a *Maometto*, al quale non si poteano fare encomj tanto grandi, che bastassero, come ancora in riguardo ad *Abu Becr*, ed *Omar*, egli si uniformava perfettamente a lui, ed era dell' istesso suo sentimento in tutto ciò, che da lui erasi avanzato; ma, che quanto ad *Ottomano*, che niun' altro uomo vivente ne avea tanta conoscenza, quant' egli, bisognava, che gli si desse permissione di dichiarare, ch' egli credeva esser quello stato ucciso molto ingiustamente, ch' egli non mai avea scritta la lettera, di cui veniva incolpato, e che in ogni tempo, ed in tutte le guise sosterrebbe gli amici di *Ottomano*, e si opporrebbe a' nemici di lui con gli ultimi sforzi del suo potere. A ciò essi risposero, IDDIO è *intieramente di te nemico*, *e tu di* DIO! le quali parole egli istantaneamente, facendo eco, replicò contro loro, onde immediatamente, licenziaronsi dalla *Mecca*; e partitisi, alcuni ne andarono a *Yamama*, ed altri a *Basra*. Quelli, che andarono a *Basra* s' animaron l' un l' altro a far qualche audace attentato in favore della religione, ed essendosi loro uniti per la strada alcuni soldati di truppe irregolari, prima che giugnessero a toccar *Basra*, formarono un corpo di 300. uomini. Eglino entrarono nella Città mentr' era ciascuna cosa in confusione, a cagione della precipitosa ritirata, e, per

me-

Hosein, nel qual tempo, trovando i mezzi di fare un opportuno ricorso a *Yezid*, fu per ordine espresso di questo *Califfo* messo in libertà. *Obeid' allah* era molto desideroso di ritenerlo tuttavia prigione, siccome il suo interesse richiedeva; ma non ebbe ardimento di disubbidire al *Califfo*, e perciò liberollo dalle carceri; senonchè gli diede ordine di uscire dalli Territorj di *Cufa* tra lo spazio di tre giorni. *Al Mokhtar* allora si affrettò quanto più gli fu possibile verso *Hejaz*, dove incontrando uno de' suoi amici, gli fu domandato come avesse perduto l' occhio? ed ei gli rispose; *me lo ha cacciato il figlio d' una puttana ;ma* IDDIO *mi tolga di vita, se un giorno io nol farò in pezzi*. Essendogli poscia stato detto da un' *Arabo*, con cui trovavasi in conversazione, che *Abd' allah Ebn Zobeir* avea fatto la *Mecca* luogo della sua residenza spiegò i suoi sentimenti ne' seguenti termini: *Gli affari di lui non saranno mai in un florido stato, fino a che non vedrete* Al Mokhtar *alla testa delle sue forze con ordini di prender vendetta della morte di* Hosein. *Io voglio allora distruggerne tanti a fine di vendicar la morte di quell'* Imamo, *quanti ne perirono a cagione del sangue di* Giovanni *figliuolo di* Zaccaria, *che sia in pace*. Per l' illustrazione del quale passo, bisogna osservare, che i *Musulmani* hanno una grandissima venerazione per la memoria di *San Giovanni Battista*, a cagione dell' onorevole ricordo, che di lui si fa nel terzo Capitolo del *Corano*. Nè il comentario su questo passo fatto da *Hosein Waez*, e di cui è stata pubblicata una versione *Francese*, fa meno vantaggioso il carattere di questo Santo. E per maggior pruova della di lui, e dell' iniquità de' suoi uccisori, i *Maomettani* hanno anche una tradizione, la quale contiene un ragguaglio della vendetta presa delli *Giudei* per la commissione di quell' orribile fatto; ed è pressochè ne' seguenti termini: *Il Generale di* Bakhtnasr, Nabuchadnezzar, *o* Gudirz, Antioco Epifane *in una spedizione contro* Gerusalemme *entrando nel Tempio vidde ivi sul grande* Al-

tare del ſangue, che bolliva, *e domandando la ragione di ciò*, *li* Giudei *gli diſſero*, *ch' era il ſangue d' un ſacrificio*, *che non era ſtato accetto a* DIO; *al che egli replicò*, *ch' eſſi non gli avean detta la verità*; *ed ordinò che foſſero ſull' Altare uccisi mille di loro*: *ma non ceſſando il ſangue di bollire*, *diſſe loro*, *che ov' eſſi non confeſſaſſero la verità*, *non perdonerebbe la vita pure ad un ſolo di eſſi*: *ed allora confeſſarono*, *ch' era il ſangue di* Giovanni. *Onde così diſſe il Generale*. *Così ha il voſtro Signore preſo di voi vendetta*; *ed indi gridò ad alta voce*, O Giovanni! *Il mio*, *e tuo Signore conoſce quel*, *ch' è accaduto al tuo popolo a cagione tua*; *perilchè per permiſſione di* DIO *ceſſi il tuo ſangue di bollire*; *perchè non abbia io ad ucciderli ſenza laſciarne uno vivo e così detto il ſangue ſi fermò*. A queſta tradizione *Al Mokhtar* chiaramente volle alludere nel diſcorſo, che ebbe coll' *Arabo* di *Hejaz*; dal quale eſſendoſi partito ne andò alla *Mecca*; per offerire il ſuo ſervigio ad *Abd' allah Ebn Zobeir*; dov' egli giunſe toſto dopo che coſtui fu inaugurato. Ma non incontrando quivi alcuna gratitudine, ſi ritirò a *Tayef*, e nel tempo di un' anno incirca ritornò nuovamente alla *Mecca*: dove toſto dopo il ſuo arrivo *Abd' allah* per mezzo di *Abbas Ebn Saheb* fece sì, ch' ei ſi determinaſſe ad abbracciare il ſuo ſervigio. Contuttociò da eſſo *Mokhtar* ei non potè ottener che faceſſe il giuramento di fedeltà ad *Abd' allah*, prima che queſti non prometteſſe di far uſo di lui in tutti i ſuoi affari di maggiore importanza, e che non egli accordaſſe il libero acceſſo a lui in tutte le occaſioni, anche dinanzi a qualunque altra perſona. Dopo ciò egli ſi portò con bravura grande durante l' aſſedio della *Mecca*, il quale fu levato alle notizie della morte di *Yezid*; ed egli ſeguitò cinque altri meſi dopo un tale avvenimento da eſſere con *Abd allah*. Ma, avvegnachè non foſſe ſtato avanzato a verun poſto conſiderabile, e perchè fu informato, che li ſettarj in *Cufa* d' altro non avean biſogno, che di un buon Generale per poterſi rendere padroni di tutto, ſi poſe immediatamente in viaggio

gio per quella Città. Ciascuna Moschea, che trovava, per la strada, egli la visitava ed in esse tutte facea le sue devozioni ed aringava al popolo che vi trovava assicurandoli della vittoria, e di una pronta liberazione da tutte le ingiustizie, sotto di cui gemevano. Non così tosto fu entrato in *Cufa*, che convocò i capi delli settarj, che quivi erano, e disse loro, ch' egli veniva da *Maometto Ebn Hanifyab*, da quella presenza ed aspetto di singolar eccellenza, da quell' *imamo*, che Insegnava, e mostrava la diritta via; e rappresentò ad essi dall' altra parte l' incapacità di *Solimano* per l' intrapresa, nella quale era tosto per entrare. Egli ripetè loro questi due punti tante e tante volte, che finalmente fece impressione su gli animi di molti *Shiites* a favor suo, non ostante, che il credito maggiore, l' età, e l' autorità di *Solimano* rendessero per lui impossibile di strappare dalle di lui mani il comando. Ma non per tanto si confortava colla speranza di esser vestito della suprema autorità, ed in conseguenza del comando di tutte le truppe *Shiites* nel caso, che *Solimano* avesse cattivo successo nella spedizione, ch' erasi proposta. Nientedimeno per qualche tempo gli affari suoi andarono declinando a tal grado, che sul sospetto di aver lui formato disegno d' impossessarsi della Provincia, fu sorpreso da un distaccamento delle truppe di *Solimano*, menato in prigione, e per certo tempo tenuto in quella strettamente confinato. Bisogna qui non lasciar di notare, che *Teofane* chiama questa persona, della quale abbiamo dato in questo luogo ragguaglio a' nostri leggitori, *Mouchar*, o *Muchar*, e *Moukhtar*, e non già *Mochar*, com' è stato asserito dal Signor *Ockley*. Egli ci dice similmente, che questo *Muchar*, benchè fosse un' impostore, pure pretese tare il Profeta, si fece Signore della *Persia*, e cagionò tra gli *Arabi* molta commozione. Dal che, unito con molti altri esempj di simil genere, che occorrono (di alcuni de' quali si è già fatta parola in quest' opera) possiamo inferire, che dagli ultimi Storici *Greci*, e *Latini* è stato a noi tramandata intorno agli affari,

ed alle cose degli *Arabi* una notizia la più confusa, indistinta, ed imperfetta (s).

Solimano *da principio alla sua marcia verso la* Siria.

Essendo riusciti vani tutti gli sforzi fatti da *Al Mokhtar* per privare *Solimano* del suo posto, cominciò questo Generale a prender la sua marcia verso il luogo destinato alla testa delle truppe *Shiite*, ch'avean preso il nome di *penitenti* a cagione del lor *pentimento*, o sia cordoglio, e tristezza, che allora mostravano per avere abbandonato Hosein. Egli primieramente si avanzò a *Nokbailah*, Città in distanza non molto grande da *Cufa*, ch'era stata destinata pel luogo dell'unione generale nel nuovo mese dell'ultimo *Rabi*. Mentre fu ivi arrivato fece la rassegna del campo, ed essendo non poco sorpreso del piccol numero di uomini, che quello formavano, a quel medesimo istante mandò due de' suoi cavalli a *Cufa*, con ordine di gridare ad alta voce per mezzo le strade di quella Città, e nella gran moschea, *Vendetta per* Hosein! Ciò recò tale spavento ai Cittadini, che si unirono in grandissimo numero, e molti di essi se ne andarono la mattina seguente al campo in *Nokbai'ah*. Fra questi ve ne fu uno, ch'avea presa in moglie una dama *Araba* d'una bellezza la più celebrata del suo tempo, per la quale egli andava estremamente perduto, e l'amava con un'amor eccessivo; ed un'altro, ch'era una persona di distinzione ed avea una figliuola, e molti parenti; amendue i quali abbandonarono qualunque cosa era loro più cara, e pregevole con una rara, e straordinaria prontezza; dicendo nella sua partenza il primo, O DIO! *A te raccomando la mia famiglia, e il mio figliuolo*. O DIO *preservate me in loro!* e l'ultimo in risposta a sua figliuola, domandogli questa come potesse abbandonarla, *Figliuola, tuo padre fugge dal*

(s) MS. Laud. num. 161. & Ism. Abulfed. ubi sup. Al Kor. Moham. s. iii. v. 33. Hosein. Waez, in comment. ad Al Kor Mohammed, ibid. Yahya Jallalo'ddin i Al Beidavvi Al Dr. Herbel. Biblioth. orient in art. *Jabia Ebu Zacaria*, p. 471, 472. Abu Jaafar. Al Tabari & Al Makin, ubi sup p. 57. Theophan. chronograph. p. 300. 303. 304. Ockley Istor. do Sarac. vol. 2. c. 2. p. 178. ad 288.

dal suo peccato al suo DIO. Dopo giunti questi soldati volontarj, *Solimano* fece rassegna delle truppe, ch'eran sotto il suo comando, e trovò, che giugneano effettivamente sopra a 4000. uomini, senonchè i *Cufani* gli aveano promesso di fornirnelo almeno di quattro volte tanti. Ma due mila di quelli, ch'eransi ingaggiati per seguire *Solimano*, ne furon portati via da *Mokhtar*; il quale quantunque amico in apparenza della causa, che avea sposata, avea però sentimenti poco favorevoli della capacità di quel Generale intorno agli affari della milizia; e gli altri 10000. elessero anzi violare il loro giuramento, e lasciare l'ingaggio, ch'avean già preso, che correre il rischio di essere tagliati a pezzi da un più forte nimico. Nulla di meno *Solimano* non neglesse di animare i suoi soldati con assicurarli, ch'eglino dovean combattere per un'altro mondo, e non già per questo; e che perciò, qualunque esser dovesse il destino della presente spedizione, dovean fondarsi su la speranza dello stato futuro dell'eterna, e non mai interrotta felicità. Indi tenutosi un consiglio di guerra, furon proposti al Generale due piani di ciò, che far si doveamo secondo il primo de' quali le truppe dovean ritornare a *Cufa*, e passare a fil di spada tutti quelli, ch'avean abbandonato *Hosein* in quella Città, ma l'ultimo richiedea, che immediatamente marciasse nella *Siria*, ed ivi prendessero vendetta di *Obeid' allah*, il qual'era stato la principal cagione, se non il solo, ed immediato Autore della destruzione di quell' *Imamo*. Questo incontrando per molte importanti ragioni, e considerazioni l'approvazione di *Solimano*, egli fece le disposizioni necessarie per metterlo immediatamente in esecuzione: senonche *Ibrahim Ebn Maometto Ebn Telba* collettore delli tributi in *Cufa* di *Abd' allah Ebn Zobeir*, ed *Abd' allah Ebn Yezid*, Governatore di quella Città; i quali amendue erano interessati per la casa di *Hashem*, fecero tutti li loro sforzi possibili per ottener da lui, ed indurlo a sospender la sua marcia. Essi gli rappresentarono, che tra poco altro tempo sarebbono nella possibilità di soccorrerlo

rerlo e di denaro, e di truppe, e che come *Obeid' allah* a cagione delle sue enormi crudeltà era in quella Provincia odiato a morte, sarebbe meglio attenderlo ivi, dove il popolo si dichiarerebbe certamente contro di lui, e dov' egli tosto arriverebbe, che attaccare un potente nemico nelli suoi proprj paesi con un' esercito di sì poca considerazione. Ma chiudendo *Solimano* le orecchie ad un sì salutevole avviso, *Ibrahim* si sforzò di persuaderlo a fermarsi nel suo campo fino a tanto che potesse fornirlo del tributo delle Provincie; il che senza dubbio averebbe animati i suoi soldati, ed abilitato lui a proseguire con maggior vigore le operazioni militari. Ma *Solimano* tuttavia continuando, a persistere nel suo sentimento, le conferenze si sciolsero senz' alcun profitto, e l' armata *sbiita* decampò da *Nokbailah*, a fine di seguitare la marcia verso la *Siria* senz' alcuna dilazione (*i*)

E perviene a Mashhad Hosein.

Il primo luogo, dove *Solimano* si avanzò dopo esfersi partito da *Nokbailah*, fu *Eksas* su l' *Eufrate*; dove dopo una rivista generale trovò ch' avea perduto 100. uomini, i quali aveano disertato. Nè quivi gli si unirono i *Separatisti* di *Basra* ed *Al Madayen*, sebbene avessero a lui promesso un rinforzo, il che cagionò una perdita grande di coraggio alle sue truppe, e specialmente, perchè avean ricevuta certa notizia, che *Obeid' allah* era già in marcia contro di loro. Tuttavia *Solimano* pose in buon aspetto l' affare, dicendo a' suoi soldati: *Il* SIGNORE *non approva la loro uscita, e perciò gli ha tirati fuori per nostro vantaggio: quindi lodate voi il* SIGNORE, Indi, avendo *Solimano* ripresa la sua marcia; e continuatala tutta la notte giunse la mattina seguente a *Mashhad Hosein*, o sia il *Sepolcro del martire* Hosein, dove l' esercito si fermò un giorno, ed una notte, a fine di pregar per *Hosein*, di chiedergli perdono dell' averlo abbandonato, e di fare sopra quel santo, puro, e sublime luogo le loro devozioni. Quando prima essi si accostarono alla tomba,

(*i*) MS. Laud. num. 161. & Ism. Abulfed. ubi sup.

ba, gridaron tutti ad una voce, e sparsero abbondantissime lagrime, desiderando di esser tutti morti con lui; di maniera tale, che non si vide mai scena nè più malinconica, nè più compassionevole. Anzi il lor dolore in questa occasione fu così intenso, il loro pentimento di avere abbandonato *Hosein* così sincero, e così fervente la loro devozione, cha quando *Solimano* comandò, che marciassero, non vi fu uno di essi, il quale di là si movesse fino a che prima non si fermasse su la tomba di *Hosein*, e gli domandasse perdono di quello, ch'era accaduto. La qual condotta sembrò così straordinaria anche agli stessi più ragionevoli *Maomettani*, che uno di essi, il quale ritrovavasi allora ivi presente, giurò di non aver giammai veduto sì gran calca intorno alla *pietra nera* nello stesso tempio della *Mecca*. Or a fine di mettere una tale riflessione in chiarezza, bisogna che ci si permetta di rammentare ai nostri leggitori, che la *pietra nera* qui mentovata è una pietra messa in argento, e fissata al Sud Est dell'angolo del *Caaba* (ch'è quello, il quale guarda verso *Basra*) incirca due *inchi*, ed un terzo, o (il che è lo stesso) sei palmi alta da terra, tenuta dai *Maomettani* in estrema venerazione, e baciata da tutti coloro, i quali fanno il pellegrinaggio della *Mecca*; e che da alcuni di loro è chiamata la *man destra di* DIO *su la terra*. Ma per un più pieno ragguaglio di questa pietra, come ancora di ciascun'altra cosa appartenente al tempio della *Mecca* bisogna rimettere i nostri leggitori alla precedente parte di questa Storia (*u*).

Da *Mashhad Hosein* l'armata *Shiita* marciò ad *Hesasah*, e di là ad *Al Ambar*, od *Anbar* Città d'*Irak* vicino al luogo, dove si uniscono il *Tigri*, e l'*Eufrate* nel Territorio di *Bagbdad*, e sede Imperiale di *Al Saf-*

Egli, e tutte le sue truppe son tagliate a pezzi da Obeid'allah.

(*u*) Idem ibid Dr. Herbel. Bibl. orient in art *Housfain* & *Motavakkel*. Al Zamakhshar Ahmed. Ebn Yusef. Poc. not. in spec. hist. Arab. p. 171. & Mod. Istor. vol. i. pag. 64.

Saffah, che fu il primo *Califfo* della famiglia di *Abbas*. Da *Anbar Solimano* si inoltrò a *Sodud*, e di là a *Kayyarah*, dove ordinò alle sue truppe di piantar le loro tende. Eglino non eransi lungo tempo quivi trattenuti quando *Solimano* ricevette un' amichevole lettera dal Governatore di *Cufa Abd' allah Ebn Yezid*, in cui faceangli premura di ritornarsene, e gli ponea dinanzi agli occhi con termini fortissimi la follia, e temerità di accettare sì grande, e poderoso esercito; qual' era quello, che sarebbe contro di lui mandato, con un branco di uomini. E conchiuse *Abd' allah* la sua lettera con queste notabili parole: „ Non disprezzare i miei „ avvisi, nè contraddite al mio comando. Vieni tosto „ che la mia lettera siasi da te letta. IDDIO volti la „ vostra faccia alla sua obbedienza, e le vostre spalle „ al ribellarvi da lui. „ Ma *Solimano* immaginando, che *Abd' allah* li richiamasse a solo fine di sostenere *Abd' allah Ebn Zobeir*, persistette nella sua intenzione di penetrare nella *Siria*, dicendo alle sue truppe, ch' elleno non sarebbon mai piu da presso di due *Hosein* (intendendo *Hosein*, e il fratello di lui *Hasan*, a' quali gli *Sebiiti* avean dato questo nome) di quello, che lo erano al presente; e che se, elleno incontrassero la morte in questa occasione, morirebbono nello stato di penitenza, e conseguentemente otterrebbero la remissione dei loro peccati. Da *Kayyarah* lo *Sbiita* Generale si mosse verso *Hait*, o *Haditza*, altra Città d' *Irak* situata nell' opposta riva dell' *Eufrate*, donde scrisse la risposta ad *Abd' allah Ebn Yezid*; nella quale lo ringraziò della sua gentile, ed affettuosa lettera, e gli disse nel tempo stesso; che non poteva accettare l' invito fattogli. Al che aggiunse, che i suoi soldati consideravansi come veri penitenti e perciò eran nella ferma determinazione di continuare la loro marcia, e lasciare nelle mani di DIO il successo di quella loro spedizione. Da *Haditza* ei si avanzò a *Karkisia* Città della *Mesopotamia*, ed il *Cercusium* degli ultimi *Greci*, e *Romani* Scrittori; le cui mura eran circondate dal *Chabora*, o *Abora*, e dall' *Eufrate*; e quindi ad

ad *Ainvverda*, o *Ainvverdah*, dove i *Separatisti* fecero correr voce, che il loro intendimento era di deporre amendue i *Califfi*, e di porre, e stabilire sul Trono *Musulmano* uno della famiglia del Profeta. Ma qui fu messo termine alla loro carriera, incontrando la giusta ricompensa della loro temerità, e presunzione. Poichè *Obeid' allah Ebn Ziyad* si fece lor da vicino in *Ainvverda*, o *Ras Ain*, siccome la troviamo chiamata da *Abulfaragio*, con un corpo di 20000. cavalli, ed in breve tempo li tirò ad un' azione generale, e dopo un' aspro combattimento li tagliò tutti a pezzi sul campo (*vv*).

Merv-van muore.

Subito dopo quest' azione decisiva il Governatore di *Cufa* liberò *Al Mokhtar*, il quale tempo fa avea ordinato, che si tenesse in prigione, a richiesta di *Abd' allah Ebn Omar*, il quale avea sposata la sorella di esso *Al Mokhtar*. E ciò accadde poco prima della morte di *Mervvan*, il quale finì di vivere nel mese di *Ramadan*. Bisogna, che qui si rammenti, che dopo la morte di *Moavviyah* fu *Mervvan* eletto *Califfo* con la condizione, che *Khaled*, figliuolo di *Yezid*, dovesse dopo lui ascendere sul Trono *Musulmano*, e dovessero essere esclusi dalla successione i proprj figliuoli suoi; conciossiachè *Khaled* in quel tempo ricusasse di addossarsi il governo per ragione della sua tenera età. E, per mostrare in ciò la schiettezza e sincerità di sua intenzione, si prese in moglie la vedova di *Yezid*, e madre di *Khaled*, e dichiarò, ch' egli non mai si farebbe reo della minima violazione del trattato conchiuso con *Khaled* pur nella più piccola particolarità. Ma non per tanto in avvenire, mutando pensiere, fece sì, che fosse proclamato legittimo suo successore il suo fi-

(*vv*) MS. Laud. num. 161. ubi sup. Golii not. ad Alfragan. p. 124. 234. 256. Abu Jaafar Al Tabar & A. Makin, ubi sup. p. 95 Zosim. lib. iii. c. 12. 13. Eutrop. lib. ix c. 2 Sext. Ruf. c. xxii. Procop. Persic. lib ii. c 5. Ammian. Marcellin. lib xxiii c 11. Abu Jaafar Al Tabar & Al Makin, ubi sup. p. 67. Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup p. 198.

gliuolo maggiore *Abd' almalec;* la qual cosa disgustò *Khaled*, il quale odiollo sempre a tal segno, che un giorno dinanzi ad un gran numero di nobil uomini gli disse molte villanie in una maniera molto obbrobriosa; che accese talmente *Mervvan*, che lo chiamò *bastardo*. Laonde essendo stata informata di ciò la madre del medesimo suo figliuolo, giurò di far di lui vendetta per un sì grave affronto a lei fatto. In conseguenza della quale risoluzione ella poco dopo lo avvelenò, siccome in alcuni degli Storici *Arabi* troviamo asserito; o, come vogliono altri, lo soffocò con porgli mentre dormiva un guanciale in faccia, e con sedervisi sopra fino a tanto che fu morto. Nulla però di meno *Abu Jaafar Al Tabari* sembra darci ad intendere, che *Mervvan* sia morto di peste, e da *Abulfaragio* non si fa neppure un sol motto di essere stata la di lui moglie in qualunque maniera si sia complice della morte di lui. Alcuni Autori lo fanno in tempo della sua morte di sessantatre anni, ed altri con maggior probabilità di settant' uno. Sua moglie (dicono coloro, che credono esser quella stata la micidiaria di lui) sparse voce, ch' era morto repentinamente. Egli regnò 298. giorni, o come affermano altri undici mesi, se vogliamo computarli dal rinnovellamento della sua inaugurazione. Noi troviamo dato ad intendere da *Teofane*, che gli *Arabi* elessero *Califfo Abd' allah Ebn Zobeir* in *Hathreb*, o *Medina*, ch' egli chiama *Æthrib*, ed i *Siriani Mervvan*, da lui appellato *Maruam* in *Damasco*, dove secondo questo Scrittore questi regnò intorno a nove mesi. *Dionisio Telmarense* fa aver regnato *Yezid*, *Mervvan*, ed *Abd' almalec* in una continuata successione, ed in conseguenza non fa menzione di *Abd' allah Ebn Zobeir*, nè di *Moavviyah* II. Non è perciò meraviglia, ch' abbia fatto stare *Mervvan* un' anno sul trono de' *Musulmani*. Imperocchè per un' anno può comodamente contarsi, ove supponiamo il *Califfato* di lui esser cominciato dalla morte di *Yezid*. Qui bisogna notare, che il Signor D. *Herbelot* dee condannarsi di errore, quando asser-

afferma, che l'autorità di *Mervvan* fu riconosciuta da tutte le Provincie dell'Imperio *Musulmano* dopo la disfatta di *Dabak Ebn Kais*; e che dopo la sua morte lasciò suo figliuolo *Abd' almalec* in pieno possesso della sovranità di tutte quelle Provincie. Imperocchè che sia stato *Abd' allab Ebn Zobeir* investito della suprema autorità in *Arabia*, quando *Abd' almalec* ascese al trono della *Siria*; e non sottomesso intieramente fino all'anno 73. dell' *Egira*, viene attestato dalli migliori Scrittori *Arabi*, ed anche dal medesimo Signor D. *Herbelot*; e ciò (come noi siamo pienamente persuasi) apparirà chiarissimamente nel progresso di questa Storia (*x*).

Quanto alla sua persona *Mervvan* era di corporatura alto, e sottile, avea gli occhi azzurri, ovvero di color bigio, ed i capelli rossi, o giallastri. Egli era soprannominato *Ebn Tarid*, o sia il *figliuolo dello sbandito*; a cagione che il padre di lui *Al Hakem* fu bandito da *Maometto Al Tayef*, o *Wej*, per aver divulgato un segreto, che gli era stato partecipato. Questi continuò nel suo esilio, mentre regnarono *Abu Becr*, ed *Omar* ma fu chiamato da *Ottomano*, al quale poi fu ciò rinfacciato, come uno de' suoi più gran diletti. Fu il suo segretario *Sofian Ebn Abrbad*, o, secondo altri, *Abd' allab Ebn Avvs*; il suo *Kadì*, o giudice, *Ebn Idris Al Holvvani*; il Capitano delle sue guardie *Yabya Ebn Kajs*; il suo camerlingo *Abu Sabl* suo servo, il qual'era un nero, e liberto di sua madre. *Eutichio* fissa la durata del suo *Califfato* precisamente a nove mesi, ed *Abulfaragio* a sette, e pochi giorni; nel che differisce da tutti gli altri Autori. Egli morì, e fu sepolto in *Damasco*, e suo figliuolo *Abd' almalec* fece a lui le funebri preci.

Ed è seppellito a Damasco.

Q q 2 Spi-

(*x*) Abu Jaafar Al Tabar. & Al Makin, ubi sup. MS. Laud num 161 & Greg Abu'l Faraj, ubi sup. Theophan. chronograph p 340. Dionyf. Jelmarenf apud Jof. Simon. Alleman. in Bibl. orient. Clementino Vatican. tom. ii. p. 104. ut & ispe Jof Simon. Asseman. ibid. Dr. Herbel. Bibl. orient. in art. *Marvvan*, p. 568. & in art. *Abd' allab Ebn Zobeir* ; pag. 7.

Spirò, ficcome è ftato di già offervato, nel mefe di *Ramadan*, o come vuole *Eutichio*, nel primo *Rabi*, nell' anno 65. dell' *Egira*, che corrifponde all' anno di Noftro Signore 685. (*γ*).

SE-

(*γ*) Abu Jaafar. Al Tabari & Al Makin, ubi fup. Eutich. ubi fup. p. 264. 365. Greg. Abu'l Faraj, ubi fup. p. 198.

SEZIONE VIII.

ABD'*Almalec* il figliuolo di *Mervvan*, che a lui succesle, fu soprannominato *Abu'lWalid*, o, come affermano altri, *Abu Mervvan*; e, secondo *Abulfeda*, fu inaugurato nel terzo giorno del mese di *Ramadan*, che fu il giorno medesimo, in cui suo padre morì. La madre di lui fu *Ayesba* figliuola di *Alum Ebn Arab Ebn Abu'l As*, o, secondo altri, di *Moavviyab Ebn Mogbeirab Ebn Abu'l As Ebn Ommeya Ebn Abd Sbems*. Alcuni Autori riferiscono, che nel tempo in cui fu inaugurato, egli aveva il *Mosbaf*, o sia il *Corano* in grembo, e che chiudendolo disse (probabilmente a qualcheduno, il quale gli facea il giuramento di fedeltà) *Questo divida, e determini tra me, e te*. Senonchè questa circostanza è riferita da *Abulfeda* in una maniera diversa. Egli ci fa sapere, che quando ad *Abd almalec* furon recate le notizie della morte di suo padre, i messaggieri lo trovarono nella predetta positura col *Corano*, a che allora chiudendolo disse: *Mi è necessario prender oramai da te licenza*. Ma questa relazioue, benchè seguitata dal Signor *Ockley*, bisogna per varj motivi considerarsi come molto più ipmrobabile dell'altra [z].

Abd' almaleh succede nel Califfato di suo padre Mervvan.

Tenendo ancora *Abd' allah Ebn Zobeir*, il qual'era stato eletto *Califfo* dagli *Arabi*, la sua residenza nella *Mecca Abd' almalec* non volle permettere a' suoi sudditi di visitar quivi il tempio, e perciò diede ordine, che il tempio in *Gerusalemme* fosse tanto allargato, che ricevesse la pietra, o anzi i gradini, in cui *Omar* aveva antecedentemente pregato, ed in cui i *Musulmani* aveano prima eretta una moschea, nella parte principale della

I Siriani fanno il loro pellegrinaggio al tempio di Gerusalemme.

(z) Al Makin, in hist. Saracen. lib. i. c. 12. p. 58. Greg. Abu'l Faraj, ubi sup. p. 198. 199. Ism. Abulfed. hist. univ. Eutyh. ubi sup. p. 364. 355. Ochley. Istor. de' Saracen. vol. ii. pag. 196.

della Chiesa. Essendo perciò il tutto in una certa guisa così convertito in una moschea, i *Siriani* facean colà il loro pellegrinaggio, siccome gli *Arabi* sotto la giurisdizione di *Abd' allah* lo seguitarono a fare nella *Caaba*. Non contento di ciò *Abd' almalec* volea, che li *Cristiani* di *Damasco* gli dessero ivi una loro Chiesa contigua alla Cattedrale, che ivi era. Per la qual cosa i *Cristiani* gli mostrarono l' istromento fatto, e sottoscritto da *Khaled Ebn Al Walid*, allorchè questa Città fu presa nel *Califfato* di *Omar*, per il quale veniva loro conceduto, ed assicurato per sempre il possesso così di quella, come delle altre Chiese *Cristiane*. *Abd' almalec* allora offerì loro una gran somma di denaro, e davaloro la licenza di fabbricarne un' altra in luogo di quella in qualunque parte della Città, ch' eglino volessero. Ma non essendosi per questo mezzo indotti ad abbandonarla, e dargliela, lasciolla nel loro possesso, non giudicando espediente in quella occasione, che avea un potente nemico, con cui dovea contrastare, di prendersela da loro per forza [a]

Al Mokhtar si mette in movimento.

L' anno seguente *Al Mokhtar*, il quale durante il tempo del suo imprigionamento avea trovati i mezzi di mantenere una corrispondenza con i settarj, essendo informato del destino di *Solimano*, il quale fin dal momento, che quel Generale erasi partito, aspettato avea, cominciò a mettersi in movimento. Conciossiachè dunque *Abd' allah Ebn Zobeir* sosteneasi tuttavia nell' *Arabia* contro il nuovo *Califfo Siriano*, giudicò questo essere il tempo opportuno per mettere il suo disegno in esecuzione: e perciò avendo ricevuta una commissione da *Al Mohdi* figliuolo di *Maometto*, figlio di *Alì* (il grande *Imamo*, o capo della setta per successione lineale, o sia diritta) con la quale lo costituiva Generale di tutte le sue forze, si addossò il comando dell' armata *Shiita*. Ciò gli fu contrastato per qualche tempo da *Ibrahim Ebn Ashar*, come d' una considerabile stima tra li settarj; ma poi mostrando *Al Mokhtar* la sua commissio-

(a) Ism. Abulfed. & Al Makin., ubi sup. Eutych. ubi sup.

fione, fi acquietò alle mifure, ch' erano già ftate prefe, ed *Al Mokbtar* fu univerfalmente riconofciuto generaliffimo delle truppe, che eranfi unite per richiedere il fangue di *Hofein*, o in altri termini, per prender vendetta degli uccifori di quell' *Imamo*. Anzi, fecondo *Abulfeda*, egli fu formalmente inaugurato *Califfo* nelli feguenti termini; cioè, ch' egli doveffe governare conformemente a ciò, che conteneafi nel libro di DIO, e nelle tradizioni dell' Apoftolo di lui, e diftruggere tutti gli uccifori di Hofein. Ed in confeguenza di una tale convenzione, egli uccife *Shamer*, *Kavvla*, da cui la tefta di Hofein fu portata ad *Obeid' allah*, ed *Amer* il quil' avea comandato l'armata, che disfece le truppe di quell' *Imamo*. E la tefta di Amer infieme con quella del figliuolo di lui egli la mandò a *Maometto* Ebn Hanifiyah; e diede *Adi Ebn* Hatbem, ch' egli avea prefo prigioniero, in mano degli *Shiites*, i quali lo fpogliarono, e coprirono di dardi nella medefima maniera, ch' avea egli ufata col figliuolo di *Ali*. Non bifogna fare a meno di offervare, che, fecondo *Ebn Jalla Al Andalufi*, Autore Arabo della *Spagna*, fiorì nel *Califfato* di *Mervvan* un certo *Mafarjovvyah* Medico Giudeo di *Bafra*. Quefti traduffe in lingua *Arabica* le Pandette Mediche del Sacerdote *Aaron*. Di lui è ftata narrata una notabile Storia da un certo Ayub *Ebn* Hakem; per le particolarità della quale fiaci permeffo di rimettere i noftri curiofi leggitori ad *Abu'faragio* (b).

Al Moktar Ebn *Abu Obeidah Al Thabifi*, avendo ricevuto avvifo, che *Abd' a'ma'ec* avea mandato un efercito a fottomettere *Abd' allah* Ebn *Zobeir*, e che vi era un corpo di truppe del *Califfo* appoftate nelle frontiere d' *Irak*, le quali egli temea, che aveffero ad attaccarlo da quella parte, mentre *Mus' ab Ebn Zobeir* fratello di *Abd' allah* fi avanzava contro di lui con un forte diftaccamento da *Bafra*; fcriffe un ingannevole lettera ad *Abd' allah*, nella quale fi offerì di marciare in

Pace conchiufa tra Abd' allah Ebn Zobeir *ed i feguaci di* Al.

(b) Ifm Abulfed. ubi fup. MS. Laud in Bibl. Bodl. Onox num. 161. Al Makin. & Greg. Abu'lFaraj, ubi fup.

in di lui ajuto alla testa di tutte le sue forze. *Abd' lalab* in risposta di una tale lettera lo assicurò, che subito quando lo avesse reso pienamente sicuro della sincerità delle intenzioni con ricevere per lui li suffragj de' suoi soldati, egli lo guarderebbe come suo amico, e non manderebbe truppe nel paese di lui. Al che egli aggiunse, che per allora non potea dargli pruova più convincente della sincerità delle intenzioni sue, che di mandare un corpo di truppe con tutta la possibile speditezza ad osservare i movimenti dell' esercito del *Califfo Abd' almalec*, ch' era in quel tempo appostato a *Eilkora*. Tosto, che questa risposta pervenne nelle mani di *Al Mobtar*, questi mandò a *Medina Serjabil Ebn Was*, ch' era uno de' suoi ufficiali, con un corpo di 3000. uomini, ch' era la maggior parte composto di schiavi, non essendovi tra loro più che 700. *Arabi*, con ordine, che colà arrivata gli scrisse per ricevere ulteriori ordini. Il suo disegno in ciò fare, si era di mandare immediatamente a *Medina* un *Emir* per comandare quelle truppe, mentre *Serjabil* nel tempo stesso alla testa di un' altro corpo delle truppe *Sbiites* dovea formare l' assedio della *Mecca*, residenza in questo tempo di *Abd' allab Ebn Zobeir*. Ma *Abd' allab* non avendo ricevuta da *Al Moktbar* la sicurezza da se richiesta, si determinò di starne in guardia. Onde mandò a *Medina Abbas Ebn Sabel* con un distaccamento di 2000. uomini, ordinandogli di trattar le truppe di *Al Mokbta*, come amiche, se realmente le trovasse interessate per se; ma nel caso contrario di adoperare tutti li suoi sforzi per distruggerle. *Abbas* dunque giunto a *Medina*, e non essendogli stato possibile di persuadere *Serjabil* a marciar con lui a *Dilkora*, molto giustamente entrò di lui in sospetto. Tuttavia lo dissimulò fino a tanto, che trovò un' opportunità di distribuire poce pecore tra le truppe di *Al Mokbtar* ridotte presso che all' ultima estremità per mancanza di provvisioni; il che eccitolle a disperdersi per li Territorj adjacenti, a fine di fornire il campo di quelle provvisioni necessarie, che potessero raccoglie-

re

re. Ciò osservatosi da *Abbas* si avanzò alla testa delle truppe sue alle tende del nemico, e tosto se ne impadronì, uccise esso *Serjabil* con settant' altri dei soldati di lui, e la risparmiò a tutti gli altri, che accettarono il partito loro offerto, da circa a trecento in fuori, i quali furono in appresso passati a fil di spada. *Al Mokhtar* allora temendo, che questo disastro non avesse ad intimidire *Maometto Ebn Hanifiyah*, nel tempo stesso, che glie ne diede la notizia, si offerì di sostenerlo con un potente esercito. Ma *Maometto* rifiutò una tale assistenza, dicendogli nella risposta, che gli scrisse, che la sua intenzione si era di avere ricorso soltanto a' progetti di pace; e prima che partisse il corriero, che mandò ad esso *Al Mokhtar*, disse al medesimo, *Pregalo a temere* DIO, *e ad astenersi da ogni effusione di sangue*. Ma, non ostante che *Maometto Ebn Hanifiyah*, e tutto il resto della famiglia di *Alì*, si portassero nella *Mecca* d' una maniera niente affatto offensiva, e fossero tanto lontani dall' eccitar ivi veruna commozione, che anzi fecero tutto il loro possibile per mantenere la pubblica tranquillità, pure *Abd' allah Ebn Zobeir*, non riputandosi mai sicuro quando essi ricusavano di riconoscere la sua autorità; gl' imprigionò insieme con settant' altri dei principali *Cufani*; pose loro le guardie; e minacciolli di porli a morte, e poscia ridurre i loro cadaveri in ceneri, se tra lo spazio di un tempo determinato non gli facessero il giuramento di fedeltà. Informato intanto *Al Mokhtar* del calamitoso stato, in cui questi ritrovavansi, mandò un corpo di 750. cavalli sotto il comando di *Abu Abd' allah Al Jodali* alla *Mecca* per liberarli. Questi non solamente eseguì gli ordini di lui con una bravura grande, ma ancora prese prigioniero lo stesso *Abd' allah*, ed averebbo voluto ivi pure farlo in pezzi se *Maometto* non avesse impedito un' tale atto di violenza, e composte tutte le differenze a soddisfazione di amendue le parti con essersi a tempo interposto. *Abu Abd' allah Al Jodali*, o anzi *Maometto* stesso distribuì una somma di danaro, ch' avea seco portato, tra 4000.

degli amici di *Alì*, a fine di ricompensar loro in qualche parte le perdite, ch'avean sofferte. Quando *Maometto Ebn Hanifiyah* fu liberato dalla prigione vicino al pozzo *Zemzem*, nella quale era stato confinato; perchè spirasse il tempo a lui conceduto per far la sua sottomissione ad *Abd' allah*, non vi voleano che due giorni; e già una sufficiente quantità di legna, ed altri materia li combustibili eransi apparecchiati per brugiare così lui, come i suoi compagni, se non fossero stati messi in libertà dalli cavalli *Shiites*. Una delle persone confinate nella prigione con *Maometto Ebn Hanifiyah*, fu *Abd' allahEbn Ayad*, uomo avuto in somma stima dalli seguaci di *Alì*. Or non ostante che vi fosse stato l'ultimo già detto pacificamento, pure *Maometto Ebn Hanifiyah* dopo essersi fatta la distribuzione del denaro, di *Al Mokhtar Ebn Abu Obeidah* tra coloro, che lo seguitavano, per sua maggior sicurezza prese posto in una montagna vicina alla *Mecca* con un corpo di 4000. uomini (*c*).

Obeid' allah Ebn Ziyad è *disfatto, ed ucciso.*

I *Cufani* avendo ricevuto avviso, che *Mervvan* prima della sua morte avea mandato *Obeid' allah* con un poderoso esercito verso la loro Città, e che in oltre gli avea dato permissione di saccheggiarla per tre giorni continui, destinarono *Yezid Ebn Ares*, uomo di intrepido coraggio, per comandare le forze di cui erasi fatto leva per opporsegli. Ma come *Mervvan* morì prima che *Obeid' allah* potesse eseguire gli ordini di lui, si pose termine ad una tale spedizione, che si era intesa di fare, almeno per quel tempo presente. Niente di meno i *Cufani* di ciò ricordandosi, ed essendo *Al Mokhtar* nella presente occasione in tempo, ed in agio di punir quel Generale, e farlo pentire di aver suggerito a *Mervvan* una tale intrapresa; come ancora dell'uccisione di *Hosein*, che tuttavia era il pretesto per tutte le ostili procedure dei settarj, unirono un corpo di truppe anch'essi per operare offensivamente contro

Obeid'

(*c*) MS. Laud. num. 161. ubi sup. Ism. Abulfed. & Al Makin. ubi sup. Dr. Herbel. Biblioth. orient. in art. *Mokhtar Ebn Abu Obeidah*, pag. 619.

Obeid' allab, e contro ancora dell' istesso *Califfo Siriano*, ove stimasse bene di sostenerlo, E ne' preparativi fatti per una tale loro spedizione vi fu una cosa veramente degna da notarsi. *Al Mokhtar* fece fare un Trono portatile, nel quale diede ad intendere, che vi era cosa di misterioso, dicendo al popolo, *ch' ei farebbe per loro di quell' uso medesimo, che fa l' arca per li figliuoli d'* Israele. Perlochè ordinò, che fosse portato sopra di un mulo con le truppe, che dovean marciare contro *Obeid' allab*, e si dicesse avanti a quello una preghiera concepita nei seguenti termini: O DIO! *concedici di poter noi viver lungo tempo nella tua obbedienza; ajutaci e non abbandonarci, ma proteggici*. Dopo la quale rispondea il popolo *Amen*, *Amen*. Per questo stratagemma, del quale niun' altra cosa al mondo si sarebbe potuto pensare, che fosse più valevole ad animare un corpo d' uomini ignoranti e fanatici, s' ispirò alle truppe *Cufane* tale coraggio e valore, che *Ibrahim Ebn Ashtar*, Generale di *Al Mokhtar*, non trovò cosa difficile di condurle incontro al nemico. Ed in somma essendosi determinato di operare offensivamente, attaccò il campo di *Obeid' allab*, ed avendolo dopo un' aspro combattimento sforzato, passò quel Generale, e molti dei suoi uomini a fil di spada e ne spinse per forza un gran numero dentro il vicino fiume, dove perirono tutti immediatamente. Indi *Ibrahim* troncò la testa di *Obeid' allab* la quale con alcune altre mandò *Al Mokhtar*, e poscia ridusse il suo cadavere in cenere. Questa vittoria fu dai *Cufani* intieramente attribuita all' *Arca*, o *Trono*, e conseguentemente ne fecero presso che un' Idolo per molto tempo in appresso. Alcuni Autori *Arabi* ci dicono, che l' esercito comandato da *Obeid' allab Ebn Ziyad* era di 70000. uomini, de' quali 10300. furono uccisi nell' azione; e che la perdita sofferta da *Ibrahim* appena giunse a 370. uomini, Comunque ciò sia, la vittoria fu compiuta; di maniera tale, che *Nisibin*, o *Nisibis*, *Sinjar*, e *Dara*, o *Daras* si resero a' vincitori senza la minima opposizione. Ed un tal felice successo rese i settarj co-

sì formidabili, che cominciarono ben tosto a nudrir varj, ed ardenti pensieri di stabilire sul Trono *Musulmano* o *Maometto Ebn Hanifiyah*, o qualche altro della famiglia di *Ali* (*d*).

Al Mohtar sconfitto, ed ucciso da Mus'ab.

Nel medesimo anno, che quest' ultima battaglia fu fatta, cioè nell' anno 67. dell' *Egira*. *Abd' allah Ebn Zobeir* mandò suo fratello *Mus'ab* a governar *Basra*. *Al Mokhtar* era allora assoluto padrone di *Cufa*, dove passò a fil di spada tutti coloro, che non vollero unirsi a lui per vendicare la morte di *Hosein*. *Mus'ab* nel suo arrivo a *Basra*, andò dentro la Moschea di quella Città, salì sul pulpito, e fece una orazione al popolo. Il suo predecessore *Al Hareth* sedette un gradino più basso di lui. In questa sua arringa, tra le altre cose, s' inveì contro *Abd' almalec*, e contro quella parte dell' Imperio *Musulmano*, ch' erasi a colui sottomessa, ed innalzò con gran lodi la condotta degli *Arabi*, che obbedivano agli ordini di suo fratello *Abd' allah*. Indi disse agli *Basrani*, che, com' eglino eran' soliti dare li nomi, o per meglio dire, i soprannomi alli loro *Emiri*, egli si volea prendere la libertà di assumersi quello di *Hejaz*. Subito dopo ciò giunse a *Basra* un certo *Shebet* da *Cufa* sopra di una mula senza coda per esserle stata tagliata, con una veste tutta lacerata gridando ad alta voce *Ya gautha*! *Ya gautha*! *Ajuto*! *Ajuto*! Ed era questi seguito da molti de' principali *Cufani*, i quali amaramente querelavansi della crudele, e tirannica amministrazione di *Al Mokhtar*; e pregarono *Mus'ab* di marciare con l' armata contro di lui. A tal loro domanda *Mus'ab* molto prontamente condiscese, ed immediatamente scrisse ad *Al Mohalleb*, suo Luogotenente nella *Persia*, di venire, ed unirglisi con le truppe *Persiane*; il che questi finalmente fece, benchè con qualche ripugnanza. Dopo questa unione *Mus'ab*, ed *Al Mohalleb* si avanzarono dentro i Territorj di *Cufa*, forzarono

Al

(*d*) Ism Abulfed. & MS. Laud. num. 161. in Bibl Bodl Oxon. ubi sup Abu Jaafar Al Tabari & Al Makin, ut sup. pag. 59. 60

Al Mokhtar a venire ad un'azione generale, gli diedero una rotta, lo disfecero con grande strage, e l'obbligarono a chiudersi nel castello di *Cufa*. Colà *Mus'ab* lo perseguitò, e pose l'assedio alla piazza. Quindi *Al Mokhtar* per qualche tempo fece una forte difesa; ma come finalmente fu ucciso, i suoi soldati si resero a discrezione. Eglino ascendeano in tutto al numero di 7000. e furono ciascuno, a cagione degli oltraggj ch' avean commessi, fatti passare da *Mus'ab* a fil di spada (*e*).

Un' ulteriore ragguaglio ne gran capitano Al Mokhtar.

Questo colpo, che per allora almeno pose fine a tutti i loro superbi progetti, fu dato a' *Motazaliti* nel mese di *Ramadan* dell'anno 67. dell' *Egira*. Del quale l'immediata conseguenza fu la sottomessione di *Cufa*, e suoi distretti a *Mus'ab*; dopo la quale sommissione *Ibrahim Ebn Ashtar* prestò il giuramento di fedeltà ad Abd'*allah Ebn Zobeir*. E ciò egli fece a richiesta ed invitamento fattogliene da *Mùs'ab*, il quale, essendo in questo tempo padrone di *Irak*, lo avea intieramente in suo potere. Dopo questa importante conquista *Mus'ab* destinò *Mohalleb Ebn Abu Safra* a presiedere in *Mawsel* sopra il *Tigrì*, insieme con le Provincie dell' *Armenia*, *Mesopotamia*, ed *Aderbijan*. Quanto ad *Al Mokhtar*, egli fu ucciso nell'anno sessantesimo di sua età, dopo aver vinti in molte battaglie i Generali di *Yezid*, *Merwan*, ed *Abd' almalec*, e d'essersi fatto padrone d'*Irak Babilonese*, di cui *Cufa* era capitale. Egli non perdonò mai a persona alcuna, la quale si fosse dichiarata nemica alla casa di *Hashem*, o che in qualche guisa avesse avuta mano nella morte di *Hosein*. Egli fu soprannominato *Al Thakifi*, come colui, ch'era originario della Tribù di *Thakif*, e di lui si vocifera che avesse distrutti 50000. degli aderenti della casa di *Ommiyah*, escludendone quelli, ch'erano stati uccisi nelle battaglie da lui fatte. Lasciò

(*e*) MS. Laud num. 161. ubi sup. Al Makin., ubi sup. pag. 160. D'Herbel, Biblioth. orient. in art. *Moktar Ben Abu Obeidah*, pag. 619.

ſciò dopo ſe parecchi figliuoli, alcuni de' quali talmente ſi ſegnalarono per le loro glorioſe azioni, che in appreſſo fu ſcritto un libro da un' Autore Orientale, intitolato, *Anwar alathar fi fadhl banu Al Mokhtar*, il quale contenea un' accurato racconto di tutte le illuſtri geſta di *Al Mokhtar* e ſuoi diſcendenti. E quì ci ſi permetta di oſſervare, che il Signor Dr. *Herbelot* è reo di un grande abbaglio, quando ci dice, che *Al Mokhtar* fu trovato ſotto i piedi di un' elefante nella battaglia, o nella guerra di *Khaibar*; e che queſta guerra accadde nel *Califfato* di *Omar*. Imperocchè la ſpedizione contro *Khaibar* fu intrapreſa dal Profeta medeſimo nell' anno ſettimo dell' *Egira*; e conſeguentemente allora il noſtro Eroe *Al Mokhtar* non poteva aver più di ſette anni (*f*).

Gli Azarakiti diſtrutti da Omar Ebn Abd' allah Al Temimi. L'anno ſeguente gli *Azarakiti* (così denominati da *Nafe Ebn Al Azarak* Autore della loro ſetta) uniſcono un conſiderabil numero di truppe in *Perſia*, ſecero una irruzione in *Irak*, ſi avanzarono preſſochè alle porte di *Cufa*, e penetrarono fin ad *Al Madayen*. E come non riconoſcevano alcun governo nè temporale, nè ſpirituale; ed erano nemici giurati della caſa di *Ommiyah*, commiſero terribili ſtragi, e devaſtazioni nella Provincia di *Ahwaz*, ed in ogni altra parte delli Territorj *Muſulmani*, per li quali paſſavano. Portarono tant' oltre i loro eccesſi, che uccidevano tutta la gente, che incontravano, e giunſero ad aprire le donne, ch' eran gravide, e ad eſercitare qualunque ſpecie di crudeltà ſopra i *Muſulmani* di qualunque denominazione, ſenza diſtinzione nè di ſeſſo, nè di età. E deſiderando un certo di loro riſparmiare una dama di una ſtraordinaria pietà, e d' altrettanta bellezza, un altro gli diſſe: „ Che! tu nimico di DIO, ſei ſtato „ preſo dalla beltà di coſtei, ed hai negata la fede! „

ed

(*f*) Al Makin. & Dr. Herbel. ubi ſup. Iſm. Abulfed de vit. Mohammed. c. xiv. pag. 87. ad. 92. Mohammed A. Firauzabad. al *W*aked. Al Bokhar. Al Jannab. Ebn Ishak I Aut. lib. Mo'alem Al Tanzil. &c.

ed a quel medesimo istante l' uccise. Il Governatore di *Mavvsel*, e della *Mesopotamia*, essendo stato informato di qnesti straordinarj oltraggi, marciò contro di loro con un corpo di scelte truppe, li raggiunse in un luogo chiamato *Savvlak*, e recò loro un' aspra guerra per lo spazio di otto mesi senz' alcuna intermissione, durante il quale spazio accaddero molti aspri combattimenti. Tra questo tempo morì il loro condottiero *Nafe Ebn* Al Azarak; e gli successe K*atri Ebn* Al *Fojat*; sotto la cui condotta continuarono le loro depredazioni. *Mus' ab* non essendo perciò soddisfatto della condotta della guerra del suo Luogotenente *Mahlleb*, o *Al Mohalleb*, *Abusafra*, lo richiamò, e sostituì in luogo suo *Omar Ebn Abd' allah Al Temimi*, il quale diede agli *Azarakiti* una gran rotta a *Naisabur* nel *Khorasan*, passò molti di loro a fil di spada, e perseguitò i rimanenti insino ad *Ispahan*, ed alla Provincia di *Kerman*. Quivi avendo essi ricevuto un rinforzo, ritornarono nella Provincia di *Abvvaz*, e fecero incredibile danno nella Provincia, per mezzo di cui passarono. Ma avanzandosi *Omar* la seconda volta contro di loro, all' avvicinarsi di lui si ritirarono ad *Al Madayen*, e posero a sacco il distretto, che a quella Città apparteneva, in una maniera terribile. Ma inseguendogli tuttavia *Omar* anche colà, essi fuggiron primieramente in K*erman*, e poscia in *Korasan*, dove a poco a poco si dispersero. In quest' anno fu in *Siria* una grave carestia, la quale impedì ogni operazione militare. *Abd' almalec* non per tanto pose i suoi alloggiamenti presso *Botnan* vicino il distretto di *Kinnisrin*. non ostante, che fosse un poco incomodato dalle tempestose piogge, che ivi caddero; e nella primavera tornò in *Damasco*, dove tosto compì di fare i suoi preparamenti per la seguente campagna (*g*).

Nell' anno 69. dell' *Egira* Abd' *almalec* lasciò *Dama-*

(*g*) Ms. Laud. num. 161. Al Makin, ubi sup. Dr. Herbelot. Bibliot. orient. in art. *Azarecah*, p. 154. Golii not. ad Alfragan, p. 188. ad 190.

Abd' al malec soggioga Amru.

masco per marciare contro *Mus' ab Ebn Zobeir*, il qual' era divenuto molto formidabile dopo la disfatta degli *Azarakiti*, e destinò *Amru Ebn Sa' id* Governatore di quella Città. Ma *Amru* essendosene impadronito per se stesso, il *Califfo* fu obbligato a colà ritornare, e metter per allora da parte la spedizione, che di fare intendeva. Dopo l' arrivo perciò di *Abd' almalec* a *Damasco* accaddero varie scaramucce tra gli distaccamenti delle sue truppe ed alcuni soldati di *Amru*; ma per l' interponimento delle donne fu finalmente tra le due parti contendenti conchiuso un trattato e ristorata intieramente la pubblica tranquillità. Con tutto ciò il *Califfo* non dimenticandosi dell' attentato del suo competitore, tre, o quattro giorni dopo mandò a chiamarlo, ed ordinò, che lo disarmassero della spada, che lo mettessero ne' ferri, e gli cavassero due denti d' avanti. Indi n' andò alle preghiere della sera, e commise l' esecuzione di *Amru* a suo fratello *Abd' alaziz*; il quale essendo così stretto di lui parente, e compassionando l' infelice di lui stato, gittò via la sua spada, e deliberò di non voler esser l' istromento della sua morte. Il *Califfo* adunque ritornando dopo fatte le sue divozioni, con suo grande stupore trovò *Amru* vivo, per il che in quel punto medesimo ordinò, che fosse disteso supino à terra, e quindi immediatamente lo uccise. Una tale azione però fece sopra *Abd' almalec* una impressione sì grande, che fu sorpreso da un tremore, il quale per qualche tempo dopo lo rese inabile in tutto; di maniera, che furono obbligati i suoi servi di alzarlo, e metterlo sopra il suo letto di riposo. Il popolo veggendo, che *Amru* non accompagnava il *Califfo* alle preghiere, informò dell' affare il fratello di lui *Yahya*, il quale armò istantaneamente mille schiavi di esso *Amru*, ed attaccò il palaggio di *Abd' almalec*. Quindi dopo nua calda zuffa, apriron per forza le porte, uccisero molti delle guardie; ed erano in punto di entrar nel palagio, quando la gente, che vi era dentro, gittò tra di loro la testa di *Amru*. Ciò raf-

fred-

freddò talmente il loro ardore, che desisterono dall' attentato; e quindi essendosi immediatamente distribuito tra loro certo denaro da *Abd' alaziz*, si ritirarono nelle respettive loro abitazioni. Ma era sì grande l' avarizia di *Abd' almalec*, che per quanto ci vien detto da un' Autore *Arabo* di molta stima, quando la commozione fu acchetata, richiese il denaro, ch' era stato tra quelli dispensato, ed ordinò, che fosse tutto nuovamente depositato nella pubblica tesoreria. Quanto poi a *Yahya*, ch' era stato il capo di quel disordine, fu sententiato a morte; ma *Abd alaziz* ottenne dal *Califfo*, che a riguardo d' esser quegli un membro della famiglia *Ommiyana*, se gli convertisse questo castigo nella prigionia di un mese, e poscia si mandasse via sbandito a *Mus' ab Ebn Zobeir*. La contesa tra *Amru*, ed *Abd' almalec*, che riuscì cotanto fatale il primo, dicesi che fosse stata cagionata da una certa emulazione eccitata tra di loro in tempo della loro infanzia da una vecchia, la quale essi frequentemente visitavano; e tuttavia continuò questa emulazione a sussistere fino all' istesso giorno della tragica morte di *Amru*. *Mervvan* essendo stato di ciò sufficientemente informato, e temendo, che dopo la sua morte non avesse a produrre effetti fatali, obbligò i *Siriani* a giurar fedeltà ad *Abd' almalec*, come a suo successore, mentr' era egli ancor vivo, ed a giurare inoltre di elevare al trono *Musulmano*, se questo *Califfo* morisse senza figliuoli, il suo figliuolo più giovane *Abd' alaziz*. Noi troviamo dato ad intendere da uno degli Storici *Arabi*, ch' *Abd' almalec* non potè farsi padrone di *Damasco*, dopo ch' erasi di quella Città impossessato *Amru*, o come lo chiama egli, *Omar Ebn Saad Ebn Abi VVakkas*, senza porre un assedio formale ad essa Città (*b*).

Il Califfo conchiude un trattato con l'imperadore Greco.

Nell' anno 70. dell' *Egira* i *Greci* fecero una incursione nella *Siria*. Ed *Abd' almalec*, avendo bisogno di tutte le sue forze per ridurre alla sua ubbedienza *Abd*

(*b*) MS. Laud. num. 161, ubi sup. Al Makin, ubi sup pag. 60. 61.

allah Ebn Zobeir nell' *Arabia*, e *Mus' ab* suo fratello in *Irak*, non fu in istato di marciar contro di loro; e perciò convenne di pagare all' Imperadore *Greco* per un certo tempo 1000. *dinari* ciascuna settimana, per indurre quel Principe a ritirar le sue truppe dalli Territorj *Musulmani*. Quest' anno *Mus' ab* andò alla *Mecca* con tutte le ricchezze, e bestiami, e ricchi mobili, ch' egli avea raccolti; le quali cose distribuì tra gli *Arabi*: *Abd' allah Ebn Zobeir* medesimo fece il pellegrinaggio della *Mecca* intorno a questo stesso tempo. E qui ci sia concesso di osservare, che, secondo *Teofane*, e *Cedreno*, *Abd' almalec* conchiuse nel terzo, o quarto anno del suo Regno un trattato con l' Imperadore, col quale si obbligava di pagare a quel Principe annualmente 365000. monete, o sian *dinari*, e di mandargli ogni anno 365. schiavi, come ancora il medesimo numero di cavalli di spiritosa razza, ed il *Cristiano* potentato per parte sua promise di reprimere il corso dei *Maroniti*, che commetteano grandi disordini nei dominj del *Califfo*. Incirca due anni prima di questo avvenimento una pestilenza di malignissima natura fece un' orribile strage nella *Siria*. Nell' anzi detto trattato fu inoltre stipulato, che le rendite di *Cipro*, *Armenia*, ed *Iberia* si dovessero egualmente dividere tra di esse potenze contraenti. *Teofane* aggiugne, che nel medesimo anno *Abd' almalec* mandò *Ziyad* fratello di *Mania*, *Obeid' allah* figliuolo di *Ziyad*. fratello di *Moavviyah* I. (bisogna, ch' egli intenda) contro il tiranno, ed impostore *Mouchaa* o *Moukar*) nella *Persia* e che *Ziyad*. o anzi *Obeid' allah Ebn Ziyad*, fu ucciso da *Mouchar*. Egli similmente riferisce di più, che non sì tosto le nuove di questa disgrazia pervennero al *Califfo*, che il medesimo partì per la *Mesopotamia*; ma, che fu costretto a ritornare a *Damasco* per la ribellione di *Sa id*, cioè, *Amru Ebn Sa' id*, ch' egli lasciò ivi nella sua partenza. La qual ribellione non per tanto, secondo lui, da *Abd almalec* tosto fu estinta. e col violare la sua promessa fu *Se' id* da lui messo a morte. Le quali particolarità tutte così confu-

fuse, e mescolate insieme in una maniera così male a proposito, quantunque in alcuni punti sian concordi con gli Storici *Arabi*, possono essere considerate come un' altra prova di più del confuso ed indistinto ragguaglio, che questo *Cronografo* ci ha tramandato delle cose dei *Musulmani* (*i*).

Abd'almalec fa invasione in Irak.

Abd' almalec essendo nella determinazione d' intraprendere la spedizione per *Irak* contro *Mus' ab Ebn Zobeir*, pose a morte i principali complici di *Amru Ebn Sa' id*, e mandò *Khaled Ebn Asid* privatamente a *Basra* per quivi formare un partito in favor suo. *Mus' ab* avendo ricevuto avviso dell' arrivo di *Ebn Asid*, tentò di sorprenderlo; ma gli riuscì vano il disegno: il che fu da lui imputato alla cura, che li *Basrani* si eran data di nasconderlo; e quindi rimproverò ai principali di loro con termini molto aspri la loro condotta in questa occasione. Egli rinfacciò ad alcuni di essi li lor vili natali, ed altri le infami azioni commesse o da se medesimi, o dai loro parenti, ed in somma a tutti qualche cosa, che gli accese grandemente contro di lui. Tra questo tempo *Abd' almalec* avea mandate lettere ai capi, e principali uomini piene di larghe promesse, e tra le altre una ad *Ibrahim Ebn Ashtar*, il quale la diede in mano di *Mus' ab* suggellata, quale appunto era venuta. Questa lettera contenea una promessa per *Ibrahim* della Luogotenenza d' *Irak*, ov' egli si dichiarasse in favor del *Califfo*. Quindi *Ibrahim* assicurò *Mus' ab*, ch' egli persisterebbe fermo nella sua fedeltà verso lui; e consigliollo, che come *Abd' almalec* indubitatamente avea scritto in *Basra* all' altre persone principali, nelle quali credea poter confidare, per ottenere il medesimo fine, decapitasse tutti coloro, i quali egli avesse motivo di sospettare, che fossero interessati per quel Principe. Ma non approvando *Mus' ab* un tale spediente, avvegnachè credesse di avere a far nascere nel

(*i*) MS. Laud num. 161. ubi sup. Theophan. chronograph. p. 300. 301. 302. 303 Georg. Cedren. histor. compend, p. 440. Ockley, ubi sup. p. 323.

nel popolo d' *Irak* avversione verso di se, *Ibrahim* fecegli premura di metter li medesimi in arresto fino a che il fato degli affari suoi, e di se andasse a determinarsi; di maniera che, ove accadesse di esser lui distatto da *Abd' almalec*, si potesser loro tagliar le teste al primo arrivo delle cattive novelle in *Basra*: ed ov' egli ottenesse la vittoria, facesse di esso loro un dono alle tribù, a cui si appartenenano. Quanto ad *Abd' almalec*, i suoi sudditi fecero ogni loro sforzo possibile per indurlo a ridurre *Irak* sotto di se per mezzo delli suoi Generali, e non esporre la sua persona alli rischi della guerra; temendo, che come il loro Governo non era ancora stabilito sopra un solo fondamento, se non altro, i loro affari sarebbero almeno imbrogliati, ove accadesse a lui qualche disastro. Ma il *Siriano Califfo* credendo se stesso perfettamente dotato delle qualità richieste per comandar le sue truppe in questa spedizione, così per la sua abilità negli affari di guerra, come pel coraggio personale; e ch' egli sarebbbe miglior competitore per *Mus' ab*, che qualunque altro delli suoi Generali; non si volle persuadere a starsene in casa, mentre le sue forze stessero nel campo. Per la qual cosa, avendo terminati i suoi preparamenti da guerra, intraprese la sua marcia per *Irak*, e finalmente giunse a *Masken*, dove *Mus' ab* avea messe le sue truppe in ordine di battaglia. *Masken*, che noi troviamo chiamata *Sakan* da *Abulfaragio*, è una piccola Città nei deserti o di *Al Sham*, o di *Al Jazira* fra *Tadmor*, e la Città di *Dayba* presso all' *Eufrate* sulle frontiere della *Mesopotamia*. Ella derivò il suo nome da una fontana, o sorgente di acqua calda, denominata in *Arabico Sukha*, circondata di alberi di palme, in piccola distanza da essa. Questo luogo è il *Sukana* delle mappe, ed il *Sakina*, o *Sukna* delli Geografi Orientali [k].

Do-

(k) MS. Laud. num. 161. ubi sup. Greg. Abu'l Faraj, in hist dynast. p. 190 Albert. Schult. ind. geographic. in vit Salad. in voc. *Sachan*.

Dopo diversi movimenti li due eserciti vennero a vista l'un dell'altro, e fecero le necessarie disposizioni per una battaglia. Le truppe d'*Irak*. secondo il loro costume. eran determinate ad abbandonar *Mus' ab*. e non esporre per riguardo di lui la loro Città alle stragi, ed al sacco delle truppe *Siriane*. *Ibrahim Ebn Al Ashtar* cominciò la battaglia con gittarsi sopra *Maometto Ebn Harun* con tale furia, che lo sforzò a ritirarsi. Se nonchè poi soccorso da un fresco corpo di truppe. alla cui testa era il *Califfo* medesimo, tosto ritornò alla zuffa, rispinse *Ibrahim*, come questi avean fatto a lui, e lo lasciò morto in sul campo. Il Generale della cavalleria di *Mus' ak*, o perchè intimidito dalla morte, e disfatta di *Jkrahim*, o per tradimento, tosto dopo ciò si pose in fuga; e molti degli altri ufiziali *Jrakiani*, che non abbandonarono i loro posti, ricusarono di combattere. Nè *Omar Ebn Abd' allah* nè *Mohalleb*, *Ibad Ebn Hossem* si viddero comparire in questo combattimento. Del che essendo stato informato *Abd' almalec*, ne prese motivo di presagire alle sue truppe una certa vittoria. *Mus' ab* essendo premuto da tutte le parti, si sforzò d'indurre suo figliuolo *Isa* a scappare, e fuggirsene nella *Mecca*, e quivi dar ragguaglio a suo zio della perfidia del popolo d'*Irak*; ma egli non potè in nessun conto indursi ad abbandonar suo padre in sì pericolosa occasione, dichiarandosi, che morendo quello, non avrebbe voluto egli sopravvivere alla morte di lui. Anzi per lo contrario consigliava egli suo padre a ritirarsi primieramente a *Basra*, ed indi alla *Mecca*; ma *Mus' ab* non volle dare orecchio ad una così infame condotta. Anzi non volle accettar quartiere, mentre gli fu offerto dal *Califfo*; ma persistè nella sua determinazione di morire sul campo di battaglia. Il suo figliuolo perciò, ch'era determinato di non abbandonarlo, ed egli medesimo lasciandosi precipitosamente nel mezzo dei nemici, combatterono come uomini animati dalla disperazione, uccisero molti dei *Siriani*, e finalmente furon'essi amendue fatti ca-

La battaglia di Masken.

cader morti sul campo. *Mus'ab* fu prima gravemente ferito con un dardo; indi ebbe molti colpi di pugnale in varj luoghi, e finalmente gli fu recisa la testa da un uomo, che immediatamente la portò al *Califfo*. *Abd'almalec* offerì a lui 1000. *dinari*; ma questi non volle prenderseli, dicendo che, com'egli avea ucciso *Mus'ab* unicamente per soddisfare al suo proprio risentimento, non avea perciò alcun diritto di riceverli. Ci vien detto da *Abulfeda*, che *Abd'almalec*, e *Mus'ab* nel *Califfato* di *Mervvan* avean contratta un'intima amicizia, ma che poi *Mus'ab* avendo preso in moglie *Sekina* figliuola di *Hosein*, ed *Ayesha* figliuola di *Telha*, divenne attaccato alle due famiglie, le quali portavano un'odio implacabile alla casa di *Ommiyah*. *Teofane* riferisce, che intorno a questo tempo, in cui gli *Arabi* erano impegnati in una guerra civile, le forze Imperiali sotto la condotta di *Leonzio* li cacciarono fuori dell'*Armenia*, *Iberia*, *Media*, e *Bulcacia* con grande strage, e riunirono quelle Provincie all'Imperio. Egli ci rende similmente informati, che *Abd'almalec*, il quale egli chiama *Abimelec*, dopo che *Mus'ab* uccise *Mouktar*, disfece questo conquistatore, e ridusse la *Persia*, o anzi *Irak* sotto il suo dominio; il che bene s'uniforma con quel, che troviamo avanzato intorno a questo punto dagli *Arabi* Storici. Imperocchè, secondo questi, dopo la battaglia di *Masken*, *Cufa* aprì le porte al *Siriano Califfo*, ed *Irak* sì *Persiana*, che *Babilonese* si sottopoiero a lui. Le genti di queste Provincie vennero colà in gran moltitudine, e tra gli altri *Yahya* fratello di *Amru*, che il *Califfo* avea ucciso, a fare giuramento di fedeltà verso lui. Dopo terminata questa cerimonia questo *Califfo* ordinò, che si distribuissero tra loro gran somme di denaro, e diede uno spendido intertenimento alli novelli sudditi, al quale furono ammessi fino i più vili poveri di loro. Nè gli *Arabi*, nè li *Greci* Scrittori ci han conservate di questa battaglia di *Masken* molte particolarità, nè ci han trasmesso alcun

cun computo del numero dei *Musulmani* uccisi, e feriti dall'una, e dall'altra parte in quella memorabile azione [1].

Durante un tal banchetto preparato per li *Cufani*, *Abd' almalec* fece gran conoscenza con *Amru Ebn Al Hareth*, antico *Makhzumita*, il qual'egli si fece sedere a canto nel suo sofà. Tra le altre domande, che gli fece, si fu questa, qual sorta di cibo, o vivanda gli piacesse meglio? Alla quale domanda il vecchio *Makhzumita* rispose. *Una testa di asino squisitamente apparecchiata, e condita, e bene arrostita. Ma questo non è, che un piatto ordinario*, replicolli il *Califfo*; *che diresle voi d'una coscia, o spalla d' un agnello lattante bene arrostita e coperta di butiro, e latte?* Donde noi possiamo inferire, che gli *Arabi* nel *Califfato* di *Abd' almalec Ebn Mervvan* aveano almeno alcuni piatti simili a quelli, di cui fecero uso i loro progenitori nel tempo di *Abramo*. Imperocchè, che abbia *Abramo* dato a pranzare a' suoi divini ospiti butiro, mele, ed un vitello, ch'egli avea apparecchiato, viene attestato dall'autore del *Pentateuco*; e ch' egli fosse in una distanza non grande dai confini dell' *Arabia*, allorché diede questo pranzo, noi ne siamo con certezza informati dal medesimo *Istorico Sacro*. Quando il pranzo, fu finito il *Makhzumita* tenne divertito il *Califfo* con un particolare racconto delle antichità di quel castello; dopo del quale la testa di *Mus'ab*, che allora ivi era stata portata, fu esibita alla veduta di lui. Uno della compagnia vedendo quella disse ad *Abd' almalec*: *Io hò veduto in questo medesimo castello presentarsi la testa di* Hosein *ad* Obeid' allah, *quella di* Obeid' allah *ad* Al Mokhtar, *quella di* Al Mokhtar *a* Mus'ab, *ed ora a voi quella di* Mus' ab. Questa osservazione fece una gran sensazione al *Califfo*; il quale, a fine di allontanare il cattivo augurio,

Il Califfo fa gran conoscenza con un' antico Makhzumita.

(1) MS. Laud num. 161. ubi sup. Ism. Abulfed. in hist. univ. Greg. Abu'l Faraj, ubi sup Theophan. ubi sup. pag. 303. 304. Al Makin, ubi sup. p. 61.

rio, comandò, che il castello fosse immediatamente demolito. *Abd' allah Ebn Zobeir*, avendo ricevute le triste nuove della morte di suo fratello, fece unire il popolo nella Moschea nella *Mecca*, e fece al medesimo un'aringa dal pulpito accomodata al tempo, ed alla occasione. Inoltre egli fece tutti i suoi sforzi per mettere la sua capitale in istato di potersi difendere, e per renderla capace di sostenere l'assedio, aspettandosi una presta visita del suo formidabile competitore, che al presente dava legge ad *Irak*, *Siria*, ed *Egitto* senza chi gli contraddicesse (*m*).

I Motazaliti danno la notizia ad Al Mohalleb della disfatta in Masken.

I *Separatisti*, o *Azarakiti*, ch'erano nella vicinanza di *Mawsel*, riceverono avviso della disfatta accaduta in *Masken*, e della morte di *Mus'ab*, che accadde nell' anno 71. dell'*Egira*, prima, che *Al Mohalleb* Governatore di quella Città, e coloro, che da lui dipendeano, [con cui li medesimi allora erano in guerra] avessero notizia alcuna delli medesimi fatali avvenimenti. Perlochè alcuni di loro addimandarono a certi uomini di questo, *qual cosa eglino pensavan di* Mus'ab? e questi risposero; *Egli è il legittimo* Imamo. *Egli è dunque*, dissero i settarj, *vostro amico così in questo mondo, come in quello, che ha da venire; e siete amici di lui e vivo, e morto?* Al che gli altri risposero di sì. *E quale*, dimandarono i *Separatisti*, *è la vostra opinione di* Abd'almalec. *il figliuolo di* Mervvan? *Egli è*, risposero essi, *il figliuolo dello scomunicato, noi non lo riconosciamo; ma tenemo per cosa a noi più lecita di spargere il sangue di lui, che non il vostro. E voi siete* continuarono i *Separatisti*, *nimici di lui così vivo, come morto? Sì*, replicarono gli altri. *Molto bene*, dissero allora gli *Azarakiti*; Abd' almalec *ha ucciso* Mus'ab *vostro* Imamo; *e perciò farete vostro* Ima-

(*m*) MS Laud. num 161. ubi sup. Gen. xviii. 8. xiii. 18. xxiii 19. Chist Cellar. geogr. antiq. lib. iii. c 13. MS. Hunt. num. 495. in Bibl. Bodl. Oxon. Dr. Herbel Bibl. orient in art *Abd' almalec*, p. 8. Ockley Istor. de' Sarac. Vol. ii. p. 330 331.

Imamo *lui domane*; *quantunque oggi vi lavate di lui le mani, e maledite suo Padre*. Al che gli altri risposero, *Voi mentite voi nemici di* DIO. Niente di meno essendo stati informati con certezza il giorno avvenire di ciò, ch'era addivenuto, cangiarono linguaggio, e senza esitanza fecero il giuramento di fedeltà ad *Abd'almalèc*. Della qual cosa venendo rimproverati dagli *Azarakiti* con termini molto severi, essi si difendeano con dire: A *noi è piaciuto quell'altro per tutto quel tempo, che ha sopra di noi preseduto; ed ora approviamo questo presente, come di quello fatto abbiamo*. *Voi siete*, replicarono gli *Azarakiti*, *fratelli de' diavoli, compagni de' riprovati, e schiavi del presente mondo*. In riguardo a *Mus'ab*, egli era, se vogliam prestar fede ad un'*Arabo* Autore di molta stima, un ufficiale di distinzione per la sua bravura, di gran generosità, ed un'uomo molto affabile, e piacevole, E, quantunque egli avesse un figliuolo, che cadde morto con lui nella battaglia di *Maskem*, siccom'è stato di già osservato, pure egli era dell'età di non più di trentasei anni, quando incontrò il suo immaturo destino (*n*).

Gli Azarakiti, Separatisti di sfanno Abd' alaziz.

Abd' almalec tosto dopo il suo arrivo in *Damasco*, conferì a suo fratello *Bashar Ebn Mervvan* il governo di *Cufa*, ad a *Khaled Ebn Abd' allah* quello di *Basra*. L'ultimo di questi non così tosto ebbe preso possesso del suo posto, che destinò *Al Mohalleb* per Soprantendente del tributo di *Basra*; il che fu un passo molto imprudente, e contrario alla condotta politica; poichè *Al Mohalleb* era uno delli più consumati Generali dell'età sua. A questo imprudente regolamento fu probabilmente dovuto il disastro, che immediatamente seguì. Imperocchè gli *Azarakiti*, essendo stati avvisati, ch'era stato tolto ad *Al Mohalleb* il comando dell'esercito destinato ad operar contro loro, e ch'era a lui succeduto in questo posto così importante *Abd' alaziz*, si avanzarono contro lui con gran celerità, lo disfece-

(*n*) MS. Laud. num. 161. ubi sup. Al Makin, ubi sup. pag. 61.

ro intieramente, e presero prigioniera la di lui moglie. Alla quale, essendo tra i vincitori sorto un dibattimento intorno alla valuta, o sia, prezzo di questa dama, che alcuni fissavano a 100000. *dinari*, uno di essi, per metter fine a sì fatto contrasto, le troncò immediatamente la testa. *Khaled*, dopo tale disgrazia, da se ricevuta, scrisse al *Califfo* una lettera, dandogli ragguaglio della perdita, che il suo esercito avea sofferta, e pregandolo di fargli sapere a che si dovesse indi appigliare. *Abd' almalec* nella risposta che gli mandò, condannò la condotta di *Khaled*, gli ordinò di rimuovere *Abd' alaziz* dal comando delle truppe a lui assegnate, e sostituirvi in sua vece *Al Mohalleb*, ch' egli chiamava *il figlio, e il nipote della guerra*; di avanzarsi nella Provincia di *Ahvvaz* con tutte le truppe, le qual potesse unire, e finalmente di non far nulla senza l' intelligenza, ed avviso di *Al Mohalleb*. Una tale risposta in nessun conto piacque a *Khaled*, quantunque il *Califfo* in essa gli promettesse ancora un sollecito rinforzo; ed in conseguenza di questa promessa mandò un corpo di 5000l *Cufani* sotto il comando di suo fratello *Bashar* per unirsi immediatamente dopo con esso lui. *Bashar* prima del suo arrivo, mandò un corriere ad *Al Mohalleb*, per dargli notizia del suo avvicinamento, rendendo il bene ed il servigio del *Califfo* necessario in questo tempo di trattare una persona del merito di quel Generale con grandi contrassegni di distinzione [o].

Gli Azarakiti sono sconfitti da Khaled ed Al Mohalleb.

Ricevutosi avviso da' Generali del *Califfo*, che gli *Azarakiti*, o *Separatisti*, erano in movimento, si avanzarono alla testa dell' esercito fino ad *Ahvvaz* Metropoli della Provincia del medesimo nome, e posero le loro tende nella vicinanza di quella Città. Tosto dopo essere quivi arrivati, *al Mohalleb* avvisò *Khaled* d' impossessarsi di alcuni vascelli, che allora vedeansi nel fiume, sopra cui *Ahvvaz* era situata;

ma

(o) MS. Laud. num. 161. & Al Makin, ubi sup.

ma furono abbruciati, prima che un tal disegno potesse mettersi in esecuzione, da una partita di cavalli nemici. *Al Mohalleb*, addossatasi un giorno la cura di vedere tutti i posti del campo, osservò, che un'officiale non avea usata la precauzione di farsi le trincee; e domandata a questo Generale la ragione di ciò, gli rispose, ch'egli non facea stima degli *Azarakiti* più di un peto di cammello; ma *Al Mohalleb* gli fece intendere, che bisognava, ch'egli non li disprezzasse; dappoichè gli *Azarakiti* erano i leoni degli *Araki*. Ed in conseguenza di ciò questo comandante, ordinò, che si tirasse una linea intorno al campo; e le truppe si trattennero nelle loro trincee circa venti giorni. Dopo spirato questo termine *Khaled*, ed *Al Mohalleb* si gittarono con tal furia sopra il nemico, che dopo il più aspro, e sanguinoso combattimento lo sconfissero, e s'impadronirono del campo. Indi *Khaled* distaccò *David*, ch'era uno dei suoi officiali, con un corpo di cavalleria, per perseguitare i fuggitivi, ed inviò un corriere a posta al *Califfo* con un minuto ragguaglio della vittoria, ch'erasi riportata. Ad una tale notizia *Abd'almalec* mandò a *Bathar* un'ordine di rinforzare il distaccamento di *David* con un'altro corpo di 4000. cavalli, affinchè potesse con ciò esser nello stato di poter rispingere gli *Azarakiti* fino al centro stesso della *Persia*. E fu tal'ordine messo appuntino in esecuzione; e questi distaccamenti di cavalleria, dopo una lunga, e faticosa caccia, in cui perirono la maggior parte de' loro cavalli, ritornarono ad *Ahvvaz* molto danneggiati. Questa Città, denominata altresì *Ehvvaz* da alcuni Scrittori Orientali, sembra essere stata chiamata ne' tempi più antichi dalli *Persiani* la Città di *Hormuz*, od *Hrrmuzd*, che corrisponde alla *Diospolis* de' *Greci* giacchè *Hormuz*. *Hormuzd*, od *Ormuzd* tra i *Persiani* denotava *Giove*, siccome apprendiamo d'*Ittarco*. Il nome di *Ahvvas* è qualche volta attribuito a tutto il paese di *Khuzestan*, o *Khuzistan*, di cui la Provincia di *Ahvvas* fa la miglio-

gliore, e più confiderabile parte. L' antica Metropoli di questa Provincia giace al presente nelle sue ruine; di maniera, che pochissimi vestigj di quell' antica Città vi sono oggidì, che possano vedersi [p].

Fine del Tomo Cinquantadue:

(p) MS. Laud. num. 161. ubi sup. Golii not. ad Alfragan. p 39. 1. 8 Plur de Isid. & Osirid Vedi la mappa di Sale dell' Arabia, prefissa al discorso preliminare.